

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

OK

Informazioni



radio galileo

Prima Pagina

Cronaca

Attualità

Politica

Economia

Cultura

Musica

Sport

Radio Frequenze

Programmi

Mercatino

Pubblicità

Contatti

Mercatino

CERCO

OFFRO

Annunci Recenti
Mercatino

VENDO IPHONE

MANSARDA PANORMAICA

LETTORE DVD NUOVO

CERCO LAVORO

OFFRO COMPAGNIA IN
CAMBIO ALLOGGIOVENDO FRIGO ARISTON
DA UFFICIO

CAMERA COMMERCIO UMBRIA, A GENNAIO PREVISTE 6.070 ASSUNZIONI DALLE IMPRESE

9 gennaio 2024 | Categoria: [Economia](#) | Da [Redazione Galileo](#) | [Stampa](#)

Partono più lente a gennaio 2024 (e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale), rispetto allo stesso mese del 2023, le assunzioni delle imprese in Umbria, ma poi il ritmo degli avviamenti al lavoro accelera e le previsioni degli avviamenti al lavoro per il trimestre gennaio-marzo 2024 superano quella del 2023, riallineandosi con la media italiana. In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende "di difficile reperimento" (53%, rispetto al 49,2% della media nazionale, il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due), mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili: migliora (dall'11% al 14%) la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%). Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio 2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di maggio per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi.

Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale, ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

A gennaio 2024 in Umbria previste dalle imprese 6mila 070 assunzioni, numero che sale a 16mila 320 nel trimestre gennaio-marzo 2024. Le caratteristiche delle assunzioni nella regione.

In dettaglio, per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6mila 070 assunzioni, meno delle 6mila 260 del 2013, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16mila 120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Quanto alle caratteristiche degli avviamenti al lavoro nella regione:

- **nel 29% dei casi** le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata prefissata);
- **si concentreranno per il 59%** nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- **il 19% sarà destinato** a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (25%);
- **in 53 casi su 100** le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;

PER LA TUA PUBBLICITA'

0744-59031

Agenzia.Galileo@Gmail.com

Seguici nei Social Networks



Articoli in evidenza



**ARRESTATO CINQUANTENNE
COMMERCIANTE TERNANO, IN
CASA AVEVA MARIJUANA,
HASHISH E 10MILA EURO IN
CONTANTI**



**CAMORRA: BLITZ DI
CARABINIERI E DDA NEL
NAPOLITANO, ARRESTI ANCHE
A TERNI**

Articoli più letti



**SPOSTANO L'AUTO IN
PANNI LUNGO LA E45 E
VENGONO TRAVOLTI, UN
MORTO E DUE FERITI**



**TRIAL CLINICO IN
ONCOLOGIA PRESENTATO A
MADRID: COINVOLTI CON
SUCCESSO ANCHE PAZIENTI
DEL SANTA MARIA DI TERNI**

Articoli Recenti

- **per una quota pari al 34%** interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- **per una quota pari al 19%** le imprese prevedono di assumere personale immigrato;
- **il 14% delle entrate previste** sarà destinato a personale laureato;
- **le tre figure professionali più richieste** concentreranno il 56% delle entrate complessive previste;
- **per una quota pari al 64% delle entrate** viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- **le imprese della regione che prevedono assunzioni** sono pari al 13% del totale

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2mila 240 chiamate nel **commercio** (+130 rispetto allo stesso trimestre 2013), 1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione; **servizi turistici** (+150), 2mila 350 nelle **costruzioni** (+580), 1,830 nei **servizi alle persone** (+280) e 1,200 nei **servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone** (+150).

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi **operai specializzati e conduttori di impianti**, nel 31% **professioni commerciali e dei servizi**, nel 15% **dirigenti, specialisti e tecnici**, nel 13% **profili generici** e nel 6% **impiegati**.

LA DICHIARAZIONE

Giorgio Mencaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria: "Nel complesso un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese, i nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale. Un quadro, tuttavia, dove ormai si è cronizzato il problema delle assunzioni considerate di difficile reperimento, dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".

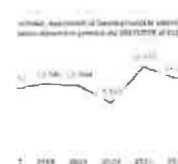


Redazione Galileo

Condividi Articolo:



Articoli Correlati:



RAPPORTO EXCELSIOR, IN UMBRIA A NOVEMBRE 4.900 ASSUNZIONI OFFERTE DALLE IMPRESE



LAVORO, QUASI 5.500 ASSUNZIONI PREVISTE AD OTTOBRE NELLE IMPRESE UMBRE



CAMERA COMMERCIO, A NOVEMBRE PREVISTI 4.650 POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE UMBRE



CISL SCUOLA: "SALVAGUARDARE IL CARATTERE UNITARIO E NAZIONALE DEL SISTEMA D'ISTRUZIONE"



LABRO, UNA PERSONA DENUNCIATA PER TRUFFA ONLINE



DA OTRICOLI LA RICERCA TELETHON SULLA MUTAZIONE DEL GENE PIGA: "GRAZIE A CHI DONA LA SPERANZA AI NOSTRI BIMBI"



PERUGIA, 30ENNE DENUNCIATO PER FURTO AGGRAVATO



Analisi delle previsioni di assunzione in Umbria: primo trimestre 2024 di rincorsa

Le nuove prospettive occupazionali nell'Umbria confrontate con i dati nazionali e le sfide del mercato del lavoro

di Alessandro Pignatelli - 09/01/2024

Condividi su Facebook



Condividi su Twitter



A gennaio 2024, l'Umbria sta attraversando un periodo di inizio di anno con un ritmo di assunzioni più lento rispetto all'anno precedente, tuttavia, le previsioni indicano un'accelerazione nei mesi successivi. Questi dati emergono dal **Sistema Informativo Excelsior**, curato da **Unioncamere-Anpal**, che monitora costantemente il panorama imprenditoriale umbro. Nonostante una fase iniziale di contenimento, le prospettive occupazionali per il primo trimestre del 2024 superano quelle del 2023, riallineandosi gradualmente con la **media nazionale**.

Nell'Umbria, il **53%** delle assunzioni è considerato "**di difficile reperimento**" dalle aziende, superando la **media nazionale** del 49,2%, il che significa che oltre la metà delle offerte di lavoro rischia di rimanere scoperta. Solo il **29%** delle assunzioni offerte dalle imprese è stabile, mentre il **14%** è destinato ai **laureati**, pur rimanendo al di sotto della **media nazionale** del 19%. Tuttavia, a gennaio 2024, il **13%** delle imprese umbre prevede di assumere, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

Nel dettaglio, a gennaio 2024, le imprese umbre prevedono **6.070 assunzioni**, in calo rispetto alle **6.260** del 2013, in contrasto con la tendenza nazionale all'incremento. Ma se si considera l'intero trimestre gennaio-marzo 2024, si registrano **16.120 previsioni** di assunzioni, con un aumento del 5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Cerca

Cerca



Primo piano ANSA - ANSA.it

Caso Balocco, Chiara Ferragni indagata per truffa
La Guardia di Finanza acquisisce documenti nell'azienda di Cuneo

United: 'Nelle verifiche trovati bulloni allentati sul Boeing 737 Max 9'

Lunedì nero per Boeing, precipita a Wall Street

Il pluriomicida Breivik fa causa a Oslo: 'In carcere potrei suicidarmi'

Il killer neonazista che nel 2011 uccise 77 persone sull'isola di Utøya si riprova: 'Violati i miei diritti umani'

I privati verso la Luna, in una corsa a ostacoli VIDEO

Persa e ripristinata la comunicazione con il lander Peregrine

Salvini: 'Non mi candido alle Europee, condiderò Vannacci. Il generale: 'Grazie, valuterò'

Caso Anas, lo attaccato da magistratura e stampa di sinistra: 'Si lasci stare la mia compagna'

'Epstein aveva video sex' di Trump, di Clinton e del principe Andrea'

La rivelazione di un'accusatrice nell'ultima tranché di carte

Le caratteristiche delle assunzioni in Umbria mostrano che il **29%** sarà stabile, mentre il **71%** sarà a termine. Il **59%** si concentrerà nei **servizi**, e il **61%** sarà nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Solo il **19%** sarà destinato a **dirigenti, specialisti e tecnici**, una quota inferiore alla media nazionale del 26%. Il **34%** coinvolgerà giovani sotto i **30 anni**, il **19%** coinvolgerà **personale immigrato**, e il **14%** sarà riservato a **laureati**. Le tre figure professionali più richieste rappresenteranno il **56%** delle assunzioni totali, e il **64%** richiederà esperienza specifica o nel medesimo settore. Infine, il **13%** delle imprese umbre prevede di assumere a gennaio 2024.

Sul fronte dei settori economici, nel trimestre gennaio-marzo 2024, si prevedono **2.240 assunzioni nel commercio**, **1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione**, **2.350 nelle costruzioni**, **1.830 nei servizi alle persone** e **1.200 nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone**.

Riguardo ai profili richiesti, le entrate al lavoro in Umbria prevedono nel **35%** dei casi **operai specializzati e conduttori di impianti**, nel **31%** professioni **commerciali** e dei **servizi**, nel **15%** **dirigenti, specialisti e tecnici**, nel **13%** profili generici e nel **6%** impiegati.

Il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, ha commentato questi dati affermando che, nonostante un inizio soddisfacente del 2024 in termini di previsioni di assunzioni da parte delle imprese, persiste la sfida delle assunzioni considerate "**di difficile reperimento**". L'Umbria continua a superare la media nazionale in questo aspetto, evidenziando la necessità di affrontare il **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**.

Tags: analisi delle previsioni Assunzioni Mercato del Lavoro Umbria Umbria 2024



Alessandro Pignatelli

Giornalista professionista e scrittore, amante della carta stampata come del mondo digitale. Ha lavorato per agenzie stampa e siti internet, imparando nel suo percorso professionale a essere tempestivo, preciso, ma anche ad approfondire con cura le proprie inchieste. Con i new media e i social, ha inserito nel suo curriculum anche concetti come SEO, keyword, motori di ricerca, posizionamento.

Copyright © - Tutti i diritti riservati - Corriere dell'Economia è un servizio a cura di Pagine Gialle - P.iva 01200990558

Corriere dell'Economia è una testata giornalistica iscritta al registro stampa presso il Tribunale di Terni con autorizzazione n. 864/2020. Impostazioni tracciamento Privacy Policy e Cookies Policy

Redazione

Contatti

Politica Cronaca e Attualità Economia ed Imprese Sport Regione Umbria Musica e Spettacoli Cultura ed Eventi LQN TV Città

Martedì 9 Gennaio 2024 - 17:52

9.1 °C Rome

lanotiziaquotidiana
cronache e opinioni dall'UmbriaPOLITICA CRONACA E ATTUALITÀ ECONOMIA ED IMPRESE SPORT REGIONE UMBRIA MUSICA E SPETTACOLI CULTURA ED EVENTI LQN TV
CITTÀ

Regione Umbria - SANITagile

Regione Umbria IL Portale SCREENING

- ✓ Sposta e annulla gli appuntamenti per lo screening mammografico del colon-retto e della cervicale uterina
- ✓ Prenota quello per l'epatite C

SANITagile
SERVIZI A TEMPO

Ultime Notizie

Amelia, maltrattamenti e stalking nei confronti della ex: scattano le manette

9 Gennaio 2024



Terni, il bilancio dei carabinieri: 18 mila servizi di pattuglia nel 2023

9 Gennaio 2024



Ternana: via Falletti e Corrado, ecco Carboni, Faticanti e N'Guessan

9 Gennaio 2024



Lavoro, stipulata la convenzione quadro per la certificazione dei contratti

9 Gennaio 2024



I ricavi di Brunello Cucinelli oltre 1,1 miliardi registrato nel 2023

9 Gennaio 2024



Lucarelli e Bazzoffia sul podio

9 Gennaio 2024



Perugia, intossicazione a scuola per quattordici alunni a causa del pranzo

9 Gennaio 2024



Il Cenone di Capodanno

Scopri tutte le offerte

COOP

STUDIO ASSOCIATO CONTABILE MARIUCCI E SPICARELLI (DAL 1978)

Contabilità, Imposte, Consulenza del Lavoro, Assistenza per la gestione documentale e contabile, Assistenza al cliente, Consulenza tributaria, Assistenza per la gestione documentale e contabile, Assistenza al cliente, Consulenza tributaria, Assistenza per la gestione documentale e contabile, Assistenza al cliente, Consulenza tributaria.



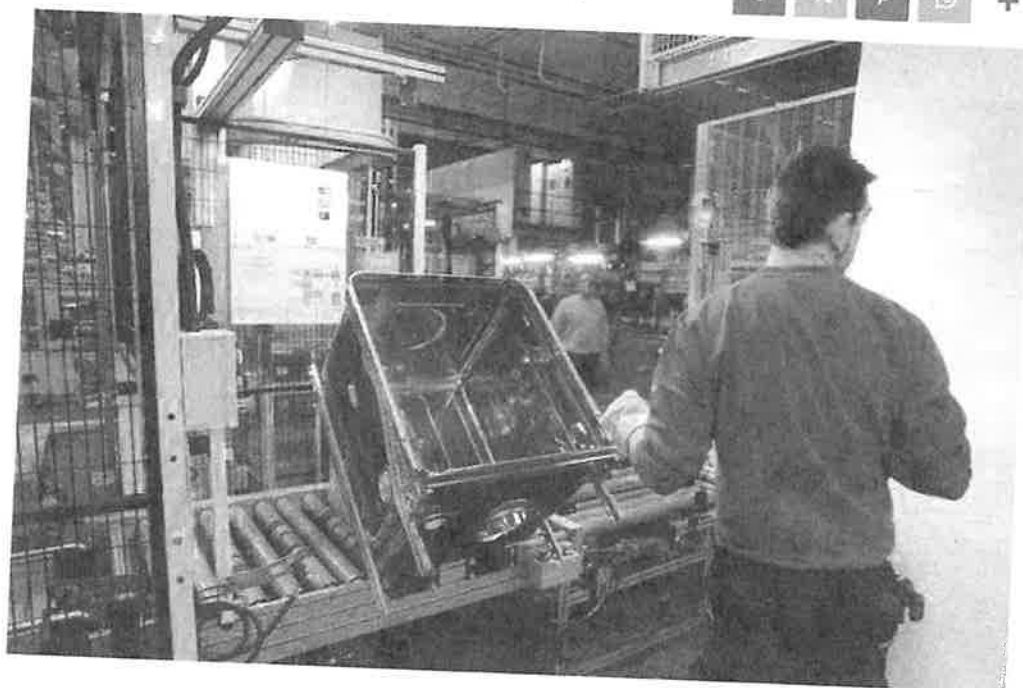
APERTURA

Lavoro, in Umbria 6.070 assunzioni previste dalle imprese a gennaio

In 53 casi su 100 le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati

Autore **Redazione economia** 9 Gennaio 2024 75

Condividi



Un operaio

PERUGIA - Per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 5.070 assunzioni, meno delle 6.250 del 2023, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16.120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2023. Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi.

Entrate stabili

Nel 29% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); si concentreranno per il 59% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; il 19% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (26%). In 53 casi su 100 le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

Nel particolare

Gli avviamenti al lavoro nel trimestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2.240 chiamate nel commercio (-130 rispetto allo stesso trimestre 2013), 1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici (-150), 2.350 nelle costruzioni (+580), 1.830 nei servizi alle persone (+230) e 1.200 nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (+150).

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 31% professioni commerciali e dei servizi, nel 15% dirigenti, specialisti e tecnici, nel 13% profili generici e nel 6% impiegati.

Inizio soddisfacente

"Nel complesso un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale": è quanto osserva il presidente Camera di commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, in una nota dell'ente camerale. "Un quadro, tuttavia - sottolinea - dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate di difficile reperimento, dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".

TAGS occupazione unioncamere assunzioni Umbria imprese

< Condividi



Terni, il bilancio dei carabinieri: 18 mila servizi di pattuglia nel 2023

Ternana: via Falletti e Corrado, ecco Carboni, Faticanti e N'Guessan

Terni, il bilancio dei carabinieri: 18 mila servizi di pattuglia nel 2023

Spazio disponibile



Luigi Rossi Srl - Mercedes Benz Service - Foligno

RGU
NOTIZIE.IT

IL QUOTIDIANO ONLINE DI

RADIOGENTEUMBRA

HOME

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

ATTUALITÀ

CULTURA

SPORT

SCIENZA

Home > Economia >

ULTIMATIONS
SISTEMI DI SICUREZZA
INCHIESTE ELETTRICHE
RICOVEROWWW.ASIAGLOBALSERVICE.IT
UMBRIA MARCHEVUS
CASA DEL CASO E DELL'INCHIESTAcaldi, sereni
e sicuri del risparmio
www.vuscom.it

Umbria, assunzioni in calo a gennaio ma previsioni positive per il primo trimestre

I dati elaborati dal Sistema informativo Excelsior Unioncamere parlano di 6.070 avviamenti al lavoro contro i 6.260 del 2023. Nei primi tre mesi stimati 850 in più

Pubblicato: 10/01/2024 17:33 Modificato: 10/01/2024 17:53

Economia



Azienda umbra

Sono 6.070 le assunzioni previste dalle imprese umbre nel mese di gennaio, 195 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano state 6.260. A dirlo i numeri del Sistema informativo Excelsior Unioncamere, che evidenziano una situazione in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra, invece, un incremento. L'Umbria, però, sembra destinata a recuperare se si guarda al trimestre gennaio-marzo, per il quale sono previsti 16.120 avviamenti al lavoro, 850 in più rispetto allo stesso trimestre del 2023, o, cioè, ad un 5,5% in più.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli avviamenti al lavoro, nel 29% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Si concentreranno per il 59% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; il 19% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, una quota inferiore alla media nazionale (26%). In 53 casi su 100, poi, le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, per una quota pari al 34% interesseranno i giovani con meno di 30 anni; per il 19%, invece, prevedono di assumere personale immigrato; infine, il 14% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato. Le tre figure professionali più richieste concentreranno il 56% delle entrate complessive previste; per una quota pari al 64% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Le imprese della regione che prevedono assunzioni, poi, sono pari al 13% del totale.

Guardando, invece, ai settori economici, nel trimestre gennaio-marzo gli avviamenti al lavoro interesseranno principalmente il comparto delle costruzioni con 2.350 assunzioni (+550), seguito dal commercio con 2.249 chiamate (+130), i servizi di alloggio e ristorazione con 1.770 chiamate e i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone con 1.290 (+150). Dato negativo, invece, per i servizi turistici (-160).

Tra i profili richiesti operai specializzati e conduttori di impianti con un 25%, professioni commerciali e

RGU LIVE

ASCOLTA RADIO GENTE UMBRA
SEGUICI SU INSTAGRAM
SEGUICI SU FACEBOOK



Può interessarti



Troppe tasse: l'80% delle imprese deve rinunciare a business, nuova occupazione e investimenti



Umbria terza in Italia per difficoltà nel reperimento del personale



K.O. i consumi delle famiglie, per la prima volta l'Umbria sotto l'Italia



Umbria: in 5 anni tasse ai comuni aumentate del 52%, reddito giù del 5%

ALDO MORETTIRECUPERI INDUSTRIALI
LINEE VITA

dei servizi con un 31%; dirigenti, specialisti e tecnici con un 15%; profili generici con un 13%; e impiegati con un 6%.

In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni "di difficile reperimento" (53% rispetto al 49,2% della media nazionale, il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due), mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili; migliora (dall'11% al 14%) la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%). Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio 2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

"Nel complesso - commenta il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni** - si tratta di un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati del Sistema informativo Excelsior - prosegue - fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale. Un quadro, tuttavia, dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate 'di difficile reperimento', dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno - conclude Mencaroni - che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".



di Redazione

Aggiungi un commento

Il tuo nome *

E-mail *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente

Homepage

Commento *

Salva

**EDILIZIA CIVILE
RECUPERI AGRICOLI
RISTRUTTURAZIONI D'EPOCA
OPERE PUBBLICHE**



Più commentati



Chi è il "Folignate dell'anno"? Ecco i candidati - VOTA

[Attualità - 36 commenti](#)



Il professore universitario sminuisce la Quintana, Belmonte: "Chieda scusa a Foligno"

[Attualità - 15 commenti](#)



È tempo di "Folignate dell'anno": ecco i sei candidati al premio, VOTA

[Attualità - 12 commenti](#)



Ospedale di Foligno all'avanguardia nella chirurgia bariatrica

[Attualità - 8 commenti](#)



Più popolari di sempre



L'annuncio della Regione: da lunedì parte dell'Umbria sarà zona rossa. Le misure

[Cronaca - 9 commenti](#)



Chi è il "Folignate dell'anno"? Ecco i candidati - VOTA

martedì, Gennaio 9, 2024 **Ultimo:** A Spoleto in scena la danza con Inferno di Roberto Castello

PERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI

NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT

CONTATTI



IN EVIDENZA Perugia Terni

Umbria, il nuovo anno parte con meno assunzioni e con tanto lavoro precario

9 Gen 2024

Le previsioni confermano le difficoltà dell'Umbria: per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6.070 assunzioni, meno delle 6.260 del 2013, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. Non basta: solo nel 29% dei casi le assunzioni previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Non solo, quindi, un calo di assunzioni ma ben il 71% di quelle previste saranno a termine o a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita. Due dati che rendono l'esistenza del lavoratore precario e incerta. Le assunzioni si concentreranno per il 59% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Solo il 19% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale che è del 36%. Un leggerissimo segnale di speranza arriva dalle previsioni del trimestre gennaio-marzo 2024 quando si prevedono 850 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2013. Sono le previsioni che arrivano dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere che fornisce i dati sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese. Il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, si considera comunque soddisfatto sottolineando che nella nostra regione "si assiste a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale". Una conclusione difficile da capire, anche se l'ottimismo riduce lo stress e aiuta a resistere più a lungo. A preoccupare di più il presidente della Camera di Commercio

Editoriale



ANNO NUOVO PROBLEMI VECCHI

di Pierluigi Castellani
Quando inizia un nuovo anno si spera sempre che il futuro sia...

Pillole



Il PalaTerni è realtà:
conclusa la riqualificazione dell'area del Foro Boario.

Assunzioni in vista

La riqualificazione dell'area Foro Boario a Terni è di fatto terminata. Il PalaTerni è questo...



Comitato contro l'inceneritore a Todi: "Non bruciamo il futuro". Sale la protesta

L'obiettivo è impedire la realizzazione dell'inceneritore nella media valle del Tevere. Se però ci prendesse da...



Monica Bellucci a Città di Castello per un breve soggiorno di fine festività

Monica Bellucci a Città di Castello per un breve soggiorno di fine festività. Perniglianti...



Regione Umbria chiede per E45 barriere come autostrada Brennero

dell'Umbria sono le difficoltà a trovare i profili desiderati dalle imprese. "Si è cronicizzato il problema delle assunzioni - denuncia Mencaroni - considerate di difficile reperimento, dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale".

← Passignano, "Flippers Trasimeno" porta al lago la passione per il baskin

Città della Pieve, incontro tra Tesei e Risini sul futuro dei servizi sanitari ...

Potrebbe anche interessarti



Narni, le macchine di Leonardo in mostra alla Rocca Alborno

10 Ott 31, 2018



Perugia, celebrazione eucaristica del Santo patrono dei giornalisti

11 Gen 24, 2021



Ricostruzione, la presidente Marini illustra ai sindaci la legge regionale

11 Feb 5, 2018



Città di Castello, cane da tartufo cieco rende omaggio al presepe dei

cavatori

11 Feb 22, 2021

La bella storia del cane cieco davanti al presepe dei "tartufa" che racconta la sua

...



Un corso di ricamo aperto anche a persone sorde: nuovo progetto della

Scuola Punto Assisi

11 Feb 22, 2021

La Scuola punto Assisi - Palazzo festeggia i suoi oltre due anni di vita con ...



Spi Cgil: troppi disagi per le persone anziane negli uffici postali dell'Umbria

Lunghe file agli uffici postali di molte zone dell'Umbria nei primi giorni del nuovo anno. ...



Circa 400 calze regalate al secondo raduno della Befana in rosa di Vivo a

Colori

11 Feb 22, 2021

Sono state circa 400 le calze che le Befane in Rosa dell'associazione Vivo a Colori hanno consegnato venerdì ...



Maiale vivo tolto come premio tombola a Spello: "Polemiche fuori luogo"

Non è più un buono acquisto per un suino vivo ma per prodotti alimentari di ...



Quasi due milioni di euro per riqualificazione palazzetto dello sport Itt di

Terni

11 Feb 22, 2021

E' in fase di studio l' progetto di riqualificazione funzionale del palazzetto dello sport della ...



Auto e moto sui sentieri, lettera di 23 sindaci: "La regione sospenda il provvedimento"

Lettera aperta di 23 sindaci ai vertici della regione. La presidente Donatella Tassi e gli



Il commento ai numeri

Giorgio Mencaroni

Presidente Camera di Commercio

«Nel complesso un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale»: è quanto osserva il presidente Camera di

commercio dell'Umbria,

Giorgio Mencaroni. «Un

quadro, tuttavia - sottolinea - dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate di difficile reperimento, dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti».

«UN INIZIO SODDISFACENTE»





In tre mesi 16.120 posti di lavoro

Aumenta l'offerta da parte delle aziende per giovani da specializzare. Ma una richiesta su due va a vuoto A pagina 2

In tre mesi 16.120 posti di lavoro Caccia agli operai specializzati Ma un'offerta su due va a vuoto

I dati di Unioncamere per il primo trimestre 2024: le richieste delle aziende umbre sono in linea con la media nazionale e crescono di 850 unità rispetto al 2023. Il nodo del 'difficile reperimento'

PERUGIA

Partono più lente a gennaio (e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale), rispetto allo stesso mese del 2023, le assunzioni delle imprese in Umbria, ma poi il ritmo accelera e le previsioni degli avviamenti al lavoro per il trimestre gennaio-marzo 2024 superano quelle del 2023, riallineandosi con la media italiana. In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende «di difficile reperimento» (53%, rispetto al 49,2% della media nazionale). Il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due). Il tutto mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili; migliora dall'11% al 14% la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%).

Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio

2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023. Sono questi alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di maggio per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi. Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi. Nel dettaglio, per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6.070 assunzioni, meno delle 6.260 del 2023, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento.

L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16.120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2023. Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel tri-

mestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2.240 chiamate nel commercio (+130 rispetto allo stesso trimestre 2023), 1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici (-160), 2mila 350 nelle costruzioni (+580), 1.830 nei servizi alle persone (+280) e 1.200 nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (+150). I profili richiesti sono nel 35% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 31% professioni commerciali e dei servizi, nel 15% dirigenti, specialisti e tecnici, nel 13% profili generici e nel 6% impiegati.

LA NOVITÀ

Migliora dall'11% al 14% la quota di assunzioni destinate ai laureati, che però sotto l'indice totale





CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca

Val

Condividi ECONOMIA

Utility

Lavoro in Umbria, 6.070 le assunzioni previste dalle imprese a gennaio, 26.320 gli avviamenti nel trimestre gennaio-marzo

martedì 9 gennaio 2024



Partono più lente a gennaio 2024 (e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale), rispetto allo stesso mese del 2023, le assunzioni delle imprese in Umbria, ma poi il ritmo degli avviamenti al lavoro accelera e le previsioni degli avviamenti al lavoro per il trimestre gennaio-marzo 2024 superano quelle del 2023, riallineandosi con la media italiana.

In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende "di difficile reperimento" (53%, rispetto al 49,2% della media nazionale, il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due), mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili; migliora (dall'11% al 14%) la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%).



CONTATTI

www.clubamicistampa.it

clubamicistampa@gmail.com

https://www.facebook.com/clubamicistampa

+39 366 268 9709



Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio 2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di maggio per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi. Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110.000 le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

Pubblicità



da sempre la Musica a Orvieto

Acquista questo spazio pubblicitario

A gennaio 2024 in Umbria previste dalle imprese 6.070 assunzioni, numero che sale a 16.320 nel trimestre gennaio-marzo 2024. Le caratteristiche delle assunzioni nella regione. In dettaglio, per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6.070 assunzioni, meno delle 6.260 del 2013, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16.120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Quanto alle caratteristiche degli avviamenti al lavoro nella regione:

- nel 29% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato,

- mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- si concentreranno per il 59% nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
 - il 19% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (26%);
 - in 53 casi su 100 le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;
 - per una quota pari al 34% interesseranno giovani con meno di 30 anni;
 - per una quota pari al 19% le imprese prevedono di assumere personale immigrato;
 - il 14% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato;
 - le tre figure professionali più richieste concentreranno il 56% delle entrate complessive previste;
 - per una quota pari al 64% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
 - le imprese della regione che prevedono assunzioni sono pari al 13% del totale.

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2.240 chiamate nel commercio (+130 rispetto allo stesso trimestre 2013), 1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici (-160), 2.350 nelle costruzioni (+580), 1.830 nei servizi alle persone (+280) e 1.200 nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (+150). Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 31% professioni commerciali e dei servizi, nel 15% dirigenti, specialisti e tecnici, nel 13% profili generici e nel 6% impiegati.

"Nel complesso - commenta il presidente della **Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni** - un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante

rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale. Un quadro, tuttavia, dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate 'di difficile reperimento', dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 - ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551

Redazione: redazione@orvietonews.it | Gabriele Anselmi [Direttore - 3392619440] | Davide Pompei [ConDirettore - 3397474188]

[Regolamento](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookies](#)



SCHOLA COMUNALE DI
MUSICA
"A. CASASOLE" / ORVIETO

www.musicaorvieto.it

0763.344078

TUTTOGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

LAVORO, A GENNAIO IN UMBRIA PREVISTE 6.070 ASSUNZIONI

Redazione | Mer, 10/01/2024 - 11:14

Condividi su:



I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior relativi alle previsioni di entrate al lavoro per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi

Partono più lente a gennaio 2024 (e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale), rispetto allo stesso mese del 2023, le assunzioni delle imprese in Umbria, ma poi il ritmo degli avviamenti al lavoro accelera e le previsioni degli avviamenti al lavoro per il trimestre gennaio-marzo 2024 superano quelle del 2023, riallineandosi con la media italiana. In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende "di difficile reperimento" (53%, rispetto al 49,2% della media nazionale, il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due), mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili; migliora (dall'11% al 14%) la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%). Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio 2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema

DALLE CITTÀ



Mer, 10/01/2024 - 09:37

Ospedale, Regione declassa Radioterapia "Grave e inspiegabile"

Mer, 10/01/2024 - 09:01

Biennale di Todi, la città si apre all'arte della Cina

Mar, 09/01/2024 - 19:14

Terni, movida sicura: controllati 108 persone e 41 veicoli

Informativo Excelsior – curato da Unioncamere-Anpal – relativi alle previsioni di entrate al lavoro per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi. Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

Programmate 6.070 assunzioni a gennaio in Umbria

In dettaglio, per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6.070 assunzioni, meno delle 6.260 del 2013, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16.120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Quanto alle caratteristiche degli avviamenti al lavoro nella regione:

- **nel 29% dei casi** le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- **si concentreranno per il 59%** nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- **il 19% sarà destinato** a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (26%);
- **in 53 casi su 100** le imprese umbre prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;
- **per una quota pari al 34%** interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- **per una quota pari al 19%** le imprese prevedono di assumere personale immigrato;
- **il 14% delle entrate previste** sarà destinato a personale laureato;
- **le tre figure professionali più richieste** concentreranno il 56% delle entrate complessive previste;
- **per una quota pari al 64% delle entrate** viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- **le imprese della regione che prevedono assunzioni** sono pari al 13% del totale.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2mila 240 chiamate nel **commercio** (+130 rispetto allo stesso trimestre 2013), 1.770 nei servizi di alloggio e ristorazione; **servizi turistici** (-160), 2mila 350 nelle **costruzioni** (+580), 1.830 nei **servizi alle persone** (+280) e 1.200 nei **servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone** (+150).

I profili richiesti in Umbria

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi **operai specializzati** e **conduttori di impianti**, nel 31% **professionisti commerciali e dei servizi**, nel 15% **dirigenti, specialisti e tecnici**, nel 13% **profili generici** e nel 6% **impiegati**.

Il commento di Mencaroni

Questo il commento di **Giorgio Mencaroni**, presidente Camera di Commercio dell'Umbria: "Nel complesso un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale. Un quadro, tuttavia, dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate 'di difficile reperimento', dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".

Condividi su:



ASSUNZIONI

CAMERA DI COMMERCIO

EVIDENZA

EXCELSIOR

LAVORO

SCOOP

UMBRIA

TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la
Pubblicazione di Giornali e Periodici
del Tribunale di Spoleto n. 05/2007

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in
contatto con i giornalisti di
TuttOggi.info, segnalare notizie o
risolvere problemi con il giornale
[Contatta la redazione](#)

DISCLAIMER PUBBLICITA'

UmbriaLeft.it

Home Chi siamo La redazione Contattaci
Ultimo aggiornamento: 10/01/2024 - 17:29

Politica

Lavoro

Ambiente

Diritti

Economia

Società

Cultura

Cronaca

Sport

Search this site

Home

Economia Anpal assunzioni avviamenti al lavoro Camera di Commercio dell'Umbria
Lavoro Presidente **Giorgio Mencaroni** regioni Sistema Informativo Excelsior umbria
Unioncamere By **Bruno Coletta**Lavoro in Umbria, dalle imprese 6mila 070
assunzioni a gennaio 2024

10/01/2024 - 17:29

I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior: positive le aspettative per commercio, servizi alle persone e costruzioni; in calo turismo e manifatturiero. Aumenta la quota di avviamenti per i laureati. Ben 8mila 700 nel trimestre le assunzioni di difficile reperimento.

LA DICHIARAZIONE

Giorgio Mencaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria:

"Nel complesso un inizio 2024 soddisfacente, per l'Umbria, sul piano delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior fanno emergere un andamento trimestrale in linea con la media nazionale ed è importante rilevare come nella regione si assista a una crescita della percentuale di avviamenti al lavoro per i laureati, pur restando ancora sotto la media nazionale. Un quadro, tuttavia, dove ormai si è cronicizzato il problema delle assunzioni considerate 'di difficile reperimento', dove l'Umbria continua a far registrare una percentuale superiore alla media nazionale. Un fenomeno che dimostra come il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sia ben lontano dall'essere superato, nonostante i numerosi sforzi fatti".

Partono più lente a gennaio 2024 (e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale), rispetto allo stesso mese del 2023, le assunzioni delle imprese in Umbria, ma poi il ritmo degli avviamenti al lavoro accelera e le previsioni degli avviamenti al lavoro per il trimestre gennaio-marzo 2024 superano quelle del 2023, riallineandosi con la media italiana. In Umbria resta molto alta la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende "di difficile reperimento" (53%, rispetto al 49,2% della media nazionale, il che significa che nella regione rischia di non venire coperto oltre un avviamento al lavoro su due), mentre le assunzioni offerte dalle imprese solo nel 29% dei casi sono stabili; migliora (dall'11% al 14%) la quota di assunzioni destinate ai laureati, che tuttavia resta ben sotto la media nazionale (19%). Quanto alle imprese che prevedono di assumere, a gennaio 2024 sono il 13%, in aumento rispetto all'11% di gennaio 2023.

Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di maggio per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi. Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

A gennaio 2024 in Umbria previste dalle imprese 6mila 070 assunzioni, numero che sale a 16mila 320 nel trimestre gennaio-marzo 2024. Le caratteristiche delle assunzioni nella regione.

In dettaglio, per gennaio 2024 le imprese della regione hanno programmato 6mila 070 assunzioni, meno delle 6mila 260 del 2013, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece un incremento. L'Umbria tuttavia recupera se si guarda al trimestre, che segna 16mila 120 previsioni di avviamenti al lavoro, 850 in più (+5,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Quanto alle caratteristiche degli avviamenti al lavoro nella regione:

- **nel 29% dei casi** le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 71% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- **si concentreranno per il 59%** nel settore dei servizi e per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- **il 19% sarà destinato** a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (26%);
- **In 53 casi su 100 le imprese umbre** prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;
- **per una quota pari al 34%** interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- **per una quota pari al 19%** le imprese prevedono di assumere personale immigrato;
- **il 14% delle entrate previste** sarà destinato a personale laureato;

Nazionali

Simenon e l'impalcatura fragile della
rispettabilità

27/03/2022 - 00:23

Fortuna medioevale dell'epicureismo tra
eresia, dottrina morale e inferi danteschi

27/03/2022 - 00:16

Beckett, gabbia teatrale di parole e gesti
con attori in un grottesco viavai

27/03/2022 - 00:12

- **le tre figure professionali più richieste** concentreranno il 56% delle entrate complessive previste;
- **per una quota pari al 64% delle entrate** viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- **le imprese della regione che prevedono assunzioni** sono pari al 13% del totale.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre gennaio-marzo 2024 prevedono 2mila 240 chiamate nel **commercio** (+130 rispetto allo stesso trimestre 2013), 1.770 nei **servizi di alloggio e ristorazione**; **servizi turistici** (-160), 2mila 350 nelle **costruzioni** (+580), 1.830 nei **servizi alle persone** (+280) e 1.200 nei **servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone** (+150).

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 31% professioni commerciali e dei servizi, nel 15% dirigenti, specialisti e tecnici, nel 13% profili generici e nel 6% impiegati.

[Share / Save](#) 

User login

Username: * Password: * [Log in](#)

[Create new account](#)

[Request new password](#)

Who's online

There are currently 0 users and 4 guests online.

Recent comments

- Le dimissioni, "in
5 anni 44 weeks ago
- Quadro perfetto della
5 anni 49 weeks ago
- Non mi piacciono questi
5 anni 50 weeks ago
- Ma..Una legge elettorale
5 anni 50 weeks ago
- Va bene una Testimonianza
5 anni 50 weeks ago
- E VAI!!!!!!
5 anni 50 weeks ago
- Signor Acerbo,non interessa a
5 anni 50 weeks ago
- Lista Tsipras o Lista
5 anni 51 weeks ago
- Stendiamo un velo pietoso
5 anni 51 weeks ago
- @ c.f. Una chiacchierata ogni
5 anni 51 weeks ago

Facebook



Umbrialeft: registrazione al Tribunale di Perugia n. 47/2007 del 16/11/2007. direttore responsabile Eugenio Pierucci



Report

Serrande giù in 33 locali

PERUGIA

■ Le imprese della provincia di Perugia faticano a decollare. Nel terzo trimestre 2023, il territorio perugino ha visto chiudere 33 attività.

Un dato che continua a trovare una sua valenza, considerando ad esempio i recenti abbassamenti di serranda nella storica pasticceria all'Accademia.

Di stanza in via dei

Priori, il locale ha servito il suo ultimo caffè a fine agosto, e ritroverà linfa vitale proprio in questo 2024, solo grazie a un cambio di proprietà. Come dimostrato dall'analisi demografica delle imprese, redatta da Movimprese, da Unioncamera e Infocamera, la provincia di Perugia si ferma così, nella classifica nazionale, alla posizione 103, con 578 iscrizioni e ben 611

cessioni.

Questo significa dover fare i conti con 33 imprese scomparse dal rapporto natalività che, a livello di percentuali, genera un tasso nel periodo luglio-settembre del -0,05%.

L.B.



Peso: 3%



Analisi dell'andamento

imprenditoriale dell'Umbria nel
2023Un'indagine dettagliata svela le sfide e le opportunità nell'ambiente
imprenditoriale umbro

di Alessandro Pignatelli — 22/01/2024

Condividi su Facebook

Condividi su X

Nel 2023, il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, ha sottolineato una significativa inversione nell'andamento delle iscrizioni e cessazioni delle aziende registrate nel Registro Imprese della regione. Questo articolo esamina in dettaglio le cause di questo cambiamento, concentrandosi sulle implicazioni per il tessuto imprenditoriale umbro.

È importante notare che la diminuzione in Umbria è principalmente dovuta all'aumento delle cessazioni, che ha segnato un cambiamento significativo rispetto al trend in atto dal 2017, con l'eccezione del 2022.

La svolta nel 2023

Per la prima volta dal 2009, le cessazioni delle aziende hanno superato le iscrizioni nel Registro Imprese dell'Umbria nel 2023. Ciò ha portato a una riduzione numerica di 139 imprese rispetto all'anno precedente. Questo calo è attribuito a una diminuzione delle iscrizioni da 4.077 a 3.975 e a un improvviso aumento delle cessazioni da 5.877 a 4.114 rispetto al 2022.

In termini percentuali, la diminuzione delle imprese umbre nel 2023 è stata dello 0,15%, posizionando la regione come il secondo peggior risultato d'Italia,

Cerca

Cerca



Primo piano ANSA - ANSA.it

È morto Gigi Riva, È stato il più grande bomber della Nazionale

Rombo di Tuono resta il più grande attaccante azzurro con 35 reti e numero 11 dello scudetto del Cagliari del 1991

Cina: salgono a 11 i morti della frana nello Yunnan
Proseguono i soccorsi in continua alla ricerca dei dispersi

Borsa: India supera Hong Kong, è quarto mercato al mondo

Bloomberg, 4,330 contro 4,290 miliardi alla chiusura di lunedì

L'Inter batte il Napoli 1-0 e si prende la Supercoppa

Dalide un gol di Lautaro al 91, Terzo trofeo consecutivo per i nerazzurri, il quinto per Simone Inzaghi

Da Mattarella a Zeff, da Infantino a Boninsegna, l'inchina a Gigi Riva

Il ricordo di Giancarlo De Sisti: "Una fortuna giocare con lui era un dio greco"

Addio al regista Norman Jewison

Suo il pianeta: Tibba e Stragato sulla Luna

dopo il Molise. Tuttavia, Marche e Liguria hanno registrato anch'esse un saldo negativo, seppur lieve, mentre le altre regioni hanno mostrato risultati positivi. A livello nazionale, il numero complessivo delle imprese registrate è aumentato di 42.000, con un incremento dello 0,7% rispetto al 2022, grazie a 312.050 iscrizioni e 270.011 cessazioni.

Il rafforzamento strutturale

Nonostante la diminuzione delle imprese, **il sistema imprenditoriale umbro mostra segni di rafforzamento strutturale**. Nel 2023, le società di capitale hanno registrato una crescita dell'1,85%, anche se inferiore alla media nazionale del 3,1%. Al contrario, le società di persone hanno subito una riduzione del 1,46%, mentre le ditte individuali e le "altre forme" hanno segnato diminuzioni dello 0,33% ciascuna.

Andamento nelle province

L'andamento negativo delle imprese nel 2023 è stato prevalentemente concentrato nella **provincia di Perugia**, dove le iscrizioni sono scese dell'1,4% a 2.957 unità, mentre le cessazioni sono aumentate del 8,7% a 3.131 unità. Questo ha portato a un saldo negativo di 174 imprese, in netto contrasto con il saldo positivo di 129 imprese registrato nel 2022. Al contrario, nella **provincia di Terni**, le iscrizioni sono scese del 5,5% a 1.018 unità e le cessazioni sono diminuite del 2,4% a 983 unità, risultando in un saldo positivo di 35 imprese.

Andamento nei settori

A livello nazionale, la maggior parte delle 42.000 imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi appartiene a tre macro-settori: **costruzioni, turismo e attività professionali**.

Il settore delle costruzioni è risultato particolarmente dinamico, con un aumento del 1,62% rispetto al 2022, nonostante le incertezze legate ai bonus edilizi. Le attività professionali, scientifiche e tecniche hanno mostrato un aumento significativo del 2023, trainate dalla consulenza aziendale e amministrativo-gestionale, con un saldo positivo di oltre 6.000 attività e un incremento dell'8%.

Il settore turistico ha anche registrato una crescita positiva, con un aumento del 5,13% delle attività di alloggio e dello 0,77% dei bar e ristoranti rispetto al 2022. Le attività immobiliari hanno segnato un incremento del 1,72% durante lo stesso periodo.

In contrasto, settori tradizionali come **il commercio, l'agricoltura e la manifattura** hanno subito riduzioni. Il commercio ha registrato una diminuzione complessiva dello 0,6%, con una forte contrazione nel commercio al dettaglio. L'agricoltura ha segnato una riduzione del 1,05%, mentre la manifattura ha registrato una perdita del 0,56%.

L'impatto del Mezzogiorno

Le regioni del **Mezzogiorno** hanno contribuito in modo significativo all'aumento annuale complessivo delle imprese, rappresentando oltre un terzo del saldo annuale totale. **La Lombardia, il Lazio e la Campania sono emerse come le regioni**

martedì, Gennaio 23, 2024

Ultimo: È tornata al PalaBarton la Sir Susa Vim PerugiaPERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI
NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

 EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT 

CONTATTI



Perugia Terni UMBRIA

Ancora un saldo negativo per l'Umbria: moria di imprese nella provincia di Perugia

21 Gen 23, 2024

L'Umbria continua a sfornare dati negativi e preoccupanti per il futuro del territorio. L'ultima drammatica notizia arriva dai dati di Movimprese della Camera di Commercio dell'Umbria. Un quadro pesante soprattutto per la provincia di Perugia dove nel 2023 si è registrata una vera e propria impennata delle cessazioni delle imprese. Un saldo negativo molto preoccupante rispetto alle iscrizioni e per la prima volta dal 2009. L'Umbria, a livello nazionale, si piazza addirittura al penultimo posto prima del Lazio. In provincia di Terni invece il saldo resta positivo. "Un aumento delle cessazioni - riferisce **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria - è concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la

Editoriale



PARLAMENTO E STABILITÀ DEL GOVERNO

di Pierluigi Castellani Il confronto, sostanziale,

si è ormai incentrato sulla necessità di assicurare stabilità...

Pillole



Città di Castello, il 2023 delle Pari Opportunità nel segno della lotta contro la violenza sulle donne

Alle 990 chiamate al Centro Anti violenza Modusa, oltre 500 in più dell'anno...



Stati generali della birra, il modello Umbria fa scuola

Un'opportunità di confronto e di riflessione da parte dei protagonisti della birra italiana su un...



Assisi, grande partecipazione al Piatto di Sant'Antonio Abate a Santa Maria degli Angeli

Si rinnova come sempre il segno della grande partecipazione alla celebrazione al santo patrono a...

chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024". Al presidente Mencaroni non manca ancora una volta l'ottimismo pur di fronte a dati che fanno tremare i polsi a molti imprenditori umbri. Per spiegare il suo ottimismo, che nasconde le problematiche sempre più evidenti dell'Umbria, Mencaroni sottolinea che c'è comunque "da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale".

«"Un uomo normale guarda il culo di una donna e ci prova": uscita oscena di Bandecchi. Baruffa a palazzo Spada

Ospedale di Perugia, un semplice restyling vale una cerimonia: la Tesel alla chirurgia vascolare →

👍 Potrebbe anche interessarti



Volley donne, soddisfazione in casa della Lucky Wind Trevi

📅 Ott 26, 2023



Coronavirus, Anna Ascani positiva: "Rispettate le regole"

📅 Mar 14, 2020



Città di Castello, una petizione per bloccare i lavori nell'area ex Fat

📅 Ott 11, 2014



In Umbria la coalizione di centrosinistra si unisce con "Un patto avanti"

Una giornata di idee, di confronti e di proposte. Così è nato ufficialmente "Un patto



Weekend ricco di appuntamenti politici: Monni candidato a sindaco.

Con lui molti ex Marini

Weekend intenso e ricco di appuntamenti politici: a Perugia, Terni e Gubbio si è chiuso



Insieme Umbria contro il Cancro: dare attuazione alla Rete Oncologica.

Troppe criticità

La diagnosi per immagini al centro della terza tavola rotonda organizzata dalla rete di associazioni



Ferrovie, Filt Cgil Umbria: al via i lavori per la linea Perugia-Terni

"A inizio febbraio partirà la posa delle prime rotaie della nuova linea ferroviaria Perugia-Terni via



Tanto tuonò che piovve, Paola Agabiti (Urbanì) si separa dalla Tesel e passa con Fratelli d'Italia: sospetti e dietrologie. C'è chi vede una trama

Porte girevoli nel centrodestra umbro. A destra l'assessore regionale Paola Agabiti in Urbanì che



Ospedale Castiglione del Lago, al via i lavori di riqualificazione

Riprendono i lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Castiglione del Lago dell'Usl Umbra 1, che si concluderanno



Donazione da parte dell'associazione "Il Tulipano Bianco aps" a

favore delle attività contro la violenza di genere

I rapporti sanitari della Libertas Margor, Rosella Ferraraccio, Massimo Pici e Luca Giovannelli. Anna Indrobaldo Rossetti



Apri il nuovo ospedale di

TUTTOGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

IN UMBRIA MENO IMPRESE (NON SUCCEDEVA DAL 2009), MA PIÙ STRUTTURATE

Redazione | Lun, 22/01/2024 - 12:56

Condividi su:



I dati della Camera di commercio: risultato dovuto all'aumento delle cessazioni in provincia di Perugia. Aumentano le società di capitali

Per la prima volta dal 2009 in Umbria, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria hanno superato le iscrizioni. Nel 2023, dunque, il numero delle aziende registrate nel Registro imprese scendono, con la perdita di 139 attività. Frutto – rispetto al 2022 – di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023).

In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 – rispetto al 2022 – è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle imprese registrate segna +42mila (+0,7% sul 2022), frutto di 312mila 050 iscrizioni e 270mila 011 cessazioni.

DALLE CITTÀ



**Scontro politico a
Orvieto, sindaco pronta
a querelare presidente
del consiglio comunale**

🕒 Lun, 22/01/2024 - 12:31

**Palazzo Bufalini, via ai lavori di
restyling per oltre 500 mila euro**

🕒 Lun, 22/01/2024 - 14:04

**Torna il premio Nickelodeon per il
cortometraggio sociale**

🕒 Lun, 22/01/2024 - 13:44

**In Valnerina, preoccupazione per il
ritardo nella riproduzione delle
Trote**

A ben guardare, evidenziano dalla Camera di commercio, la flessione dell'Umbria non è provocata tanto a un brusco calo delle iscrizioni (che scendono, ma in linea con gli anni scorsi, marcando -2,5% sul 2022), quanto a un balzo delle cessazioni (+237, +6,11% sul 2022), dopo che erano state in calo ininterrottamente dal 2017, con l'eccezione del 2022.

Aumentano le società di capitali

Ci sono però segnali positivi circa la strutturazione del tessuto imprenditoriale umbro. In Umbria nel 2023 crescono dell'1,85% le società di capitale (il dato è comunque inferiore a quello nazionale, che marca +3,1%), mentre il calo maggiore riguarda le società di persone (-1,46%). Giù anche le ditte individuali (-0,33%) e le "altre forme" (-0,33%).

Flessione solo a Perugia

Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

L'andamento dei settori

A livello nazionale, oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali.

Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13mila 541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%).

Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche, che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11mila imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6mila attività e una variazione relativa dell'8%).

Anno positivo anche per il comparto della vacanza, in cui si contano 3mila 380 attività di alloggio aggiuntive (+5,13%) e 3mila 015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%).

Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%).

Le flessioni maggiori

A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8mila 653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7mila 700 unità.

Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7mila 546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2mila 962 imprese (-0,56%). Una performance, per quest'ultimo settore, che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1.137 unità).

In atto un riassetto del tessuto produttivo

Questo il commento di **Giorgio Mencaroni**, residente della Camera di Commercio dell'Umbria: "L'andata in negativo, nel 2023, del saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende registrate nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria, deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022. Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2022, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale".

Condividi su:



CAMERA DI COMMERCIO

EVIDENZA

IMPRESE

MENCARONI

SUBTER

SUPER

TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI

Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Questa testata è associata a



CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in contatto con i giornalisti di TuttOggi.info, segnalare notizie o risolvere problemi con il giornale

TUTT^{OGGI}

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTA DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

42 MILA IMPRESE IN PIU NEL 2023, BENE EDILIZIA E TURISMO

ItelPress | Lun 22/01/2024 - 18:04

Condividi su:



ROMA (ITALPRESS) - In uno scenario economico caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e cambiamenti tecnologici, il saldo 2023 per le imprese italiane resta positivo, ma non per tutti gli ambiti di attività. Oltre il 70% delle 42 mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi, infatti, opera in solite macro-settori: la costruzione, il turismo e le attività professionali. È quanto emerge dai dati Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nel 2023 elaborati da Unioncamere e InfoCamerale sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio /pt/

Condividi su:



NOTIZIE ITALIANE



I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

OK

Informazioni

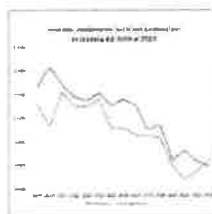


radio galileo

[Prima Pagina](#) [Cronaca](#) [Attualità](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Musica](#) [Sport](#)
[Radio Frequenze](#) [Programmi](#) [Mercatino](#) [Pubblicità](#) [Contatti](#)
Mercatino

CERCO

OFFRO

**Annunci Recenti
Mercatino****VENDO IPHONE****MANSARDA PANORMAICA****LETTORE DVD NUOVO****CERCO LAVORO****OFFRO COMPAGNIA IN
CAMBIO ALLOGGIO****VENDO FRIGO ARISTON
DA UFFICIO**

Galileo | Stampa

IMPRESE: PIÙ CESSAZIONI CHE ISCRIZIONI NEL 2023 IN UMBRIA, CROLLO IN PROVINCIA DI PERUGIA MENTRE TIENE QUELLA DI TERNI

22 gennaio 2024 | Categoria: [Economia](#) | Da [Radiogalileo](#)

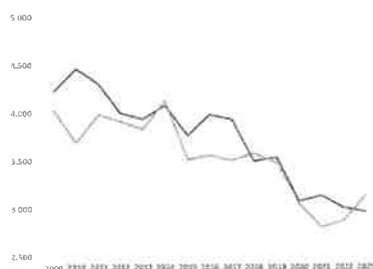
Per la prima volta dal 2009, nel 2023, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. Ciò significa, in altre parole, che nel 2023, per la prima volta, le aziende registrate nel Registro imprese scendono (nel 2022 erano aumentate di 200 unità). La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto - rispetto al 2022 - di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 - rispetto al 2022 - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle imprese registrate segna +42mila (+0,7% sul 2022), frutto di 312mila 050 iscrizioni e 270mila 011 cessazioni.

A ben guardare, la flessione dell'Umbria non è provocata tanto a un brusco calo delle iscrizioni (che scendono, ma in linea con gli anni scorsi, marcando -2,5% sul 2022), quanto a un balzo delle cessazioni (+237, +6,11% sul 2022), dopo che erano state in calo ininterrottamente dal 2017, con l'eccezione del 2022.

... ma aumentano le società di capitali e il sistema imprenditoriale umbro si rafforza dal punto di vista strutturale, anche se meno rispetto all'andamento nazionale

Le iscrizioni e cessazioni però non sono tutto, perché a contare molto è anche il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, che in effetti in Umbria nel 2023 si rafforza con una crescita dell'1,25% delle società di capitale (il dato è comunque inferiore a quello nazionale, che marca +3,1%), mentre il calo maggiore riguarda le società di persone (-1,45%). Gli anche le ditte individuali (-0,33%) e le "altre forme" (-0,33%).

Imprese, andamento iscrizioni e cessazioni
in prov. di Perugia dal 2009 al 2023



ANNO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	Saldo
2009	4.216	6.023	385
2010	4.457	6.682	775
2011	4.298	3.977	923
2012	3.885	3.502	84
2013	3.325	3.823	102
2014	4.053	4.118	50
2015	3.254	3.503	253
2016	3.973	3.549	624
2017	3.924	3.883	431
2018	3.486	3.589	89
2019	3.528	3.473	55
2020	3.089	3.095	34
2021	3.113	2.798	327
2022	3.989	2.870	129
2023	3.975	4.114	-139

PER LA TUA PUBBLICITA'

0744-59031

Agenzia.Galileo@Gmail.com

Seguici nei Social Networks**Articoli in evidenza**

**ARRESTATO CINQUANTENNE
COMMERCIANTE TERNANO, IN
CASA AVEVA MARIJUANA,
HASHISH E 10MILA EURO IN
CONTANTI**



**CAMORRA: BLITZ DI
CARABINIERI E DDA NEL
NAPOLETANO, ARRESTI ANCHE
A TERNI**

Articoli più letti

**SPOSTANO L'AUTO IN
PANNE LUNGO LA E45 E
VENGONO TRAVOLTI, UN
MORTO E DUE FERITI**



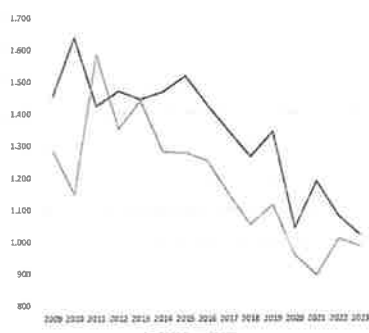
**TERNI: MALTRATTAMENTI IN
FAMIGLIA, MARITO E PADRE
VIOLENTO COLTO IN
FLAGRANZA DALLA
SQUADRA VOLANTE**

Articoli Recenti

Andamento divergente tra le province di Perugia e Terni: saldo iscrizioni-cessazioni 2023 negativo nel Perugia e positivo nel Ternano

Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+3,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

Imprese, andamento iscrizioni e cessazioni
in prov. di Terni dal 2009 al 2023



Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2009	1.051	1.283	171
2010	1.434	1.144	490
2011	1.422	1.584	162
2012	1.466	1.322	112
2013	1.444	1.440	4
2014	1.668	1.279	389
2015	1.531	1.271	259
2016	1.429	1.252	174
2017	1.345	1.148	197
2018	1.364	1.053	211
2019	1.343	1.114	229
2020	1.041	892	84
2021	1.187	893	294
2022	1.078	1.007	71
2023	1.018	983	35

Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria:

"L'andata in negativo, nel 2023, del saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende registrate nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria, deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022. Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2021, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale".



Redazione Galileo

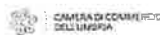
Condividi l'articolo:

**Articoli Correlati:**

**IMPRESE UMBRE,
PIÙ CESSAZIONI
CHE APERTURE NEL
1° TRIMESTRE 2022**



**MOVIMPRESE: IN
UMBRIA 265
IMPRESE IN MENO
NEL PRIMO
TRIMESTRE 2023**



**ANALISI
INFOCAMERE, NEI
PRIMI 9 MESI DEL
2021 L'UMBRIA HA
PERSO 35 IMPRESE**

Attestato della Camera di Commercio dell'Umbria
Materiale informativo - non è pubblicità né propaganda



350 €



**ALLARME LEGAMBIENTE: ALTE
TEMPERATURE INVERNALI
RITARDANO LA RIPRODUZIONE
DI TROTE NEI FIUMI DELLA
VALNERINA**



**PARTECIPAZIONE ALLARGATA
ALLA CONSULTA DELLO
SPORT, C'È IL "SI"
DELL'ASSEMBLEA DI PALAZZO
SPADA**



**CCNL SCUOLA, COBAS TERNI.
"L'ILLUSIONE DEGLI AUMENTI
STIPENDIALI"**



**SII, 29 E 30 GENNAIO LAVORI DI
MANUTENZIONE A TERNI E SAN
GEMINI**



Nel 2023 in Umbria sono state più le chiusure (4.114) che le aperture (3.975): non accadeva dal 2009

L'anno nero delle imprese

di **Nicola Uras**

PERUGIA

■ Dopo 15 anni in Umbria è maggiore il numero delle imprese che chiudono rispetto a quelle che aprono. Il saldo è di -139 aziende (nel 2022 erano aumentate di 200 unità). A certificarlo è il report della Camera di commercio dell'Umbria che ha registrato, nel giro di un anno, un calo delle iscrizioni (da 4.077 a 3.975) e di un improvviso aumento delle cessazioni

(da 3.877 del 2022 a 4.114 del 2023).

“Il risultato deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022, concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto ...

[continua a pagina 7]

Report della Camera di commercio: il risultato deriva da un incremento di cessazioni nella provincia di Perugia

Imprese, più chiusure che aperture

Primo saldo negativo dal 2009: in Umbria -139 aziende nel corso dell'ultimo anno

segue dalla prima

Nicola Uras

... nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2022, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale” spiega **Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria.**

Proprio l'andamento divergente delle due province spiega molto del risultato regionale: in provincia di Perugia le iscrizioni sono scese a 2.957 (-1,4%, erano

state 2.999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3.131 (+8,7%, erano state 2.870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese. In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 - rispetto al 2022 - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle imprese registrate segna +42 mila (+0,7% sul

2022), frutto di 312.050 iscrizioni e 270.011 cessazioni.

A livello nazionale, oltre il 70% delle 42 mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni (il settore più dinamico), il turismo e le attività professionali. Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%). A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione com-



Peso: 1-15%, 7-47%

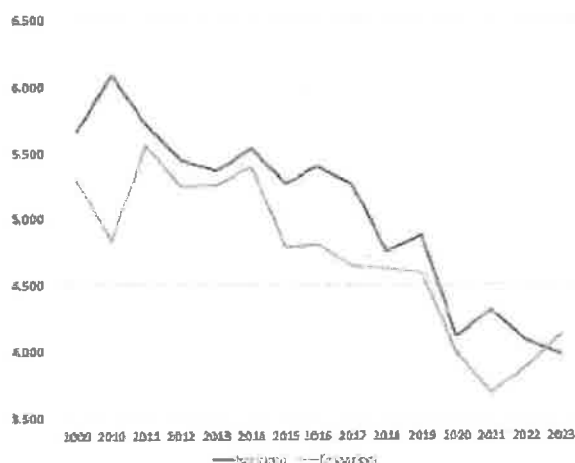


piessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio evidenzia una riduzione di 7.546 imprese mentre la

manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese. Una performance, per quest'ultimo settore, che tocca tutti comparti con l'eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine.

*nicola.uras@
gruppcorriere.it*

Il calo delle imprese



UMBRIA	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2009	5.672	5.306	366
2010	6.093	4.828	1.265
2011	5.720	5.561	159
2012	5.455	5.254	201
2013	5.369	5.263	106
2014	5.536	5.397	139
2015	5.272	4.781	491
2016	5.399	4.801	598
2017	5.269	4.639	630
2018	4.750	4.622	128
2019	4.871	4.587	284
2020	4.110	3.992	118
2021	4.310	3.689	621
2022	4.077	3.877	200
2023	3.975	4.114	-139



Peso: 1-15%, 7-47%



145 | Il Messaggero

LE TUE NOTIZIE

ABBONATI

ACCEDI

Umbria

MOLISE

In un anno sparite 4mila imprese. Dal 2009 per la prima volta le chiusure superano le iscrizioni di 139 unità

di Fabio Nucci

3 Minuti di lettura

Martedì 23 Gennaio 2024, 09:08



Articolo riservato agli abbonati





Oltre quattromila imprese sparite in un anno. Per la prima volta dal 2009, le chiusure superano le iscrizioni con 139 realtà mai rimpiazzate. I dati Movimprese, diffusi dalla Camera di commercio dell'Umbria, descrivono una dinamica negativa soprattutto in provincia di Perugia dove il gap sale a 174. "Il tessuto imprenditoriale umbro, specie nel perugino e specie nei settori tradizionali, si sta riassetando", ha commentato il presidente dell'ente camerale umbro, **Giorgio Mencaroni**. Continua a crescere, invece, l'incidenza delle società di capitali, segno che c'è una maggior propensione a strutturare la propria attività e a crescere a livello dimensionale.

I dati estratti dal Registro delle imprese della Camera di commercio dell'Umbria indicano per il 2023 la nascita di 3.975 nuove aziende, il dato più basso dal 2009, secondo l'orizzonte temporale proposto dal sistema Movimprese. Rispetto al 2022, inoltre, c'è stata una flessione del 2,5%. Di contro, ci sono state 4.114 chiusure, il dato più alto dal 2019 (4.587), per un saldo negativo pari a 139. "Il fatto che il saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende presenti nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria sia andato in negativo - spiega Mencaroni - deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022". Ma sono lontani i tempi in cui si registravano saldi positivi superiori a 500 e addirittura oltre mille come accaduto nel 2010. "In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023, rispetto al 2022 - spiegano dalla Camera di commercio - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%)". Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo.

Il trend negativo delle nuove imprese è dovuto in particolare alla flessione che si è registrata in provincia di Perugia dove le iscrizioni sono scese a 2.957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) mentre le cancellazioni sono cresciute a 3mila 131 (+8,7%, rispetto alle 2.870 nel 2022), per un saldo negativo pari a 174 (+129 nel 2022). A velocità diversa, la provincia di Terni, territorio nel quale le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-5,5% rispetto all'anno precedente) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-2,4%), per un saldo positivo pari a 35. "Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia - aggiunge Mencaroni - fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali". Un fenomeno cui si era assistito nel 2022 in provincia di Terni, con 1.007 cessazioni, dalle 893 del 2021, mentre quest'anno sono scese a 983. "Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si registrava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024", spiega il presidente della Camera di commercio dell'Umbria. "C'è anche da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con la crescita delle società di capitale". Nel 2023, infatti, nella regione si rafforza la presenza di società di capitali che rispetto all'anno precedente sono cresciute dell'1,85%, dato comunque inferiore alla media nazionale (+3,1%). Continua invece a scendere la presenza delle società di persone (-1,46%), delle ditte individuali (-0,33%)

e delle "altre forme" (-0,33%).

A livello nazionale, oltre il 70% delle imprese nate nel 2023 è concentrato nei settori costruzioni, turismo e attività professionali. Il comparto più dinamico è quello edile che, nonostante l'incertezza sui bonus, a fine anno ha visto una crescita del numero delle aziende dell'1,62%. Tra le attività professionali, invece, si è assistito a un'impennata di nuove iscrizioni nella consulenza aziendale e amministrativo-gestionale. Anno positivo anche per il segmento vacanza, col 5,13% di attività ricettive e lo 0,8% di bar e ristoranti in più. Anche le attività immobiliari hanno visto proliferare le nuove attività, salite dell'1,72%.

Dall'altra parte, sembra ridimensionarsi la platea di imprese nei settori più tradizionali, a partire dal commercio la cui consistenza è scesa dello 0,6%, con la selezione che ha riguardato soprattutto il dettaglio. In calo anche le imprese nell'agricoltura (-1,05%) e nella manifattura (-0,56%): trend, quest'ultimo, che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature, accompagnata da una sostanziale stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria, delle bevande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

**L'INCUBO**

Stupro in piscina a Ponte San Giovanni, minacce social alla...

**IL CASO**

«Patrizia poteva scappare invece ha ucciso Samuele Do...

PRIMA PAGINA DI OGGI





In un anno sparite 4000 aziende

► Per la prima volta dal 2009, saldo iscrizioni-chiusure negativo: 139 attività mai rimpiazzate
Mencaroni (Camera di commercio): «In corso un riassetto del tessuto imprenditoriale»

Imprese, per la prima volta in 15 anni le cessazioni superano le nuove aperture

► Nel 2023, iscrizioni sotto quota 4mila, e in tanti chiudono ► Sono 139 le aziende che non sono state rimpiazzate

IL FOCUS

PERUGIA Oltre quattromila imprese sparite in un anno. Per la prima volta dal 2009, le chiusure superano le iscrizioni con 139 realtà mai rimpiazzate. I dati Movimprese, diffusi dalla Camera di commercio dell'Umbria, descrivono una dinamica negativa soprattutto in provincia di Perugia dove il gap sale a 174. «Il tessuto imprenditoriale umbro, nel perugino e nei settori tradizionali, si sta riassetando», ha commentato il presidente dell'ente camerale, Giorgio Mencaroni. Continua a crescere, invece, l'incidenza delle società di capitali, segno che c'è una maggior propensione a strutturare la propria attività.

Nuccia pag. 30

PERUGIA Oltre quattromila imprese sparite in un anno. Per la prima volta dal 2009, le chiusure superano le iscrizioni con 139 realtà mai rimpiazzate. I dati Movimprese, diffusi dalla Camera di commercio dell'Umbria, descrivono una dinamica negativa soprattutto in provincia di Perugia dove il gap sale a 174. «Il tessuto imprenditoriale umbro, specie nel perugino e specie nei settori tradizionali, si sta riassetando», ha commentato il presidente dell'ente camerale umbro, Giorgio Mencaroni. Continua a crescere, invece, l'incidenza delle società

di capitali, segno che c'è una maggior propensione a strutturare la propria attività e a crescere a livello dimensionale.

I dati estratti dal Registro delle imprese della Camera di commercio dell'Umbria indicano per il 2023 la nascita di 3.975 nuove aziende, il dato più basso dal 2009, secondo l'orizzonte temporale proposto dal sistema Movimprese. Rispetto al 2022, inoltre, c'è stata una flessione del 2,5%. Di contro, ci sono state 4.114 chiusure, il dato più alto dal 2019 (4.587), per un saldo negativo pari a 139. «Il fatto che il saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende presenti nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria sia andato in negativo - spiega Mencaroni - deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022». Ma sono lontani i tempi in cui si registravano saldi positivi superiori a 500 e addirittura oltre mille come accaduto nel 2010. «In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023, rispetto al 2022 - spiegano dalla Camera di commercio - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise

-0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%)». Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo.

Il trend negativo delle nuove imprese è dovuto in particolare alla flessione che si è registrata in provincia di Perugia dove le iscrizioni sono scese a 2.957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) mentre le cancellazioni sono cresciute a 3mila 131 (+8,7%, rispetto alle 2.870 nel 2022), per un saldo negativo pari a 174 (+129 nel 2022). A velocità diversa, la provincia di Terni, territorio nel quale le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-5,5% rispetto all'anno precedente) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-2,4%),



Peso: 29-10%, 30-52%



Sezione: DICONO DI NOI

per un saldo positivo pari a 35. «Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia - aggiunge Mencaroni - fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali». Un fenomeno cui si era assistito nel 2022 in provincia di Terni, con 1.007 cessazioni, dalle 893 del 2021, mentre quest'anno sono scese a 983. «Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si registrava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024», spiega il presidente della Camera di commercio dell'Umbria. «C'è anche da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con la crescita delle società di capitale». Nel 2023, infatti, nella regione si rafforza la presenza di società di capitali che rispetto all'anno precedente sono cresciute

dell'1,85%, dato comunque inferiore alla media nazionale (+3,1%). Continua invece a scendere la presenza delle società di persone (-1,46%), delle ditte individuali (-0,33%) e delle "altre forme" (-0,33%).

A livello nazionale, oltre il 70% delle imprese nate nel 2023 è concentrato nei settori costruzioni, turismo e attività professionali. Il comparto più dinamico è quello edile che, nonostante l'incertezza sui bonus, a fine anno ha visto una crescita del numero delle aziende dell'1,62%. Tra le attività professionali, invece, si è assistito a un'impennata di nuove iscrizioni nella consulenza aziendale e amministrativo-gestionale. Anno positivo anche per il segmento vacanza, col 5,13% di attività ricettive e lo

0,8% di bar e ristoranti in più. Anche le attività immobiliari hanno visto proliferare le nuove attività, salite dell'1,72%. Sembra ridimensionarsi la platea di imprese nei settori più tradizionali, a partire dal commercio la cui consistenza è scesa dello 0,6%, trainata dai numeri negativi del dettaglio. In calo anche le imprese nell'agricoltura (-1,05%) e nella manifattura (-0,56%).

nali, a partire dal commercio la cui consistenza è scesa dello 0,6%, trainata dai numeri negativi del dettaglio. In calo anche le imprese nell'agricoltura (-1,05%) e nella manifattura (-0,56%).

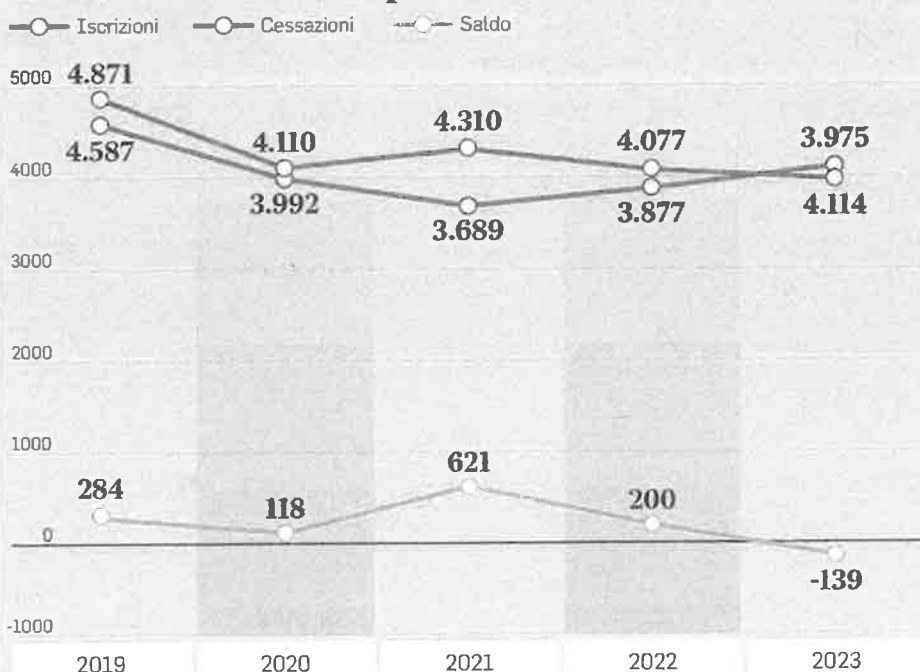
Fabio Nucci

RIPRODUZIONE RISERVATA

«IN CORSO UN RIASSETTO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE E SALE L'INCIDENZA DI REALTÀ PIÙ SOLIDE E STRUTTURATE»

GIORGIO MENCARONI:
«TREND NEGATIVO DOVUTO ALLE TANTE CHIUSURE AVVENUTE IN PROVINCIA DI PERUGIA»

La dinamica delle imprese in Umbria



Fonte: Dati Movimprese - Camera di Commercio dell'Umbria 2023

Withub



Peso: 29-10%, 30-52%



LA CAMERA DI COMMERCIO: AZIENDE IN UMBRIA, NEL 2023 PIÙ CHIUSURE CHE APERTURE

L'IMPRESA AL ROVESCIO

S. Angelici a pagina 5

**SALDO NEGATIVO TRA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER LA PRIMA VOLTA DAL 2009
LA PROVINCIA DI PERUGIA MAGLIA NERA. «MA POSSIAMO SUBITO RECUPERARE»**

Le imprese fanno retromarcia Perugia, più chiusure che aperture E il commercio è in sofferenza

I dati di Movimprese: «Nel 2023 siamo al penultimo posto prima del Molise. Il sistema imprenditoriale umbro però si rafforza a livello strutturale con un nuovo aumento delle società di capitali»

PERUGIA

Per la prima volta dal 2009, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. Significa che nel 2023, per la prima volta, le aziende che abbassano le saracinesche superano quelle che aprono i battenti. La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto - rispetto al 2022 - di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila

114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023, rispetto al 2022 - dicono i numeri di Movimprese - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. Il calo del numero delle aziende è dovuto esclusivamente alla flessio-

ne in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, era-



Peso: 33-1%, 37-68%



no state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

Quali i comparti più dinamici? E invece dove si registrano le difficoltà? «A livello nazionale - riferisce Movimprese - oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici

mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione di 8mila 653 attività ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7mila 700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione di 7mila 546 imprese (-1,05%) mentre la mani-

fattura presenta una perdita complessiva di 2mila 962 imprese (-0,56%). Una performance che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature, accompagnata da una stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37)».

Silvia Angelici

La flessione nella nostra regione è causata soprattutto dal balzo delle cessazioni

I settori più vivaci: a livello nazionale sono costruzioni, turismo e attività professionali

Numeri a confronto

POSSIBILE RECUPERO

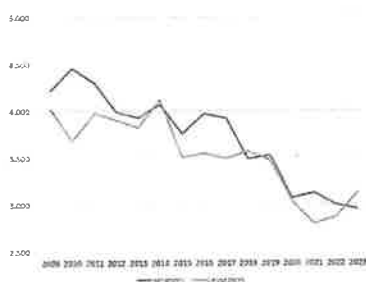


Giorgio Mencaroni

Presidente Camera di Commercio

«Il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni delle aziende registrate nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria, deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022. Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2022, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale».

Imprese, andamento iscrizioni e cessazioni
in prov. di Perugia dal 2009 al 2023



Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2009	4.218	4.023	195
2010	4.457	3.682	775
2011	4.298	3.977	321
2012	3.986	3.902	84
2013	3.825	3.823	2
2014	4.068	4.318	-250
2015	3.756	3.503	253
2016	3.973	3.540	433
2017	3.934	3.483	451
2018	3.480	3.369	111
2019	3.518	3.479	39
2020	3.088	3.035	53
2021	3.123	2.796	327
2022	2.999	2.870	129
2023	3.857	3.151	706



Peso: 33-1%, 37-68%

Data: 23 gen 2024 Ora: 09:50 Emittente: BUONGIORNO REGIONE UMBRIA 07.30

Trasmissione: "Saldo negativo delle imprese"

23-01-2024



In onda: 23.01.2024

Condotta da: DARIO TOMASSINI

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:00:36

Orario di rilevazione: 07:35:19

Intervento di:

Tag: CAMERA DI COMMERCIO, IMPRESE, CESSAZIONI , UMBRIA

Speech to text

(...

nel 2023 c'è stata un' impennata delle cessazioni di imprese in provincia di Perugia secondo i dati della Camera di commercio e così per la prima volta dal 2009 l' Umbria presenta un saldo negativo di minor 139 imprese con una differenza di circa il 14% sul 2022 si piazza così la nostra Regione al penultimo posto in Italia appena prima del Molise non basta dunque saldo positivo a Terni gli sistema imprenditoriale si rafforza tuttavia a livello strutturale con un nuovo aumento delle società di capitali

...)

TRENDING

mercoledì 24 Gennaio 2024


[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)

[Home](#) » [\[acspro\]](#) [\[CRUmbria-News\]](#) "Ennesimo record negativo per l'economia umbra"

[acspro] [CRUmbria-News] "Ennesimo record negativo per l'economia umbra"



By — 24 Gennaio 2024 — Nessun commento — 2 Mins Read

(AGENPARL) – mer 24 gennaio 2024 Nota del consigliere regionale Tommaso Bori (Pd): "Tesei e Fioroni ammettano il fallimento e mettano in campo misure straordinarie a sostegno delle imprese"

(Acs) Perugia, 24 gennaio 2024 – "La Giunta regionale prenda atto del proprio fallimento sulle politiche per lo sviluppo: inverta la rotta e metta in campo misure straordinarie a sostegno delle imprese". È quanto dichiara il consigliere regionale del Pd Tommaso Bori.

"Così come aveva certificato ampiamente la Banca d'Italia nel novembre scorso, nel corso del 2023 – spiega Bori – è proseguita la fase di progressivo indebolimento dell'attività economica umbra. È di questi giorni, inoltre, la notizia che le cessazioni delle aziende al registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. Segno delle difficoltà crescenti e del fatto che le aspettative degli operatori economici regionali sono orientate, in larga parte, al pessimismo. Le aziende chiudono e non riaprono, i consumi sono in calo e i risparmi diminuiscono. L'Umbria, e, in particolare, la provincia di Perugia, fanno registrare il secondo peggior dato dopo il Molise in quanto a cessazioni di attività con un balzo assai preoccupante: +237, +6,11% sul 2022. Altro record da non sottovalutare: l'Umbria risulta la regione più cara d'Italia, con

l'inflazione annua che si attesta al +2,4%".

"Bastano questi pochi dati – prosegue Bori – a svelare drammaticamente il totale fallimento delle politiche economiche regionali. La qualità della vita dei cittadini sta diminuendo e il sistema economico si indebolisce, mentre la presidente Tesei e l'assessore allo Sviluppo economico, Michele Fioroni, fanno finta di non vedere. Questa totale inerzia e incapacità di sostenere lo sviluppo, che si rileva sia da parte della regione che del governo Meloni, sta portando il sistema Umbria a scivolare verso i territori meno sviluppati del Paese. Occorre dunque – conclude – mettere in campo iniziative e misure urgenti in favore dei settori economici più colpiti, a partire dal commercio al dettaglio, con particolare riguardo verso i negozi di vicinato, oltre che alle imprese del manifatturiero e dell'agricoltura". RED/dmb

link alla notizia: <http://www.consiglio-regione-umbria.it/node/76513>

umbria

SHARE



RELATED POSTS

UMBRIA

24 gennaio 2024 (pag 1)

24 Gennaio 2024

GNEWS

Il Valzer dei moscerini – Incontro a Palazzo Mauri il 27 gennaio, ore 10

24 Gennaio 2024



In Umbria il settore del commercio è in sofferenza, sparite 4000 aziende in un anno

Secondo i dati di Movimprese si registrano più chiusure che aperture

Per la prima volta dal 2009, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della **Camera di Commercio dell'Umbria** superano le iscrizioni. Significa che nel 2023, per la prima volta, le aziende che abbassano le saracinesche superano quelle che aprono i battenti.

Lo riporta Il Messaggero che riferisce anche come "La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto – rispetto al 2022 – di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023, rispetto al 2022 – dicono i numeri di Movimprese – è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo.

Il calo del numero delle aziende è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129).

In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

A soffrire di più sono le imprese delle costruzioni, del turismo e delle attività professionali. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione di 8mila 653 attività ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7mila 700 unità.

Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione di 7mila 546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2mila 962 imprese (-0,56%). Una performance che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature, accompagnata da una stabilità



Peso: 94%



delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37)".



Peso: 94%



Imprese, in provincia di Perugia nel 2023 oltre 4mila imprese chiuse

Imprese, in provincia di Perugia nel 2023 oltre 4mila imprese chiuse

Per la prima volta dal 2009, nel 2023, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. Ciò significa, in altre parole, che nel 2023, per la prima volta, le aziende registrate nel Registro imprese scendono (nel 2022 erano aumentate di 200 unità). La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto – rispetto al 2022 – di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 – rispetto al 2022 – è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle imprese registrate segna +42mila (+0,7% sul 2022), frutto di 312mila 050 iscrizioni e 270mila 011 cessazioni.

A ben guardare, la flessione dell'Umbria non è provocata tanto a un brusco calo delle iscrizioni (che scendono, ma in linea con gli anni scorsi, marcando -2,5% sul 2022), quanto a un balzo delle cessazioni (+237, +6,11% sul 2022), dopo che erano state in calo ininterrottamente dal 2017, con l'eccezione del 2022.

...ma aumentano le società di capitali e il sistema imprenditoriale umbro si rafforza dal punto di vista strutturale, anche se meno rispetto all'andamento nazionale

Le iscrizioni e cessazioni però non sono tutto, perché a contare molto è anche il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, che in effetti in Umbria nel 2023 si rafforza con una crescita dell'1,85% delle società di capitale (il dato è comunque inferiore a quello nazionale, che marca +3,1%), mentre il calo maggiore riguarda le società di persone (-1,46%). Già anche le ditte individuali (-0,33%) e le "altre forme" (-0,33%).

Andamento divergente tra le province di Perugia e Terni: saldo iscrizioni-cessazioni 2023 negativo nel Perugino e positivo nel Ternano

Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

L'andamento dei settori

A livello nazionale, oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali.

Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che,





nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13mila 541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%).

Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche, che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11mila imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6mila attività e una variazione relativa dell'8%).

Anno positivo anche per il comparto della vacanza, in cui si contano 3mila 380 attività di alloggio aggiuntive (+5,13%) e 3mila 015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%).

Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%).

A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8mila 653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7mila 700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7mila 546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2mila 962 imprese (-0,56%). Una performance, per quest'ultimo settore, che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1.137 unità), accompagnata da una sostanziale stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37).

Il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo positivo annuale. Le regioni che hanno fatto meglio in valori assoluti e in crescita percentuale

I dati indicano in crescita il tessuto imprenditoriale di tutte le quattro aree geografiche italiane. Con le sue 14mila 948 imprese in più, il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, staccando il Nord-Ovest (+11mila 210) e il Centro (+10mila 626).

Bilancio imprenditoriale attivo per sedici delle venti regioni italiane. In termini assoluti, meglio di tutte hanno fatto la Lombardia (10mila 562 imprese in più), il Lazio (+9mila 710) e la Campania (+6mila 351). Il Lazio (+1,59%) registra invece la crescita più sostenuta in termini relativi; seguono la Lombardia (+1,12%) e la Campania (+1,04%).

Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria: "L'andata in negativo, nel 2023, del saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende registrate nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria, deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022. Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale





perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2022, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale".



Peso: 1-100%, 2-100%



Imprese, a Perugia più chiusure che aperture e l'Umbria scivola in fondo alla classifica

I dati 2023 di Movimprese della Camera di commercio: peggio solo il Molise. Meglio Terni. Secondo i dati della Camera di commercio impennata delle cessazioni d'impresa della provincia di Perugia. L'Umbria nel 2023 presenta un saldo negativo per la prima volta dal 2009 e si piazza al penultimo posto, prima del Molise. Meglio Terni. Significa, cioè, che nel 2023, per la prima volta, le aziende che abbassano le saracinesche superano quelle che aprono i battenti. I dati La flessione a livello numerico è di 139 imprese frutto guardando al 2022, di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023). Le altre I numeri di Movimprese dicono che in termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023, rispetto al 2022 è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia, mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. Il calo del numero delle aziende è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129).

In Umbria In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese. Ad andare meglio, secondo lo studio, alcuni comparti: «A livello nazionale – riferisce Movimprese – oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali. I settori Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione di 8mila 653 attività ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7mila 700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione di 7mila 546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2mila 962 imprese (-0,56%). Una performance che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature, accompagnata da una stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37)».



Peso: 70%



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ Cerca

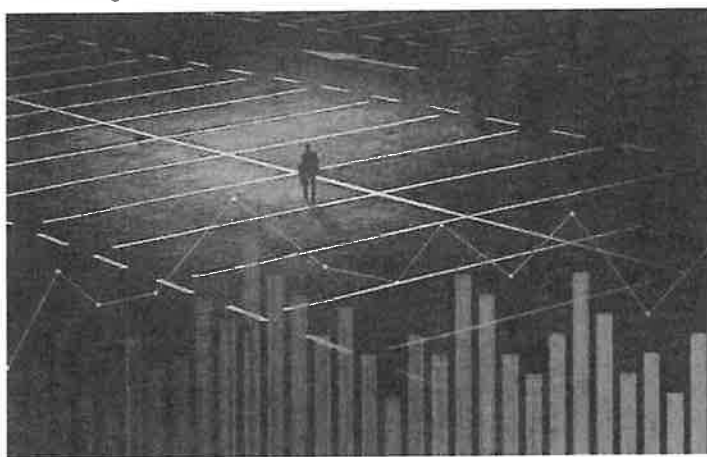
Vai

Condividi ECONOMIA

Utility

Imprese, nel 2023 l'Umbria presenta un saldo negativo iscrizioni-cessazioni per la prima volta dal 2009

martedì 23 gennaio 2024



Per la prima volta dal 2009, nel 2023, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. Ciò significa, in altre parole, che nel 2023, per la prima volta, le aziende registrate nel Registro imprese scendono (nel 2022 erano aumentate di 200 unità). La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto - rispetto al 2022 - di un calo delle iscrizioni (da 4.077 a 3.975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3.877 del 2022 a 4.114 del 2023).

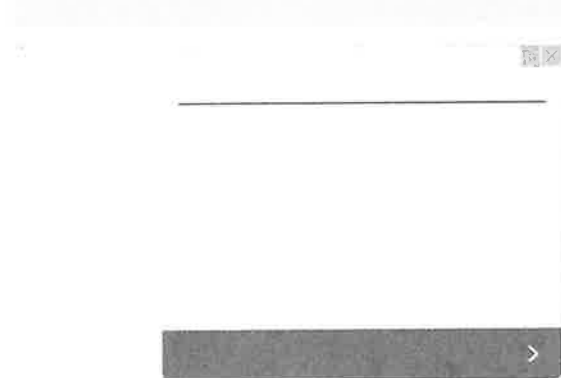
In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 - rispetto al 2022 - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle



imprese registrate segna +42.000 (+0,7% sul 2022), frutto di 312.050 iscrizioni e 270.011 cessazioni.

A ben guardare, la flessione dell'Umbria non è provocata tanto a un brusco calo delle iscrizioni (che scendono, ma in linea con gli anni scorsi, marcando -2,5% sul 2022), quanto a un balzo delle cessazioni (+237, +6,11% sul 2022), dopo che erano state in calo ininterrottamente dal 2017, con l'eccezione del 2022. Ma aumentano le società di capitali e il sistema imprenditoriale umbro si rafforza dal punto di vista strutturale, anche se meno rispetto all'andamento nazionale

Pubblicità



Acquista questo spazio pubblicitario

Le iscrizioni e cessazioni però non sono tutto, perché a contare molto è anche il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, che in effetti in Umbria nel 2023 si rafforza con una crescita dell'1,85% delle società di capitale (il dato è comunque inferiore a quello nazionale, che marca +3,1%), mentre il calo maggiore riguarda le società di persone (-1,46%). Giù anche le ditte individuali (-0,33%) e le "altre forme" (-0,33%).

Andamento divergente tra le province di Perugia e Terni: saldo iscrizioni-cessazioni 2023 negativo nel Perugino e positivo nel Ternano. Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+6,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il

saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

Andamento dei settori. A livello nazionale, oltre il 70% delle 42.000 imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli 3 macro-settori: le costruzioni, il turismo e le attività professionali. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13mila 541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%).

Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche, che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11.000 imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6.000 attività e una variazione relativa dell'8%).

Anno positivo anche per il comparto della vacanza, in cui si contano 3.380 attività di alloggio aggiuntive (+5,13%) e 3.015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%). Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%).

A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità.

Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0,56%). Una performance, per quest'ultimo settore, che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle

imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1.137 unità), accompagnata da una sostanziale stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37).

Il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo positivo annuale. Le regioni che hanno fatto meglio in valori assoluti e in crescita percentuale. I dati indicano in crescita il tessuto imprenditoriale di tutte le quattro aree geografiche italiane. Con le sue 14mila 948 imprese in più, il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, staccando il Nord-Ovest(+11mila 210) e il Centro (+10mila 626).

Bilancio imprenditoriale attivo per sedici delle venti regioni italiane. In termini assoluti, meglio di tutte hanno fatto la Lombardia (10.562 imprese in più), il Lazio (+9.710) e la Campania (+6.351). Il Lazio (+1,59%) registra invece la crescita più sostenuta in termini relativi; seguono la Lombardia (+1,12%) e la Campania (+1,04%).

"L'andata in negativo, nel 2023, del saldo iscrizioni-cessazioni delle aziende registrate nel Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria - afferma il presidente, **Giorgio Mencaroni** - deriva essenzialmente da un incremento delle cessazioni, che erano in calo dal 2017, con l'eccezione del 2022. Un aumento delle cessazioni concentrato in provincia di Perugia. Questo quadro fa pensare a un riassetto del tessuto imprenditoriale perugino con la chiusura di un certo numero di attività marginali, soprattutto nei settori tradizionali, come era d'altronde avvenuto in provincia di Terni nel 2022, quando le cessazioni crebbero a 1.007 dalle 893 del 2022, mentre quest'anno sono scese a 983. Questo per dire che la flessione nel 2023 di 139 imprese in Umbria, calo che non si verificava dal 2009, potrebbe essere recuperato nel 2024. E c'è da considerare che il tessuto imprenditoriale continua comunque nel suo rafforzamento a livello strutturale con una crescita dell'1,85% delle società di capitale".



Ennesimo record negativo per l'economia umbra

🕒 24 Gennaio 2024 📁 Notizia in rilievo, Politica



Peso: 24%



Ennesimo record negativo per l'economia umbra

Ennesimo record – “La Giunta regionale prenda atto del proprio fallimento sulle politiche per lo sviluppo: inverta la rotta e metta in campo misure straordinarie a sostegno delle imprese”. È quanto dichiara il consigliere regionale del Pd **Tommaso Bori**.

“Così come aveva certificato ampiamente la Banca d'Italia nel novembre scorso, **nel corso del 2023** – spiega Bori – è proseguita la fase di progressivo indebolimento dell'attività economica umbra. È di questi giorni, inoltre, la notizia che le cessazioni delle aziende al registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni.

Segno delle difficoltà crescenti e del fatto che le aspettative degli operatori economici regionali sono orientate, in larga parte, al pessimismo. Le aziende chiudono e non riaprono, i consumi sono in calo e i risparmi diminuiscono. L'Umbria, e, in particolare, la provincia di Perugia, fanno registrare il secondo peggior dato dopo il Molise in quanto a cessazioni di attività con un balzo assai preoccupante: +237, +6,11% sul 2022. Altro record da non sottovalutare: l'Umbria risulta la regione più cara d'Italia, con l'inflazione annua che si attesta al +2,4%”.

“Bastano questi pochi dati – prosegue Bori – a svelare drammaticamente il totale fallimento delle politiche economiche regionali. La qualità della vita dei cittadini sta diminuendo e il sistema economico si indebolisce, mentre la presidente Tesei e l'assessore allo Sviluppo economico, Michele Fioroni, fanno finta di non vedere. Questa totale inerzia e incapacità di sostenere lo sviluppo, che si rileva sia da parte della regione che del governo Meloni, sta portando il sistema Umbria a scivolare verso i territori meno sviluppati del Paese. Occorre dunque – conclude – mettere in campo iniziative e misure urgenti in favore dei settori economici più colpiti, a partire dal commercio al dettaglio, con particolare riguardo verso i negozi di vicinato, oltre che alle imprese del manifatturiero e dell'agricoltura”.



Peso: 24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Giovedì, 25 Gennaio 2024



Nubi sparse con ampie schiarite



Accedi

ECONOMIA

Imprese, più chiusure che aperture. Ma Terni fa di tutto per “resistere” alla crisi

La città dell'acciaio in controtendenza rispetto al resto dell'Umbria: il saldo è positivo grazie a costruzioni, consulente e attività immobiliari. Faticano i negozi al dettaglio

Redazione

25 gennaio 2024 07:30

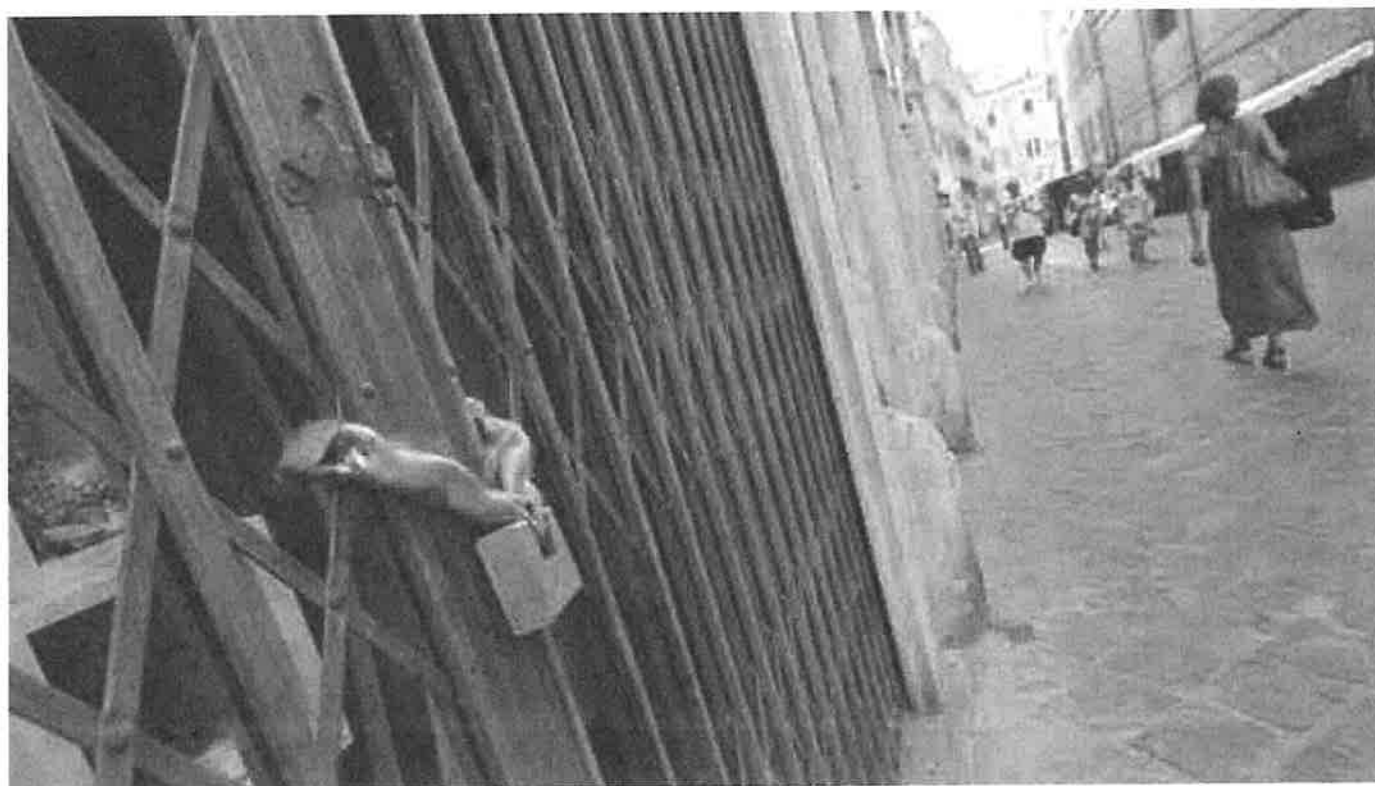


foto di repertorio

Almeno sulla carta, il bicchiere sembra mezzo pieno. Soprattutto perché riesce a “riempirsi” mentre tutto, intorno, si svuota. “Per la prima volta dal 2009, nel 2023, le cessazioni delle aziende al registro imprese della Camera di commercio dell'Umbria superano le iscrizioni – spiaga infatti una nota diffusa dall'ente camerale che tira una riga sotto al bilancio fra iscrizioni e cessazioni nell'anno appena concluso – Ciò significa che nel 2023, per la prima volta, le aziende registrate nel registro imprese scendono (nel 2022 erano aumentate di 200 unità). La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto - rispetto al 2022 – di un calo delle iscrizioni (da 4.077 a 3.975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3.877 del 2022 a 4.114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 - rispetto al 2022 - è dello 0,15%, secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%), mentre le altre regioni che presentano un saldo iscrizioni-cessazioni negativo, benché leggerissimo, sono Marche (-0,07%) e Liguria (-0,02%). Tutte le altre regioni registrano invece un saldo positivo. A livello nazionale, invece, il numero delle imprese registrate segna +42mila (+0,7% sul 2022), frutto di 312.050 iscrizioni e 270.011 cessazioni”.

Il dato regionale va però analizzato, perché non tutta l'Umbria si comporta allo stesso modo. “La flessione dell'Umbria – spiega la Camera di

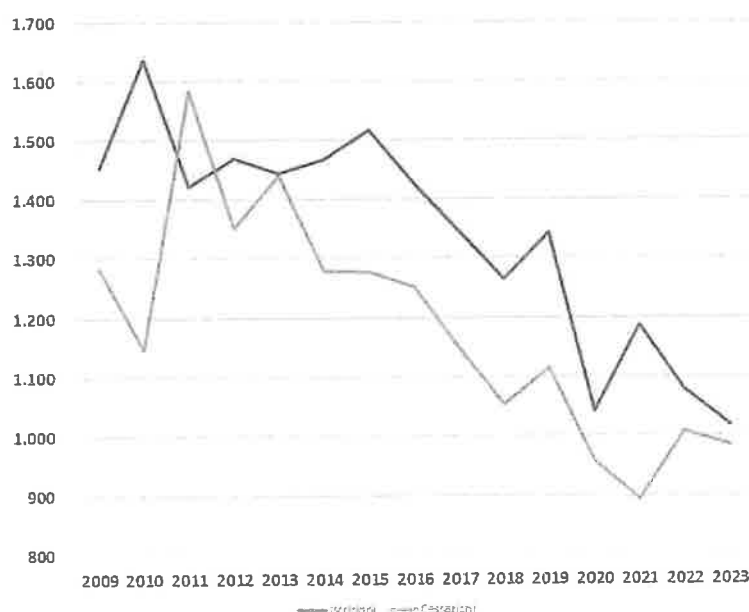
commercio - non è provocata tanto a un brusco calo delle iscrizioni (che scendono, ma in linea con gli anni scorsi, marcando -2.5% sul 2022) quanto a un balzo delle cessazioni (+237, +6.11% sul 2022) dopo che erano state in calo ininterrottamente dal 2017, con l'eccezione del 2022. Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2.957 (-1.4%, erano state 2.999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3.131 (+8.7%, erano state 2.870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5.5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2.4%), per un saldo positivo di 35 imprese".

Facendo un bilancio del periodo preso in considerazione dalla Camera di commercio, il territorio provinciale di Terni ha visto 20.138 iscrizioni dal 2009 al 2023 e 17.137 cessazioni, per un saldo pari a 3.001 imprese che hanno "resistito".

"A livello nazionale - prosegue la nota della Camera di commercio - oltre il 70% delle 42mila imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi opera in soli tre macro-settori: costruzioni, turismo e attività professionali. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13.541 imprese in più rispetto al 2022 (+1.62%). Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche, che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11mila imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6mila attività e una variazione relativa dell'8%). Anno positivo anche per il comparto della vacanza, in cui si contano 3.380 attività di alloggio aggiuntive (+5.13%) e 3.015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0.77%).

Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1.72%)".

**Imprese, andamento iscrizioni e cessazioni
in prov. di Terni dal 2009 al 2023**



PROV. TERNI	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2009	1.454	1.283	171
2010	1.636	1.146	490
2011	1.422	1.584	-162
2012	1.469	1.352	117
2013	1.444	1.440	4
2014	1.468	1.279	189
2015	1.516	1.278	238
2016	1.426	1.252	174
2017	1.345	1.146	199
2018	1.264	1.053	211
2019	1.343	1.114	229
2020	1.041	957	84
2021	1.187	893	294
2022	1.078	1.007	71
2023	1.018	983	35

A fronte di questi risultati positivi, però, "i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0.6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1.05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0.56%). Una performance, per quest'ultimo settore, che tocca tutti comparti con la sola eccezione delle imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1.137 unità), accompagnata da una sostanziale stabilità delle industrie di cantieristica navale, aerospaziale e ferro-tramviaria (+56), delle bevande (+37).

I dati indicano in crescita il tessuto imprenditoriale di tutte le quattro aree geografiche italiane. Con le sue 14.948 imprese in più, il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, staccando il nord-ovest (+11.210) e il centro (+10.626)".



Mencaroni, troppe le occasioni perse sulle infrastrutture

"Troppe le occasioni perse negli anni dall'Umbria - e anche, ma in misura molto minore, dalle regioni confinanti - sulle infrastrutture per personalismi e mancanza di capacità di essere coerenti e coesi nonostante decisioni prese in maniera competente e trasparente, sulla base di studi, analisi approfondite, Libri bianchi e concertazione con gli enti nazionali competenti": così **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**, nel video "Il Punto del Presidente", curato dall'Ufficio comunicazione e stampa dell'ente camerale.

"Tra le occasioni perse - continua - il Nodo di Perugia, i poli fieristici del Centro Italia, una programmazione coordinata degli scali aeroportuali di Umbria, Marche e di parte dell'Emilia Romagna, il fatto che Perugia e Arezzo avrebbero potuto avere il treno dell'alta velocità Frecciarossa già nel 2010.

Su quest'ultimo fatto voglio ricordare che, dopo aver trovato l'accordo tra tutti, comprese le Ferrovie dello Stato, per l'arretramento del treno dell'alta velocità da Firenze ad Arezzo e Perugia, il giorno della firma dell'intesa eravamo tutti presenti, dalla Regione Toscana e Province toscane interessate con i loro assessori competenti, ai presidenti delle Camere di commercio delle Province toscane coinvolte, ai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, ma non si presentarono né l'assessore regionale dell'Umbria, né quello provinciale di Perugia.

Mi ritrovai solo e firmai. Però, senza la sigla delle Istituzioni umbre, che pure avevano condiviso e concordato la trattativa e i suoi risultati, la sola mia firma fu, ovviamente, monca. Saltò tutto e perdemmo la possibilità di avere il treno ad alta velocità fin dal 2010. Modi di fare che dimostrano come retropensieri, mancanza di condivisione reale, personalismi, reticenze abbiano fatto molto male alla regione sul fronte dell'isolamento infrastrutturale e non debbono più ripetersi".

"Sulle infrastrutture stradali (quelle, afferma il Presidente, "sulle quali in questi anni si è fatto di più"), ferroviarie e aeroportuali per rompere l'isolamento dell'Umbria, tema su cui la Camera dell'Umbria ha sempre prestato grande attenzione, partecipando alla progettazione delle opere e, in alcuni casi come in quelli della Quadrilatero e dell'aeroporto, anche con una diretta partecipazione economica (nel caso della Quadrilatero, grande opera viaria che ha cambiato il volto della viabilità in una parte consistente della regione, la Camera di commercio è impegnata economicamente fino al 2037-2038)", Mencaroni - spiega un comunicato della Camera di commercio - si riferisce ad opere su cui è stato approfondito e analizzato tutto ciò che andava approfondito e analizzato, anche all'interno del Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali dell'Umbria: a cominciare dalla stazione dell'Alta Velocità "Media Etruria", per la quale una commissione tecnica di esperti nominata ad hoc ha indicato come luogo di realizzazione Creti (comune di Cortona, provincia di Arezzo). E lo stesso vale per il Nodino di Perugia, che va visto nell'ottica del completamento della trasversale che collega i porti di Ancona e Civitavecchia. Per il presidente dell'ente camerale "si stanno facendo, ora che gli iter amministrativi sono completati, troppi distinguo, troppe controproposte, che rischiano di rallentare queste opere fino





a non farle più", "ripetendo - afferma Mencaroni - gli errori del passato, che hanno fatto perdere tante occasioni alla nostra regione. Il metodo trasparente che segue la Camera di commercio - spiega il presidente - è sempre quello: studi approfonditi, indagini, Libri Bianchi, confronti, pieno coinvolgimento di tecnici di alto valore, esame di tutte le proposte, confronto gli enti e le agenzie nazionali e interessate. Quando da questi comitati tecnici emerge una valutazione compiuta, allora occorre tirare la fune tutti dalla stessa parte nell'interesse dell'Umbria, della sua economia, della sua società. Vedo ad esempio - continua Mencaroni - che sulla stazione dell'Alta velocità 'Media Etruria' ubicata a Creti continuano ad uscire proposte alternative che magari possono avere anche qualche elemento di validità, ma che non possono rimettere in discussione tutto rimandando le opere a babbo morto, che è il modo per non farle più. La soluzione di Creti, che garantisce numerose coppie di treni ad alta velocità al giorno verso il

nord e verso il sud, è la migliore - anche per la rapidità con cui può essere concretizzata - e Creti deve essere. Lo stesso discorso vale, ad esempio, per il cosiddetto Nodino".

Per Mencaroni "l'unità d'intenti delle istituzioni coinvolte è fondamentale". "Prendiamo il caso dell'aeroporto Perugia San Francesco d'Assisi, del quale la Camera di commercio dell'Umbria è stata per anni socio di riferimento (senza mai tirarsi indietro nel contribuire sia sul piano economico che in termini dialettici, di proposta, di pensiero) e che, nonostante i pesanti tagli subiti dagli Enti camerali italiani nel 2016, continua a sostenere perché ritiene tale infrastrutturale di cruciale importanza. Lo scalo è ripartito, raggiungendo risultati importanti, nel momento in cui si sono ritrovate condivisione e sinergia nelle scelte".

Nel "Punto del Presidente" Mencaroni ribadisce anche la centralità del problema della fuoriuscita dei laureati dalla regione e rilancia la proposta dell'istituzione di un fondo di almeno due anni per integrare le retribuzioni dei migliori laureati che vengono assunti dalle imprese umbre. "Sarebbe un modo - afferma - per far sì che questi giovani conoscano le imprese della regione e che le aziende conoscano questi giovani, provando a creare e a irrobustire percorsi di crescita per entrambi".

Intanto, rileva Mencaroni, "giungono segnali importanti, come quello arrivato dal Rapporto sull'andamento dell'economia regionale, elaborato dall'ente camerale sulla base anche dei bilanci delle imprese dal quale emerge che le imprese di capitali dell'Umbria hanno superato nel 2022 la produttività di Toscana e Marche".

"Non è un caso - conclude Mencaroni - che grandi marchi, non solo nel tessile ma anche altri settori, vengano a produrre in Umbria. È perché c'è un substrato forte di micro, piccole e talvolta anche medie aziende, di realtà di saperi e di mestieri.

Queste vanno difese nella globalizzazione, perché altrimenti l'Umbria perderebbe mestieri e saperi con un impatto negativo sull'economia regionale".





Il presidente della Camera di Commercio ha sottolineato la grande collaborazione tra le istituzioni. L'assessore Agabiti: "Nel 2023 in Umbria 7 milioni di presenze"

Mencaroni: "Il turismo nel Ternano è migliorato e ancora migliorabile"

TERNI

I comprensori del Ternano, Narnese, Valnerina e Amerino, da quanto emerge dall'indagine di Confcommercio Terni e Federalberghi Umbria risultano avere un'offerta ricettiva, alberghiera ed extralberghiera, che costituisce ormai una componente fondamentale per lo sviluppo turistico del territorio, sia per i numeri che la rappresentano che per la dinamicità espressa dalle imprese. Sulle 6.600 strutture regionali che offrono 97.988 posti letto, la ricettività extraalberghiera concorre per il 93,3 per cento delle strutture e per il 74,2 per cento dei posti letto. Confcommercio e Federalberghi hanno voluto conoscere più a fondo oltre al comparto alberghiero anche la ricettività extraalberghiera: un settore eterogeneo e complesso

che è cresciuto negli anni e che si sta rivelando sempre più attrattivo. Per il presidente della Camera di Commercio Umbria, Giorgio Mencaroni "l'analisi evidenzia chiaramente che il turismo del territorio nel Ternano è migliorato ed è ancora migliorabile. C'è una grande collaborazione fattiva fra tutte le istituzioni". Anche l'assessore al turismo della Regione Umbria, Paola Agabiti, ha tenuto a sottolineare che "i dati del 2023 evidenziano una vocazione tesa ad uno sviluppo turistico-economico importante. Sono state 7 milioni le presenze in Umbria con un aumento rispetto al pre-pandemia di quasi il 12 per cento. Lavoriamo tutti insieme per far diventare l'Umbria una destinazione turistica". Dello stesso parere Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria. "Un convegno ampio e partecipato - con-

clude Stefano Lupi, presidente Confcommercio Terni - con operatori del settore, amministratori pubblici, le organizzazioni sindacali e le classi dell'Istituto Alberghiero che hanno seguito con estremo interesse. Abbiamo presentato i dati della ricerca riguardo il settore alberghiero ed extralberghiero. Solo conoscendo i dati si possono definire progettualità importanti. Il settore turistico è uno dei driver su cui investire per la valorizzazione e promozione del territorio, come elemento economico rilevante. Dobbiamo lavorare insieme per raggiungere risultati importanti". Al convegno tra gli altri sono intervenuti anche Gianni Daniele, vicepresidente della Provincia di Terni, e Ivana Jelinic, amministratore delegato di Enit, in collegamento video.

SI.Ma.



Gli interventi Il tavolo con i relatori
L'indagine presentata ieri mattina a Terni



Peso: 23%

14.4 °C ROMA VENERDÌ, 26 GENNAIO, 2024

f i in

HOME ATTUALITÀ ROMA GOOD NEWS VIDEO PROGRAMMI TV CHI SIAMO DIRETTA LIVE



ATTUALITÀ ECONOMIA POLITICA UMBRIA

Umbria, Mencaroni (Cam. Com.): "Indecisioni ed occasioni perse hanno rallentato la regione"

D Alessandro Cavalieri - 26 Gennaio 2024



askenews

Il punto del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni: "Basta con le indecisioni e le dietrologie, troppe occasioni perse sulle infrastrutture e non solo"

"Troppe le occasioni perse negli anni dall'**Umbria**, e anche, ma in misura molto minore, dalle regioni confinanti, sulle **infrastrutture** per personalismi e mancanza di capacità di essere coerenti e coesi nonostante decisioni prese in maniera competente e trasparente, sulla base di studi, analisi approfondite, **Libri bianchi** e concertazione con gli enti nazionali competenti".

Questo è il quadro che **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**, ha descritto della regione.

Le occasioni perse

"Tra le occasioni perse - ha detto Mencaroni - il Nodo di **Perugia**, i poli fieristici del **Centro Italia**, una programmazione coordinata degli **scali aeroportuali** di Umbria, **Marche** e di parte dell'**Emilia**

Romagna, il fatto che Perugia e **Arezzo** avrebbero potuto avere il treno dell'alta velocità **Frecciarossa** già nel 2010".

"Su quest'ultimo fatto - **ha aggiunto** - voglio ricordare che, dopo aver trovato l'accordo tra tutti, comprese le **Ferrovie dello Stato**, per l'arretramento del treno dell'alta velocità da **Firenze** ad Arezzo e Perugia, il giorno della firma dell'intesa eravamo tutti presenti, dalla **Regione Toscana** e Province toscane interessate con i loro assessori competenti, ai presidenti delle Camere di commercio delle Province toscane coinvolte, ai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato. Non si presentarono però né l'**assessore regionale dell'Umbria**, né quello provinciale di Perugia".

"Mi ritrovai solo - **ha ricordato Mencaroni** - e firmai. Però, senza la sigla delle Istituzioni umbre, che pure avevano condiviso e concordato la trattativa e i suoi risultati, la sola mia firma fu, ovviamente, monca. Saltò tutto e perdemmo la possibilità di avere il treno ad alta velocità fin dal 2010".

"Modi di fare - **ha proseguito** - che dimostrano come **retropensieri**, mancanza di condivisione reale, personalismi, reticenze abbiano fatto molto male alla regione sul fronte dell'**isolamento infrastrutturale** e non debbono più ripetersi".

"Sulle infrastrutture stradali quelle, su cui - **ha affermato il presidente Mencaroni** - si è fatto di più, ferroviarie e aeroportuali per rompere l'isolamento dell'**Umbria**, la Camera dell'Umbria ha sempre prestato grande attenzione, partecipando alla progettazione delle opere e, in alcuni casi, come in quelli della **Quadrilatero** e dell'**aeroporto**, anche con una diretta partecipazione economica".

Per quanto riguarda la '**Quadrilatero**', grande opera viaria che ha cambiato il volto della **viabilità** in una parte consistente della regione, la Camera di commercio è impegnata economicamente fino al 2037-2038.

Il comunicato dalla Camera di Commercio dell'Umbria ha spiegato come **Mencaroni** si riferisca ad opere approfondite ed analizzate anche all'interno del **Libro Bianco** sulle priorità infrastrutturali dell'**Umbria**, a cominciare dalla stazione dell'Alta Velocità '**Media Etruria**'.

Stesso discorso vale per il **Nodino di Perugia**, che va visto nell'ottica del completamento della trasversale che collega i porti di **Ancona** e **Civitavecchia**.

Troppi rallentamenti nelle opere

"Si stanno facendo – ha detto ancora Mencaroni – ora che gli iter amministrativi sono completati, troppi distinguo, troppe controproposte, che rischiano di rallentare queste opere fino a non farle più, ripetendo gli errori del passato, che hanno fatto perdere tante occasioni alla nostra regione".

*"Il metodo trasparente che segue la **Camera di commercio** – ha ribadito il presidente – è sempre quello: studi approfonditi, indagini, Libri Bianchi, confronti, pieno coinvolgimento di tecnici di alto valore, esame di tutte le proposte, confronto gli enti e le agenzie nazionali e interessate. Quando da questi comitati tecnici emerge una valutazione compiuta, allora occorre tirare la fune tutti dalla stessa parte nell'interesse dell'**Umbria**, della sua **economia**, della sua società".*

Alta velocità 'Media Etruria'

*"Vedo ad esempio – ha commentato Mencaroni – che sulla stazione dell'Alta velocità 'Media Etruria' ubicata a **Creti** (frazione del comune di Cortona, in provincia di Arezzo) continuano ad uscire proposte alternative che, magari possono avere anche qualche elemento di validità, ma che non possono rimettere in discussione tutto rimandando le opere a babbo morto, che è il modo per non farle più. La soluzione di Creti, che garantisce numerose coppie di treni ad **alta velocità** al giorno, verso il nord e verso il sud, è la migliore, anche per la rapidità con cui può essere concretizzata, e Creti deve essere. Lo stesso discorso vale, ad esempio, per il cosiddetto **Nodino**, l'unità d'intenti delle istituzioni coinvolte è fondamentale".*

*"Prendiamo il caso dell'**aeroporto di Perugia San Francesco d'Assisi** – ha sottolineato Mencaroni – del quale la **Camera di commercio dell'Umbria** è stata per anni socio di riferimento e che, nonostante i pesanti tagli subiti dagli Enti camerali italiani nel 2016, continua a sostenere, perché ritiene tale infrastruttura di cruciale importanza. Lo scalo è ripartito, raggiungendo risultati importanti, nel momento in cui si sono ritrovate condivisione e **sinergia** nelle scelte".*

Il presidente **Mencaroni** ha rilevato il problema della fuoriuscita dei **laureati** dalla regione **Umbria** ed ha rilanciato la proposta dell'istituzione di un fondo, di almeno due anni, per integrare le **retribuzioni** dei migliori laureati che vengono assunti dalle imprese umbre.

*"Sarebbe un modo – ha affermato – per far sì che questi **giovani** conoscano le **imprese** della regione e che le aziende conoscano questi **giovani**, provando a creare e a irrobustire percorsi di **crescita** per*

entrambi".

"Giungono segnali importanti – ha annunciato Mencaroni – come quello arrivato dal **Rapporto sull'andamento dell'economia regionale**, elaborato dall'ente camerale sulla base anche dei bilanci delle imprese, dal quale emerge che le imprese di capitali dell'**Umbria** hanno superato nel 2022 la **produttività di Toscana e Marche**".

"Non è un caso – ha concluso il presidente – che grandi marchi, non solo nel **tessile** ma anche altri settori, vengano a produrre in **Umbria**. È perché c'è un substrato forte di micro, piccole e talvolta anche medie aziende, di realtà, di **saperi** e di mestieri. Queste vanno difese nella **globalizzazione**, perché altrimenti l'Umbria perderebbe mestieri e saperi, con un impatto negativo sull'**economia regionale**".

TAGS: [MANIFATTURIERIE](#) [INDUSTRIE](#) [ECONOMIA](#) [INFRASTRUTTURE UMBRIA](#)
[SVILUPPO REGIONE UMBRIA](#) [UMBRIA](#)

Abbattimento orsi in Trentino: lo scontro tv tra LAV e Confederazione Agricoltori Italiani

Perugia, torcolo e tradizione, per il compleanno del Mercato Contadino di Campagna Amica

Alessandro Cavalieri

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Perugia, torcolo e tradizione per il compleanno del Mercato Contadino di Campagna Amica

Abbattimento orsi in Trentino: lo scontro tv tra LAV e Confederazione Agricoltori Italiani

Cascia (Pg), grande successo per le 'Pasquarelle'



Aiutaci a rendere il futuro dell'informazione Green!



TERNI IN RETE



APERTURA 28.09.23

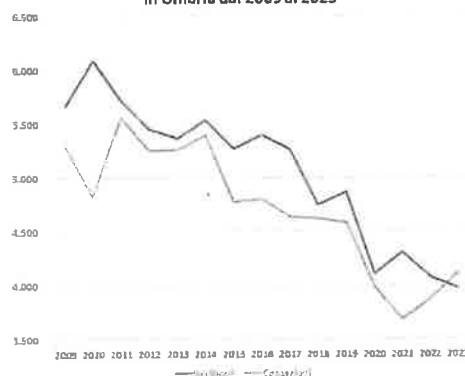


Home > Economia

Imprese, impennata delle cessazioni in provincia di Perugia in provincia di Terni invece il saldo resta positivo

di Marco Capitolini — venerdì 26 Gennaio 2024 13:07 in Articoli recenti, Economia

Imprese, andamento iscrizioni e cessazioni in Umbria dal 2009 al 2023



UMBRIA	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo
2009	5.673	1.308	4.365
2010	6.098	1.472	4.626
2011	5.720	1.593	4.127
2012	5.455	1.824	3.631
2013	5.349	1.235	4.114
2014	5.594	1.897	3.697
2015	5.223	2.351	2.872
2016	5.299	2.892	2.407
2017	5.280	2.677	2.603
2018	4.760	2.672	2.088
2019	4.871	2.957	1.914
2020	4.119	2.882	1.237
2021	4.510	3.688	822
2022	4.072	3.877	295
2023	3.975	4.114	-139

0



Condividi su Facebook



Invia su Whatsapp



Per la prima volta dal 2009, nel 2023, le cessazioni delle aziende al Registro imprese della Camera di Commercio dell'Umbria superano le iscrizioni. La flessione a livello numerico è di 139 imprese, frutto – rispetto al 2022 – di un calo delle iscrizioni (da 4mila 077 a 3mila 975) e di un improvviso aumento delle cessazioni (da 3mila 877 del 2022 a 4mila 114 del 2023). In termini percentuali il calo umbro delle imprese nel 2023 – rispetto al 2022 – è dello 0,15% (secondo peggior risultato d'Italia (peggio fa il Molise -0,55%).

Le iscrizioni e cessazioni però non sono tutto, perché a contare molto è anche il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale, che in effetti in Umbria nel 2023 si rafforza con una crescita dell'1,85% delle società di capitale (il dato è comunque inferiore a quello nazionale, che marca +3,1%), mentre il calo maggiore riguarda le società di persone (-1,46%). Già anche le ditte individuali (-0,33%) e le "altre forme" (-0,33%).

Il calo del numero delle aziende che si registra in Umbria nel 2023 è dovuto esclusivamente alla flessione in provincia di Perugia, dove le iscrizioni sono scese a 2mila 957 (-1,4%, erano state 2mila 999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3mila 131 (+8,7%, erano state 2mila 870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece, le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni sono invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

Tag: camera di commercio perugia Terni



Condividi



Invia



marco capitoli

Correlato Articoli



Inceneritore Bioter: "Il Comune sapeva tutto e non ha detto nulla ai cittadini, ecco i documenti che lo dimostrano"

🕒 26 GENNAIO 2024



Terni: auto in fiamme in un garage in via XX Settembre

🕒 25 GENNAIO 2024



Terni: "con una disposizione testamentaria all'associazione italiana Sclerosi Multipla si sostiene ricerca e progetti importanti"

🕒 25 GENNAIO 2024

Chi Siamo**Categorie****Seguici anche su**

GIOVEDÌ, 25 GENNAIO 2024 AGGIORNATO ALLE 17:57

PERUGIA TERNI ASSISI / RASTIA CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO / GUALDO NARNI / AMELIA ORVIETO SPOLETO TODI / MARSCIANO TRASIMENO



Home Cronaca Attualità Politica Economia Cultura Lettere e Opinioni Noise24 Gusto24 Sport24 Salute24

U24 DAILY

Umbria24 » Turismo driver di sviluppo per Terni e l'intera provincia: l'indagine sull'ospitalità



ATTUALITÀ, TERNI

Turismo driver di sviluppo per Terni e l'intera provincia: l'indagine sull'ospitalità*Iniziativa Confindustria e Federalberghi, coinvolge 90 aziende del territorio Ternano, Amerino, Narnese e della Valnerina*

26 Gennaio 2024



Sulle 6.600 strutture regionali che offrono 97.988 posti letto, la ricettività extra-alberghiera concorre per il 93,3% delle strutture e per il 74,2 % dei posti letto. Questo uno dei principali dati emersi dall'indagine Ospitalità e Territorio promossa da Confindustria Terni e Federalberghi Umbria sul comprensorio Ternano, Narnese, Valnerina e Amerino





Turismo nel Ternano Sul tema si sono succeduti gli interventi di **Giorgio Mencaroni**, presidente **Camera di Commercio Umbria**, Gianni Daniele, Vicepresidente Provincia di Terni, Claudio Torcolacci Sps Servizi per lo sviluppo che ha presentato l'indagine, Ivana Jelinic, amministratore delegato Enit, Simone Fittuccia, presidente Federalberghi Umbria e Paola Agabiti, assessore al Turismo Regione Umbria. Con il coordinamento del presidente di Confindustria Terni Stefano Lupi. «Il turismo è ormai diffusamente riconosciuto come potenziale "driver" di sviluppo per questo territorio – sostiene Confindustria Terni. Con questa indagine vogliamo fornire un contributo di qualità agli attori chiamati a definire i contenuti della promozione turistica».

Ospitalità Considerate le finalità dell'analisi, ovvero rappresentare al meglio gli aspetti quantitativi e qualitativi dell'offerta ricettiva, si evidenzia che lo studio del settore extra-alberghiero è stato circoscritto alle aziende maggiormente strutturate, ponendo il limite minimo di 10 posti letto. Il questionario utilizzato per l'indagine, somministrato con il metodo Cart, è articolato in sei sezioni finalizzate a fornire informazioni e dati sugli aspetti maggiormente rappresentativi: descrizione della struttura, servizi offerti, organizzazione, commerciale, target clienti e piani strategici.

L'analisi L'indagine ha pari al 39% del totale localizzate nei comprensori Ternano-Narnese-Valnerina e Amerino. Le prime offrono 1333 posti letto mentre gli intervistati dell'extralberghiero ne forniscono 1398. Entrambe le tipologie di offerta ricettiva sono presenti sul mercato con servizi di base ben strutturati e si rapportano con la clientela con una buona gestione di accoglienza, in grado di informare i turisti sul territorio e sulle eccellenze turistiche presenti. I due terzi delle strutture alberghiere hanno una formula organizzativa che evidenzia un mix tra soci, familiari e dipendenti con un numero medio di 6 dipendenti, mentre nell'extralberghiero è prevalente la gestione familiare, e per l'ulteriore quota del 44% si riscontra un mix tra familiari e dipendenti, con un numero medio di 4 unità occupate.

Confindustria e Federalberghi Per l'aspetto commerciale si rileva che la quasi totalità dei siti web degli alberghi è gestita internamente e comunque il 58% dei siti dispone della sezione per le prenotazioni. Per i tre quarti degli intervistati, le transazioni commerciali sono gestite attraverso le OTA, a cui viene riconosciuto una fee tra il 15 e il 20%. Nel settore extralberghiero l'incidenza delle OTA per la vendita dei servizi interessa il 31% delle prenotazioni ed attraverso il proprio sito le strutture acquisiscono direttamente il 18% delle prenotazioni. Gli ospiti degli hotel per la metà hanno come scopo del viaggio il turismo classico, mentre il 43% è classificabile nella alla categoria "affari", sono in prevalenza assoluta adulti (58%), italiani, provenienti dal centro/centro-sud che soggiornano per il 54% nel week end.

La clientela Nel settore extralberghiero, l'80% degli ospiti soggiorna a fini turistici ed il 17% per affari. Il 38% degli arrivi è costituito da famiglie con bambini ed anche in questo caso la fascia di assoluta prevalenza è quella degli adulti, per due terzi italiani provenienti prevalentemente sempre dal centro e dal centro sud. I clienti sono "sempre diversi". Per entrambi i settori dell'offerta ricettiva, sul versante strategico, gli operatori si dichiarano disponibili ed interessati a condividere e partecipare alla realizzazione di piani strategici di sistema, in una visione unitaria regionale.

Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi



Fiorillo: Alessia Marcuzzi co-conduttrice di Viva Rai2! da Sanremo



Gazzelle, 'a Sanremo per cercare i miei 5 minuti di batticuore'



Dipinto di donna di Klimt ritrovato a Vienna dopo 100 anni

TemI caldI GazaGiorno della MemoriaSinnerZuncheddu

/ Economia / PMI

Naviga ::

Giunta Camera commercio itinerante per confronto 'sul campo'

Il primo appuntamento a Città di Castello

PERUGIA, 27 gennaio 2024, 11:23

Redazione ANSA

La Giunta della Camera di commercio dell'Umbria diventa itinerante per toccare tutte le aree della regione, promuovendo così un confronto "specifico e sul campo" con tutte le realtà territoriali economiche e sociali, ricevendo direttamente stimoli, suggerimenti e richieste e "stringendo ancora di più collaborazioni e sinergie che contribuiscano alle scelte camerali più efficaci ed opportune". Primo appuntamento martedì 30 gennaio nella sala consiliare del Comune di Città di Castello. Parteciperanno tra gli altri gli otto sindaci dei Comuni dell'Alta Valle del Tevere e le rappresentanze delle categorie economiche e professionali dell'area.

Alle 9,45 - annuncia la Camera di commercio in una nota - si terrà la seduta della Giunta camerale, mentre dalle 11,45 si svolgerà una parte pubblica di confronto con le rappresentanze delle categorie economiche e professionali dell'Alta Valle del Tevere. Il confronto sarà supportato da un "approfondito" report curato dalla Camera di commercio dell'Umbria con tutta una serie di dati e indicatori, compresi quelli relativi ai bilanci delle imprese (dal fatturato al valore aggiunto per impresa, al numero degli addetti, all'andamento della produttività del lavoro, al ritorno economico per i soci...), così da avere un aggancio diretto con l'economia reale. "Un report che, nel suo complesso, permette di avere un quadro degli andamenti economici e sociali dell'Alto Tevere, dalle tendenze di fondo alla situazione congiunturale, consentendo anche di cogliere le probabili evoluzioni nel breve e medio periodo" conclude la Camera di commercio.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora di Economia

10:18

Cglia, sprechi P.a per 180 miliardi, oltre doppio di evasione

18:34

Borsa: Milano chiude in rialzo (+0,73%) con Moncler e Cucinelli

18:17

Il gas chiude in rialzo sopra i 28 euro al MWh ad Amsterdam

18:06

Lo spread tra Btp e Bund tedeschi chiude in calo a 151,8 punti

17:47

Borsa: Europa positiva in chiusura, Parigi +2,28%, Londra +1,43%

17:44

Borsa: Milano chiude in rialzo, +0,73%

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail

Iscriviti alle newsletter

Video di Economia >



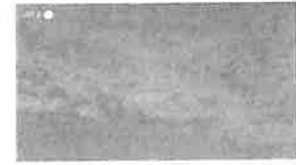
Tutte le news >
 ▶ **Concordato per le partite Iva: "Contrasta evasione"**



▶ **Tecnologia, non solo riabilitazione: esoscheletri applicati nei lavori pesanti**



▶ **Poste, Giorgetti: "Lo Stato non può scendere sotto il 35%"**



▶ **Il taglio può attendere, la Bce lascia i tassi invariati**



TUTT^{OGGI}

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

OLTRE 7000 IMPRESE ATTIVE E DISOCCUPAZIONE AL 6%, "ALTOTEVERE TRAINO DELL'ECONOMIA UMBRA"

Davide Baccarini | Mer, 31/01/2024 - 10:17

Condividi su:



La Camera di Commercio dell'Umbria ha cominciato la sua serie di incontri con i territori proprio da Città di Castello | Presentati i "confortanti" dati del focus socio-economico del comprensorio

Su uno stock regionale di 79.326 imprese attive, l'**Altotevere** esprime una "quota" dell'8,9%, ovvero **7.044 imprese attive**. In termini di Valore Aggiunto il contributo a livello di macro-settori evidenzia invece un rilevante peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%) e Agricoltura (4,1%).

Sono alcuni dei numeri emersi ieri (30 gennaio) durante l'incontro tra la **Giunta della Camera di Commercio dell'Umbria** con istituzioni e rappresentanti di categoria, tenutosi nella Sala del Consiglio di **Città di Castello**. Si è trattato del primo appuntamento di una lunga serie, organizzato dagli amministratori camerali, che toccherà vari Municipi umbri "per comprendere risorse e problematiche di ogni territorio e progettare azioni sulle esigenze delle imprese".

IN UMBRIA



Minaccia minorenne per costringerla a subire abusi sessuali: 47enne in carcere

Mer, 31/01/2024 - 08:02

Buona Sanità in Umbria, a Terni una cardiocirurgia di eccellenza | Una famiglia ringrazia

Mer, 31/01/2024 - 07:27

Disturbi apprendimento, visite gratuite al Centro l'Edera

Mar, 30/01/2024 - 19:38

Teatro Roma, Paola Macchi "Onorata ma resto al Festival di Spoleto"

Mar, 30/01/2024 - 18:07

Conclave centrosinistra, "niente veti" ma manca ancora l'investitura a Vittoria Ferdinandi

"Perché partire da Città di Castello"

"Abbiamo scelto di partire da Città di Castello – ha detto il presidente della giunta camerale umbra **Giorgio Mencaroni** – **per l'eccellenza e la qualità del suo tessuto imprenditoriale. In questo territorio c'è una trasformazione, un'evoluzione interessante del modo di fare impresa ed essere qui significa essere vicini ad un mondo in cambiamento e accanto alle imprese, per camminare insieme. Questo territorio si è sempre contraddistinto per laboriosità, ingegnosità, qualità nelle scelte fatte e capacità di riconvertirsi e gli va riconosciuta la grande capacità di adattarsi ai tempi e ai momenti, mantenendo sempre un ottimo livello imprenditoriale**".

Il quadro socio-economico dell'Altotevere

Il confronto con i rappresentanti dei Comuni dell'Altotevere e dei rappresentanti delle categorie economiche e professionali è stato preceduto dalla **presentazione del quadro socio-economico del comprensorio**, curato dal segretario generale Federico Sisti. Tra gli altri dati spicca il **valore aggiunto per abitante – pari a 23.751 euro** – superiore, anche se di poco a quello regionale, ma ancora sensibilmente inferiore al valore Italia (26.941 euro). Il dato che misura la **distribuzione del reddito**, invece, per la vallata è decisamente virtuoso rispetto a quello Umbria e Italia.

Tasso disoccupazione tra i più bassi della Regione

Il tasso di disoccupazione del comprensorio altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato Umbria (7,97%) e Italia (pari a 9,21%). Gli occupati rappresentano il 49,6% della popolazione in età lavorativa, a fronte di un dato Umbria del 47,1% e Italia 45,9%. mentre **la richiesta di laureati si attesta al 9%**. Il territorio altotiberino presenta poi alcune rilevanti specializzazioni nelle filiere cerealicola, macchine per agricoltura e packaging, segnando un carattere distintivo rispetto all'intera regione, che al contrario per lo stesso indicatore non mostra alcuna specializzazione di filiera rilevante.

Calo demografico notevole

Notevole per il comprensorio è il calo demografico, con una popolazione residente che in poco più di 10 anni (dal 2011 al 2023) ha visto un **calo del 3,7%** – segnando un contrazione di poco superiore a quella totale Umbria (-3,4%) ma molto al di sopra di quella nazionale (-1,1%). **La popolazione straniera esprime una quota del 10,52%** ed è interessante notare che c'è una presenza preponderante di provenienza dall'Europa, seguita dalle aree extraeuropee di Africa, Asia e America.

"Città di Castello e Altotevere hanno sempre trainato economia dell'Umbria"

Il sindaco tifernate **Luca Secondi**, presente insieme al primo

cittadino di Citeria **Enea Paladino**, ha ringraziato la Camera di Commercio "per essere a Città di Castello. **Questa giornata testimonia la vicinanza al nostro territorio. Città di Castello e l'Altotevere hanno sempre trainato l'economia dell'Umbria e rivendicano un ruolo importante nelle politiche di sviluppo economico regionale, sapendo che la nostra realtà cresce se c'è l'attenzione di tutti**". L'assessore regionale alle Infrastrutture **Enrico Melasecche**, dal canto suo, ha aggiunto: "La Regione sta andando avanti sul tema delle infrastrutture, fondamentale per l'Alta Valle del Tevere"

Condividi su:


[ALTOTEVERE](#) [CAMERA DI COMMERCIO](#) [CITTA DI CASTELLO](#)
[DATI](#) [DISOCCUPAZIONE](#) [ECONOMIA](#) [EVIDENZA](#)
[IMPRESE](#) [SCOOP](#) [UMBRIA](#)
TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la
Pubblicazione di Giornali e Periodici
del Tribunale di Spoleto n. 05/2007
del 18/09/2007
Iscrizione al ROC n. 33578

COPYRIGHT

La riproduzione di articoli, foto e
video contrassegnati da © è vietata
con qualsiasi mezzo analogico o
digitale, se non autorizzata senza il
consenso scritto dell'editore.

Il logo di TuttOggi è stato realizzato
da [Elisabetta Severini Loom](#)

**ASSOCIAZIONE DI
CATEGORIA**

Questa testata è associata a



TuttOggi.info è una testata associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana
USPI associa le testate periodiche
italiane, edito o trasmesse con
qualunque mezzo, compreso quello
digitale, e ha come scopo
rappresentare la stampa periodica
italiana nella tutela degli interessi
professionali, morali e materiali
dell'intera categoria.

CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in
contatto con i giornalisti di
TuttOggi.info, segnalare notizie o
risolvere problemi con il giornale

[Contatta la redazione](#)

DISCLAIMER PUBBLICITA'

La pubblicità su questo giornale
viene segnalata in modo trasparente.
Gli sponsor ospitati su TuttOggi.info
acquistano appositi spazi in cui
appaiono banner grafici o redazionali
commerciali pubblicati nella sezione
"Vetrina".

EVENTI PALINSESTO ▾ CONTATTI

ORVIETO NOTIZIE

Ultime news sul territorio e dal web

RTPA CH 18 DTT - LA TUA TV LOCALE



CRONACA

TERRITORIO ▾

AMBIENTE

CULTURA ▾

ECONOMIA

POLITICA

SALUTE

SPORT



TECNOLOGIA ▾

LAVORO



SEGUICI SU FACEBOOK



INFRASTRUTTURE, ASSESSORE MELASECCHIE: SIAMO ALLA VIGILIA DI UNA NUOVA STAGIONE PER L'UMBRIA, IN QUESTI QUATTRO ANNI DECISA SVOLTA. AVANTI COSÌ, CON DETERMINAZIONE E COESIONE; GRAZIE ALLA CAMERA DI COMMERCIO PER LA COLLABORAZIONE E LA SINERGIA

31 Gennaio 2024



ORVIETO NOTIZIE

Perugia, 26 gen. 2024 - "Siamo alla vigilia di una nuova stagione per le infrastrutture dell'Umbria, in particolare sul fronte dei collegamenti ferroviari, stradali e aeroportuali. Proprio nella consapevolezza di quanto siano indispensabili per la crescita del sistema economico e per l'intera comunità regionale, in questi quattro anni questa Giunta ha lavorato intensamente, riuscendo a voltare decisamente pagina rispetto al passato. Mi trovo pertanto in perfetta sintonia con le esortazioni del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, con il suo invito a dire basta alle indecisioni e alle dietrologie che hanno fatto perdere all'Umbria molte occasioni di sviluppo e a fare finalmente tutti squadra". È quanto afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Enrico Melasecchie.

"Se in questi ultimi anni si è fatto di più per rompere l'isolamento dell'Umbria, come evidenzia il presidente Mencaroni, è grazie anche alla Camera di Commercio - sottolinea l'assessore - che non ha mai fatto mancare il suo sostegno, partecipando alla progettazione di grandi opere

e intervenendo anche finanziariamente, come nel caso della Quadrilatero, senza dimenticare il supporto per l'aeroporto internazionale dell'Umbria-Perugia San Francesco d'Assisi".

"Un lavoro svolto in sinergia che ha prodotto significativi risultati – prosegue – e che ci ha consentito di giungere a progetti in grado di far compiere all'Umbria molti passi in avanti. Mencaroni si sofferma, fra gli altri, sul Nodino di Perugia e sulla localizzazione della stazione dell'Alta Velocità MedioEtruria a Creti, frutto di studi, analisi approfondite da parte di un comitato tecnico di esperti, del confronto fra le istituzioni ai vari livelli, le agenzie nazionali del settore. Abbiamo davanti un traguardo, prima impensabile, che non dobbiamo mancare".

"Condivido le parole del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria – continua Melasecche –, quando dice che 'occorre tirare la fune dalla stessa parte nell'interesse dell'Umbria, della sua economia, della sua società'. Ci siamo connotati come l'Umbria del fare, non del non fare nulla – conclude –, mettendo in campo visione, progettualità e investimenti. Decisiva è ora più che mai la coesione e la sinergia attorno alle priorità infrastrutturali".

fonte: agenzia umbria notizie

Print Friendly

Condividi:

X Post

Categoria

Economia

Politica

Territorio

«



EXPO TECNOCOM, AD
UMBRIAFIERE DI BASTIA
UMBRA DAL 4 AL 7
FEBBRAIO LA GRANDE
FIERA DEDICATA AL
SETTORE DEI CONSUMI
FUORI CASA (HO.RE.CA.),
L'UNICA B2B PER
PROFESSIONISTI NEL
CENTRO ITALIA.

CENTRO ABA L'EDERA,
GIORNATA AUTISMO E
DISTURBI DEL
LINGUAGGIO FEBBRAIO
2024



»

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *



«Primo obiettivo: zero morti nei luoghi di lavoro»

Maurizio Molinari, segretario generale Uil Umbria:

«Occorre rendere il territorio interessante per nuove attività»

di **Alessandro Orfei**

ATTRATTIVITÀ, tutele ma, soprattutto, zero morti sul lavoro. Sono queste le parole d'ordine della Uil dell'Umbria nel 2024. Dopo un 2023 strategico, contraddistinto dall'apertura della nuova sede, con il trasferimento di tutte le categorie e i servizi nella stessa location, più comoda e accessibile, il sindacato guidato a livello nazionale da PierPaolo Bombardieri, in Umbria si prepara a un nuovo anno di sfide e traguardi da raggiungere. Obiettivi messi al centro attraverso un attento lavoro di comunicazione e di accessibilità alle informazioni e ai servizi diffusi sul territorio. Maurizio Molinari è il segretario generale della Uil Umbria, che sta guidando la squadra in questa transizione verso la modernità.

Che anno sarà il 2024?

«In primo luogo, ci auguriamo, possa essere quello del raggiungimento delle 'zero morti sul lavoro'. Il lavoro è un diritto costituzionale e, come tale, va tutelato. Non è più tollerabile che chiunque di noi possa uscire di casa, salutando la propria famiglia e pensando di tornare a casa la sera e, magari, riabbracciare i propri figli e invece trovi la morte in un cantiere. Questo è avvenuto troppe volte ed è necessario dire basta. È in corso una vera mattanza, a livello nazionale e l'Umbria, purtroppo, guida questa tragica graduatoria. Serve mettere insieme un lavoro di squadra collegiale, dal sindacato alle imprese, dalle istituzioni agli organismi di controllo, per un serio lavoro di diffusione e di cultura. Servono più controlli, è vero, ma servono anche meccanismi premianti per le aziende virtuose che investono nella sicurezza e nella formazione».

Che Umbria vede nel prossimo futuro?

«Non nascondo qualche preoccupazione. I numeri della Camera di Commercio dei giorni scorsi, che certificano il ritorno al segno meno quanto a natalità delle aziende, sono la spia di un malessere che va affrontato, prima che diventi una piaga. Il malessere che vedo è che, nonostante gli sforzi della Regione, l'economia umbra fatica a stare al passo con i tempi. Questo può essere un problema per i lavoratori che lo subiscono. Vedo sempre di più aziende che se ne vanno, vedo un au-

mento di occupazione ma vedo anche la differenza tra la remunerazione dei dipendenti privati umbri e quelli del resto d'Italia. Bene dunque il grandissimo slancio restituito all'aeroporto di Perugia, bene la grandissima attenzione per il turismo che pure è un settore volano dell'economia, ma l'Umbria non può fermarsi qui e l'impegno di tutti deve essere per rendere la regione sempre più attrattiva per nuove attività, deve essere raggiungibile e ben collegata a livello infrastrutturale».

Come si rende una regione più attrattiva e come si evita l'esodo dei "cervelli"?

«Serve un duplice sforzo a livello formativo: evitare che i giovani che si formano in Umbria se ne vadano, cercare di essere attrattivi per tutti gli altri che potrebbero trovare qui la patria per sviluppare i propri progetti e, accanto a ciò, sviluppare i settori più tradizionali, che magari entrano in crisi di fronte alla modernità e alla tecnologia e non riescono ad affrontare in maniera costruttiva la transizione al digitale e alla modernità. L'Umbria è fatta anche di queste realtà, che non vanno dimenticate. Se non sarà così, i numeri della Camera di Commercio dell'Umbria non saranno stati un incidente di percorso ma un trend e si tradurranno anche in una enorme piaga occupazionale».

Per la Uil alta l'attenzione anche sulla sanità.

«Nostra priorità è quella di assicurare ai cittadini una sanità pubblica, gratuita e universalistica come la pensarono coloro che vararono il Sistema sanitario nazionale. Questo è il faro che muove le nostre azioni quotidiane. Ogni giorno ascoltiamo cittadini che ci raccontano di disservizi, di difficoltà nel prenotare prestazioni sanitarie e di prenotazioni al privato, laddove una visita diventa più urgente. Questo ci preoccupa e ribadiremo in



Peso: 57%



ogni sede la nostra posizione, con l'atteggiamento costruttivo di chi punta a trovare soluzioni».

Tra le priorità c'è anche quella degli appalti e del massimo ribasso?

«Siamo soddisfatti che, dopo tanto tempo, abbia preso il via l'iter per arrivare ad una nuova legge regionale sugli appalti per i servizi alla persona. Gli appalti al massimo ribasso sono dannosi sempre, ma sui servizi alla persona diventano letali perché diminuiscono la qualità dei servizi e ridu-

cono anche la tutela degli operatori sociali. Per questo lavoreremo in maniera costruttiva per garantire qualità del lavoro e del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP ALLA FUGA DI CERVELLI

**«Serve un doppio sforzo
formativo: evitare che chi studia
qui vada altrove e diventare
attrattivi per far rientrare chi ha
scelto di portare i progetti fuori»**

**GIOCO
DI SQUADRA**
Maurizio
Molinari è il
segretario
generale
della Uil
Umbria:
sta guidando
il sindacato
nella
transizione
verso
la gestione di
sfide sempre
più complesse



Peso: 57%



L'economia in Altotevere Il tasso degli occupati è più alto della media

Settemila le imprese attive, rilevante il peso del terziario (58,9%). Preoccupa lo spopolamento: in poco più di dieci anni il calo demografico è stato del 3,7%

CITTÀ DI CASTELLO

Il tasso di disoccupazione del comprensorio altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato regionale (7,97%) e nazionale (9%). Gli occupati rappresentano il 49,6% della popolazione in età lavorativa, a fronte di un dato Umbria del 47,1% e Italia del 45,9%. Sono i dati emersi dal primo appuntamento della Giunta camerale sul territorio che si è tenuto ieri a Città di Castello con la Camera di Commercio presieduta da **Giorgio Mencaroni** che ha aperto i lavori. Il confronto con i rappresentanti dei Comuni dell'Alto Tevere e dei rappresentanti delle categorie

economiche e professionali è stato preceduto dalla presentazione del quadro economico per l'Altotevere, curata dal segretario Federico Sisti: «Su uno stock regionale di 80mila imprese attive, il comprensorio esprime una quota dell'8,9% con 7 mila imprese attive. In termini di valore aggiunto c'è un rilevante peso del terziario (58,9%), seguito da industria (31%), costruzioni (5%) e agricoltura (4,1%)». Secondo i dati forniti il territorio presenta alcune rilevanti specializzazioni nelle filiere cerealicola, delle macchine per l'agricoltura e del packaging, segnando un carattere distintivo rispetto all'intera regione. Altrettanto rilevante per il comprensorio il calo demografico, con una popolazione residente che in poco più di dieci anni (dal 2011 al 2023) è

diminuita del 3,7%. Presente storicamente con un proprio sportello a Città di Castello la Camera di Commercio nel 2023 ha erogato contributi ai vari settori economici nel comprensorio per 193 mila euro, pari al 10,7% del totale.



L'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio in Altotevere



Peso: 32%



Altotevere, il Nord-Est dell'Umbria Qui c'è meno disoccupazione

ECONOMIA

CITTÀ DI CASTELLO È partita da Città di Castello la serie di incontri territoriali promossa dalla Camera di Commercio dell'Umbria che toccherà altre aree della regione. L'iniziativa vuole essere un segnale d'ascolto e d'attenzione per promuovere un confronto specifico e sul campo con le realtà economiche e sociali, ricevendo stimoli, suggerimenti, proposte. Stringendo collaborazioni che possano rendere le politiche camerale sempre più efficaci e vicine alle esigenze reali delle imprese. Nell'occasione presentato il quadro socio economico dell'Altotevere, a cura del segretario generale Federico Sisti. Ritratto di un comprensorio dove il tasso di disoccupazione è inferiore a quello nazionale, dove una persona su due in età lavorativa ha un posto. Sensibile il calo demografico con una popolazione residente che dal 2011 al 2023 ha visto una contrazione del 3,7% - al di sopra di quella totale dell'Umbria (-3,4%) e di quella nazionale (-1,1%) - ed un saldo naturale negativo (-1%). La componente straniera

raggiunge il 10,52% con una presenza preponderante dall'Europa, seguita da aree extraeuropee di Africa, Asia, America. Su uno stock regionale di 79.326 imprese attive, l'Altotevere esprime una quota dell'8,9%, pari a 7.044 imprese attive. In termini di Valore Aggiunto il contributo a livello di macro-settori evidenzia un significativo peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%), Agricoltura (4,1%). Rilevanti le specializzazioni nelle filiere cerealicola, delle macchine per l'agricoltura, del packaging. Un "unicum" nel panorama regionale che per lo stesso indicatore non mostra alcuna specializzazione da rimarcare. Il valore aggiunto pro capite è pari a 23.751,54 euro, superiore, non di molto a quello regionale, ma ancora sensibilmente inferiore al valore Italia: 26.941,60. La distribuzione del reddito è decisamente virtuosa rispetto a quella Umbria e Italia. Il tasso di disoccupazione è del 6,14%, migliore del dato Umbria (7,97%) e Italia (9,21%). Gli occupati rappresentano il 49,6% della popolazione in età lavorativa a fronte di un dato Umbria del 47,1% e Italia del 45,9%. Buone le opportunità nell'alberghiero e nella ristorazione, discrete negli altri set-

tori con una richiesta prevalente di diplomati o anche di personale senza qualifiche. La domanda di laureati si attesta intorno al 9%. «Questo territorio si è sempre distinto per laboriosità, ingegnosità, qualità nelle scelte, capacità di riconvertirsi e gli va riconosciuta la grande capacità che hanno le imprese di adattarsi ai tempi ed ai momenti, mantenendo sempre un ottimo livello imprenditoriale», commenta il presidente della Camera di Commercio **Giorgio Mencaroni**. «La Regione sta andando avanti sul tema delle infrastrutture, fondamentale per l'Alta Valle del Tevere», assicura l'assessore **Enrico Melasecche**.

Walter Rondoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DATI
DELLA CAMERA
DI COMMERCIO
CHE HA INAUGURATO
UN TOUR
NEI TERRITORI**

**Un momento dell'incontro
di Città di Caastello**



Peso: 19%



Sono alcuni dei dati emersi durante l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio Altotevere, 7 mila imprese attive Disoccupazione più bassa dell'Umbria

Economia e lavoro
Viaggio nei territori

di **Marco Polchi**

CITTÀ DI CASTELLO

Oltre 7 mila imprese attive, un numero di nuovi brevetti registrati maggiore rispetto alla media regionale e rilevante su scala nazionale, propensione da parte delle aziende ad aprirsi ai contesti e mercati internazionali, un tasso di disoccupazione più basso rispetto a quello umbro, con presenza di filiere specializzate (cerealicola, delle macchine per l'agricoltura e del packaging). Sono questi i principali punti di forza emersi dal primo appuntamento della Giunta della Camera di Commercio dell'Umbria che si è tenuto ieri nella sala del consiglio comunale e dalla relazione del quadro socio-economico dell'Altotevere, curata dal

segretario generale Federico Sisti. Un momento di incontro con i territori umbri (seguiranno altri eventi in varie zone della regione), partito proprio dall'Alta Valle del Tevere.

"Abbiamo scelto un'altra volta Città di Castello per l'eccellenza e la qualità del suo tessuto imprenditoriale", ha detto il presidente Giorgio Mencaroni che dopo la riunione di deliberazioni, ha aperto la giunta della Camera di Commercio alla partecipazione dei sindaci di Città di Castello e Citterna, Luca Secondi ed Enea Paladino, dei rappresentanti istituzionali a livello regionale e provinciale, dell'assessore regionale alle Infrastrutture Enrico Melasecche e del vice-presidente dell'assemblea legislativa dell'Umbria, Michele Bettarelli e di altri amministratori pubblici, insieme ai rappresentanti di categorie e pro-

fessionisti. "In termini di valore aggiunto il contributo a livello di macro-settori evidenzia un rilevante peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%) e Agricoltura (4,1%)", ha riferito Sisti nel suo intervento. Spicca il dato sulla distribuzione del reddito, che per l'Alta Valle del Tevere è "decisamente virtuoso rispetto a quello umbro e nazionale".

Il tasso di disoccupazione del comprensorio altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato Umbria (7,97%) e Italia (pari a 9,21%). Segnali positivi accanto a diversi connotati d'ombra analizzati. Su tutti il calo demografico, con una popolazione residente che dal 2011 al 2023 ha visto una diminuzione del 3,7% e il ritardo accumulato sulle infrastrutture, stradali e non solo. Su questo è intervenuto l'assessore regionale Enrico Melasecche: "I lavori

alla galleria della Guinza partiranno e le progettazioni dei due lotti umbri della E78 stanno andando avanti; avranno inizio i lavori per la ricostruzione totale dell'ex Fcu da Perugia a Terni e immediatamente dopo partirà l'ultima tratta Città di Castello-Sansepolcro. Insieme ad altri progetti, c'è tanta carne al fuoco per il rilancio dell'economia di questo territorio".



Incontro
Si è fatto il punto sulla situazione nell'Alta Valle del Tevere su economia lavoro e territorio con i numeri su aziende e territori



Peso: 47%

Economia e lavoro
Viaggio nel territorioSono alcuni dei dati emersi durante l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio
Altotevere, 7 mila imprese attive
Disoccupazione più bassa dell'Umbriadi **Marco Polchi**

CITTÀ DI CASTELLO

■ Oltre 7 mila imprese attive, un numero di nuovi brevetti registrati maggiore rispetto alla media regionale e rilevante su scala nazionale, propensione da parte delle aziende ad aprirsi ai contesti e mercati internazionali, un tasso di disoccupazione più basso rispetto a quello umbro, con presenza di filiere specializzate (cerealicola, delle macchine per l'agricoltura e del packaging). Sono questi i principali punti di forza emersi dal primo appuntamento della Giunta della Camera di Commercio dell'Umbria che si è tenuto ieri nella sala del consiglio comunale e dalla relazione del quadro socio-economico dell'Altotevere, curata dal segretario generale Federico Si-

sti. Un momento di incontro con i territori umbri (seguiranno altri eventi in varie zone della regione), partito proprio dall'Alta Valle del Tevere.

"Abbiamo scelto un'altra volta Città di Castello per l'eccellenza e la qualità del suo tessuto imprenditoriale", ha detto il presidente **Giorgio Mencaroni** che dopo la riunione di deliberazioni, ha aperto la giunta della Camera di Commercio alla partecipazione dei sindaci di Città di Castello e Citerna, Luca Secondi ed Enea Paladino, dei rappresentanti istituzionali a livello regionale e provinciale, dell'assessore regionale alle Infrastrutture Enrico Melasecche e del vicepresidente dell'assemblea legislativa dell'Umbria, Michele Bettarelli e di altri amministratori pubblici,

insieme ai rappresentanti di categorie e professionisti. "In termini di valore aggiunto il contributo a livello di macro-settori evidenzia un rilevante peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%) e Agricoltura (4,1%)", ha riferito **Sisti** nel suo intervento. Spicca il dato sulla distribuzione del reddito, che per l'Alta Valle del Tevere è "decisamente virtuoso rispetto a quello umbro e nazionale".

Il tasso di disoccupazione del comprensorio altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato Umbria (7,97%) e Italia (pari a 9,21%). Segnali positivi accanto a diversi con d'ombra analizzati. Su tutti il calo demografico, con una popolazione residente che dal 2011 al 2023 ha visto una diminuzione del 3,7 %

e il ritardo accumulato sulle infrastrutture, stradali e non solo. Su questo è intervenuto l'assessore regionale **Enrico Melasecche**: "I lavori alla galleria della Guinza partiranno e le progettazioni dei due lotti umbri della E78 stanno andando avanti; avranno inizio i lavori per la ricostruzione totale dell'ex Fcu da Perugia a Terni e immediatamente dopo partirà l'ultima tratta Città di Castello-Sansepolcro. Insieme ad altri progetti, c'è tanta carne al fuoco per il rilancio dell'economia di questo territorio".



Incontro
Si è fatto
il punto
sulla
situazione
nell'Alta
Valle del Tevere
su economia
lavoro
e territorio
con i numeri
su aziende
e territori



Peso: 50%

Data: 02 feb 2024 Ora: 16:49 Emittente: - UMBRIA TV

Trasmissione: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 13.00

Camera commercio:"Virtuoso dato reddito alta valle tevere"



In onda: 02-02-2024

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:02:05

Orario di rilevazione: 13:19:28

Intervento di:

Speech to text

nell' indagine a cura della Camera di commercio dell' Umbria illustrata dal presidente dell' ente Giorgio Mencarelli buoni nel corso della prima tappa del ciclo di incontri sui territori e città di Castello la tappa inaugurale del ciclo di incontri sui territori e della Camera di commercio dell' Umbria un' occasione di confronto tra il Presidente dell' ente camerale che dopo la seduta di giunta ha incontrato i sindaci del comprensorio alto Tiberina per un focus economico presente anche l' assessore regionale alle infrastrutture come la secche e il vicepresidente dell' assemblea legislativa umbra Michele Bertarelli per quanto riguarda il quadro economico delineato dall' indagine della Camera di commercio emerge che su uno stock regionale di 79326 imprese attive nell' alta Valle del Tevere esprima una quota dell' 8,9% in termini di valore aggiunto il contributo a livello di macro settori evidenzia rilevante peso del terziario che sfiora la percentuale è del 59% seguito dall' industria 31,7% le costruzioni con il 5,3% e l' agricoltura con il 4,1% il valore aggiunto per abitante è pari a 23751 euro superiore anche se di poco a quello regionale ma ancora sensibilmente inferiore al valore nazionale che si attesta a 26941 euro spicca il dato sull' indicatore di Gini che misura la distribuzione del reddito che per l' alta Valle del Tevere è decisamente virtuoso rispetto a quello umbro è italiano è sempre un territorio circa si è contraddistinto per la sua laboriosità e per la sua ingegnosità e per le sue qualità veramente dire scelte riconvertirsi in una situazione altri territori sarebbero veramente andati totalmente a terra sarebbero se non addirittura scomparsi poco meno ecco qui diciamo a Castello nell' alta Valle del Tevere dobbiamo riconoscere la grande capacità Chirac non naturalmente di adattarsi ai tempi e ai momenti ma rimanendo su una imprenditoria di ottimo livello

ID:5980185

Tag: TURISMO, CAMERA DI COMMERCIO, INVASIONE



L'ottimismo che danneggia

di **Mario Bravi**

■ Chi governa l'Umbria continua ad alimentare un ottimismo sfrenato sulla situazione economica e sociale della nostra regione, sulle sue "magnifiche sorti e progressive". La realtà ci squadrerà un altro copione.

→ a pagina 5

L'intervento

L'ottimismo senza criteri che danneggia

di **Mario Bravi**

■ Chi governa l'Umbria continua ad alimentare un ottimismo sfrenato sulla situazione economica e sociale della nostra regione, sulle sue "magnifiche sorti e progressive". La realtà ci squadrerà un altro copione.

Potremmo dire con l' "ottimismo della volontà", purtroppo, ma l'ottimismo senza fondamento non ha il potere di mutare le condizioni concrete del vivere quotidiano. L'Istat ci dice che per quanto riguarda il 2022, il Prodotto interno lordo (PIL) dell'Umbria è aumentato del 1.3%, mentre quello nazionale è salito del 3.7%, quindi il divario tra noi e il paese continua ad allargarsi. Il Pil pro capite sempre nel 2022 si attesta a 28.203 euro, su base annua, contro un dato nazionale pari a 32.984 euro, con un consistente -14%.

E' utile ricordare che il 2022 è stato caratterizzato dal rimbalzo post Covid. Nel 2023 e anche nel 2024 siamo tutti, più o meno inchiodati allo zero (0), per quanto riguarda il Pil. La stessa Aur (Agenzia Umbria Ricerche), stima per il 2023, un aumento

del Pil relativo all'Umbria pari allo 0.5%. Stesso dato fornito dallo Svimez (Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno), che da tempo, ci considera, insieme alle Marche, coinvolti nel processo di meridionalizzazione.

Per quanto riguarda la natalità e la mortalità delle imprese (dati della Camera di Commercio), siamo a -139 unità. Inoltre calano le esportazioni, e quest'ultimo non è un dato omogeneo a tutte le regioni, basti pensare che l'Emilia Romagna, travolta da una delle più grandi alluvioni degli ultimi 100 anni, nel 2023 le aumenterà. Come se non bastasse, la nostra regione si conferma, come una realtà caratterizzata da bassi salari (-17% rispetto alla media nazionale).

L'unico dato positivo che ci caratterizza è il turismo, che sicuramente non è assolutamente sufficiente a cambiare il quadro complessivo.

Come ci si possa crogiolare in questo quadro nell'ottimismo fine a sé stesso resta un mistero



Peso: 1-3%, 5-24%



profondo. Serve invece fare i conti con la realtà, altrimenti si rischia di produrre altri danni ai nostri territori, già così duramente colpiti.

Occorre la convinzione che il futuro della nostra regione si deve affrontare contrastando i "bassi salari", rilanciando gli investimenti e utilizzando in maniera efficace le potenzialità offerte dal Pnrr. Bisogna soprattutto ridare centralità al lavoro. In questi anni la politica, anche la sinistra, ha cancellato il lavoro dalla sua agenda.

In questa direzione dobbiamo

costruire anche in Umbria un progetto, un'idea di fondo di politica industriale, di modello produttivo, di democrazia economica. E il progetto va costruito insieme a chi lavora e a chi produce. Siamo coscienti che la strada per risalire in Umbria è lunga e difficile, ben più lunga della discussione sulle candidature alle prossime amministrative e alle prossime elezioni europee. Occorre mettersi all'opera, scrollandoci dall'ottimismo fine a sé stesso, rimettendo al centro il lavoro e i lavoratori e il loro rapporto con il capitale e con le istituzioni democratiche.



Peso: 1-3%, 5-24%



Situazione economica sotto la lente dei sindacati e del presidente degli industriali, Ranieri. "Aziende in salute e competitive"

Imprese, nodo infrastrutture

di **Paolo Puletti**

CITTA' DI CASTELLO

Nei giorni scorsi si è svolto l'incontro tra il presidente della associazione industriali dell'Alto Tevere Raul Ranieri e le organizzazioni sindacali territoriali. L'incontro che era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali è servito a fare il punto sulla situazione economico produttiva dell'Alto Tevere, anche a seguito dell'importante giornata promossa in quel caso dalla Camera di Commercio con un focus proprio sul bacino economico dell'Alta Valle del Tevere con dati importanti e che fanno ben sperare per il futuro. Nella nota emessa si afferma "L'analisi condivisa tra le parti ha fatto emergere una situazione di forte tenuta del sistema produttivo industriale del territorio, nonostante il difficile periodo della pandemia

e le crisi internazionali, guerra in Ucraina e nella striscia di Gaza che continuano, oltre che a mietere vittime innocenti, a dare campo aperto alla speculazione e all'aumento dei prezzi con una forte incertezza di tutto il sistema economico mondiale". Quindi aggiunge. "Le attività economiche dell'Alto Tevere salvo sparuti casi si sono adeguate anche alle

novità tecnologiche e di sistema che la situazione attuale impone, in vari casi si è ricorso a cessioni di rami di azienda o acquisizioni che hanno determinato un dimensionamento maggiore delle imprese con un'importante presenza delle multinazionali che le ha rese più competitive, al contempo si sono aperti scenari nuovi con pregi e difetti che tali tra-

sformazioni comportano". Le note dolenti paiono essere quelle di sempre "Le parti hanno condiviso la valutazione che ancora una volta le infrastrutture, perenne debolezza dell'Alto Tevere, divengono sempre più strategiche per il futuro dell'economia territoriale. L'impresa per essere competitiva nei mercati internazionali, non può più rinunciare al cablaggio del territorio con connessioni di banda larga e ultralarga, come non può rinunciare ad un adeguato sistema stradale e ferroviario, di cui si continua a parlare di cosa fatta, ma che nel concreto è molto lontano dal suo realizzarsi". Un capitolo a parte dell'incontro ha riguardato le materie prime e le fonti energetiche: "Il costo delle materie prime e dell'energia sono variabili che influenzano in modo decisivo sulla capacità produttiva e competi-

tiva delle singole imprese, per questo i sindacati hanno avanzato l'ipotesi della costituzione di "comunità energetiche" sfruttando pienamente la legislazione favorevole, per mitigare i costi energetici per le imprese e le comunità del nostro territorio". A chiudere una sottolineatura positiva e piena di speranza: "Nei mesi scorsi le parti sociali e i Comuni dell'Alto Tevere hanno sottoscritto un importante protocollo per favorire l'impiego di donne che abbiano subito violenza, con soddisfazione di tutti si è constatato che in questi mesi non vi sono stati casi che abbiano dovuto ricorrere a tale sostegno, resta comunque per tutti una grande scelta di civiltà quella della lotta alla violenza sulle donne, sia nell'ambiente familiare che nei luoghi di lavoro".

La proposta

"Contro il caro materie prime avanzata l'ipotesi comunità energetiche"



Quadro positivo Il presidente Ranieri, a destra, e i sindacati hanno rimarcato la carenza di infrastrutture viarie e digitali



Peso: 42%

Mercoledì, 7 Febbraio 2024

Nubi sparse e schiarite



Accedi

ATTUALITÀ

Terni, costruzioni e commercio: le attività economiche trainanti della città. Quasi settecento imprese hanno chiuso nell'ultimo anno

I dati forniti dalla Camera di Commercio: le aziende registrate sono pari a 10658 di queste 8783 risultano attive

Redazione

07 febbraio 2024 10:22



1 0658 imprese iscritte all'ente camerale, di queste 8783 attive. La Camera di Commercio ha fornito i dati relativi alle attività economiche presenti in città, relative al 2023. La suddivisione delle imprese è stata riportata per settore, in base al rispettivo codice Ateco identificativo. A fronte di 558 nuove iscrizioni il capoluogo segna un -699 alla voce cessazioni. Si tratta del primo dato significativo che emerge.

Il Comune di Terni può contare su 3182 aziende che rientrano nel settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. Di queste ne risultano attive 2834 con un movimento annuale che ha visto 107 nuovi ingressi e 201 cessazioni. Al secondo posto delle attività trainanti della città ci sono le costruzioni (1415 registrate di cui 1244 attive). Ad occupare il terzo gradino del podio le attività di servizi di alloggio e ristorazione con 773 iscrizioni e 625 aziende attive. Il 2023, a tal proposito, è stato contrassegnato da una crescita evidente del settore, in virtù delle 303.484 presenze registrate nelle strutture ricettive.

Tornando alla forbice tra iscrizioni e cessazioni (-141) occorre anche prendere in esame un altro dato. Si tratta delle cessazioni non d'ufficio (pari a 477) a cura del Registro Imprese della Camera che può procedere alla cancellazione, in presenza di determinate circostanze verificatesi. I

numeri del Comune di Terni (558 nuove iscrizioni e 699 cessazioni) vanno incardinati nel novero della provincia dove le iscrizioni sono state pari a 1018 e le cessazioni 983.

Tuttavia andando a comparare il 2023 ed il 2022 balza all'occhio un saldo positivo di 35 imprese. Ultima curiosità riguarda le aziende iscritte nel Comune di Terni: il codice Ateco afferente alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata è l'unico che fa segnare un delta positivo, pari a due ovvero il numero di nuove iscrizioni, sul totale di 51. Evidentemente non si è verificata alcuna cessazione, nell'anno appena trascorso.

Riproduzione riservata



Sullo stesso argomento



ATTUALITÀ

Imprese, più chiusure che aperture. Ma Terni fa di tutto per "resistere" alla crisi

I più letti

1. **ATTUALITÀ**
Ospedale di Terni, operato per un tumore al colon: "Mi hanno ridonato il sorriso"
 2. **ATTUALITÀ**
Terni, il Frecciabrossa alla stazione: un evento "eccezionale" **GALLERIA FOTOGRAFICA**
 3. **ATTUALITÀ**
Nuova attività a Terni: "Ridiamo colore alla piazza per farla ritornare ai vecchi fasti. Un angolo che può fare la differenza"
- ATTUALITÀ**



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca



Condividi ECONOMIA

Utility

Matteo Bartolini in Commissione Agricoltura alla Camera: "Istituire tavolo tecnico sulla birra"

venerdì 9 febbraio 2024



"Istituire al più presto al Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, un tavolo tecnico sulla birra, con tutti gli attori protagonisti". Lo ha detto Matteo Bartolini, presidente di Cia Umbria e vicepresidente nazionale con delega al settore birrario, in audizione in Commissione Agricoltura alla Camera nell'ambito dell'esame delle proposte di legge "Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei prodotti e delle attività dei produttori di birra artigianale".

Il settore delle birre agricole e artigianali, negli anni passati e poco prima della pandemia stava raggiungendo dei livelli di assoluto interesse da parte di molti operatori, in larga parte giovani e giovanissimi. Un percorso di crescita che come Cia abbiamo subito iniziato a seguire con attenzione, anche per le filiere produttive di base come l'orzo per la maltificazione e il luppolo. Purtroppo poi la pandemia ha dato un colpo durissimo al settore, fatto di aziende piccole, di recente

fondazione.

"Ciò nonostante - aggiunge il presidente di Cia Umbria - il comparto ha dato prova di grande resilienza, reagendo con numeri importanti. Secondo il Registro delle Imprese CCIAA, nel 2022 le realtà che producono birra in Italia hanno raggiunto le 1.326 unità toccando un totale di circa 10.000 occupati diretti, più l'indotto, con una crescita rispetto al 2015 del 104% in termini di birrifici e del 22% in termini di addetti.

L'Italia si colloca con un incoraggiante sesto posto a livello europeo (dopo Francia, Regno Unito, Germania, Svizzera e Olanda) per numero di birrifici e al nono per volume di produzione con 17,6 milioni di ettolitri prodotti nel 2021. E poi c'è il modello Umbria, una realtà unica perché vede presenti birrifici artigianali d'altissima qualità e leader dell'innovazione, insieme al modello di filiera del luppolo presente in Italia e ad una produzione regionale di malto d'orzo che ha consentito la nascita di una vera e propria filiera corta. Tanto che in Umbria il luppolo è stato inserito dalla Regione tra le filiere strategiche".

Pubblicità



[Acquista questo spazio pubblicitario](#)

In questa direzione Cia ha dato vita, due settimane fa, agli Stati Generali della Birra nella prestigiosa sede dell'Università delle Scienze gastronomiche di Pollenzo con la presenza di tutta la filiera, e con la partecipazione del sottosegretario Giacomo La Pietra. "E' il nostro contributo ad un percorso che spero porti in tempi stretti a misure che

possano valorizzare al meglio il comparto".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed
under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non
opere derivate 3.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 - ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551

Redazione: redazione@orvietonews.it | Gabriele Anselmi [Direttore - 3392619440] | Davide Pompei [ConDirettore - 3397474188]

[Regolamento](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookies](#)

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2024

f @ in t v

agricultura.it
IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

HOME

CRONACHE ▾

RUBRICHE ▾

MULTIMEDIA ▾

AGENDA

SPECIALI ▾

PSR ▾

AZIENDE E PRODOTTI

PUBBLICITÀ

CONTATTI



Home > Cronache > Olio > Quasi 7mila ettari e oltre mille olivicoltori. Così l'olio extravergine DOP Umbria risponde alla crisi del settore

Cronache Olio

Quasi 7mila ettari e oltre mille olivicoltori. Così l'olio extravergine DOP Umbria risponde alla crisi del settore

di Agricultura.it - 19 febbraio 2024

Condividi



CERCA SU AGRICULTURA.IT

Search



BETTONA (PG) – Si è tenuta lunedì 19 febbraio a Bettona (Pg) la prima giornata dell'Anteprima olio e.v.o. dop Umbria, l'iniziativa giunta alla terza edizione dedicata alla presentazione della nuova annata Dop Umbria, rivolta a giornalisti, chef e operatori di settore che, dopo un intenso programma incentrato sull'assaggio e la conoscenza dell'olio Dop in compagnia di esperti e produttori, prosegue nella giornata di domani, martedì 20 febbraio, con due educational tour alla scoperta dell'Umbria dell'Olio, della biodiversità, dei Siti Unesco e del Perugino.

La prima giornata di Anteprima Dop, evento organizzato dall'Associazione Strada dell'olio e.v.o. Dop Umbria, si è svolta interamente a Bettona (Pg) dove i partecipanti, dopo essere stati accompagnati in una visita guidata al borgo storico e ai frantoi del territorio, si sono ritrovati nella Sala della Pinacoteca comunale, nello storico Palazzo del Podestà, per una grande degustazione con un "Panel test", sessione di assaggio di Olio e.v.o. Dop Umbria a cura dei capi Panel del Premio Regionale Oro Verde dell'Umbria. A seguire, gli ospiti, hanno preso parte al Banco di assaggio, un'occasione importante di dialogo e confronto con i produttori di olio e.v.o. di qualità, partecipanti al Premio regionale "Oro Verde dell'Umbria" e aderenti al circuito della Strada dell'Olio Dop Umbria.

Il pomeriggio è poi proseguito, presso la Sala del Consiglio del comune di Bettona, con la conferenza di presentazione dell'annata olearia 2023/24, alla presenza delle maggiori Istituzioni umbre legate all'Olio e.v.o.



"Credo che i numeri della Dop che stiamo presentando oggi, malgrado annate difficilissime da un punto di vista produttivo, confermino una grande consapevolezza dei nostri produttori sia sul valore della reputazione, sia sull'importanza del prodotto certificato e collegato al territorio. Così ha esordito Paolo Morbidoni, Presidente della Strada dell'Olio dell'olio e.v.o. Dop Umbria, in

apertura della conferenza stampa di presentazione dell'annata dell'Olio e.v.o. Dop Umbria, che ha proseguito "Questo è fondamentale anche per noi che da anni su questo inscindibile binomio fondiamo la nostra proposta turistica. Mai come oggi tuttavia l'opportunità che ci è data dalla crescita di una domanda specifica legata a bellezza e sostenibilità, può essere per l'Umbria dell'olio un elemento di consacrazione nel mercato dell'oleoturismo. Su questo c'è anche grande sintonia tra le istituzioni, e vedere tutti, dalla Regione alla Camera di Commercio dell'Umbria, dagli enti di sviluppo e di certificazione, fino alle associazioni di prodotto e ai produttori stessi coinvolti in un unico evento come l'Anteprima è per noi motivo di grande soddisfazione."

Ad intervenire alla conferenza, moderata da Federico Sisti, segretario generale della Camera di Commercio dell'Umbria, sono stati poi Valerio Bazzoffia, Sindaco di Bettona; Michela Sciarpa, Amministratore Unico di Sviluppo Umbria; Marcello Serafini, Amministratore Unico 3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria; Angela Canale e Giulio Scatolini, Capi Panel "Premio Oro Verde dell'Umbria" e l'Assessore alle politiche agricole e agroalimentari ed alla tutela e valorizzazione ambientale della Regione Umbria, Roberto Morroni che ha evidenziato come "l'Umbria nella promozione dell'olio è ormai un brand. Il comparto dell'olio per continuare a crescere come fatto in questi ultimi anni, ha degli imperativi da rispettare cioè continuare a perseguire l'obiettivo della qualità, con investimenti mirati nella tecnologia, accanto alla qualità quindi c'è l'innovazione e poi c'è il tema ineludibile dell'aggregazione, attraverso il quale possiamo superare le difficoltà dovute alle piccole dimensioni della maggior parte delle nostre aziende".



Il compito di tracciare un bilancio e illustrare le caratteristiche di questa campagna olearia è stato affidato a Federico Mariotti, Key Manager Certificazione 3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, società che dal 1998 è autorizzata dal Ministero dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle foreste, al controllo e certificazione dell'Olio e.v.o. DOP Umbria, che ha rimarcato, come prima osservazione, l'importanza per le aziende olearie dell'iter certificativo della Dop come strumento competitivo di valorizzazione, capace di assicurare una pluralità di vantaggi, dalla tutela giuridica del prodotto all'incentivo per il miglioramento della qualità, dal consolidamento e ampliamento di canali commerciali e mercati alle dinamiche di sviluppo rurale con finalità di tutela della tradizione e di promozione turistica dei territori.

Questi i dati della DOP dell'anno 2023: la campagna olearia 2023 della Dop Umbria si è contraddistinta per un sostanziale consolidamento rispetto alle annate precedenti, con una superficie olivata in controllo pari a 6.969 ettari, un numero complessivo di 1.183 olivicoltori e una filiera comprendente anche 113 frantoiani, 112 confezionatori e 4 intermediari. I dati produttivi estrapolati dal SIAN evidenziano come le olive umbre molite atte a divenire DOP Umbria siano state, nella campagna olearia 2023, quasi 4.220 tonnellate, generando in frantoio circa 686.000 litri di olio "atto" a divenire DOP Umbria, con un dato quantitativo di olio potenzialmente certificabile come c.o. 2023 che, pur in lieve flessione rispetto all'annata precedente, consente di soddisfare le richieste di mercato con quantitativi ben superiori rispetto a quelli da record della campagna 2020 della DOP Umbria (che ha visto la certificazione di circa 516.000 litri). Già a fine gennaio 2024 sono stati effettuati 87 prelievi che hanno consentito la certificazione di circa 225.000 litri di DOP Umbria, confermando in sostanza il medesimo trend della scorsa annata 2022, lasciando prevedere la possibilità di raggiungere gli stessi quantitativi certificati DOP Umbria, ovvero circa 500.000 litri.

Per quanto riguarda le caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche degli oli della campagna 2023, si riscontra un sostanziale allineamento delle caratteristiche chimiche e un equilibrio delle caratteristiche organolettiche in termini di fruttato, amaro e piccante. In particolare "come dato medio riscontrato, abbiamo i seguenti risultati: Ac. % 0,25; N.P. 6,02; PFT 505,48; Ac. Oleico% 73,16; colore verde, fruttato verde, Mfruttato 5,1; Mamaro 3,76, MPiccante 4,3". In conclusione è ragionevole affermare che le peculiarità descritte rappresentano un elemento di grande attenzione per il mercato degli oli EVO di qualità tutelata capace di destare interesse per l'oro verde della regione Umbria.

A concludere la conferenza l'intervento di **Giorgio Mencaroni**, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria che ha evidenziato come "l'Anteprima Olio Dop Umbria è un ideale collegamento con il Premio regionale "Oro Verde dell'Umbria" dando appuntamento ai partecipanti per il 5 marzo 2024, momento in cui il concorso regionale "Oro Verde dell'Umbria" metterà il suggello alla stagione produttiva 2023/2024 premiando i migliori oli della regione.

La prima giornata di "Anteprima Olio Dop Umbria" si è conclusa sempre a Bettona nella splendida cornice del convento di San Crispolto dove è andata in scena la Cena Oleocentrica ad 8 mani con la partecipazione di quattro chef umbri che hanno esaltato, nei piatti proposti, le straordinarie qualità dell'olio e.v.o. prodotto in Umbria. Gli chef che si sono esibiti, e che fanno parte del circuito "Evoo Ambassador", la rete creata dalla Strada dell'olio e.v.o. Dop Umbria che seleziona i migliori ristoranti ed enoteche umbri in cui trovare prodotti di qualità tra cui una ricca selezione di oli e.v.o. prodotti in Umbria, sono stati: Ada Stifani del Ristorante Ada Gourmet di Perugia (una Stella Michelin), Fabio Cappiello del Ristorante Vespasia di Norcia (una Stella Michelin e Stella Verde Michelin), Lorenzo Cantoni chef dell'olio presso il ristorante Il Frantoio di Assisi e Paolo Trippini del Ristorante Trippini di Civitella del Lago entrambe ristoranti segnalati dalla Guida Michelin.

Nella seconda giornata, l'Anteprima Olio evo Dop Umbria, martedì 20 febbraio – con l'intento di rimarcare il peso del territorio di origine che incide sulla qualità organolettica dell'olio, ma che sta sempre più diventando una chiave di lettura originale per i turisti che visitano i territori di produzione – prosegue con due educational tour all'insegna delle due chiavi di lettura dell'olio



e.v.o. e dell'arte del Perugino. Il primo è il tour del Dolce Agogia nell'Umbria dei Colli del Trasimeno dove affianco all'esperienza di pesca turismo con la Cooperativa dei pescatori del lago Trasimeno, ci sarà un particolare focus nei luoghi del Perugino; il secondo itinerario, sempre all'insegna di paesaggio olivato, arte e enogastronomia, è il tour del Moraiole nell'Umbria dei Colli Assisi - Spoleto e dei siti UNESCO. Una proposta che comprende la visita di Trevi, con il Museo dell'Olio e della civiltà dell'Olio e dell'opera del Perugino custodita nella Chiesa di Santa Maria delle Lacrime, la passeggiata all'olivo secolare di Sant'Emiliano, e per quanto riguarda i siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la sosta ad Assisi, esempio unico di città-santuario perfettamente inserita nello scenario naturale, con lo straordinario complesso architettonico della Basilica di San Francesco e gli altri siti francescani, fino a Campello sul Clitunno, dove sorge il Tempietto del Clitunno ed a Spoleto per una visita alla Basilica di San Salvatore, due ragguardevoli testimonianze di arte longobarda inserite nel sito seriale UNESCO "I Longobardi in Italia: i luoghi del potere" (568-774 d.C.).

L'Anteprima dell'Olio e.v.o. Dop Umbria è un evento della Strada dell'Olio e.v.o. Dop Umbria, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio dell'Umbria, Promocamera Umbria, Associazione Mirabilia e il Comune di Bettona; con il supporto di Sviluppumbria, Parco Tecnologico agroalimentare dell'Umbria, Associazione Strade dei Vini e dell'Olio dell'Umbria, Strada dei Vini del Cantico, le Associazioni di categoria e della Regione Umbria; con la partnership della Famiglia Cotarella, della Scuola di Alta Formazione "Intrecci", dei Frantoi Decimi, Ercolanetti e Mannelli di Bettona, di Cancelloni Food Service, della Cooperativa Pescatori del Trasimeno, dell'Azienda "La Terra è Bassa", Si Eventi, Primolivo e Giuliano Tartufi. L'organizzazione e la comunicazione sono a cura di ADD Comunicazione ed eventi.

INFORMAZIONE PUBBLICITÀ

TAGS

in evidenza olio olio dop umbria umbria



Condividi



INFORMAZIONE PUBBLICITÀ

Agronomi e forestali indispensabili per l'agricoltura che cambia. Uniformi (Conaf): Fitofarmaci da maneggiare con cura, noi gli specialisti

Coca Cola e Italia Zuccheri ancora insieme: la filiera barbabietola vale 7mila agricoltori per lo zucchero made in Italy



Agricoltura.it

0117/7500000000

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore, e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



**Roger Federer mal visto, arriva il film****Fiorello, a Milano c'è la Smog Week, si respira a giorni alterni****Navalny, il corteo di auto che avrebbe accompagnato il corpo all'obitorio**
TemI caldiNavalnySmogRegenIBrehmeAssange

/ Regione Umbria

Naviga

Mencaroni, forte scollamento tra formazione e mondo del lavoro

Il presidente della Camera di commercio sui dati Excelsior

PERUGIA, 20 febbraio 2024, 13:18

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema imprenditoriale umbro sta reagendo, le assunzioni da parte delle imprese ci sarebbero, ma mancano i profili richiesti dalle imprese. La domanda di lavoro in questo inizio 2024 conferma il trend di crescita registrato nel 2023, ma la realtà ci dice che esiste uno scollamento troppo forte tra formazione e mondo del lavoro": lo afferma **Giorgio Mencaroni**, presidente **Camera di commercio dell'Umbria**, commentando i dati del sistema Excelsior di febbraio.

"Un campanello d'allarme da non sottovalutare. Serve - spiega - una sinergia più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

🕒 **Ultima ora**

14:27

Lega non ritira emendamenti su terzo mandato, saranno votati

14:24

Fim, Flm, Uilim, ridurre l'orario di lavoro fino a 35 ore

14:24

Cavo Dragone, 'Russia intensifica strategia di disinformazione'**Newsletter ANSA**

mail

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella**Iscriviti alle newsletter**

martedì, Febbraio 20, 2024

Ultimo: Città di Castello, arrestato 20enne: avvicina sul treno ragazzina e non può

PERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI

NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT

CONTATTI



Attualità Economia Perugia

Continua a marciare con il segno "+" il mercato del lavoro in Umbria

Feb 20, 2024

Continua a marciare con il segno "+" il mercato del lavoro in Umbria. Le previsioni di assunzione su base tendenziale crescono in regione di 340 unità (febbraio 2024 su febbraio 2023). Nel trimestre febbraio/aprile saranno 15mila130 le previsioni di assunzione, di cui 12.010 concentrate nella provincia di Perugia e 3.120 in provincia di Terni.

I settori A creare maggiori opportunità di lavoro è il settore dei servizi, che rispetto al mese di febbraio dello scorso anno, prevede di assumere 490 unità in più, per un totale di 2.820 nuovi ingressi. In particolare il commercio 690 unità, seguono i servizi turistici con 570 unità previste in più. A livello provinciale invece emerge un significativo scostamento. Se il commercio è il primo settore per numero di assunzioni a Perugia, a Terni ad assumere di più nel mese di febbraio è il settore delle costruzioni con 150 nuovi ingressi, seguito dal comparto alloggi e ristorazione (140 unità in più nel mese).

Anche il comparto industriale in Umbria è alla ricerca di nuovo personale, (costruzioni +610 unità) ma le assunzioni previste su base tendenziale (ossia tra febbraio 2024 e lo stesso mese dell'anno precedente) sono 150 in meno. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

Mismatch al rialzo Purtroppo l'Umbria svetta, stando alle previsioni di assunzione

Editoriale



FINE DEL SECOLO AMERICANO?

di Pierluigi Castellani. E' per il ruolo avuto dagli Stati Uniti nella prima e nella ...

Pillole



Festa di Sant'Ercolano, patrono di Perugia

In occasione della festa di Sant'Ercolano, patrono di Perugia, il sodalizio di San Martino ...



Basta morti sul lavoro: mercoledì sciopero di due ore di edili e metalmeccanici

Venerdì 21 febbraio le lavoratrici e lavoratori edili e metalmeccanici scenderanno in sciopero in ...



A Castel Ritaldi posa della prima pietra per asilo nido e mensa scolastica

A Castel Ritaldi hanno preso avvio con la posa della prima pietra, lunedì 19 febbraio ...



Il Covid è costato più di 14 milioni di euro al Comune di Perugia: spese compensate dal Governo

...

dichiarate dagli imprenditori di industria e servizi intervistati, per difficoltà di reperimento di figure professionali. In termini numerici, la percentuale di difficile reperimento di personale raggiunge la cifra record del 57,7%.

Dato che non solo non si ferma, ma viaggia al rialzo. Basti pensare che un anno fa, al 31 dicembre 2022, la fotografia scattata da Excelsior inchiodava l'Umbria al valore già molto elevato del 46,3%. Un "mismatch" già di molto al di sopra della media nazionale.

Motivazione? I profili non ci sono sul mercato, oppure perché la preparazione risulta inadeguata.

Sopra la media nazionale (del 49,3%) sono tutte le regioni del Centro-Nord: Marche 54,2%, Toscana 54,8%, Abruzzo 53,2%

Giorgio Mencaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria: "Il sistema imprenditoriale umbro sta reagendo, le assunzioni da parte delle imprese ci sarebbero, ma mancano i profili richiesti dalle imprese. La **domanda di lavoro** in questo inizio 2024 conferma il trend di crescita registrato nel 2023, ma la realtà ci dice che esiste uno scollamento troppo forte tra formazione e mondo del lavoro. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, serve una sinergia più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro".

Il lavoro che cerca l'Umbria Tra le richieste delle imprese è rilevante quella di aver maturato una precedente esperienza nel settore in cui si ambisce a lavorare, richiesta nel 65% delle previsioni di assunzione.

I contratti proposti per febbraio sono in maggioranza a tempo determinato nel 77% dei casi, mentre i contratti a tempo indeterminato sono previsti nel 23% dei casi.

Per quanto riguarda il titolo di studio richiesto, l'Umbria cerca quasi totalmente diplomati o candidati con titolo ancora inferiore (scuola dell'obbligo nel 17% dei casi).

I laureati sono solo l'11% delle richieste.

Le entrate complessive previste si concentreranno su tre figure professionali per ben il 60% dei casi: Operai specializzati e conduttori di impianti 36%, Professioni commerciali e dei servizi 24%.

Solo il 16% delle previsioni di assunzione sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota che pone l'Umbria sotto alla media nazionale (21%).

La grande sensibilità degli umbri, donate quasi 8 mila confezioni di medicina per le persone in difficoltà

Gambero rosso premia con tre bicchieri due storiche cantine umbre

Potrebbe anche interessarti



L'emergenza pandemica da Covid-19 è costata alle grandi città italiane oltre due miliardi di euro



Elezioni Perugia, Azione di Calenda nella coalizione a sostegno di Vittoria

Ferdinandi

Ora è ufficiale: Azione di Carlo Calenda sosterrà la candidatura a sindaco di Perugia di



Gualdo Tadino dice no al parco eolico: parere negativo del Comune

Il Comune di Gualdo Tadino ha espresso parere negativo sul tanto discusso parco eolico proposto



Trecentomila euro per il restauro delle mura di cinta del Sacro Convento:

la soddisfazione del custode fra Marco Moroni

Risorse del terremoto per il restauro delle mura del Sacro convento di Assisi. Trecentomila euro



Perugia, "Non so che fare!": Tre serate per studenti nell'aiutarli ad orientarsi

dopo la maturità

A partire da lunedì 19 febbraio e per i due successivi (26 febbraio e il



Terni, la Cooperativa sociale La Speranza Onlus al fianco della disabilità

Nelle giornate del 14, 17 e 18 febbraio la Cooperativa Sociale La Speranza Onlus, la



Tutti i vincitori dell'edizione 2024 del Premio San Valentino

Paolo Massari, Iuri Leoni, Arcangela Tibelli, Philippe Boudavine, Mark Kostant, Valentino Malcasi, Luisa Berni, Casa



Tavolo istituzionale interregionale con Trenitalia e RFI per

verificare il miglioramento della qualità dei servizi

Dal prossimo mese prosegue il dialogo con il Gruppo FS Italiane per verificare la qualità



Rilevazioni Excelsior

Rilevazione Excelsior: paradossi

**L'occupazione va,
ma non si trova
il 50% dei profili**

A pagina 7

**Lavoro in Umbria «Occupazione in crescita
Ma oltre la metà dei profili non si trovano»**

Continua il trend positivo del mercato del lavoro in Umbria. Le previsioni di assunzione su base tendenziale crescono in regione di 340 unità (febbraio 2024 su febbraio 2023). Nel trimestre febbraio/aprile saranno 15mila 130 le previsioni di assunzione, di cui 12.010 concentrate nella provincia di Perugia e 3.120 in provincia di Terni. Lo dice l'analisi della Camera di Commercio dell'Umbria, che però segnala il perdurare di un paradosso, ossia lo sfasamento tra domanda e offerta di lavoro, ma stavolta al contrario. Purtroppo l'Umbria svetta, stando alle previsioni di assunzione dichiarate dagli imprenditori di indu-

stria e servizi intervistati, per difficoltà di reperimento di figure professionali. In termini numerici, la percentuale di difficile reperimento di personale raggiunge la cifra record del 57,7%. Dato che non solo non si ferma, ma viaggia al rialzo. Basti pensare che un anno fa, al 31 dicembre 2022, la fotografia scattata da Excelsior inchiodava l'Umbria al valore già molto elevato del 46,3%. Un "mismatch" già di molto al di sopra della media nazionale. Motivazione? I profili non ci sono sul mercato, oppure perché la preparazione risulta inadeguata. «Il sistema imprenditoriale umbro sta reagendo - osserva il presidente della Camera

di Commercio **Giorgio Mencaroni** - le assunzioni da parte delle imprese ci sarebbero, ma mancano i profili richiesti dalle imprese. La domanda di lavoro in questo inizio 2024 conferma il trend di crescita registrato nel 2023, ma la realtà ci dice che esiste uno scollamento troppo forte tra formazione e mondo del lavoro. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, serve una sinergia più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro».

I profili richiesti: le entrate complessive si concentreranno su operai specializzati e conduttori di impianti (36%), professioni commerciali e dei servizi 24%; solo il 16% delle pre-

visioni di assunzione, sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici. Dunque l'Umbria cerca quasi totalmente diplomati, la maggior parte dei contratti è a tempo determinato.



Peso: 37-2%, 43-23%

**Unioncamere: «Le imprese vorrebbero assumere, ma mancano le figure adatte»**

«C'è il lavoro, ma non si trova la manodopera»

Fabio Nucci

Profili assenti o preparazione inadeguata". Pur intenzionate ad assumere, il verdetto delle imprese sulle difficoltà a reperire le figure adatte è impietoso e con un indice salito al 58% porta l'Umbria ai vertici in Italia. Eppure il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, che incrociando dati

Unioncamere e Anpal stima la propensione ad assumere, per la regione indica 4.560 ingressi entro febbraio, oltre 15mila da qui ad aprile.

A pag. 32



Tre imprese su cinque non riescono a trovare gli addetti necessari

► Previsioni Excelsior sugli inserimenti: ► Nel 60% dei casi si cercano operai
profili assenti o preparazione carente o impiegati, solo l'11% chiede

IL FOCUS

PERUGIA "Profili assenti o preparazione inadeguata". Pur intenzionate ad assumere, il verdetto delle imprese sulle difficoltà a reperire le figure adatte è impietoso e con un

indice salito al 58% porta l'Umbria ai vertici in Italia. Eppure il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, che incrociando dati Unioncamere e Anpal stima la propen-

sione ad assumere, per la regione indica 4.560 ingressi entro febbraio, oltre 15mila da qui ad aprile. Nel trimestre gli addetti più richiesti sono gli impiegati e le professioni



Peso: 31-1%, 32-56%



Sezione: DICONO DI NOI

commerciali e dei servizi; i diplomati Afm (ex Ragioneria) la qualifica tecnica più gettonata.

«Le assunzioni ci sarebbero, ma mancano i profili richiesti dalle imprese», commenta

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria.

LE ASSUNZIONI

Un'impresa su cinque delle oltre 172mila imprese con dipendenti è intenzionata ad assumere personale entro aprile: 15.130 unità, 4.560 delle quali inseribili già a febbraio, dato in crescita rispetto allo scorso anno (+340). Nel trimestre, il fabbisogno maggiore è dichiarato dal settore dei servizi che rispetto a un anno fa prevede di assumere 490 addetti in più solo questo mese: 690 richieste in totale dal commercio, 670 dal turismo. Il commercio è il settore che assume di più in provincia di Perugia mentre in quella di Terni questo mese arrivano più richieste dalle costruzioni. L'industria chiede 610 addetti, dato in calo rispetto allo scorso anno (-150).

LE RICHIESTE

Chi assume chiede un minimo di esperienza (65%) e nella maggior parte dei casi lo fa con contratti a termine (77%). Quanto al titolo di studio richiesto, nella maggior parte dei casi le imprese umbre cercano diplomati o candidati con licenza media. Nel trimestre, la maggior parte delle richieste arriva per chi ha una qualifica o una formazione professionale (3.120 unità) o ha concluso la scuola dell'obbligo (2.880). Solo l'11% di richieste per i laureati, chance di assunzione anche per 2.770 diplomati, col profilo Afm (ex Ragioneria) il più richiesto (1.100 richieste nel trimestre). Quanto al fabbisogno occupazionale, le entrate previste sono concentrate su operai specializzati o conduttori di impianti (36%) e professioni commerciali e dei servizi (24%). Solo il 16% delle previsioni di assunzione, sarà invece destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota che pone l'Umbria sotto alla media nazionale (21%).

REPERIMENTO

Resta il problema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, almeno a livello di caratteristiche, con scarsa aderenza tra i profili chiesti dalle aziende e le competenze offerte. Una criticità che pone l'Umbria ai vertici in Italia, considerando che il 57,7% delle imprese dichiara "difficoltà nel reperimento delle figure giuste". «La domanda di lavoro in questo inizio 2024 conferma il trend di crescita registrato nel 2023 - spiega Mencaroni - ma la realtà indica uno scollamento troppo forte tra formazione e

mondo del lavoro». Per il presidente della Camera di commercio dell'Umbria, un campanello d'allarme da non sottovalutare. «Serve un legame più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro».

Oltre a rappresentare il dato più alto in Italia, il fenomeno della difficoltà di reperimento di figure professionali aderenti alle mansioni presenti nelle imprese appare anche in crescita. Al 31 dicembre 2022 l'Umbria presentava una difficoltà di reperimento del personale del 46,3%. «Un mismatch già allora sopra la media nazionale», si osserva dalla Camera di commercio dell'Umbria. I

motivi di tale viscosità? L'assenza dei profili richiesti sul mercato del lavoro o una preparazione inadeguata.

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MENCARONI:
«LE IMPRESE
VORREBBERO
ASSUMERE
MA MANCANO
LE FIGURE ADATTE**

**QUASI L'80
PER CENTO
DELLE PROPOSTE
PREVEDE
CONTRATTI
A TERMINE**



Peso: 31-1%, 32-56%



Il mercato del lavoro in Umbria

**19.910**

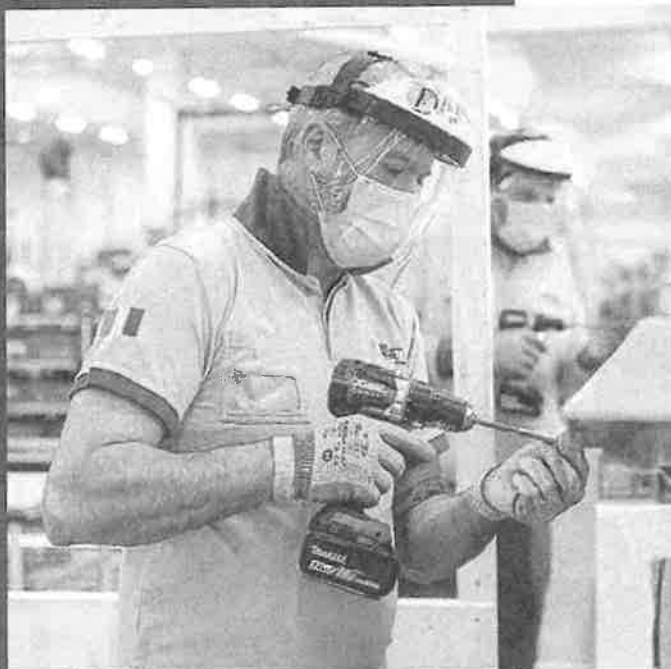
Totale imprese con dipendenti

**172.220**

Numero dipendenti

	Mese Feb. '24	Trimestre Feb.-Apr. '24	Livello/Indirizzi di studi più richiesti	Mese Feb. '24	Trimestre Feb.-Apr. '24
Imprese che assumono nel periodo	13,50%	20,70%	Università, indirizzo		
Assunzioni nel periodo	4.560	15.130	Economico	150	430
Professioni più richieste			Insegnamento e formazione	100	280
Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	310	990	Sanitario e paramedico	50	170
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	1.220	4.550	Ingegneria industriale	-	140
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	740	2.370	Livello secondario, indirizzo		
Professioni non qualificate	600	2.010	AFM, Amministrazione Finanza Marketing	380	1.100
			Meccanica, mecatronica, energia	160	670
			Elettronica ed elettrotecnica	150	540
			Trasporti e logistica	140	460
			Qualifica o formazione professionale	970	3.120
			Scuola dell'obbligo	780	2.880

WITHUB



Tre imprese su cinque non trovano
gli addetti che servono: il verdetto
delle previsioni Excelsior sulle assunzioni:
profili assenti o preparazione carente.



Peso: 31-1%, 32-56%



TERNI IN RETE



Sabato e Domenica aperti anche a PRANZO

**TUTTE LE SERE
MENÙ ALLA CARTA
MENÙ DEGUSTAZIONE**

**LA LOCANDA
DEL RAGO
MARINO**
RISTORANTE DI PESCE
TERNI Via Ippocrate 51
Chiuso il Lunedì e la Domenica sera

Tutte le sere
**Aperipesce /
Aperisushi**
solo su prenotazione
Tel. 351.7096100

Home > Economia

Lavoro in Umbria: attese positive, ma metà dei profili non si trovano

di marco capitoli — mercoledì 21 Febbraio 2024 09:09 in Articoli recenti, Economia

PIEMONTE	27.570	44,5	85.160	+910	+0,550
VALL D'AOSTA	910	51,9	2.710	+70	+380
LOMBARDIA	88.910	48,3	270.850	+5.430	+23.390
LIGURIA	10.540	53,9	39.150	+1.130	+5.650
TRENTINO ALTO ADIGE	8.740	57,4	33.200	-110	+2.380
VENETO	40.130	55,3	129.740	+680	+5.750
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.460	57,6	27.130	+320	+1.840
EMILIA ROMAGNA	36.150	54,3	117.190	+170	+5.390
TOSCANA	25.460	54,8	91.240	+1.460	+8.660
UMBRIA	4.570	57,7	15.130	+340	+1.100
MARCHE	9.360	54,2	31.360	-350	+1.180
LAZIO	42.680	39,4	128.470	+4.160	+12.990
ABRUZZO	8.250	53,2	25.010	+420	+1.700
MOLISE	1.350	48,7	4.170	+40	+270
CAMPANIA	34.490	44,1	112.330	+4.090	+15.470
PUGLIA	20.730	45,8	66.060	+1.510	+6.710
BASILICATA	2.620	48,7	8.210	+90	+610
CALABRIA	6.750	46,9	21.120	+230	+1.960
SICILIA	21.770	45,4	71.730	+1.250	+8.010



**Apericena di
Pesce o Sushi**

**LA LOCANDA
DEL RAGO
MARINO**
RISTORANTE DI PESCE

Tutte le sere
aperisushi

aperipesce

Dalla domenica al venerdì
dalle 19.00 e aperitivo di pesce e
aperitivo di sushi

SOLO su PRENOTAZIONE
TERNI Via Ippocrate 51
Tel. 351.7096100

0

GUSTO



Condividi su Facebook



Invia su Whatsapp

Attese positive per il lavoro in Umbria, ma oltre la metà dei profili non si trovano.

E' quanto emerge dal bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

Le previsioni di assunzione su base tendenziale crescono di 340 unità (febbraio 2024 su febbraio 2023).

Nel trimestre febbraio/aprile saranno 15.130 le previsioni di assunzione, di cui 12.010 nella provincia di Perugia e 3.120 in provincia di Terni.

A creare maggiori opportunità di lavoro è il settore dei servizi che, rispetto al febbraio 2023, prevede di assumere 490 unità in più, per un totale di 2.820. In particolare il commercio e i servizi turistici.

Se il commercio è il primo settore per numero di assunzioni a Perugia, a Terni ad assumere di più nel mese di febbraio è il settore delle costruzioni con 150 nuovi ingressi, seguito dal comparto alloggi e ristorazione (140 unità in più nel mese).

Anche il comparto industriale in Umbria è alla ricerca di nuovo personale (costruzioni +610 unità).

L'Umbria svezza, stando alle previsioni di assunzione dichiarate dagli imprenditori di industria e servizi intervistati, per difficoltà di reperimento di figure professionali. La percentuale raggiunge la cifra record del 57,7%.

Dato – spiega la Camera di commercio – che non solo non si ferma, ma viaggia al rialzo, un anno fa era del 46,3%.

Questo perché i profili non ci sono sul mercato, oppure la preparazione risulta inadeguata.

Tra le richieste delle imprese è rilevante quella di aver maturato una precedente esperienza nel settore in cui si ambisce a lavorare, richiesta nel 65% delle previsioni di assunzione. I contratti proposti per febbraio sono in maggioranza a tempo determinato nel 77% dei casi, mentre i contratti a tempo indeterminato sono previsti nel 23% dei casi.

L'Umbria cerca quasi totalmente diplomati o candidati con titolo ancora inferiore. I laureati sono solo l'11% delle richieste. Le entrate previste si concentrano su tre figure professionali nel 60% dei casi: operai specializzati e conduttori di impianti 36%, professioni commerciali e dei servizi 24%.

Solo il 16% delle previsioni di assunzione, sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota che pone l'Umbria sotto alla media nazionale (21%).

Tag: [anpal](#) [perugia](#) [Sistema Informativo Excelsior](#) [Terni](#) [umbria](#) [unioncamere](#)

 **Condividi**
 **Invia**

marco capitoli

Correlato Articoli



Lavoro. Azienda



Terni: evade dai



Ultimi giorni per



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ Cerca

Val

Condividi ECONOMIA

Utility

Lavoro in Umbria, dalle rilevazioni Excelsior attese positive. Ma oltre la metà dei profili non si trovano

martedì 20 febbraio 2024



Continua a marciare con il segno "+" il mercato del lavoro in Umbria. Le previsioni di assunzione su base tendenziale crescono in regione di 340 unità (febbraio 2024 su febbraio 2023). Nel trimestre febbraio/aprile saranno 15.130 le previsioni di assunzione, di cui 12.010 concentrate nella provincia di Perugia e 3.120 in provincia di Terni.

I settori A creare maggiori opportunità di lavoro è il settore dei servizi, che rispetto al mese di febbraio dello scorso anno, prevede di assumere 490 unità in più, per un totale di 2.820 nuovi ingressi. In particolare il commercio 690 unità, seguono i servizi turistici con 670 unità previste in più.

A livello provinciale invece emerge un significativo scostamento. Se il commercio è il primo settore per numero di assunzioni a Perugia, a Terni ad assumere di più nel mese di febbraio è il settore delle costruzioni con 150 nuovi



SANITARIO

SERVIZI=TEMPO



SANITARIO

SERVIZI=TEMPO

ingressi, seguito dal comparto alloggi e ristorazione (140 unità in più nel mese).

Anche il comparto industriale in Umbria è alla ricerca di nuovo personale, (costruzioni +610 unità) ma le assunzioni previste su base tendenziale (ossia tra febbraio 2024 e lo stesso mese dell'anno precedente) sono 150 in meno. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

Mismatch al rialzo Purtroppo l'Umbria svetta, stando alle previsioni di assunzione dichiarate dagli imprenditori di industria e servizi intervistati, per difficoltà di reperimento di figure professionali. In termini numerici, la percentuale di difficile reperimento di personale raggiunge la cifra record del 57,7%.

Pubblicità



da sempre la Musica a Orvieto

Acquista questo spazio pubblicitario

Dato che non solo non si ferma, ma viaggia al rialzo. Basti pensare che un anno fa, al 31 dicembre 2022, la fotografia scattata da Excelsior inchiodava l'Umbria al valore già molto elevato del 46,3%. Un "mismatch" già di molto al disopra della media nazionale. Motivazione? I profili non ci sono sul mercato, oppure perché la preparazione risulta inadeguata. Sopra la media nazionale (del 49,3%) sono tutte le regioni del Centro-Nord: Marche 54,2%, Toscana 54,8%, Abruzzo 53,2%

"Il sistema imprenditoriale umbro - afferma **Giorgio Mencaroni**, presidente Camera di Commercio dell'Umbria -

sta reagendo, le assunzioni da parte delle imprese ci sarebbero, ma mancano i profili richiesti dalle imprese. La domanda di lavoro in questo inizio 2024 conferma il trend di crescita registrato nel 2023, ma la realtà ci dice che esiste uno scollanete troppo forte tra formazione e mondo del lavoro. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, serve una sinergia più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro".

Il lavoro che cerca l'Umbria Tra le richieste delle imprese è rilevante quella di aver maturato una precedente esperienza nel settore in cui si ambisce a lavorare, richiesta nel 65% delle previsioni di assunzione. I contratti proposti per febbraio sono in maggioranza a tempo determinato nel 77% dei casi, mentre i contratti a tempo indeterminato sono previsti nel 23% dei casi.

Per quanto riguarda il titolo di studio richiesto, l'Umbria cerca quasi totalmente diplomati o candidati con titolo ancora inferiore (scuola dell'obbligo nel 17% dei casi). I laureati sono solo l'11 delle richieste. Le entrate complessive previste si concentreranno su tre figure professionali per ben il 60% dei casi: operai specializzati e conduttori di impianti 36%, professioni commerciali e dei servizi 24%. Solo il 16% delle previsioni di assunzione, sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota che pone l'Umbria sotto alla media nazionale (21%).



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 - ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551



Borsa immobiliare: attualmente la richiesta più elevata registrata è di 14 milioni e si trova nel comune di Umbertide

Residenze d'epoca e casali Cresce il mercato in Umbria

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ La vendita a 3,5 milioni di euro del cinquecentesco casotto da caccia dove soggiornò Galileo Galilei nei suoi passaggi Umbria, ha rinnovato l'interesse e la curiosità per la compravendita di residenze d'epoca, casali di pregio in regione. Un mercato che, secondo Mauro Cavadenti Gasperetti della Borsa Immobiliare (Camera di Commercio dell'Umbria), è caratterizzato da una crescita: "L'Umbria rappresenta una meta turistica interessante e da qualche tempo anche un luogo dove soggiornare più a lungo, dove riposarsi, rilassarsi e grazie allo smart working anche lavorare - spiega l'esperto -. I soggiorni lunghi che iniziano con una locazione, in diversi casi si trasformano in acquisto di una seconda casa. Sicuramente il numero maggiore di proprietari di seconde case residenti fuori dalla nostra regione sono i romani, molti hanno origi-

ne umbra e hanno mantenuto le case dei nonni come rifugio. Gli stranieri invece sono innamorati dei borghi, delle costruzioni in pietra dei cosiddetti casali e rustici. Le esigenze sono varie dalla casa con il giardino all'appartamento in uno dei tanti borghi ristrutturati". E Cavadenti Gasperetti aggiunge: "Quasi tutti i potenziali acquirenti preferiscono abitazioni ristrutturate per due motivi principali: per la paura dei costi di ristrutturazione fuori controllo e per evitare la burocrazia dei comuni e delle belle arti con tempi insostenibili da stimare".

Sulla stessa linea si inseriscono le considerazioni rilasciate dalla gestione di Italy Sotheby's International Realty, società immobiliare specializzata nel mercato del lusso. "Negli anni abbiamo registrato una forte crescita nell'interesse verso l'Umbria, forse meno conosciuta all'estero rispetto ad altre, ma altrettanto ricca di cultura e di paesaggi meravigliosi. Lo confermano le vendite che stanno incre-

mentando esponenzialmente, con un'attenzione sempre maggiore, soprattutto da parte di Regno Unito, Stati Uniti e Australia, per proposte esclusive".

I DATI

"La categoria residenza d'epoca non è prevista dalla banca dati della borsa immobiliare", precisa Cavadenti Gasperetti: "attualmente pubblicati risultano 2.400 casali dei quali: 1.760 nella provincia di Perugia e 640 in quella di Terni".

La richiesta pubblicata più elevata è di 14 milioni e si trova nel comune di Umbertide, un borgo con diverse unità abitative, la seconda in ordine di prezzo è di

5,2 milioni riferita sempre a un borgo nel comune di Orvieto. Gli immobili più costosi con la richiesta superiore ai 5 milioni sono 8. In particolare, nel sito www.italy-sothebysrealty.com, oltre al borgo di Umbertide, e al casotto di caccia del Cinquecento nello Spolefino, spicca anche una straordinaria villa con giar-

dino all'italiana. E' Villa Torre del Grifone a Perugia. La proprietà si trova ad appena 7 chilometri da centro cittadino. Il prezzo è di 5,8 milioni.

L'acquirente può contare su 16 stanze e 20 bagni.

PREZZI E DOMANDA

I prezzi con valore compresi tra 200 mila e 500 rappresentano la maggiore offerta in percentuale (35%) maggiore. Le percentuali delle proposte pubblicate sono: 11% sopra a 1 milione; 20% tra 500 mila e 1 milione; 35% tra 200 e 500 mila; 19% tra 100 e 200 mila e 15% fino a 100 mila.

sabrina.busirivici@gruppocorriere.it



Cavadenti Gasperetti:
"In regione sono in vendita 2.400 casolari di pregio di cui 1.760 in provincia di Perugia e 640 in quella di Terni"



L'11% della domanda è diretta all'acquisto di immobili con un valore superiore al milione



Attenzione sempre maggiore, soprattutto da parte di Regno Unito, Stati Uniti e Australia, per proposte esclusive



Peso: 71%



Sociale e servizi, le manager crescono ma sempre nei settori tradizionali

L'INDAGINE

E' un'avanzata lenta, ma costante, quella delle donne imprenditrici ternane, anche se soprattutto nei tradizionali settori di cura alla persona. E' quanto emerso dal convegno "Impresa, singolare femminile. Caratteristiche e fabbisogni dell'imprenditoria femminile dalla voce delle protagoniste" che si è svolto nella sede di Terni della Camera di commercio. L'imprenditoria femminile ha un peso rilevante all'interno del quadro totale delle imprese, sfiora il 27 per cento che è una delle percentuali più elevate d'Italia e superiore a quella complessiva dell'Umbria che è intorno al 25 per cento. I settori più 'rosa' sono i servizi alla persona seguiti da moda e servizi per anziani, asili nido, centri di medicina estetica, commercio, alloggio, ristorazione e servizi turistici. Settori che «corrispondono un po' alla sensibilità e all'universo femminile - ha commentato Giuliana Piandoro, conservatore registro im-

prese Camera di commercio dell'Umbria - settori che implicano il dover mettere in campo anche quelle doti tipicamente femminili di attenzione e di rispetto nei confronti degli altri». Ma ci sono anche 190 imprese culturali guidate da donne, il 27 per cento del totale delle aziende del sistema culturale e creativo. Un tasso più elevato del dato regionale ed anche di quello medio nazionale. Le imprese femminili ternane sono per la maggior parte di piccolissime dimensioni, hanno fino a nove addetti e per questo la resa economica è molto al di sotto di quella a guida maschile. I numeri parlano di un fatturato di 62mila euro annui contro i 168mila euro delle imprese non femminili, in pratica più del doppio. «Noi abbiamo delle difficoltà nell'impresa - ha evidenziato Dalia Sciamannini, presidente del Comitato imprenditoria femminile - che sono quelle di esser donne e spesso questo è discriminante. Il sistema at-

tuale non mette nelle giuste condizioni le donne che fanno impresa perché non ci siamo ancora organizzati. Per il resto le difficoltà economiche che affrontiamo sono quelle di un'economia che sta cambiando e anche tramite la tecnologia dobbiamo fare un passo avanti e cercare di progredire». In effetti nella provincia di Terni ha investito in tecnologie digitali solo il 22,6 per cento delle imprese femminili, dato inferiore a quello medio regionale e nazionale. Più elevate, invece, le quote per investimenti nel green (31,9 per cento). La disparità di genere nei ruoli apicali è ancora forte. Non c'è una presenza rilevante di donne al vertice di società ed è ancora più bassa la presenza femminile all'interno degli organi di controllo delle società.

Claudia Sensi

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE RAPPRESENTA IL 27 PER CENTO DI QUELLA TOTALE MA IL FATTURATO E' MENO DELLA METÀ



Le case editrici ternane sono gestite da donne

Foto Angelo Papa



Peso: 19%



Disparità di genere

Non è un Paese per manager al femminile «Ancora poche»

S. Angelici a pagina 4



L'impresa è 'arcaica' I vertici «in rosa» sono una minoranza

Studio della Camera di commercio: «In Umbria è Ceo appena il 17,4% delle donne che ricoprono cariche in azienda, pari a 23 imprenditrici»

PERUGIA

Le imprenditrici si fanno sempre più spazio nel panorama economico regionale. Dal 2014 al 2023 la presenza di donne nelle compagini societarie ha registrato un incremento costante (+1,2%) che non ha subito scossoni neanche durante la fase di shock economico esploso con la pandemia. Ma la disparità di genere nei ruoli apicali è ancora forte e la performance economica delle aziende a guida femminile è molto al di sotto di quella a guida maschile.

Lo scenario è emerso questa mattina nel corso del convegno "Impresa, singolare femminile. Caratteristiche e fabbisogni dell'imprenditoria femminile

dalla voce delle protagoniste" che si è svolto a Terni. L'evento fa parte del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", la manifestazione itinerante organizzata da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile, per stimolare occasioni di conoscenza e approfondimento delle dinamiche di genere. Il padrone di casa **Giorgio Mencaroni** ha sottolineato come il tema della disparità e dei ruoli di comando in azienda «sia anche un problema culturale che ha a che fare, ad esempio, con una organizzazione familiare che nel nostro Paese è ancora troppo sbilanciata sulle donne». La presidente del Comitato Imprenditoria

Femminile Dalia Sciamannini invece osserva: «è centrale per le imprese femminili il tema della qualificazione e della formazione continua». Intanto Caterina Grechi (Centro Pari Opportunità) ha annunciato «l'avvio dal sedici marzo del Point Donna Lavoro, un progetto che mira a indirizzare e sostenere le donne in cerca di una occupazione. Non dimentichiamo che il tema dell'indipendenza economica è prioritario per emanciparsi ed essere libera di scegliere della propria vita».

I numeri: è Ceo il 17,4% delle donne che ricoprono cariche in



Peso: 37-1%, 40-39%



azienda, pari a 23 imprenditrici in tutta la regione. Presidenti di consigli di amministrazione donne, in Umbria ce ne sono 534 al 31 dicembre 2023 su 2.672 presidenti totali(erano 501 nel 2014). Emerge dunque come esista ancora forte, una disparità di genere nelle leve del comando. Le Consigliere delegate sono il 18,3% delle donne impe-

gnate in ruoli aziendali. Scendendo la piramide, alla qualifica di "socio" la percentuale cresce di molto e si arriva al 40,6%.

Silvia Angelici

IL PRESIDENTE MENCARONI
«Spero che il tema della disparità diventi sempre più centrale I ruoli apicali sono ricoperti dagli uomini Invertire la rotta»



Il presidente Mencaroni durante il convegno che si è svolto a Terni per fotografare il mondo dell'impresa femminile



Peso:37-1%,40-39%



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca



Condividi ECONOMIA

Utility

Imprese, solo il 17,4% dei Ceo e il 25,4% dei manager è donna

Lunedì 4 marzo 2024



Lenta ma costante, come una goccia cinese, l'imprenditoria femminile scava. E le donne che guidano un'azienda si fanno sempre più spazio nel panorama imprenditoriale regionale umbro. Dal 2014 al 2023 la presenza di donne nelle compagini societarie ha registrato un incremento costante (+1,2%) che non ha subito scossoni neanche durante la fase di shock economico esplosivo con la pandemia. Ma la disparità di genere nei ruoli apicali è ancora forte e la performance economica delle aziende a guida femminile è molto al di sotto di quella a guida maschile.

Lo scenario è emerso **lunedì 4 marzo** nel corso del convegno "Impresa, singolare femminile. Caratteristiche e fabbisogni dell'imprenditoria femminile dalla voce delle protagoniste" che si è svolto a Terni presso la sede della Camera di Commercio dell'Umbria, moderato da Federico Sisti, Segretario Generale Camera di Commercio dell'Umbria. Sala Conferenze gremita di Istituzioni tra cui il Comune di Terni con l'assessore comunale al commercio Stefania Renzi e

l'amministratrice delegata di Sviluppumbria, Michela Sciorpa.

L'evento fa parte del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", la manifestazione itinerante organizzata da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile, per stimolare occasioni di conoscenza e approfondimento delle dinamiche di genere.

Pubblicità

Acquista questo spazio pubblicitario

Dopo i saluti istituzionali di **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria che ha sottolineato come il tema della disparità e dei ruoli di comando in azienda "sia anche un problema culturale che ha a che fare, ad esempio, con una organizzazione familiare che nel nostro Paese è ancora troppo sbilanciata sulle donne", la Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile Dalia Sciamannini ha ricordato "come sia ancora centrale per le imprese femminili il tema della qualificazione e della formazione continua".

Appassionato l'intervento di Caterina Grechi, presidente del Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, che ha annunciato dal palco ternano "l'avvio dal prossimo sedici marzo del Point Donna Lavoro, un progetto che mira a indirizzare e sostenere le donne in cerca di una occupazione, non dimentichiamo - ha detto - che il tema dell'indipendenza economica da parte di una donna è prioritario per emanciparsi ed essere libera di scegliere della propria vita".

"L'imprenditoria femminile in Italia e in Umbria" al centro dell'intervento tecnico della vicepresidente nazionale di

Unioncamere, Tiziana Pompei. Evidente la situazione di squilibrio di genere in Italia e nella nostra regione: "In Italia - ha detto - il tasso di femminilizzazione delle imprese al 31 dicembre del 2023 arretra per la prima volta e arriva al 22,2%, quasi un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente, l'Umbria si conferma comunque nella top five con un tasso che arriva al 24,8%. I settori dove più donne decidono di fare impresa sono "servizi alla persona, sistema moda, sanità e assistenza sociale. In totale sono 20.146 quelle registrate in regione, valore che genera un tasso del 24,3% a Perugia e del 26,3% a Terni".

Il dato che fotografa il fatturato parla chiaro: Le imprese femminili, anche a causa della loro dimensione generalmente più piccola, raggiungono un fatturato mediamente più basso rispetto alle imprese non femminili (72mila euro annuo fatturato per addetto rispetto ai 168mila euro fatturato delle imprese non femminili). Una forbice pesante, al punto che quello generato dalle imprese maschili è più che doppio.

Dal Report "La presenza femminile al vertice delle società umbre - Analisi dei dati del Registro Imprese" illustrato da Giuliana Piandoro, Conservatore Registro Imprese Camera di Commercio dell'Umbria realizzato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti della provincia di Perugia, emergono dati inediti e poco esplorati, utili a comprendere qual'è la presenza delle donne lì, dove le decisioni si assumono.

Le donne al vertice: È Ceo (al 31 dicembre 2023) appena il 17,4% delle donne che ricoprono cariche in azienda, pari a 23 imprenditrici in tutta la regione. Dato esiguo che scende ulteriormente rispetto al 2014 quando erano 32, che tradotto in percentuale significa -28,1% in meno. Presidenti di consigli di amministrazione donne, in Umbria ce ne sono 534 al 31 dicembre 2023 su 2.672 Presidenti totali (erano 501 nel 2014). Emerge dunque come esista ancora forte una disparità di genere nelle leve del comando. Le Consigliere delegate sono il 18,3% delle donne impegnate in ruoli aziendali. Scendendo la piramide, alla qualifica di "socio" la percentuale cresce di molto e si arriva al 40,6%.

La seconda parte della mattinata incentrata sul tema "Oltre il soffitto di cristallo. Imparare dalle storie di successo" con le testimonianze di donne Presidenti di Camere di commercio italiane. A Terni la testimonianza di Antonella Ballone, Presidente Camera di Commercio Gran Sasso d'Italia e Loretta Credaro, Presidente Camera di Commercio di Sondrio e Dalila Mazzi, Presidente Camera di Commercio di Pistoia - Prato, in collegamento da remoto.

Sono le tre donne (su quattro in totale) presidenti di Camere di Commercio in Italia su un panorama nazionale che conta 65 Camere di Commercio. "Io sono stata la prima donna nel 2019 ad essere eletta - ha raccontato Loretta Credaro - oggi dopo cinque anni, siamo diventate quattro. Dei passi sono stati compiuti, ma non è stato facile, perché dobbiamo sempre dimostrare di essere più brave degli altri. Serve per arrivare in alto, una famiglia alle spalle che ti sostenga, determinazione e un po' di presunzione".

"Non amo parlare di quote rosa o soffitto di cristallo - ha detto Antonella Ballone, presidente della Camera di Commercio Gran Sasso d'Italia - io credo invece che noi donne, che abbiamo svolto un percorso di carriera, siamo andate semplicemente a prenderci quello per cui avevamo lavorato. Mi auguro per cui che tra alcuni anni non si debba più parlare di quote o di impresa al femminile". Per Rosita Garzi, sociologa del lavoro presso Università di Perugia, "una parte del soffitto si è incrinata, ma tanta strada è ancora da fare".

Le conclusioni affidate a Michele Fioroni, assessore regione a Sviluppo Economico, Innovazione, Digitale e Semplificazione che ha fatto riferimento ad un processo di "femminilizzazione della società, che ha cominciato ad abbracciare valori come quelli di collaborazione, comprensione, inclusione e che oggi si riflettono sul fatto che le imprese femminili sono più attente alla sostenibilità, alla transizione verde". "Un modello da valorizzare".

orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed



UMBRIA dal 2004
DIRETTORE Marcello Migliosi

JOURNAL

CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

5 MARZO 2024

AUTOMAX TERNI



SPORTELLO ENERGIA

**/ L'ARIA
PULITA TI FA
RESPIRARE
MEGLIO?
USA LA BICI.**

NUOVITI CON LA BICI
RISCALDATI NEL MODO GIUSTO
CIRCOLA CON VEICOLI MENO INQUINANTI

SPORTELLO
ENERGIATUMI
VERDE 2F

MORI

PACIFICI 1000

RISALVOLA

MAGGIORI 10

BOMI
RISOLVOLI 1000

RISALVOLA

RISALVOLA

RISALVOLA

RISALVOLA

ORDINA A SPORTELLO ENERGIA
www.sportelloenergia.terni.it

2024

HOME > BREAKING NEWS > Donne e Aziende, una forte disparità di genere

Donne e Aziende, una forte disparità di genere

5 Marzo 2024 Breaking News: Economia, Lavoro



Donne e Aziende, una forte disparità di genere
Imprese, solo il 17,4% dei Ceo e il 25,4% dei manager è donna

Come una goccia cinese, lenta, ma costante, l'imprenditoria femminile scava. E le donne che guidano un'azienda si fanno sempre più spazio nel panorama imprenditoriale regionale umbro.

Dal 2014 al 2023 la presenza di donne nelle compagini societarie ha registrato un incremento costante (+1,2%) che non ha subito scossoni neanche durante la fase di shock economico esplosa con la pandemia. Ma la disparità di genere nei ruoli apicali è ancora forte e la performance economica delle aziende a guida femminile è molto al di sotto di quella a guida maschile.

VITE DI DONNA 2024



GREEN RECUPERI



NARCISI AUTO



Lo scenario è emerso questa mattina nel corso del convegno **"Impresa, singolare femminile. Caratteristiche e fabbisogni dell'imprenditoria femminile dalla voce delle protagoniste"** che si è svolto a Terni presso la sede della **Camera di Commercio dell'Umbria**, moderato da Federico Sisti, Segretario Generale Camera di Commercio dell'Umbria. Sala Conferenze gremita di Istituzioni tra cui il Comune di Terni con l'assessore comunale al commercio Stefania Renzi e l'amministratrice delegata di Sviluppo Umbria, Michela Sciarpa.

L'evento fa parte del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", la manifestazione itinerante organizzata da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile, per stimolare occasioni di conoscenza e approfondimento delle dinamiche di genere.

Dopo i saluti istituzionali di **Giorgio Mencaroni**, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria che ha sottolineato come il tema della disparità e dei ruoli di comando in azienda «sia anche un problema culturale che ha a che fare, ad esempio, con una organizzazione familiare che nel nostro Paese è ancora troppo sbilanciata sulle donne», la Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile Dalia Sciamannini ha ricordato «come sia ancora centrale per le imprese femminili il tema della qualificazione e della formazione continua».

Appassionato l'intervento di Caterina Grechi, Presidente Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, che ha annunciato dal palco ternano «l'avvio dal prossimo sedici marzo del Point Donna Lavoro, un progetto che mira a indirizzare e sostenere le donne in cerca di una occupazione, non dimentichiamo – ha detto – che il tema dell'indipendenza economica da parte di una donna è prioritario per emanciparsi ed essere libera di scegliere della propria vita».

"L'imprenditoria femminile in Italia e in Umbria" al centro dell'intervento tecnico della Vice Presidente nazionale di Unioncamere, Tiziana Pompei. Evidente la situazione di squilibrio di genere in Italia e nella nostra regione: «In Italia il tasso di femminilizzazione delle imprese al 31 dicembre del 2023 arretra per la prima volta – ha detto Pompei – e arriva al 22,2%, quasi un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente, l'Umbria si conferma comunque nella top five con un tasso che arriva al 24,8%. I settori dove più donne decidono di fare impresa sono servizi alla persona, sistema moda, sanità e assistenza sociale. In totale sono 20.146 quelle registrate in regione, valore che genera un tasso del 24,3% a Perugia e del 26,3% a Terni».

Il dato che fotografa il fatturato parla chiaro. Le imprese femminili, anche a causa della loro dimensione generalmente più piccola, raggiungono un fatturato mediamente più basso rispetto alle imprese non femminili (72mila euro annuo fatturato per addetto rispetto ai 168mila euro fatturato delle imprese non femminili).

Una forbice pesante, al punto che quello generato dalle imprese maschili è più che doppio.

Dal Report "La presenza femminile al vertice delle società umbre – Analisi dei dati del Registro Imprese" illustrato da Giuliana Piandoro, Conservatore Registro Imprese Camera di Commercio dell'Umbria realizzato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti della provincia di Perugia, emergono dati inediti e poco esplorati, utili a comprendere qual è la presenza delle donne lì, dove le decisioni si assumono.

Le donne al vertice. E' Ceo (al 31 dicembre 2023) appena il 17,4% delle donne che ricoprono cariche in azienda, pari a 23 imprenditrici in tutta la regione. Dato esiguo che scende ulteriormente rispetto al 2014 quando erano 32, che tradotto in



RENAULT CLIO

scopri l'offerta

GLI EVENTI



Google Calendar

ACCADE IN UMBRIA
Installa APP con anteprime dei luoghi

COOP

tanti buoni sconto da

5€

PER I SOCI COOP CENTRO ITALIA

coop
Centro Italia

NERO NORCIA

VUSCOM

percentuale significa -28,1% in meno. Presidenti di consigli di amministrazione donne, in Umbria ce ne sono 534 al 31 dicembre 2023 su 2.672 Presidenti totali (erano 501 nel 2014).

Emerge dunque come esista ancora forte, una disparità di genere nelle leve del comando. Le Consigliere delegate sono il 18,3% delle donne impegnate in ruoli aziendali. Scendendo la piramide, alla qualifica di "socio" la percentuale cresce di molto e si arriva al 40,6%.

La seconda parte della mattinata incentrata sul tema "Oltre il soffitto di cristallo. Imparare dalle storie di successo" con le testimonianze di donne Presidenti di Camere di commercio italiane. A Terni la testimonianza di Antonella Balione, Presidente Camera di Commercio Gran Sasso d'Italia e Loretta Credaro, Presidente Camera di Commercio di Sondrio e Dalila Mazzi, Presidente Camera di Commercio di Pistoia - Prato, in collegamento da remoto. Sono le tre donne (su quattro in totale) Presidenti di Camere di Commercio in Italia su un panorama nazionale che conta 65 Camere di Commercio.

«Io sono stata la prima donna nel 2019 ad essere eletta - ha raccontato Loretta Credaro - oggi dopo cinque anni, siamo diventate quattro. Dei passi sono stati compiuti, ma non è stato facile, perché dobbiamo sempre dimostrare di essere più brave degli altri. Serve per arrivare in alto, una famiglia alle spalle che ti sostenga, determinazione e un po' di presunzione».

«Non amo parlare di quote rosa o soffitto di cristallo - ha detto Antonella Balione, Presidente Camera di Commercio Gran Sasso d'Italia - io credo invece che noi donne, che abbiamo svolto un percorso di carriera, siamo andate semplicemente a prenderci quello per cui avevamo lavorato. Mi auguro per cui che tra alcuni anni non si debba più parlare di quote o di impresa al femminile». Per Rosita Garzi, sociologa del lavoro presso Università di Perugia, «una parte del soffitto si è incrinata, ma tanta strada è ancora da fare».

Le conclusioni affidate a Michele Fioroni, Assessore Regione Umbria allo Sviluppo Economico, Innovazione, Digitale e Semplificazione che ha fatto riferimento ad un processo di «femminilizzazione della società, che ha cominciato ad abbracciare valori come quelli di collaborazione, comprensione, inclusione e che oggi si riflettono sul fatto che le imprese femminili sono più attente alla sostenibilità, alla transizione verde». «Un modello da valorizzare».

AGABITI: "REGIONE A SOSTEGNO DELLA RIPARTENZA" **AZIENDE**

CAMERA DI COMMERCIO UMBRIA **CONVEGNO** **DISPARITÀ DI GENERE** **DONNE**

ECONOMIA **LAVORO** **TERNI**

COMMENTA PER PRIMO

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Mercoledì, 6 Marzo 2024



Nubi sparse e schiarite



Accedi

ATTUALITÀ

Umbria, forte disparità di genere nelle leve del comando: “Solo il 17,4% dei Ceo e il 25,4% dei manager è donna”

Il presidente della Camera di Commercio Umbria **Giorgio Mencaroni**: “Un problema anche culturale. L'organizzazione familiare è ancora troppo sbilanciata sulle donne”

Redazione

06 marzo 2024 17:24



Impresa, singolare femminile. Caratteristiche e fabbisogni dell'imprenditoria femminile dalla voce delle protagoniste. Nei giorni scorsi la sede della Camera di Commercio ha ospitato un convegno dedicato al lavoro in rosa. Un evento rientrante nel "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa" ovvero la manifestazione itinerante organizzata da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile, per stimolare occasioni di conoscenza e approfondimento delle dinamiche di genere.

Diverse le autorità che hanno partecipato. Il presidente dell'ente camerale regionale **Giorgio Mencaroni** ha sottolineato come il tema della disparità e dei ruoli di comando in azienda: “Sia anche un problema culturale che ha a che fare, ad esempio, con una organizzazione familiare che nel nostro paese è ancora troppo sbilanciata sulle donne”. La presidente del Comitato Imprenditoria Femminile **Dalia Sciamannini** ha ricordato: “Come sia ancora centrale per le imprese femminili il tema della qualificazione e della formazione continua”.

Appassionato l'intervento di **Caterina Grechi** ossia la presidente Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, che ha annunciato: “L'avvio dal prossimo sedici marzo del Point Donna Lavoro, un progetto che mira a indirizzare e sostenere le donne in cerca di una occupazione, non dimentichiamo – ha detto – che il tema dell'indipendenza economica da parte di una donna è prioritario per emanciparsi ed essere libera di

scegliere della propria vita".

La vice presidente nazionale di Unioncamere Tiziana Pompei ha sviscerato alcuni dati: "In Italia il tasso di femminilizzazione delle imprese al 31 dicembre del 2023 arretra per la prima volta e arriva al 22,2%, quasi un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente. La regione Umbria si conferma comunque nella top five con un tasso che arriva al 24,8%. I settori dove più donne decidono di fare impresa sono "servizi alla persona, sistema moda, sanità e assistenza sociale. In totale sono 20.146 quelle registrate in regione, valore che genera un tasso del 24,3% a Perugia e del 26,3% a Terni".

Dal Report "La presenza femminile al vertice delle società umbre - Analisi dei dati del Registro Imprese" illustrato da Giuliana Piandoro, Conservatore Registro Imprese Camera di Commercio dell'Umbria realizzato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti della provincia di Perugia, emergono dati inediti e poco esplorati, utili a comprendere la presenza delle donne dove le decisioni si assumono. Più nello specifico è Ceo (al 31 dicembre 2023) appena il 17,4% delle donne che ricoprono cariche in azienda, pari a 23 imprenditrici in tutta la regione. Dato esiguo che scende ulteriormente rispetto al 2014 quando erano 32, che tradotto in percentuale significa -28,1% in meno. Presidenti di consigli di amministrazione donne, in Umbria ce ne sono 534 al 31 dicembre 2023 su 2.672 Presidenti totali (erano 501 nel 2014).

Emerge dunque come esista ancora forte, una disparità di genere nelle leve del comando. Le Consigliere delegate sono il 18,3% delle donne impegnate in ruoli aziendali. Scendendo la piramide, alla qualifica di "socio" la percentuale cresce di molto e si arriva al 40,6%.

© Riproduzione riservata



I più letti

- ATTUALITÀ**
 Nuova attività a Terni: "Trasformare i prodotti dell'azienda agricola in leccornie pronte da servire a tavola. Una richiesta crescente dai clienti".
- ATTUALITÀ**
 Comune di Terni, venti posti di lavoro a tempo pieno e indeterminato* come fare per candidarsi.
- ATTUALITÀ**
 Storica attività temana cambia location. "Una questione dettata dal cuore. Ringraziamo i clienti per pazienza e fedeltà".
- ATTUALITÀ**
 Ospedale di Terni, il Comune attacca. "Pazienti si portano i farmaci da casa". Replica dell'azienda: "Non è vero".
- ATTUALITÀ**
 Tirreno-Adriatico, la partenza da Anone. "Una grande vetrina per far conoscere e scoprire il nostro piccolo Borgo". Orari e big alla partenza.

In Evidenza





Oltre 7 mila imprese attive, un fatturato aggregato di 1 miliardo e 700 milioni: territorio al centro dell'economia

La grande locomotiva dell'Umbria

Il tasso di disoccupazione nell'Altotiberino è del 6,14%, inferiore a regione (7,97%) e Italia (9,21%)

di Marco Polchi

CITTÀ DI CASTELLO

■ Oltre 7 mila imprese attive (più di 9 mila se si considera la vicina Valtiberina toscana), un peso sul fatturato regionale del 12% circa, un fatturato aggregato che solo per il capoluogo tifernate arriva a 1 miliardo e 700 milioni di euro, un elevato valore di istruzione terziaria (quindi legato a competenze universitarie) che a Città di Castello sfiora il 15% della popolazione, poi impiegata nelle aziende del territorio. Sono alcuni dei principali dati che raccontano l'economia di Città di Castello, evidentemente connessa a quella dei comuni e comprensori limitrofi, il cosiddetto Nord-Est del Centro Italia. Una sorta di locomotiva sempre in movimento. Che può rallentare a tratti, ma non si ferma mai. Il capoluogo tifernate è il centro di questo polo economico grazie alla presenza di numerose imprese operanti in più settori, tradizionali ma allo stesso tempo innovativi, con l'introduzione di nuovi comparti industriali e dei servizi, così come legati alla logistica e alla grande distribuzione (con presenza

di filiere specializzate: ceramica, delle macchine per l'agricoltura e del packaging). E ancora. Città di Castello può vantare un numero di nuovi brevetti registrati maggiore della media regionale e rilevante su scala nazionale, una spiccata propensione da parte delle aziende ad aprirsi ai contesti e mercati internazionali, un tasso di disoccupazione più basso rispetto a quello umbro. Un quadro fatto di tante sfumature e riportato al centro di diversi, recenti e interessanti convegni e iniziative che si sono svolte negli ultimi mesi. Dall'incontro "La Forza dell'Umbria del Nord" organizzato nei nuovi spazi dell'Università degli Studi Link a Cereara in occasione del compleanno del *Corriere dell'Umbria* al focus sull'economia altotiberina e tifernate realizzato su iniziativa della Camera di commercio dell'Umbria e del suo presidente, Giorgio Mencaroni assieme alla giunta camerale. Approfondimento che ha fornito spunti interessanti e dati significativi sull'andamento del tessuto produttivo locale e comprensoriale. In ter-

mini di valore aggiunto, il contributo a livello di macro-settori evidenzia un rilevante peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%) e Agricoltura (4,1%).

Il valore aggiunto per abitante è pari a 23.751,54 €, superiore, anche se di poco a quello regionale. Il tasso di disoccupazione del comprensorio Altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato Umbria (7,97%) e Italia (pari a 9,21%). Numeri confortanti che denotano competitività, resilienza ai contesti internazionali (l'uscita difficile dalla pandemia e due conflitti in corso, vicini e di complicata risoluzione), sviluppo e innovazione da parte del tessuto economico e imprenditoriale di Città di Castello e dell'Altotevere su più ampia scala. Lo conferma anche il presidente della sezione territoriale di Confindustria, Raul Ranieri: "Le nostre aziende sono dinamiche, flessibili, aperte, tecnologiche - afferma Ranieri - rispondono bene alle esigenze dei clienti, puntano sempre più alla sostenibilità ambientale e a un solido welfare nei confronti dei dipendenti, per affrontare le difficoltà che inevitabil-

mente ci sono e non dipendono dall'andamento locale. In tutto questo le nostre imprese devono far fronte a criticità infrastrutturali che speriamo si risolvano. Nel complesso possiamo guardare al futuro con moderato ottimismo e sicurezza di potercela fare, ne abbiamo le capacità e competenze", dice il presidente di Confindustria Altotevere. Ma nel 2024, sviluppo economico non può che far rima anche con i lavori pubblici e i progetti legati in particolare alle risorse del PNRR il cui "treno" - dichiara l'assessore ai lavori pubblici e Sport, Riccardo Carletti - per circa 20 milioni di euro finanziati direttamente al Comune è già partito con l'apertura dei primi cantieri.



Peso: 71%



Oltre 7 mila imprese attive, un fatturato aggregato di 1 miliardo e 700 milioni: territorio al centro dell'economia

La grande locomotiva dell'Umbria

Il tasso di disoccupazione nell'Altotiberino è del 6,14%, inferiore a regione (7,97%) e Italia (9,21%)

di Marco Polchi

CITTÀ DI CASTELLO

■ Oltre 7 mila imprese attive (più di 9 mila se si considera la vicina Valtiberina toscana), un peso sul fatturato regionale del 12% circa, un fatturato aggregato che solo per il capoluogo tiferinate arriva a 1 miliardo e 700 milioni di euro, un elevato valore di istruzione terziaria (quindi legato a competenze universitarie) che a Città di Castello sfiora il 15 % della popolazione, poi impiegata nelle aziende del territorio. Sono alcuni dei principali dati che raccontano l'economia di Città di Castello, evidentemente connessa a quella dei comuni e comprensori limitrofi, il cosiddetto Nord-Est del Centro Italia. Una sorta di locomotiva sempre in movimento. Che può rallentare a tratti, ma non si ferma mai. Il capoluogo tiferinate è il centro di questo polo economico grazie alla presenza di numerose imprese operanti in più settori, tradizionali ma allo stesso tempo innovativi, con l'introduzione di nuovi comparti industriali e dei servizi, così come legati alla logistica e alla grande distribuzione (con presenza

di filiere specializzate: ceramica, delle macchine per l'agricoltura e del packaging). E ancora. Città di Castello può vantare un numero di nuovi brevetti registrati maggiore della media regionale e rilevante su scala nazionale, una spiccata propensione da parte delle aziende ad aprirsi ai contesti e mercati internazionali, un tasso di disoccupazione più basso rispetto a quello umbro. Un quadro fatto di tante sfumature e riportato al centro di diversi, recenti e interessanti convegni e iniziative che si sono svolte negli ultimi mesi. Dall'incontro "La Forza dell'Umbria del Nord" organizzato nei nuovi spazi dell'Università degli Studi Link a Cerebra in occasione del compleanno del *Corriere dell'Umbria* al focus sull'economia altotiberina e tiferinate realizzato su iniziativa della Camera di commercio dell'Umbria e del suo presidente, **Giorgio Mencaroni** assieme alla giunta camerale. Approfondimento che ha fornito spunti interessanti e dati significativi sull'andamento del tessuto produttivo locale e comprensoriale. In ter-

mini di valore aggiunto, il contributo a livello di macro-settori evidenzia un rilevante peso del Terziario (58,9%), seguito da Industria (31,7%), Costruzioni (5,3%) e Agricoltura (4,1%).

Il valore aggiunto per abitante è pari a 23.751,54 €, superiore, anche se di poco a quello regionale. Il tasso di disoccupazione del comprensorio Altotiberino è pari al 6,14%, inferiore al dato Umbria (7,97%) e Italia (pari a 9,21%). Numeri confortanti che denotano competitività, resilienza ai contesti internazionali (l'uscita difficile dalla pandemia e due conflitti in corso, vicini e di complicata risoluzione), sviluppo e innovazione da parte del tessuto economico e imprenditoriale di Città di Castello e dell'Altotevere su più ampia scala. Lo conferma anche il presidente della sezione territoriale di Confindustria, **Raoul Ranieri**: "Le nostre aziende sono dinamiche, flessibili, aperte, tecnologiche - afferma Ranieri - rispondono bene alle esigenze dei clienti, puntano sempre più alla sostenibilità ambientale e a un solido welfare nei confronti dei dipendenti, per affrontare le difficoltà che inevitabil-

mente ci sono e non dipendono dall'andamento locale. In tutto questo le nostre imprese devono far fronte a criticità infrastrutturali che speriamo si risolvano. Nel complesso possiamo guardare al futuro con moderato ottimismo e sicurezza di potercela fare, ne abbiamo le capacità e competenze", dice il presidente di Confindustria Altotevere. Ma nel 2024, sviluppo economico non può che far rima anche con i lavori pubblici e i progetti legati in particolare alle risorse del PNRR il cui "treno" - dichiara l'assessore ai lavori pubblici e Sport, **Riccardo Carletti** - per circa 20 milioni di euro finanziati direttamente al Comune è già partito con l'apertura dei primi cantieri.



Peso: 72%

Data: 09 mar 2024 Ora: 16:44 Emittente: UMBRIA TV

Trasmissione: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 13.00

Donne e imprese, numeri ancora sotto la media nazionale



In onda: 09.03.2024

Condotta da: LORENZO PELUCCA

Ospiti:

Servizio di: LUCA MARRONI

Durata del servizio: 00:01:51

Orario di rilevazione: 13:10:14

Intervento di:

Tag: CRESCITA, ECONOMIA, IMPRESE, CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA, DONNA, START UP

Speech to text

(...

la camera di commercio dell'umbria ha celebrato ieri la giornata della donna con un rapporto analizza la presenza rosa all'interno del tessuto economico umbro sentiamo allora luca marro per la camera di commercio dell'umbria le imprese femminili svolgono un ruolo fondamentale per la crescita anche nella nostra regione l'umbria è al quarto posto in italia però per tasso di femminilizzazione del tessuto imprenditoriale con il ventiquattro otto per cento ed un totale di sole ventitré mila aziende iscritte nel registro dell'ente camerale in umbria le start up innovative femminili sono appena il dodici due per cento in valore assoluto solamente ventisei c'è ancora tanta strada da fare dunque perché le donne imprenditrici sono ancora sotto rappresentate è solo un amministratore delegato su tre in umbria e donna le imprese femminili sono una risorsa perché fortemente innovative la tendenza a gli investimenti green fra queste si registra più forte le investitori ci sono il trentuno per cento a livello nazionale il ventisette virgola nove a livello umbro con una forte preponderanza delle imprese localizzate a terni dove il green sono molto oltre la media nazionale al trentaquattro otto per cento l'importanza dell'imprenditrice si è vista anche durante la pandemia quando le donne non hanno mollato in italia dal duemiladiciannove cioè l'anno prima del covid al duemilaventitre la contrazione è stata poco sopra l'un per cento mentre le aziende a guida maschile hanno perso sul campo oltre il doppio delle aziende da registrarsi poi che qualcosa nel modo di fare impresa sta cambiando cresce in fatti la propensione dell'imprenditrice a far ricorso a modelli aziendali più strutturati le società di capitali femminili sono aumentati in umbria dal diciannove al duemilaventitre ossia in quattro anni di oltre il dieci per cento

...)



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ Cerca

Vai

Condividi ECONOMIA

Utility

La Camera di Commercio incontra i territori. "Politiche territoriali al centro dell'azione di governo"

martedì 26 marzo 2024



Ha avuto luogo martedì 26 marzo, nella Sala Consiliare del Comune di Orvieto, come annunciato, l'iniziativa pubblica promossa e organizzata dalla Camera di Commercio dell'Umbria per rafforzare sempre più i legami con i territori e i Comuni che compongono la regione. Alle 9.45 in punto si sono riuniti i membri della giunta dell'Ente Camerale, massimo organo di governo della Camera di Commercio e dopo le deliberazioni in agenda, gli amministratori si sono "aperti" alla città in un incontro denso di proposte e suggerimenti da parte dei diversi sindaci dell'Orvietano intervenuti e dei rappresentanti delle diverse categorie economiche e professionali.

Oltre al sindaco di Orvieto, Roberta Tardani, tra i presenti il primo cittadino di Porano, Marco Conticelli, il sindaco di Castel Viscardo Daniele Longaroni, il sindaco di Baschi,

SCUOLA COMUNALE DI
MUSICA
"A. CASASOLE" / ORVIETO
www.musicaorvieto.it



da sempre la Musica a Orvieto

Club amici della Stampa

CONTATTI

www.clubamicistampa.it
clubamicistampa@gmail.com
https://www.facebook.com/clubamicistampa
+39 366 268 9709

Damiano Bernardini, il presidente di Confcommercio Orvieto, Stefano Malentacchi, e il presidente del Gal Trasimeno-Orvietano Gionni Moschetti, oltre a Francesco Lanzi di Confindustria Umbria. I lavori sono stati aperti dal presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni** che ha posto fortemente l'accento sul tema della regionalizzazione della Camera di Commercio avvenuta nel 2021.

"Oggi - ha detto - grazie al fatto che siamo un Ente unico siamo più forti, interloquiamo con le altre Istituzioni in maniera univoca riuscendo a mettere in campo politiche che hanno una valenza per tutta la regione, penso in primis al tema che ci coinvolge tutti della carenza infrastrutturale che caratterizza l'Umbria. Ma accanto alle politiche regionali, siamo attenti ad ascoltare ciò che arriva dai territori, l'Umbria è composta da territori anche molto diversi tra di loro che meritano politiche specifiche in grado di valorizzare le filiere territoriali e le imprese di ogni realtà. La giunta di oggi nel territorio di Orvieto risponde proprio a questa volontà, ascoltare il territorio cercando di capire come rafforzare il legame reciproco e mettere in campo azioni aderenti alle reali esigenze delle aziende".

"L'analisi che presenta l'Ente camerale - ha aggiunto il sindaco, Roberta Tardani - evidenzia un quadro complessivo già noto con punti di forza che arrivano dal settore dell'agricoltura e del turismo e con le criticità fisiologiche delle Aree Interne come la nostra. In questi anni abbiamo operato per colmare questi gap investendo sui servizi primari per i cittadini, sulle infrastrutture per le nostre imprese, e in generale sulle vocazioni del territorio. Il lavoro svolto dalla Camera di Commercio ci fornisce inoltre importanti spunti indicandoci nel settore terziario avanzato la possibilità di creare prospettive e nuove opportunità di lavoro. Siamo disponibili a mettere a disposizione degli spazi in città per facilitare gli incontri tra la Camera di Commercio e le imprese del territorio e far conoscere anche ai giovani le opportunità che possono nascere attraverso i servizi che offre l'ente

camerale".

Tra i principali suggerimenti emersi proprio la necessità di rafforzare sul territorio il sostegno all'imprenditoria giovanile che si concretizzerà presto con l'espansione dell'attività dello Sportello Nuove Imprese (SNI) della Camera di Commercio anche nel territorio orvietano, con la messa a terra di specifici incontri e iniziative. Il confronto tra le Istituzioni è stato preceduto dalla presentazione del quadro socio-economico per il comprensorio orvietano, curata dal segretario generale, Federico Sisti.

La Camera di Commercio dell'Umbria ha, infatti, elaborato un approfondito Report con dati e indicatori specifici (dal fatturato al valore aggiunto per impresa, al numero degli addetti, all'andamento della produttività del lavoro, al ritorno economico per i soci etc) che, nel suo complesso, permette di avere un quadro degli andamenti economici e sociali dell'Orvietano, della congiuntura attuale ma anche delle tendenze in atto nel lungo periodo (Fonte: Infocamere, Sistema Informativo Excelsior).

Imprese e valore aggiunto. Su una base regionale di 79.326 imprese attive al 31 dicembre 2023, il comprensorio dell'Orvietano esprime una quota del 5%, con 3.939 imprese attive. Un peso relativo nell'economia regionale che è rimasto praticamente invariato nell'ultimo quinquennio. La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale è molto inferiore alla media nazionale (6,9%, rispetto alla media nazionale dell'11,5%) e al resto dell'Umbria (11,1%). L'Orvietano è, invece, caratterizzato da un alto tasso di imprese a guida femminile. Svelta infatti sulla media nazionale ferma al 22,7%, con il suo 27,2% di aziende "in rosa", quasi 5 punti percentuali in più (25,5% la media registrata dall'Umbria). In termini di addetti nelle imprese attive il comprensorio rappresenta invece una quota del 4,1% rispetto all'Umbria. In termini di valore aggiunto il contributo a livello di macro-settori evidenzia un peso decisamente preponderante dei Servizi (70,4%), che nel Report camerale includono però in

senso ampio, tutti i comparti economici ad esclusione dell'agricoltura, industria manifatturiera e costruzioni. Per cui vi troviamo il commercio all'ingrosso e al dettaglio, alloggio e ristorazione, servizi di trasporto, di informazione e attività finanziarie etc. Seguono appunto Industria (14,9%), Costruzioni (7,5%) e Agricoltura (7,2%). Il valore aggiunto per abitante è pari a 22.289 euro, inferiore di poco a quello regionale (23.679) ma con uno scalino maggiore rispetto al valore Italia (26.942 euro).

Pubblicità



da sempre la Musica a Orvieto

Acquista questo spazio pubblicitario

I redditi. Nella distribuzione del reddito si evidenzia una maggiore equità rispetto al dato nazionale (Indice Gini 0,405) e una maggior quota di contribuenti (82,8%, mentre la quota umbra è pari all'80,9% e quella italiana al 77,8%), anche se il reddito medio per contribuente (19.512) è inferiore rispetto al valore regionale e nazionale, segnando per di più una variazione negativa (2022/2021) dell'1,5%.

Le specializzazioni di filiera. L'Orvietano presenta alcune rilevanti specializzazioni nelle filiere olivicola e vitivinicola, oltre a una sensibile specializzazione in quella cerealicola e dei materiali da costruzione, quest'ultimo settore segna un carattere distintivo rispetto all'area regionale.

La demografia. Rilevante per il comprensorio il calo demografico. Il quadro è critico, con un saldo naturale negativo (-1,2%), più consistente rispetto al dato Umbria (-0,8%) e Italia (-0,5%), e una popolazione residente che in poco più di dieci anni (dal 2011 al 2023) ha visto un vero e

proprio crollo (-8,4%), segnando una contrazione di molto superiore a quella totale Umbria (-3,4%) e ancor più consistente rispetto al dato nazionale (-1,1%).

Occupazione e domanda di lavoro espressa dalle imprese. Il tasso di disoccupazione del comprensorio è pari al 7,9%, appena al di sotto del dato Umbria (8%) e di quello Italia (pari a 9,2%). D'altro canto, viste le caratteristiche demografiche, la quota di pensionati (28,8%) è decisamente superiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente 26% e 23,1%), e quella degli occupati (44,7%) è invece inferiore alle corrispondenti quote Umbria (47,1%) e Italia (45,9%). Il Job Opportunity Index rileva discrete opportunità di lavoro in tutti i macro-settori, con una lieve prevalenza per il settore Alberghiero- Ristorazione e dei Servizi, e una domanda di lavoro espressa dalle imprese (Fonte Excelsior) che esprime una richiesta orientata prevalentemente ai diplomati o a personale privo di qualifiche, mentre la richiesta di laureati si attesta a una quota del 9%.

Il turismo. Orvieto, prima meta di destinazione turistica per quanto riguarda la provincia di Terni e terza dell'Umbria dopo Assisi e Perugia, tra il 2022 e il 2023 segna un ragguardevole aumento del 30,6% negli arrivi e un 32,8% nelle presenze, inserendosi pienamente nel trend di crescita registrato dall'intera regione (+35,2% negli arrivi tra il 2022 e il 2023)

La Camera dell'Umbria nell'Orvietano. In termini di quanto l'ente camerale restituisce al territorio orvietano, il Report evidenzia un rapporto virtuoso, espresso dall'indicatore "contributi" erogati alle imprese, il cui valore è pari a 5,4% rispetto al totale erogato alle imprese dell'Umbria. In assoluto le risorse destinate al territorio, come contributi erogati alle imprese, sono pari a 88.670 euro. Le imprese destinatarie dirette di servizi, in particolare negli ambiti promozionali dell'Export, della Digitalizzazione e del Turismo, sono state 1.003, una quota pari al 4,8% del totale.

"Fondamentale creare sinergie con la Camera di Commercio per supportare le imprese e lo sviluppo"

Mercoledì, 10 Aprile 2024

 Sereno


 Accedi

ECONOMIA

Meno imprese, scendono gli occupati: “Così prosegue la fase di indebolimento dell’economia ternana”

L’analisi dell’osservatorio della prefettura: seimila persone in cerca di lavoro, soprattutto nella popolazione femminile. Dati positivi solo dal comparto del turismo: la situazione e i dettagli

Redazione

10 aprile 2024 14:25



Foto di repertorio

“Nel primo semestre 2023, prosegue la fase di indebolimento dell’economia ternana” che “si riflette sostanzialmente su quasi tutti gli indicatori esaminati. Il numero delle imprese attive iscritte nei registri camerali continua a scendere a un tasso sempre più alto dal primo semestre 2022. La flessione riguarda in particolare i settori della manifattura, dell’agricoltura e delle costruzioni. Perdono vigore anche gli scambi con l’estero (...). Rispetto al primo semestre 2022, gli occupati nel complesso diminuiscono, con una flessione che riguarda soltanto la componente femminile”. Le uniche “indicazioni positive” rilevate dall’analisi dell’osservatorio dell’economia ternana istituito presso la prefettura “provengono dal settore del turismo che registra un aumento sia degli arrivi che delle presenze, grazie soprattutto ai clienti stranieri”.

Basterebbe questa introduzione al dossier redatto da Palazzo Bazzani per capire che l’allarme sulla situazione di imprese e lavoratori a Terni e provincia è tutt’altro che rosea. E analizzando i dati nel loro particolare, le “ferite” dell’economia ternana emergono in maniera ancora più chiara.

“Rispetto a giugno 2022 – spiega il rapporto - il numero delle imprese attive nella provincia di Terni registra un decremento superiore al complesso della regione, e al dato nazionale, entrambi negativi. In base ai dati del registro imprese della Camera di commercio dell'Umbria, nei primi due trimestri del 2023 il numero delle imprese attive è, rispettivamente, di 18.643 e 18.673 unità. Rispetto agli stessi periodi del 2022, il numero delle imprese si riduce, rispettivamente, di 262 e 348 unità (pari all'1,4 e all'1,8 per cento in ciascuno dei due periodi). La consistenza delle imprese si attesta al valore più basso registrato dal secondo trimestre 2020”. Nel dettaglio, nei due trimestri presi in esame, le imprese attive impegnate nelle attività della manifattura mostrano un decremento (variazione del -2,5 per cento nel primo trimestre e -2,8 per cento nel secondo), così come quelle delle attività agricole (-4,1 per cento e -4,3 per cento). In discesa anche le imprese attive nel settore delle costruzioni (-1,1 per cento e -1,6 per cento), del commercio (-1,9 per cento e -2,3 per cento) e quelle del trasporto e magazzinaggio (-2,6 per cento in entrambi i trimestri). Tutti questi comparti insieme rappresentano circa il 70 per cento del totale.

“Si registra invece – specifica il dossier - una dinamica positiva tra quelle imprese che operano nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione (+1,4 per cento e +0,5 per cento) e di altri servizi, orientati a famiglie e imprese: le attività come quelle immobiliari (+2,4 per cento e +1 per cento) finanziarie e assicurative (+0,4 per cento in entrambi i trimestri) quelle professionali, scientifiche e tecniche (+1 per cento in entrambi i trimestri), quelle di sanità e assistenza sociale (+3,1 per cento e +3 per cento) così come quelle del settore dell'istruzione (+4 per cento e +2 per cento rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre)”.

In base alla rilevazione dei dati Istat sulle forze di lavoro, nel primo semestre 2023 il numero di occupati residenti nella provincia di Terni è pari a 83mila unità e segna una diminuzione dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. Il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a circa 6mila unità e diminuisce del 14,3 per cento rispetto al primo semestre 2022, “per effetto soprattutto della contrazione nella componente femminile. Tali andamenti comportano un calo della partecipazione al mercato del lavoro (-2,2 per cento delle forze di lavoro). In particolare, la variazione negativa del numero di occupati sembrerebbe ascrivibile a un evidente effetto sostituzione, attualmente presente sul territorio provinciale, tra uomini (in crescita del 2,1 per cento) e donne (in calo del 5,4 per cento)”. In pratica, le donne escono dal mercato del lavoro e vengono sostituite dagli uomini. Tanto è vero che “la riduzione delle donne occupate e di quelle in cerca di occupazione (-25 per cento) sottolinea la marcata differenza della partecipazione al lavoro nella provincia di Terni tra la componente maschile e quella femminile”.

Nei primi sei mesi del 2023 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) è pari al 61,2 per cento (-0,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2022). Il tasso di disoccupazione è pari al 6,9 per cento, contro il 7,4 per cento del 2022. Per la componente femminile si riduce il tasso di occupazione di 2,1 punti percentuali e in misura ridotta anche il tasso di disoccupazione che passa da 9,6 per cento nel primo semestre 2022 all'8,6 per cento al primo semestre 2023. Tra il 1° semestre 2022 e il corrispondente periodo 2023 gli occupati rimangono stabili nell'agricoltura e aumentano nell'industria (+9,1 per cento), mentre diminuiscono nel settore dei servizi (-6,6 per cento). Il numero di occupati diminuisce soprattutto tra i lavoratori indipendenti (-4 per cento), ad eccezione del settore del commercio dove si registra una riduzione dei lavoratori dipendenti (-14,5 per cento) a favore di quelli autonomi (+7,6 per cento).

Come anticipato, la faccia positiva della medaglia è rappresentata dai dati del turismo: nel secondo semestre del 2023, gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive della provincia sono aumentati – rispettivamente - del 21,2 per cento e del 21,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. Alla crescita della domanda turistica contribuisce principalmente l'andamento del movimento dei clienti stranieri che ha visto salire gli arrivi del 42,5 per cento e le presenze del 39,1 per cento. In crescita, anche se in misura minore, gli arrivi e le presenze degli italiani, rispettivamente +15,3 per cento e +14,5 per cento. Nel territorio amerino l'andamento positivo del flusso turistico risulta più accentuato rispetto al resto della regione, grazie soprattutto alla componente italiana.

In termini numerici, gli arrivi complessivi nel primo semestre 2023 nel Ternano sono stati 177.825 (poco più di 85mila nell'Orvietano, circa 76mila nel Ternano e circa 16mila nell'Amerino) mentre le presenze hanno superato quota 387mila (187mila nel Ternano, 165mila nell'Orvietano e 35mila nell'Amerino).

“L'andamento positivo degli arrivi negli esercizi ricettivi registrato nel primo semestre del 2023 – rileva infine l'Osservatorio - attesta per il fenomeno un valore leggermente superiore rispetto a quello pre-pandemia sia per la clientela italiana che per quella straniera”.

© Riproduzione riservata



Si parla di Osservatorio economia ternana

I più letti



È calo economico e demografico Il territorio continua a perdere colpi

Il report sugli "Indicatori" fotografa l'andamento al 30 giugno scorso: tracolla l'occupazione femminile

TERNI

Territorio in picchiata sul versante economico, occupazionale e demografico. Dal report "Indicatori dell'economia ternana" (redatto da Prefettura, Camera di commercio, Istat, Arpal, Ispettorato del lavoro), che fotografa l'area al 30 giugno 2023, emergono «segnali di un ulteriore rallentamento dell'attività economica ternana, già iniziato nel semestre precedente, che si riflette sostanzialmente su quasi tutti gli indicatori esaminati» «Il numero delle imprese attive iscritte nei registri camerali - è la sintesi del report - continua a scendere ad un tasso sempre più alto dal primo semestre 2022. La flessione riguarda in particolare i settori della manifattura, dell'agricoltura e delle costruzioni. Perdono vigore anche gli scambi con l'estero che registrano variazioni tendenziali negative per la prima volta dopo il 2020. Il calo riguarda in particolare la riduzione di circa un terzo degli scambi di prodotti metallurgici che rappresentano

in valore quasi la metà del totale. Rispetto al primo semestre 2022 gli occupati nel complesso diminuiscono, con una flessione che riguarda soltanto la componente femminile. Risulta pertanto ancora elevato il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro». Impressionante il dato negativo sull'occupazione femminile: «La riduzione delle donne occupate (-5,4%) e di quelle in cerca di occupazione (-25%) sottolinea la marcata differenza della partecipazione al lavoro nella provincia di Terni tra la componente maschile e quella femminile». «Nel primo semestre 2023 - continua il report - il ricorso alla cassa integrazione guadagni registra un incremento sia nella forma straordinaria che in quella ordinaria, dove i valori delle ore autorizzate sono ancora molto alti rispetto agli anni precedenti. Con riferimento al credito, si registra una flessione dell'ammontare dei finanziamenti erogati a favore delle imprese, sono stabili quelli alle famiglie».

L'Istat riporta invece i dati del censimento permanente al 31 di-

cembre 2022. Rispetto al 2021 emerge una flessione di 2.405 residenti in Umbria, superiore (-0,3%) a quella media nazionale (-0,1%). In entrambe le province si registra una diminuzione della popolazione: Perugia perde 1.258 residenti, Terni 1147; in termini relativi, -0,2% e -0,5%. In Umbria prosegue il trend negativo del tasso di natalità, passando dal 6,1 per mille del 2021 al 5,7 del 2022, più basso della media nazionale (6,7). A livello provinciale il maggior decremento (da 5,6 a 5,2) si riscontra a Terni; a Perugia i poco meno (da 6,2 a 5,9).

Ste.Cin.



Dati choc da Osservatorio sull'economia locale e Istat



Peso:39%



Umbria

UMBRIA

Calano le assunzioni, crollo delle imprese: «L'economia ternana è in

di Claudia Sensi

3 Minuti di Lettura

Giovedì 11 Aprile 2024, 08:22



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI





IL RAPPORTO

La situazione economica ternana al 30 giugno scorso evidenzia segnali di un ulteriore rallentamento dell'attività, già iniziato nel semestre precedente. E a farne le spese sono soprattutto le donne. E' quanto rilevato dal rapporto statistico "Indicatori dell'economia ternana" realizzato dall'Osservatorio provinciale istituito in prefettura, al quale hanno partecipato Istat, Arpal Umbria, Camera di commercio dell'Umbria, Inps ed Ispettorato territoriale del lavoro Terni-Rieti, con il contributo informativo della Banca d'Italia. La variazione negativa del numero di occupati, si legge nel rapporto, sembrerebbe ascrivibile ad un evidente effetto sostituzione, attualmente presente sul territorio provinciale, tra uomini (in crescita del 2,1 per cento) e donne (in calo del 5,4 per cento). La riduzione delle donne occupate e di quelle in cerca di occupazione (-25 per cento) sottolinea la marcata differenza della partecipazione al lavoro nella provincia di Terni tra la componente maschile e quella femminile. Nei primi sei mesi del 2023 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, è pari al 61,2 per cento mentre per la classe tra 15 e 74 anni, è pari al 6,9 per cento, contro il 7,4 per cento del 2022. Per la componente femminile si riduce il tasso di occupazione di 2,1 punti percentuali e in misura ridotta anche il tasso di disoccupazione che passa da 9,6 per cento nel primo semestre 2022 all'8,6 per cento al primo semestre 2023. La fase di indebolimento dell'economia si riflette sostanzialmente su quasi tutti gli indicatori esaminati. In base ai dati del registro imprese della Camera di commercio dell'Umbria, nei primi due trimestri del 2023 il numero delle imprese attive è sceso, soprattutto nei settori della manifattura, dell'agricoltura e delle costruzioni, del commercio, del trasporto e magazzinaggio. Comparti che insieme rappresentano circa il settanta per cento del totale. In controtendenza le imprese che operano nelle attività di servizi di alloggio, ristorazione e di altri servizi orientati a famiglie e imprese, immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali, scientifiche e tecniche, sanità e assistenza sociale, istruzione. Il numero delle nuove iscrizioni è inferiore a quello delle cessazioni, il saldo negativo è di trentaquattro unità. In base ai dati Istat, tra il primo semestre 2022 e il primo semestre 2023 il valore degli scambi commerciali con l'estero delle imprese ternane si affievolisce registrando variazioni tendenziali negative per la prima volta dopo il 2020. Il calo delle importazioni riguarda in particolare, circa un terzo, i prodotti metallurgici che rappresentano in valore quasi la metà del totale. Anche la riduzione delle esportazioni riguarda soprattutto le vendite di prodotti metallurgici (-35,4 per cento), settore che rappresenta oltre la metà dell'export delle imprese ternane. Nel primo semestre del 2023 la differenza tra scambi in ingresso e in uscita è pari a circa -75 milioni di euro. Per quanto riguarda la cassa integrazione il rapporto registra un incremento totale del 37 per cento che riguarda sia la forma straordinaria che quella ordinaria, dove i



PALAZZO SPADA
Terni, bilancio: il
tasoretto per le buche



PALAZZO SPADA
Terni, Pd e M5s
Incazzano il sindaco



CRONACA
A Terni la festa della
polizia e la polemica

valori delle ore autorizzate sono ancora molto alti rispetto agli anni precedenti. Indicazioni positive vengono dal settore del turismo che registra un aumento sia degli arrivi che delle presenze, grazie soprattutto ai clienti stranieri: +42,5 per cento di arrivi e +39,1 per cento di presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



L'INCHIESTA

Banda dell'eroina, le chat con i clienti a Perugia...

PALAZZO SPADA

Pd e M5s incalzano il sindaco Bandecchi: «Salario minimo...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
ACCEDI ORA

COMPRESSE NEL TUO ABBONAMENTO

PIU' LETTE



Calano le assunzioni, crollo delle imprese «L'economia ternana è in costante crisi»

IL RAPPORTO

La situazione economica ternana al 30 giugno scorso evidenzia segnali di un ulteriore rallentamento dell'attività, già iniziato nel semestre precedente. E a farne le spese sono soprattutto le donne. E' quanto rilevato dal rapporto statistico "Indicatori dell'economia ternana" realizzato dall'Osservatorio provinciale istituito in prefettura, al quale hanno partecipato Istat, Arpal Umbria, Camera di commercio dell'Umbria, Inps ed Ispettorato territoriale del lavoro Terni-Rieti, con il contributo informativo della Banca d'Italia.

La variazione negativa del numero di occupati, si legge nel rapporto, sembrerebbe ascrivibile ad un evidente effetto sostituzione, attualmente presente sul territorio provinciale, tra uomini (in crescita del 2,1 per cento) e donne (in calo del 5,4 per cento). La riduzione delle donne occupate e di quelle in cerca di occupazione (-25 per cento) sottolinea la marcata differenza della partecipazione al lavoro nella provincia di Terni tra la componente maschile e quella femminile. Nei primi sei mesi del 2023 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, è pari al 61,2 per cento mentre per la classe tra 15 e 74

anni è pari al 6,9 per cento, contro il 7,4 per cento del 2022. Per la componente femminile si riduce il tasso di occupazione di 2,1 punti percentuali e in misura ridotta anche il tasso di disoccupazione che passa da 9,6 per cento nel primo semestre 2022 all'8,6 per cento al primo semestre 2023. La fase di indebolimento dell'economia si riflette sostanzialmente su quasi tutti gli indicatori esaminati. In base ai dati del registro imprese della Camera di commercio dell'Umbria, nei primi due trimestri del 2023 il numero delle imprese attive è sceso, soprattutto nei settori della manifattura, dell'agricoltura e delle costruzioni, del commercio, del trasporto e magazzino. Comparti che insieme rappresentano circa il settanta per cento del totale. In controtendenza le imprese che ope-

rano nelle attività di servizi di alloggio, ristorazione e di altri servizi orientati a famiglie e imprese, immobiliari, finanziarie e assicurative, professionali, scientifiche e tecniche, sanità e assistenza sociale, istruzione. Il numero delle nuove iscrizioni è inferiore a quello delle cessazioni, il saldo negativo è di trentaquattro unità. In base ai dati Istat, tra il primo semestre 2022 e il primo semestre 2023 il valore degli scambi commerciali con l'estero delle imprese ternane si affievolisce registrando variazioni tendenziali ne-

gative per la prima volta dopo il 2020. Il calo delle importazioni riguarda in particolare, circa un terzo, i prodotti metallurgici che rappresentano in valore quasi la metà del totale. Anche la riduzione delle esportazioni riguarda soprattutto le vendite di prodotti metallurgici (-35,4 per cento), settore che rappresenta oltre la metà dell'export delle imprese ternane. Nel primo semestre del 2023 la differenza tra scambi in ingresso e in uscita è pari a circa -75 milioni di euro. Per quanto riguarda la cassa integrazione il rapporto registra un incremento totale del 37 per cento che riguarda sia la forma straordinaria che quella ordinaria, dove i valori delle ore autorizzate sono ancora molto alti rispetto agli anni precedenti. Indicazioni positive vengono dal settore del turismo che registra un aumento sia degli arrivi che delle presenze, grazie soprattutto ai clienti stranieri: +42,5 per cento di arrivi e +39,1 per cento di presenze.

Claudia Sensi



Un operaio al lavoro



Peso: 20%



L'economia ternana rallenta Calano numero di imprese e anche scambi con l'estero

Diminuiscono gli occupati, in 6mila cercano lavoro. L'Osservatorio: «Ancora elevato il divario di genere». Indicazioni positive dal settore del turismo

TERNI

L'economia ternana rallenta.

Lo rivela il Rapporto statistico dall'Osservatorio provinciale istituito in Prefettura e al quale partecipano Istat, Arpal Umbria, Camera di Commercio, Inps e Ispettorato del Lavoro, con il contributo informativo della Banca d'Italia. «La pubblicazione – spiegano dalla Prefettura – mette in relazione i dati statistici ufficiali forniti da diversi enti e amministrazioni operanti sul territorio e si propone di fornire agli enti pubblici e agli operatori economici una documentata chiave di lettura dell'andamento dell'economia ternana». I principali indicatori riguardano la vitalità delle imprese, il commercio con l'estero, le dinamiche occupazionali e creditizie, il lavoro sommerso, gli ammortizzatori sociali e il turismo. I dati illustrano la situazione al 30 giu-

gno 2023.

Nel primo semestre del 2023 il numero delle imprese attive iscritte nei registri camerali continua a scendere (saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di 34 unità); la flessione riguarda, in particolare, i settori della manifattura, dell'agricoltura e delle costruzioni. Perdono vigore, sottolinea il Rapporto, anche gli scambi con l'estero che, per la prima volta dopo il 2020, registrano variazioni tendenziali negative. «Si segnala – spiega ancora la Prefettura –, in particolare, la riduzione di circa un terzo degli scambi di prodotti metallurgici che rappresentano in valore quasi la metà del totale». Rispetto al primo semestre 2022, gli occupati (83mila unità), nel complesso, diminuiscono dell'1,2%, con una flessione che riguarda soltanto la componente femminile. Il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a circa 6 mila unità. «Risulta ancora elevato il divario di genere nella partici-

zione al mercato del lavoro», commenta la Prefettura. Nel primo semestre 2023 il ricorso alla cassa integrazione guadagni registra un incremento sia nella forma straordinaria che in quella ordinaria, dove i valori delle ore autorizzate sono ancora molto alti rispetto agli anni precedenti. Con riferimento al credito, si registra una flessione dell'ammontare dei finanziamenti erogati a favore delle imprese; sono stabili quelli alle famiglie. Il tasso di deterioramento del credito è in diminuzione. Il numero dei protesti si riduce sia come consistenza che come valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Indicazioni positive provengono dal settore del turismo che registra un aumento sia degli arrivi che delle presenze, grazie soprattutto ai clienti stranieri.

LA STATISTICA

Il rapporto degli "indicatori" prende in esame la situazione al 30 giugno 2023

I dati economici nel Ternano sono in discesa



Peso: 44%



I dati di Movimprese registrano un altro saldo negativo: -687 in tre mesi

Sempre meno imprese Già chiuse 2.006 nel 2024

di **Nicola Uras**

PERUGIA

■ Impennata di cessazioni delle imprese in Umbria. Sono 2.006 le imprese che hanno chiuso battenti nel primo trimestre del 2024. Considerando che invece 1.319 sono state invece aperte, il saldo - negativo - è di 687 imprese rispetto alla fine del 2023. Questa è l'estrema sintesi analisi sull'andamento della demografia delle imprese secondo i dati Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Nel Paese il saldo - negativo - è di 10.951 attività

(106.881 nuove iscrizioni e 117.832 cessazioni di attività).

Umbria dunque in linea con il trend nazionale anche se il tasso percentuale è superiore (-0,28% contro quello italiano di -0,12%). Peggio dell'Umbria, sul fronte del tasso di crescita, hanno fatto solo Molise (-0,81%), Basilicata (-0,58%), Marche (-0,50%), Piemonte (-0,38%) e Abruzzo (-0,36%). In Umbria, nello specifico, sia la provincia di Perugia che di Terni registrano un saldo negativo e pari rispettivamente a -516 e -171 imprese.

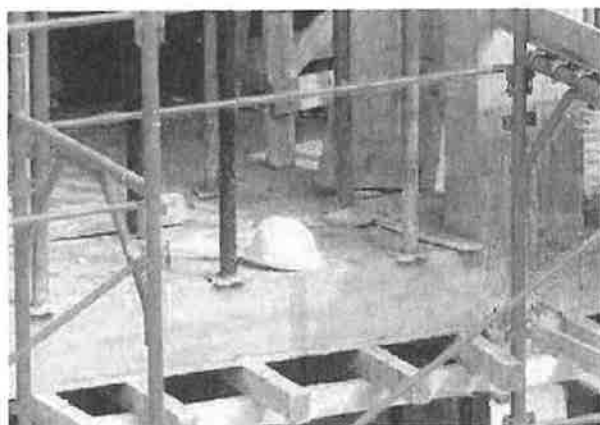
Al 31 marzo 2024 lo stock di imprese umbre ammonta-

va a 90.281 con un tasso di crescita pari al -0,74% rispetto al trimestre precedente. Le imprese in maggiore sofferenza sono quelle del settore dell'industria (-1,33%) seguito dal settore del commercio (-1,25%), da quello dell'agricoltura (-1,04%) e delle costruzioni (-0,58%).

Pochi mesi fa, il report al 2023 aveva riferito una flessione esclusivamente in provincia di Perugia, dove le iscrizioni erano scese a 2.957 (-1,4%, erano state 2.999 nel 2022) e le cessazioni cresciute a 3.131 (+8,7%, erano state 2.870 nel 2022), per un saldo di -174 imprese (nel 2022 il saldo era stato +129). In provincia di Terni, invece,

le iscrizioni sono scese da 1.078 a 1.018 (-60, -5,5% sul 2022) e le cessazioni erano invece scese da 1.007 a 983 (-24, -2,4%), per un saldo positivo di 35 imprese.

*nicola.uras@
gruppocorriere.it*



Impennata di cessazioni Anche nel 2024 continuano a chiudere le imprese



Peso: 26%



Coppa Davis: emesso francobollo per vittoria Italia 2023



Così a Venere è stata strappata via l'acqua



I Boy Scout in Usa cambiano nome, includono le ragazze

Tem caldi Toti Israele Gruber e Mentana Emilliano Trump
/ Regione Umbria

Naviga

Sono 44 le imprese storiche dell'Umbria

Aperto il bando di iscrizione nel Registro per il 2024

PERUGIA, 08 maggio 2024, 15:16
Redazione ANSA





† - RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 30 settembre 2024 le imprese che hanno già compiuto 100 anni nel 2023 potranno iscriversi al Registro delle imprese storiche, istituito da Unioncamere nel 2011 in collaborazione con le Camere di commercio "per certificare la storicità di queste aziende e dare valore a una longevità che è testimonianza diretta della resilienza del fare impresa".

Le domande (<https://www.umbria.camcom.it/promuovere-limpresa-e-il-territorio/bandi-e-contributi/registro-delle-imprese-storiche-italiane-ria-pertura-delle-imprese>) possono essere presentate, entro il 30 settembre 2024 per le imprese già centenarie al 31 dicembre 2023, e a seguire dal primop gennaio fino al 31 luglio 2025 per tutte le imprese che avranno maturato i 100 anni al 31 dicembre 2024.

Ad oggi è piuttosto nutrito il gruppo di aziende umbre iscritte al Registro.

Sono in totale 44, di cui 23 del Ternano e 21 localizzate nel Perugino. Il Registro coinvolge tutte le imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, che abbiano "una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni".

Tra le centenarie iscritte che hanno attraversato generazioni, mutamenti storici, economici, sociali e rivoluzioni tecnologiche ci sono tutti i settori e i prodotti, e alcuni hanno portato il nome dell'Umbria in giro per il mondo: c'è l'acciaio prodotto a Terni dal 1884, ci sono le calzature di qualità realizzate ad Ellera dal 1907, il forno che non smette di produrre prelibatezze dal 1851, ma anche la farmacia (l'unica attualmente iscritta al Registro) di Gualdo Tadino che ha superato la soglia dei cento anni. E poi c'è l'azienda che produce materassi e quella che produce cotto fatto a mano a Castel Viscardo dal lontano 1685. E poi c'è la più antica di tutte. Ne documentano la nascita al 1301, è l'Azienda Agricola Conti Possenti, che produce a Terni olio extra vergine di oliva ancora oggi.

"Dietro queste imprese - sottolinea il presidente della **Camera di commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni**, in una nota dell'ente - c'è una lunga storia, spesso fatta di investimenti coraggiosi e forte flessibilità per adattarsi costantemente alle esigenze di un mercato in continua evoluzione. Le imprese storiche hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze che oggi è

più che mai importante far conoscere e valorizzare".

Le imprese iscritte nel Registro nazionale delle imprese storiche ricevono dalle Camere di commercio l'attestato di iscrizione e si possono insignire dello speciale marchio Impresa storica d'Italia. Ad oggi sono oltre 2.600 le imprese italiane che possono fregiarsi di un'attività secolare, documentate nel Registro.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

f X ④ ⑤ ...

⌚ Ultima ora

15:21

Hamas, 'colloqui finiti, Israele è tornato indietro'

15:20

La mamma di Falcinelli, bene il Dipartimento di Stato'

15:14

Il petrolio è in calo a New York a 77,58 dollari

14:46

Hamas, trovata terza fossa comune con 49 corpi ad al-Shifa

14:35

Tajani, soddofatto per le parole degli Usa su Falcinelli

14:34

Mosca, 'risposta adeguata a Londra per espulsione'

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella

mail

Iscriviti alle
newsletter

Video >



Lilli Gruber vs Enrico Mentana, il botta e risposta tra i due giornalisti



Elezioni europee, come funziona il voto in Ue



Karaoke Reporter, Roccella canta "Almeno tu nell'universo" di Mia Martini



Gaza, Mattarella: "Evitare operazioni militari a Rafah"

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA

Tutti i diritti riservati



Effetto nostalgia, dopo 25 anni ritorna il Nokia 3210



Tempesta solare porta effetto aurora boreale sui cieli Umbria
 C'è chi si affrettava oggi domani

Weekend al cinema, si torna sul Pianeta delle scimmie

Tem caldi Toti Israele Papa Francesco Eurovision Ucraina
/ Regione Umbria

Naviga

A maggio crescono le assunzioni nelle imprese dell'Umbria

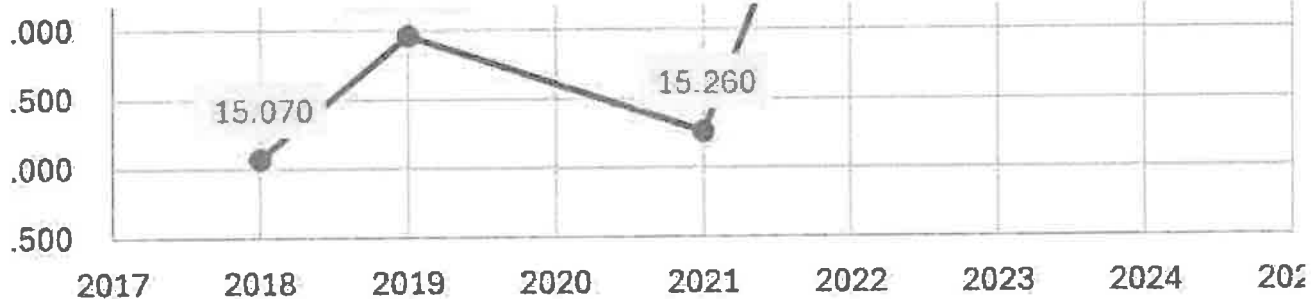
Dati Unioncamere prevedono però stasi a giugno e luglio

PERUGIA, 11 maggio 2024, 13:02

Redazione ANSA

Excelsior, avviamenti al lavoro previsti in Umbria nel trimestre maggio-luglio (dal 2018 al 2024)





- RIPRODUZIONE RISERVATA

A maggio crescono le assunzioni nelle imprese dell'Umbria. Sono state infatti 5 mila 380, +7,2% rispetto allo stesso mese del 2023, anche se poi è prevista una stasi a giugno e luglio che fa chiudere il trimestre con un leggero segno negativo. E' il quadro che emerge dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior, curato da Unioncamere-Anpal, diffusi dalla Camera di commercio.

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio, ha spiegato in una nota che "il trimestre maggio-giugno 2024 per l'Umbria si divide in due fasi a livello di avviamenti al lavoro, così come emergono dal Sistema informativo Excelsior sulle previsioni di assunzione da parte delle imprese". "La prima fase - ha aggiunto - è di ulteriore e consistente espansione, rispetto al 2023, che caratterizza il mese di maggio, mentre per i mesi di giugno e luglio, sempre nel confronto con gli stessi mesi dello scorso anno, si stima un leggero calo. Ma i dati di giugno e soprattutto luglio sono caratterizzati dagli avviamenti nel settore del turismo ed è ancora presto per avere un quadro previsionale sull'andamento del mercato turistico regionale. Di conseguenza gli operatori sono prudenti nell'indicare gli avviamenti che intendono operare. Questo per dire che, a consuntivo, l'andamento occupazionale a giugno e luglio potrebbe essere migliore di quanto sia previsto oggi. Per il resto, c'è da salutare il ritorno al segno più dell'industria, con la crescita occupazionale concentrata nelle costruzioni, mentre restano sul tappeto i problemi strutturali della difficoltà delle imprese dell'Umbria a reperire le professionalità di cui hanno bisogno e la bassa percentuale di laureati sul totale delle assunzioni previste. Una percentuale, quest'ultima, che continua ad essere ben sotto il dato medio nazionale".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora

13:04

'Bombardato ristorante in Donetsk durante la festa dei filorussi'

13:03

Tajani: 'sul superbondus anche Giordani se ne farà ragione'

12:54

L'appello di Mattarella, Steinmeier e Van der Bellen per il voto

12:53

Schlein, fermamente contrari a separazione carriere toghe

12:41

Eurovision, l'olandese Klein è squalificato dalla finale**Video**

12:26

Newsletter ANSA**Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella****mail****Iscriviti alle
newsletter**



Il quadro è emerso durante l'incontro organizzato dalla Camera di commercio e dedicato ad Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Nel comprensorio economia vivace e produttività elevata

ASSISI

■ Terza tappa de La Camera in-
contra i territori. La giunta camera-
le si è riunita ad Assisi con istituzio-
ni, associazioni imprenditoriali e
categorie professionali di Assisi,
Bastia Umbra, Bettona e Cannara.
Il quadro che emerge è quello di u-
n'economia più vivace della media
regionale, con un'ottima spinta al-
l'imprenditorialità (12,4 unità loca-
li ogni 100 abitanti, contro gli 11 del
dato regionale), una struttura de-
mografica favorevole, con un mi-
gliore andamento del trend demo-
grafico rispetto alla media del-
l'Umbria e una maggiore presenza
di persone nelle fasce di età cruciali
per il lavoro (28,7% di persone nella
fascia di età 34-54 anni, contro il
27,3% del dato regionale e il 27,8%

di quello nazionale), una migliore
posizione nel ricambio generazio-
nale sia delle imprese che della for-
za lavoro, un maggior dinamismo
delle persone, una maggiore vitali-

tà del tessuto produttivo (l'indica-
tore segna 7,1 contro il 5,4 dell'Um-
bria e il 6,8 dell'Italia). Tra le critici-
tà, una minore presenza del mani-

fatturiero high tech e
terziario avanzato (3,1
contro 4,8 dell'Umbria e 6
dell'Italia), una peggiore
posizione sulla sostenibi-
lità (2,9 contro 4,9 del-
l'Umbria e 6,9 dell'Italia),

così come peggiori (indicatore 3,6,
contro il 6,3 dell'Umbria e il 20 del-
l'Italia) sono l'accessibilità e i tempi
di percorrenza per accedere a sta-
zioni, autostrade e altre infrastrut-
ture. E poi anche un'eccessiva pol-

verizzazione della struttura im-
prenditoriale. Presenti all'evento,
tra gli altri, della sindaca di Assisi, il
presidente della Camera di Com-
mercio dell'Umbria, Giorgio Men-
caroni; il segretario generale del-
l'Ente camerale, Federico Sisti, sin-
daci e rappresentanti dei quattro
Comuni. Tra i temi emersi, il rilancio
di UmbriaFiere e la maggiore si-
nergia tra i Comuni dell'area. Sul
fronte turismo nell'Assisi le uni-
tà locali delle imprese rappresenta-
no il 6,5% del totale d'area e gli ad-
detti l'8,3% (in Umbria 4,7% e 6,3%,
in Italia 4,7% e 5,9%).

E.S.

Criticità

Rilevata una minore presenza
del manifatturiero high tech



Ente camerale Federico Sisti e Giorgio Mencaroni



Peso: 22%



HOME

NOTIZIE ▾

VIDEO ▾

DIRETTA TV

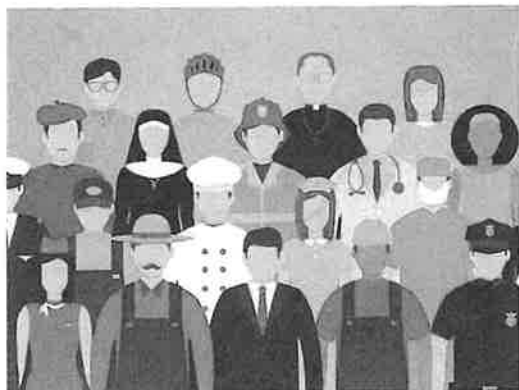
DIRETTA RADIO

Cerca



LAVORO, UMBRIA "DOUBLE FACE": A MAGGIO 2024 CRESCONO LE ASSUNZIONI MA PREVISTA STASI TRA GIUGNO-LUGLIO. LA REGIONE SECONDA IN ITALIA PER PERCENTUALE DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO

Lavoro, Umbria "Double face": A maggio 2024 crescono le assunzioni ma prevista stasi tra Giugno-Luglio. La regione seconda in Italia per percentuale di assunzioni di difficile reperimento



I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior: l'industria torna a crescere dal punto di vista occupazionale grazie alle costruzioni. Le imprese umbre che prevedono nuove chiamate sono pari al 15% del totale. Le tre figure professionali più richieste concentrano il 66% delle entrate complessive previste dalle aziende.

Giorgio Mancaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria: "Il trimestre maggio-giugno 2024 per l'Umbria si divide in due fasi a livello di avviamenti

al lavoro, così come emergono dal Sistema informativo Excelsior sulle previsioni di assunzione da parte delle imprese: la prima fase è di ulteriore e consistente espansione, rispetto al 2023, che caratterizza il mese di maggio, mentre per i mesi di giugno e luglio, sempre nel confronto con gli stessi mesi dello scorso anno, si stima un leggero calo. Ma i dati di giugno e soprattutto luglio sono caratterizzati dagli avviamenti nel settore del turismo ed è ancora presto per avere un quadro previsionale sull'andamento del mercato turistico regionale. Di conseguenza gli operatori sono prudenti nell'indicare gli avviamenti che intendono effettuare. Questo per dire che, a consuntivo, l'andamento occupazionale a giugno e luglio potrebbe essere migliore di quanto sia previsto oggi. Per il resto, c'è da salutare il ritorno al segno più dell'industria, con la crescita occupazionale concentrata nelle costruzioni, mentre restano sul tappeto i problemi strutturali della difficoltà delle imprese dell'Umbria a reperire le professionalità di cui hanno bisogno e la bassa percentuale di laureati sul totale delle assunzioni previste. Una percentuale, quest'ultima, che continua ad essere ben sotto il dato medio nazionale".

Salgono a 5mila 380, a maggio 2024 (nel 2023 erano state 5mila 020), le assunzioni in Umbria da parte delle imprese, con una crescita del 7,2%, superiore alla media nazionale (+5,8%) e a quella del Centro (+3,3%), dove c'è anche da segnalare il risultato negativo - benché molto leggero - delle Marche, unico caso tra tutte le regioni italiane.

Ma, dopo, l'avanzata di maggio, se si guarda all'intero trimestre maggio-luglio la crescita delle assunzioni in Umbria non solo si ferma, ma si trasforma in segno meno (-70 avviamenti al lavoro) rispetto allo stesso trimestre 2023, condividendo il bilancio trimestrale negativo con Emilia-Romagna (-3mila 730), Veneto (-2mila 740) e Marche (-70).

In Umbria, a maggio 2024, le assunzioni crescono sia nell'industria toccando quota 2mila 150 - di cui il 35,3%, 770 avviamenti, nelle costruzioni - riprendendosi dalle flessioni degli ultimi mesi e mantenendo il segno più anche nel trimestre maggio-luglio (+120 avviamenti al lavoro), sia nei servizi, che a maggio arrivano a 3mila 230 avviamenti (+190 sul 2023), mostrando però nel trimestre un calo (-130) rispetto allo scorso anno.

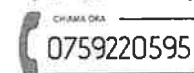
Quanto alle imprese che in Umbria prevedono di assumere, a maggio sono il 15% del totale. E, ancora una volta, l'Umbria è a livelli molto alti circa la percentuale delle assunzioni considerate delle aziende "di difficile reperimento" (54,7% degli avviamenti al lavoro previsti, secondo posto in Italia dopo la Valle d'Aosta, dove tale percentuale è del 55,7%).

Sono alcuni degli elementi che emergono dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di maggio per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi.

UTENTI ONLINE: 322

DIRETTA TV
diretta streamingRGM HITRADIO
diretta streaming

Professionista del Noleggio



NEWSLETTER TRGMEDIA

Iscriviti alla nostra newsletter

Inviaci il tuo email

☐ Accetta informativa privacy (leggi)

Iscriviti ora



Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

Tweets di @TrgMedia

Le caratteristiche degli avviamenti al lavoro in Umbria a maggio 2024

- **Nel 24% dei casi le entrate previste sono stabili**, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 76% sono a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- **si concentrano per il 60% nel settore dei servizi** e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- **l'11% è destinato a dirigenti, specialisti e tecnici**, quota inferiore alla media nazionale (16%);
- **In 55 casi su 100 le imprese prevedono** di avere difficoltà a trovare i profili desiderati;
- **per una quota pari al 34%** gli avviamenti al lavoro interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- **per una quota pari al 20% le imprese prevedono di assumere personale immigrato**, in linea con la media nazionale (19,7%);
- **Il 9% delle entrate previste** sarà destinato a personale laureato;
- **le tre figure professionali più richieste** concentrano il 66% delle entrate complessive previste;
- **per una quota pari al 64% delle entrate** viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- **le imprese che prevedono assunzioni** sono pari al 15% del totale.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre maggio-luglio 2024 prevedono 3mila 490 assunzioni nei **servizi di alloggio e ristorazione**, 2mila 490 chiamate nel **commercio**, 2mila 010 nelle **costruzioni**, 1 720 nei **servizi alle persone**, 1,010 nei **servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio**.

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 38% dei casi **operai specializzati e conduttori di impianti**, nel 28% **professioni commerciali e dei servizi**, nel 14% **profili generici**, nel 12% **dirigenti, specialisti e tecnici**, nell'8% **impiegati**.



X Posta

Perugia
11/05/2024 10:53
Redazione

Gubbio

Piazza Frà Bevignate, 20
www.autonoleggio-service.it
info.autonoleggio-service.itNOLEGGIO
AUTOVETTURE

11/05/2024 10:51 | Cronaca

CITTÀ DELLA PIEVE: TROVATO IN POSSESSO DI DUE COLTELLI, I CARABINIERI DENUNCIANO UN 53ENNE

I Carabinieri della Stazione di Città della Pieve (PG) e del 6° Battaglione Carabinieri "Toscana" di Firenze, nel corso

LEGGI

Data: 11 mag 2024 Ora: 22:46 Emittente: UMBRIA TV

Trasmissione: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 19.00

Su le assunzioni a maggio, i dati della Camera di Commercio



In onda: 11-05-2024

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di: LORENZO PELUCCA

Durata del servizio: 00:03:09

Orario di rilevazione: 19:02:31

Intervento di:

Speech to text

e ben ritrovati ai nostri telespettatori ad un nuovo appuntamento con l'informazione di umbria tv il lavoro in primo piano perché a maggio duemila e ventiquattro aumentano le assunzioni anche se poi è prevista una stasi per quanto riguarda giugno e luglio che farà chiudere il trimestre con un segno negativo secondo i nuovi dati del sistema in formativo excelsior all'industria torna a crescere la punta di vista occupazionale grazie alle costruzioni vediamo dunque in questo servizio tutti i dati del report della camera di commercio salgono a cinque mila trecentottanta contro le cinque mille venti del duemilaventitre le assunzioni in umbria nel mese di maggio duemila ventiquattro da parte delle imprese con una crescita del sette due per cento superiori alla media nazionale che si attesta sul più cinque virgola otto ma anche rispetto a quella del centro italia più tre virgola tre per cento sono questi dati diffusi dalla camera di commercio dell'umbria basati sul sistema in formativo excelsior curato da unioncamere anpal relativi alle previsioni per quanto riguarda imprese industriali e dei servizi ma non è tutto oro quel che luccica perché dopo l'avanzata di maggio se si guarda all'intero trimestre maggio luglio la crescita delle assunzioni in umbria non solo si ferma ma si trasformerà in negativo con meno settanta ovviamente al lavoro rispetto allo stesso trimestre duemilaventitre a maggio di assunzioni crescono sia nell'industria toccando quota due centocinquanta che nelle costruzioni riprendendosi delle flessioni degli ultimi mesi e mantenendo il segno più anche nel trimestre maggio luglio con più centoventi avviamenti al lavoro ma anche nei servizi che a maggio arrivano a tremila duecentotrenta avviamenti più centonovanta rispetto al duemilaventitre mostrando però nel trimestre un calo meno centottanta rispetto allo scorso anno quanto alle imprese che in umbria prevedono di assumere a maggio si tratta del quindici per cento del totale è ancora una volta la nostra regione si conferma sui livelli alti circa la percentuale delle assunzioni considerate dalle aziende di difficile reperimento e cinquantaquattro sette per cento degli ovviamente al lavoro previsti secondo posto in italia dopo la valle d'aosta solo nel ventiquattro per cento dei casi le assunzioni previste sono però con un contratto a tempo indeterminato mentre nel settantasei per cento dei casi sono a termine in prima linea le imprese del settore servizi con il sessanta per cento circa

delle assunzioni sul fronte dei settori economici gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre maggio e luglio duemila ventiquattro prevedono tre mila quattrocentonovanta assunzioni nei servizi di alloggi e ristorazione duemilaquattrocentonovanta chiamate nel commercio duemiladieci nelle costruzioni millesettecentoventi nei servizi alle persone millecentodieci in quelli di trasporto e logistica e magazzinaggio quanto ai profili richiesti nel trentotto per cento dei casi si tratta di operai specializzati e conduttori di impianti nel ventotto per cento professioni commerciali e dei servizi quattordici per cento profili generici nel dodici per cento dirigenti specialisti e tecnici e soltanto nel otto per cento dei casi di impiegati

ID:6095559

Tag: CAMERA DI COMMERCIO , REGIONE UMBRIA, ASSUNZIONE, INDUSTRIA

Keywords: camera di commercio, camera di commercio dell'umbria

UMBRIA
dal 2004
Journal

CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

11 MAGGIO 2024

ECONEWS

Progetto di Didattica Ambientale
A.S. 2023/2024OLTRE 10000 STUDENTI
HANNO ADERITO!GASERI
ANDRETTASCOPRI
IL PROGETTO >

CACCIA VILLAGE

CACCIA VILLAGE

HOME > APERTURA > Lavoro in Umbria: Contraddizioni e Prospettive nel Maggio 2024

Lavoro in Umbria: Contraddizioni e Prospettive nel Maggio 2024

ANALISI APPROFONDIRITA DELLE TENDENZE DI ASSUNZIONE, SETTORI TRAINANTI E PROFILI RICHIESTI

11 Maggio 2024 Apertura, Lavoro



Lavoro in Umbria: Contraddizioni e Prospettive nel Maggio 2024

Nel maggio del 2024, l'Umbria vive una realtà contrastante nel mercato del lavoro, con una significativa crescita delle assunzioni ma con previsioni che indicano una prospettiva meno favorevole nei mesi successivi.

Il numero di nuove assunzioni raggiunge quota 5.380, registrando un notevole incremento del 7,2% rispetto all'anno precedente. Questo risultato supera la media nazionale e quella del Centro Italia. Tuttavia, l'ottimismo viene temperato dalle previsioni di una stasi nel trimestre successivo, con giugno e luglio che si prevede saranno caratterizzati da una diminuzione delle opportunità di lavoro, soprattutto nel settore turistico, il che rende difficile fare previsioni precise.

Il Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Meneghini, sottolinea che il trimestre maggio-giugno 2024 mostra una divisione chiara nelle tendenze di assunzione. Maggio ha visto un'espansione consistente, ma ci si aspetta una contrazione nei mesi successivi, soprattutto a causa delle

11 12 13 MAGGIO 2024
Umbriafiere / Bastia Umbra (PG)
Salone Nazionale della Caccia e del Tiro



REDAZIONALE PUBBLICITARIO



Gli Ambulanti di Forte dei Marmi® a PERUGIA e BASTIA UMBRA nel weekend del 11 e 12 maggio

5 Maggio 2024

Gli Ambulanti di Forte dei Marmi® a PERUGIA e BASTIA UMBRA nel weekend del 11 e 12 maggio Gli Ambulanti di Forte dei Marmi® [Leggi ancora]

GLI AMBULANTI DI FORTE DEI MARMIR®

Gli Ambulanti di Forte dei Marmi

Sabato 11 Maggio
BASTIA UMBRA
P.zza del Mercato

Domenica 12 Maggio
PERUGIA
Pian di Massiano

GREEN RECUPERI



incertezze nel settore turistico. Tuttavia, Mencaroni suggerisce che i dati potrebbero essere più positivi di quanto previsto, una volta disponibili i risultati effettivi.

L'analisi del Sistema Informativo Excelsior evidenzia un ritorno alla crescita occupazionale nel settore industriale, trainato soprattutto dalle costruzioni. Tuttavia, l'Umbria continua a lottare con la carenza di professionalità richieste dalle imprese e con una bassa percentuale di laureati assunti, ben al di sotto della media nazionale.

Le nuove assunzioni in Umbria mostrano una distribuzione diversificata in termini di tipologia contrattuale, settore e profilo richiesto. La maggior parte delle **assunzioni** sono a termine, concentrandosi principalmente nel settore dei servizi e nelle piccole imprese. Le difficoltà nel reperire profili adeguati persistono, con più della metà delle imprese che prevedono problemi di reclutamento.

Nel complesso, le prospettive per l'occupazione in Umbria nel 2024 sono miste, con segnali di crescita seguiti da previsioni di declino. Tuttavia, resta da vedere come si evolverà il mercato del lavoro nei prossimi mesi e quali strategie saranno adottate per affrontare le sfide presenti.

Le caratteristiche degli avviamenti al lavoro in Umbria a maggio 2024

- *Nel 24% dei casi le entrate previste sono stabili*, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 76% sono a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).
- *Si concentrano per il 60% nel settore dei servizi* e per il 58% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.
- *L'11% è destinato a dirigenti, specialisti e tecnici*, quota inferiore alla media nazionale (16%).
- *In 55 casi su 100 le imprese prevedono* di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.
- *per una quota pari al 34%* gli avviamenti al lavoro interesseranno giovani con meno di 30 anni.
- *per una quota pari al 20%* le imprese prevedono di assumere personale immigrato, in linea con la media nazionale (19,7%).
- *il 9% delle entrate previste* sarà destinato a personale laureato.
- *le tre figure professionali più richieste* concentrano il 66% delle entrate complessive previste.
- *per una quota pari al 64%* delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.
- *le imprese che prevedono assunzioni* sono pari al 15% del totale.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, gli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre maggio-luglio 2024 prevedono 3mila 490 assunzioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2mila 490 chiamate nel commercio, 2mila 010 nelle costruzioni, 1 720 nei servizi alle persone, 1 010 nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 38% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 28% professionisti commerciali e dei servizi, nel 14% profili generici, nel 12% dirigenti, specialisti e tecnici, nell'8% impiegati.

sabato, Maggio 11, 2024

Ultimo: Città della Pieve, gira in città con due coltelli: denunciato 53enne



PERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI

NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT

CONTATTI



IN EVIDENZA Perugia

A maggio crescono assunzioni in Umbria: brutte notizie per giugno e luglio

11 Mag 2024

A maggio crescono le assunzioni nelle imprese dell'Umbria. Sono state infatti 5.380 (+7,2%, rispetto allo stesso mese del 2023), anche se poi è prevista una stasi a giugno e luglio che fa chiudere il trimestre con un leggero segno negativo. È il quadro che emerge dai nuovi dati del sistema informativo excelsior, curato da Unioncamere-Anpal, diffusi dalla Camera di Commercio. **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio, ha spiegato che "il trimestre maggio-giugno 2024 per l'Umbria si divide in due fasi a livello di avviamenti al lavoro, così come emergono dal sistema informativo excelsior sulle previsioni di assunzione da parte delle imprese". Mencaroni spiega che la prima fase "è di ulteriore espansione, rispetto al 2023, che caratterizza il mese di maggio, mentre per i mesi di giugno e luglio, sempre nel confronto con gli stessi mesi dello scorso anno, si suma un leggero calo". Ma i dati di giugno e soprattutto luglio sono "caratterizzati dagli avviamenti nel settore del turismo ed è ancora presto per avere un quadro previsionale sull'andamento del mercato turistico regionale". Aggiunge Mencaroni: "Di conseguenza gli operatori sono prudenti nell'indicare gli avviamenti che intendono operare". Per il resto, afferma ancora Mencaroni, "c'è da salutare il ritorno al segno più dell'industria, con la crescita occupazionale concentrata nelle costruzioni, mentre restano sul tappeto i problemi strutturali della difficoltà delle imprese dell'Umbria a reperire le professionalità di cui hanno bisogno e la bassa percentuale di laureati sul totale delle assunzioni previste".

Editoriale



LA DISFIDA DELLE EUROPEE

di Pierluigi Castellani
Oramai è chiaro. In questo mese di campagna elettorale di

turco si...

Pillole



Ecco i candidati di Anima
Perugia e Orchestra per la
Vittoria; 64 aspiranti

consiglieri

Presentate oggi, presso i Giardini del Frontone, le liste elettorali Anima Perugia e Orchestra per...



Comune di Perugia, la Cgil
ha incontrato candidate e
candidati

Tutelare il lavoro, sia quello diretto che in appalto, o fondero e implementare il welfare cittadino.



Degue da importazione, le
raccomandazioni del
servizio Servizio Igiene e
Sanità Pubblica dell'Usl Umbria 1

Dall'1 al 30 dell'anno sono quattro i casi di Dengue da "importazione" registrati in Umbria: tre sul territorio di...



Grifo Agroalimentare in
ottima salute: bilancio
chiuso in positivo e nuove
sfide per il futuro

Una percentuale che continua ad essere ben sotto il dato medio nazionale %.

← Caso Falcinelli, la procura di Roma indaga: ipotesi di reato di tortura. La famiglia pronta a presentare la denuncia

Città della Pieve, gira in città con due coltelli: denunciato 53enne →

👍 Potrebbe anche interessarti



Città etrusche patrimonio Unesco, Perugia approva il protocollo d'intesa

11 Mag 31, 2018



Perugia, 30enne pluripregiudicato arrestato dalla polizia perugina

11 Mag 26, 2017



Ampliamento del Chianelli, tre milioni di euro per realizzare un sogno

11 Dic 12, 2019

11/05/2024

Il gruppo Grifo Agroalimentare è in ottima salute. E quanto emerge dal bilancio d'esercizio 2023...



Eseguito all'ospedale di Perugia intervento per tumore rene e cuore: la prima volta in Umbria

11/05/2024

Eseguito all'ospedale di Perugia, per la prima volta in Umbria, un intervento chirurgico per sconfiggere...



Consiglio Regionale dell'Umbria, storia di una legislatura tra cambi di casacca e collegamenti da remoto (senza Covid)

A meno di sei mesi dalle elezioni regionali è tempo di bilancio anche per palazzo...



E' il commercialista Alcide Casini il nuovo presidente della Fondazione Perugia

E' Alcide Casini, 84 anni, il nuovo presidente della Fondazione Perugia, il commercialista di Spello...



Prada apre le porte del polo della maglieria a Torgiano: accoglierà anche corsi di formazione. Conta ben 214 dipendenti

Prada apre le porte del polo del gruppo dedicato alla progettazione e produzione del capo...



Caso di virus Dengue a Perugia: scatta la disinfestazione nel quartiere di Monteluce

Caso di virus Dengue a Perugia: una persona residente nel quartiere di Monteluce è risultata...



Pensa Perugia cala l'asso dei riformisti e moderati: presentata la lista. Trentadue candidati

Non c'è l'artefice principale dell'accordo: Giacomo Leonelli. Nella lista "Pensa Perugia" presentata questa mattina all'hotel...



Riparte in Umbria l'attività dell'Associazione donatori di midollo osseo



Occupazione tra luci e ombre Il lavoro c'è ma non è stabile E mancano i profili qualificati

I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior: l'industria torna a crescere grazie alle costruzioni
Le imprese che prevedono nuove chiamate sono pari al 15%. Prevalgono i contratti a tempo

PERUGIA

Salgono a 5mila 380, a maggio (nel 2023 erano state 5mila 020), le assunzioni in Umbria da parte delle imprese, con una crescita del 7,2%, superiore alla media nazionale (+5,8%) e a quella del Centro (+3,3%), dove c'è anche da segnalare il risultato negativo - benché molto leggero - delle Marche, unico caso tra tutte le regioni italiane. Ma, dopo, l'avanzata di maggio, se si guarda all'intero trimestre maggio-luglio la crescita delle assunzioni in Umbria non solo si ferma, ma si trasforma in segno meno (-70 avviamenti al lavoro. Questi i numeri che emergono dal Sistema Informativo Excelsior. Le considerazioni al presidente della Camera di commercio, **Giorgio Mencaroni** (foto): «Il trimestre maggio-giugno 2024 per l'Umbria si divide in due fasi a

livello di avviamenti al lavoro: la prima fase è di ulteriore e consistente espansione, rispetto al 2023, che caratterizza il mese di maggio, mentre per i mesi di giugno e luglio, sempre nel confronto con gli stessi mesi dello scorso anno, si stima un leggero calo. Ma i dati di giugno e soprattutto luglio sono caratterizzati dagli avviamenti nel settore del turismo ed è ancora presto per avere un quadro previsionale sull'andamento del mercato turistico regionale. Di conseguenza gli operatori sono prudenti nell'indicare gli avviamenti che intendono effettuare. Questo per dire che, a consuntivo, l'andamento occupazionale a giugno e luglio potrebbe essere migliore di quanto sia previsto oggi. Per il resto, c'è da salutare il ritorno al segno più dell'industria, con la crescita occupazionale concentrata nelle costruzioni, mentre restano sul tappeto i problemi strutturali della difficoltà delle imprese dell'Umbria a reperire le professionalità

di cui hanno bisogno e la bassa percentuale di laureati sul totale. Una percentuale che continua ad essere ben sotto il dato medio nazionale». Intanto, nel 24% dei casi le entrate previste sono stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 76% sono a termine; si concentrano per il 60% nel settore dei servizi e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; l'11% è destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (16%).



Peso: 34%



C'è un pezzo dell'Umbria vivace che cresce in abitanti ed economicamente: Assisi.

di **Marcello Guerrieri** - 30/05/2024

Condividi su Facebook

X Condividi su X

in



Cerca

Cerca...



Assisi, ma l'intero suo comprensorio, sono davvero delle mosche bianche: non solo hanno dimostrato una vivacità imprenditoriale non indifferente ma sono anche in crescita come abitanti.

Lo certifica la Camera di Commercio dell'Umbria che proprio ad Assisi ha presentato il rapporto sugli andamenti economico-sociali del territorio, che comprende anche Bastia Umbra, Bettona, Cannara, dopo un confronto con le istituzioni, le associazioni imprenditoriali e le categorie professionali sui vari settori, che vanno dal turismo al commercio, dal manifatturiero all'edilizia.

Dal dossier è emerso il dato che nel territorio si registra un'economia più vivace della media regionale con un'ottima spinta all'imprenditorialità (12,4 unità locali ogni 100 abitanti, contro gli 11, del dato regionale), un migliore andamento in valori assoluti del trend demografico rispetto alla media dell'Umbria e una maggiore presenza di persone nelle fasce di età cruciali per il lavoro (28,7% di persone nella fascia di età 34-54 anni, contro il 27,3% del dato regionale e il 27,3% di quello nazionale), una migliore posizione nel ricambio generazionale sia delle imprese che della forza lavoro, un maggior dinamismo delle persone, una maggiore vitalità del tessuto produttivo (l'indicatore segna 7,1 contro il 5,4 dell'Umbria e il 6,8 dell'Italia). L'amministrazione comunale sottolinea l'importante criticità emersa dal rapporto relativa all'accessibilità, all'handicap infrastrutturale, e ai tempi di percorrenza per accedere a stazioni, autostrade e altre strutture relative alla mobilità, criticità questa molto sentita dai cittadini e dai turisti e auspica che si affronti quanto prima con soluzioni definitive per lo sviluppo dell'area.

In conclusione, l'amministrazione comunale di Assisi ringrazia la giunta della Camera

Primo piano ANSA - ANSA.it

di Commercio per l'interessante iniziativa e per la fornitura di dati e informazioni che rappresentano un dettagliato patrimonio di elementi di grande interesse e utilità per coloro che sono stati chiamati a governare i territori e le comunità di cittadini.

Il Papa, 'il chiacchiericcio è roba da donne'

Lo riporta il sito Silere non possumus. Francesco avrebbe poi aggiunto che a Roma 'in Vicariato ci sono problemi di corruzione'

Ragazza denuncia una violenza subita in ospedale e si toglie la vita

Abusata su una barella. Fermato un 28enne. Rapporto consensuale'

Meloni in copertina su Economist, fra le 3 donne chiave d'Europa

Con Ursula e Le Pen, '3 modi d'affrontare dilemma del populismo'. Endorsement per von der Leyen

Pace fatta in Abi, Patuelli riconfermato presidente

Marco Elio Rottigni proposto come nuovo dg al posto di Sabatini

Alla Camera la cerimonia per Giacomo Matteotti

A 100 anni dalla denuncia delle violenze fasciste anche una mostra. Fontana, 'il suo scranno non sarà più occupato'. Meloni: 'Ucciso dallo squadristo fascista'

Crolla parte del controsoffitto in una piscina, tre feriti

Si tratta di due minorenni e di un'istruttrice. Non sono gravi

Tags: Assisi

Camera commercio Umbria



Marcello Guerrieri

Esercita la professione di giornalista da oltre trent'anni, ha esordito con la cronaca locale per la redazione romana de Il Messaggero, per la quale ha anche curato, per un lungo periodo, pure gli aspetti sindacali ed economici delle aziende della provincia di Terzi. Collabora tuttora col giornale romano. Ha seguito sin dall'inizio, l'evoluzione dei nuovi media, curando numerosi siti come quello di Terziarela.



Il Cuore verde si conferma sensibile, la provincia di Terni in particolare. Gli enti di promozione sociale in prevalenza

Terzo settore, Umbria primatista

Sono 2.390 gli enti certificati Runts: 279 ogni 100 mila abitanti. Meglio solo il Trentino

PERUGIA

■ Umbria sensibile sul piano sociale, la seconda in Italia per numero di associazioni di promozione sociale, volontariato, Onlus, imprese sociali e Fondazioni, rispetto ai residenti.

A certificarlo il primo rapporto redatto dall'Osservatorio del Runts (Registro unico nazionale del terzo settore nato nel 2021) e promosso dal ministero del Lavoro e da Unioncamere. Al primo posto in Italia per incidenza di enti iscritti al Runts c'è il Trentino Alto Adige (391,8 enti ogni 100 mila abitanti) e al secondo, appunto, l'Umbria (279,1 enti), mentre al terzo c'è la Toscana (278).

In valore assoluto sono 2.390 le realtà iscritte in regione (di cui 375 imprese sociali), rappresentano il 2% del totale nazionale (sono 119.868 gli enti in Italia iscritti) e movimentano un ampio numero di volontari pari a 23.402 unità.

Entrando nel dettaglio provinciale, quella di Terni fa da traino della performance regionale. La provincia si colloca infatti tra le prime cinque a livello nazionale. E' la quinta provincia in Italia per incidenza di enti del terzo settore. Svelta Bolzano (433,6), seguono Rieti (362,9), Trento (350,6) e Firenze (309,5). Terni ha una incidenza pari a 307,6 enti ogni 100 mila abitanti.

Al 31 dicembre 2023, tra i 2.390 enti registrati in Umbria nel Runts in netta prevalenza ci sono le as-

soziazioni di promozione sociale (pari al 65,7% del totale), poi organizzazioni di volontariato (pari al 28,2%), il restante 6,1% è rappresentato da onlus, fondazioni, enti filantropici (esclude le imprese sociali). Per quanto riguarda la concentrazione di Aps in Umbria, la regione si colloca al secondo posto in Italia subito dopo l'Emilia Romagna (67%).

"Il registro unico del terzo settore ci permette di guardare con più chiarezza a questo comparto significativo della nostra economia, e rappresenta un valido strumento di trasparenza per tutti i cittadini perché il registro è pubblico ed è possibile consultare i dati di tutte le realtà iscritte nel nostro Paese. Ci tengo anche a sottolineare l'ottima performance dell'Umbria nel quadro nazionale, a conferma di una sensibilità diffusa tra i cittadini, frutto di una tradizione di impegno sociale che viene da lontano" ha detto il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**. Il Runts consente anche di effettuare scelte più consapevoli riguardo a se, e come sostenere un determinato Ets, se associarsi o meno o se svolgere attività di volontariato per suo tramite.

Dunque si attua, grazie alla trasparenza dello strumento, un controllo sociale diffuso sull'attività degli stessi Enti. I settori di intervento oltre un terzo degli Ets umbri opera nelle attività ricreative e

di socializzazione (34,4%). Rappresentativi anche i settori delle attività culturali e artistiche (22,3%), e della assistenza sociale e protezione civile (20,3%).

A livello nazionale dei quasi 120 mila enti registrati nel Runts, in prevalenza risultano associazioni di promozione sociale (oltre 52 mila, pari al 43,7%), organizzazioni di volontariato (circa 37 mila, pari al 30,7%) e imprese sociali (quasi 24 mila, pari al 19,9%). Complessivamente, quindi, queste tre tipologie di Ets rappresentano il 94,3% del totale degli enti registrati. Sono inferiori le quote relative agli altri enti del terzo settore (5,4%) e residuali quelle riferite agli altri soggetti. Infine oltre un quarto degli Ets italiani opera nelle attività ricreative e di socializzazione (26,5%). Altri ambiti particolarmente rappresentativi sono: assistenza sociale e protezione civile (23,2%); attività culturali e artistiche (19,8%) e sanità (13,1%).

Ni.Ur.



L'Umbria che aiuta La regione è primatista sul piano sociale



Peso: 44%



Sono 2.390 gli enti iscritti nel Registro Nazionale del non profit

Cuore verde e generoso Terzo settore L'Umbria locomotiva dell'altruismo

Che l'Umbria avesse un "cuore verde" si sapeva. E adesso si scopre che è anche un cuore generoso. la regione si conferma infatti «vivace e sensibile sul piano sociale». Lo attesta il primo rapporto redatto dall'Osservatorio del Runts, (Registro unico nazionale del terzo settore nato nel 2021) promosso dal Ministero del Lavoro e da Unioncamere. Stando all'incidenza di Enti iscritti al Runts, l'Umbria al 31 dicembre 2023 è al secondo posto in Italia: ogni 100mila abitanti infatti, il territorio conta ben 279,1

enti iscritti, tra associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, Onlus, Imprese sociali e Fondazioni.

In valore assoluto sono 2.390 le realtà iscritte in regione (di cui 375 imprese sociali), rappresentano il 2% del totale nazionale (sono 119.868 gli Enti in Italia iscritti) e movimentano un ampio numero di volontari pari a 23.402 unità. Oltre un terzo degli enti del terzo settore opera nelle attività ricreative e di socializzazione (34,4%). Rappresentativi anche i settori delle attività

culturali e artistiche (22,3%), e della assistenza sociale e protezione civile (20,3%). «Il Registro unico del terzo settore - commenta il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Mencaroni - ci permette di guardare con più chiarezza a questo comparto significativo della nostra economia, e rappresenta un valido strumento di trasparenza per tutti i cittadini perché il Registro è pubblico ed è possibile consultare i dati di tutte le realtà iscritte nel nostro Paese. Ci tengo anche a sottolineare l'ottima performance dell'Um-

bria nel quadro nazionale, a conferma di una sensibilità diffusa tra i cittadini, frutto di una tradizione di impegno sociale che viene da lontano».

Silvia Angelici



Peso: 25%



«Lavoro e turismo, territorio vivace» Ma servono infrastrutture e servizi

Assisi e Bastia, il rapporto della Camera di Commercio tra luci e ombre: «Bene il ricambio generazionale»

ASSISI

La Camera di Commercio dell'Umbria ha presentato il rapporto sugli andamenti economico-sociali del territorio che comprende Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara. Con molte luci e qualche ombra legata in modo particolare alle infrastrutture e i servizi per il territorio. Dal dossier è emerso che nel territorio si registra un'economia più vivace della media regionale. A trainare il dato relativo all'imprenditorialità (12,4 unità locali ogni 100 abitanti, contro gli 11, del dato regionale), un migliore andamento in valori assoluti del trend demografico rispetto alla media dell'Umbria e una maggiore presenza di persone nelle

fascie di età cruciali per il lavoro (28,7% di persone nella fascia di età 34-54 anni, contro il 27,3% del dato regionale e il 27,8% di quello nazionale).

Dal dossier è emersa, inoltre, una migliore posizione nel ricambio generazionale sia delle imprese che della forza lavoro, un maggior dinamismo delle persone, una maggiore vitalità del tessuto produttivo (l'indicatore segna 7,1 contro il 5,4 dell'Umbria e il 6,8 dell'Italia). L'amministrazione comunale di Assisi sottolinea con forza l'importante criticità emersa dal rapporto relativa all'accessibilità, all'handicap infrastrutturale, e ai tempi di percorrenza per accedere a stazioni, autostrade e altre strutture relative alla mobilità, criticità questa molto sentita dai cittadini e dai turisti e auspica che si affronti quanto pri-

ma con soluzioni definitive per lo sviluppo dell'area. Comune di Assisi che ha ringraziato anche la giunta della Camera di Commercio per l'interessante iniziativa e per la fornitura di dati e informazioni che rappresentano un dettagliato patrimonio di elementi di grande interesse e utilità per coloro che sono stati chiamati a governare i territori e le comunità di cittadini.



Peso: 28%



Nvidia dà volto e voce al chatbot con gli umani digitali



Vacanze in Interrail, così i giovani scoprono (e amano) l'Europa



Io mai così nitida, fotografata dalla Terra la luna vulcanica di Giove

Tempi caldi Ucraina Europa e Schlein Hamas
/ **Economia** / Pianeta Camere

Naviga :

Umbria locomotiva del Terzo settore

Sono 2.390 gli enti iscritti nel Registro nazionale

PERUGIA, 01 giugno 2024, 17:11
Redazione ANSA

ETS registrati nel RUNTS per macroarea geografica e regione.

21 dicembre 2022 (valori assoluti) % sul totale degli enti a indice per 100.000 abitanti

31 DICEMBRE 2023 (VALORI ASSOLUTI, % SUL TOTALE DEGLI ENTI E INDICE PER 100.000 ABITANTI)

Regione	Valori assoluti	%	Enti per 100.000 abitanti
Piemonte	8.646	7,2%	203,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	294	0,2%	238,8
Lombardia	16.014	13,4%	160,5
Liguria	3.027	2,5%	200,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.220	3,5%	391,8
Veneto	8.735	7,3%	180,1
Friuli-Venezia Giulia	2.905	2,4%	243,2
Emilia-Romagna	10.445	8,7%	235,4
Toscana	10.194	8,5%	278,4
Umbria	2.390	2,0%	279,1
Marche	3.583	3,0%	241,4
Lazio	11.683	9,7%	204,2
Abruzzo	2.271	1,9%	178,4
Molise	782	0,7%	269,1
Campania	9.058	7,6%	161,5
Puglia	8.325	6,9%	213,0
Basilicata	1.383	1,2%	257,3

† - RIPRODUZIONE RISERVATA

L Umbria si conferma nel 2023 regione vivace e sensibile sul piano sociale. Secondo il primo Rapporto redatto dall'Osservatorio del Runts (Registro unico nazionale del Terzo settore nato nel 2021) promosso dal ministero del Lavoro e da Unioncamere, l'Umbria al 31 dicembre 2023 è al secondo posto in Italia per incidenza di enti iscritti. Ogni 100mila abitanti infatti, l'Umbria conta 279,1 enti iscritti, tra associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, onlus, imprese sociali e fondazioni.

In valore assoluto sono 2.390 le realtà iscritte in regione (di cui 375 imprese sociali), rappresentano il 2% del totale nazionale (sono 119.868 gli enti in Italia iscritti) e movimentano un ampio numero di volontari pari a 23.402 unità.

Al primo posto in Italia - riferisce una nota della **Camera di commercio dell'Umbria** - il Rapporto fotografa il Trentino Alto Adige con ben 391,8 enti iscritti ogni 100mila abitanti.

L'Umbria è seguita dalla Toscana che sul podio si posiziona, a pochissima distanza, al terzo posto (278,4%).

Scendendo al dettaglio provinciale, emerge come la provincia di Terni funga da traino della performance regionale. La provincia si colloca infatti nella "top five" nazionale. E' la quinta provincia in Italia per incidenza di enti del Terzo settore. Svelta Bolzano (433,6), seguono Rieti, Trento e Firenze. Terni ha una incidenza pari a 307,6 enti ogni 100mila abitanti.

Al 31 dicembre 2023, i 2.390 enti registrati in Umbria nel Runts sono in netta prevalenza associazioni di promozione sociale (pari al 65,7% del totale), organizzazioni di volontariato (pari al 28,2%), il restante 6,1% è rappresentato da onlus, fondazioni, enti filantropici (esclude le imprese sociali ndr.).

Per quanto riguarda la concentrazione di Aps in Umbria, la regione si colloca al secondo posto in Italia subito dopo l'Emilia Romagna (67%).

"Il Registro unico del Terzo settore ha detto il Presidente della **Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni** - ci permette di guardare con più chiarezza a questo comparto significativo della nostra economia, e rappresenta un valido strumento di trasparenza per tutti i cittadini perché il Registro è pubblico ed è possibile

consultare i dati di tutte le realtà iscritte nel nostro Paese. Ci tengo anche a sottolineare l'ottima performance dell'Umbria nel quadro nazionale, a conferma di una sensibilità diffusa tra i cittadini, frutto di una tradizione di impegno sociale che viene da lontano".

Il Runts consente anche di effettuare scelte più consapevoli riguardo a se, e come sostenere un determinato Ets, se associarsi o meno o se svolgere attività di volontariato per suo tramite. Dunque si attua, grazie alla trasparenza dello strumento, un controllo "sociale" diffuso sull'attività degli stessi enti. I settori di intervento Oltre un terzo degli Ets umbri opera nelle attività ricreative e di socializzazione (34,4%). Rappresentativi anche i settori delle attività culturali e artistiche (22,3%), e della assistenza sociale e protezione civile (20,3%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 Ultima ora di Economia

09:56

Priante (Enit), 'Il turismo al top e l'Italia ora è più pronta'

09:52

Borsa: Milano cede lo 0,8% con le vendite sulle banche, tiene St

09:19

Borsa: l'Europa apre in flessione, Parigi -0,29%

09:08

Borsa: Milano apre in calo dello 0,16%

08:51

Borsa: Asia debole con Tokyo, la lente dei listini sui tassi

08:39

Euro poco mosso in avvio a 1,0902 dollari

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella

mail

Iscriviti alle
newsletter

Video di Economia >



Tutte le news >
▶ **Torna la protesta degli agricoltori, bloccata la frontiera tra Spagna e Francia**



▶ **Sempre più Btp-People, 113,7 miliardi in titoli**



▶ **Urso: "Entro luglio avvio iter assegnazione dell'ex Ilva"**



▶ **Urso: "Le agenzie di rating riconoscono lavoro del Governo"**



ANSA.it

EVENTI PALINSESTO ▾ CONTATTI

ORVIETO NOTIZIE

Ultime news sul territorio e dal web



CH 18 DTT - LA TUA TV LOCALE



CRONACA

TERRITORIO ▾

AMBIENTE

CULTURA ▾

ECONOMIA

POLITICA

SALUTE

SPORT



TECNOLOGIA ▾

LAVORO

SEGUICI SU FACEBOOK



REPORT DELLA CAMERA DI COMMERCIO: NEL TERRITORIO ECONOMIA VIVACE, TREND DEMOGRAFICO FAVOREVOLE E PIU' ELEVATA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO RISPETTO ALLA MEDIA REGIONALE

4 Giugno 2024



ORVIETO NOTIZIE

L'amministrazione comunale plaude all'iniziativa della Camera di Commercio dell'Umbria che ad Assisi ha presentato il rapporto sugli andamenti economico-sociali del territorio (che comprende anche Bastia Umbra, Bettona, Cannara) dopo un confronto con le istituzioni, le associazioni imprenditoriali e le categorie professionali sui vari settori, che vanno dal turismo al commercio, dal manifatturiero all'edilizia.

Dal dossier è emerso il dato che nel territorio si registra un'economia più vivace della media regionale con un'ottima spinta all'imprenditorialità (12,4 unità locali ogni 100 abitanti, contro gli 11, del dato regionale), un migliore andamento in valori assoluti del trend demografico rispetto alla media dell'Umbria e una maggiore presenza di persone nelle fasce di età cruciali per il lavoro (28,7% di persone nella fascia di età 34-54 anni, contro il 27,3% del dato regionale e il 27,8% di quello nazionale), una migliore posizione nel ricambio generazionale sia delle imprese che della forza lavoro, un maggior dinamismo delle persone, una maggiore vitalità del tessuto produttivo (l'indicatore segna 7,1 contro il 5,4 dell'Umbria e il 6,8 dell'Italia).

L'amministrazione comunale sottolinea l'importante criticità emersa dal rapporto relativa all'accessibilità, all'handicap infrastrutturale, e ai tempi di percorrenza per accedere a stazioni, autostrade e altre strutture relative alla mobilità, criticità questa inoltre sentita dai cittadini e

dai turisti e auspica che si affronti quanto prima con soluzioni definitive per lo sviluppo dell'area.

In conclusione, l'amministrazione comunale di Assisi ringrazia la giunta della Camera di Commercio per l'interessante iniziativa e per la fornitura di dati e informazioni che rappresentano un dettagliato patrimonio di elementi di grande interesse e utilità per coloro che sono stati chiamati a governare i territori e le comunità di cittadini.

FONTE: ufficio stampa comune di assisi



Condividi:

X Post

Categoria

Economia

Territorio



LISTE D'ATTESA, CGIL
TERNI: L'AUMENTO DEL
PRIVATO NON
RAPPRESENTA LA
SOLUZIONE

LA MODERNITÀ DI UNA
PROPOSTA CIVICA



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web



Non sono un robot



reCAPTCHA
Privacy • Terms

Pubblica il commento

Articoli correlati

TERNI
tomorrow

ACCEDI



Q

La cittàEconomiaAmbientePersone per BeneAmici animalisportRicordi di Vita

TR LA CITTÀ

Umbria motore del terzo settore italiano: Terni quinta provincia a livello nazionale

Secondo il primo Rapporto redatto dall'Osservatorio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, l'Umbria è al secondo posto nazionale. In provincia incidenza di 307 enti ogni 100.000 abitanti



di Emanuele Lombardini



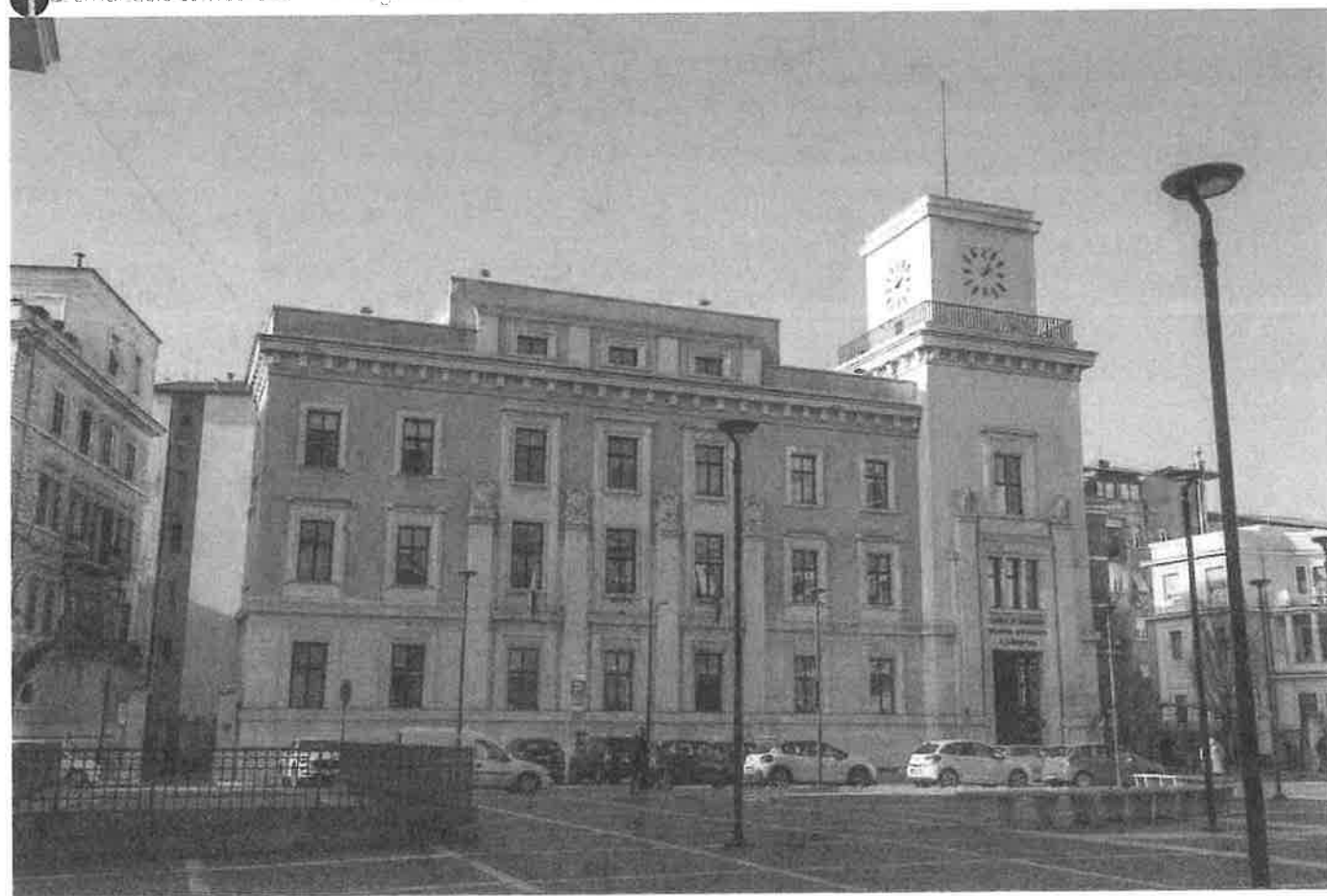
2 Giugno 2024



07:38



Commenta anche tu



L'Umbria si conferma una delle regioni italiane più attive e sensibili sul piano sociale nel 2023. Secondo il primo Rapporto redatto dall'Osservatorio del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts), promosso dal Ministero del Lavoro e da Unioncamere, l'Umbria è al secondo posto in Italia per l'incidenza di enti iscritti al Runts. Alla data del 31 dicembre 2023, l'Umbria contava 279,1 enti iscritti ogni 100.000 abitanti, tra associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONLUS, imprese sociali e fondazioni.

In valore assoluto, l'Umbria conta 2.390 enti iscritti, pari al 2% del totale nazionale di 119.868 enti. Di questi, 375 sono imprese sociali. Questi enti movimentano un ampio numero di volontari, pari a 23.402 unità. Al primo posto si colloca il Trentino Alto Adige con 391,8 enti iscritti ogni 100.000 abitanti, seguito dalla Toscana con 278,4 enti.

Analizzando i dati a livello provinciale, emerge come la provincia di Terni traini la performance regionale. **Terni è la quinta provincia in Italia per incidenza di enti del Terzo Settore, con 307,6 enti ogni 100.000 abitanti.** Le prime quattro posizioni sono occupate da Bolzano (433,6), Rieti, Trento e Firenze.

Al 31 dicembre 2023, la maggioranza degli enti registrati in Umbria nel Runts sono associazioni di promozione sociale (65,7%), seguite da organizzazioni di volontariato (28,2%) e un restante 6,1% composto da ONLUS, fondazioni e enti filantropici (escluse le imprese sociali).

L'Umbria si distingue anche per la concentrazione di associazioni di promozione sociale (APS), collocandosi al secondo posto in Italia subito dopo l'Emilia Romagna, con una percentuale del 67%.

Il Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, sottolinea l'importanza del Registro Unico del Terzo Settore per la trasparenza e il controllo sociale. **"Il Runts permette di guardare con più chiarezza a questo comparto significativo della nostra economia e rappresenta un valido strumento di trasparenza per tutti i cittadini," afferma Mencaroni.** Grazie al Registro, è possibile consultare i dati di tutte le realtà iscritte nel nostro Paese, permettendo scelte più consapevoli riguardo a come sostenere un determinato ente, associarsi o svolgere attività di volontariato tramite esso.

Articoli correlati

TERNI
tomorrow

ACCEDI



La cittàEconomiaAmbientePersone per BeneAmici animaliSportRicordi di Vita

TR LA CITTÀ

Umbria: regione dinamica e sensibile sul piano sociale nel 2023

L'Umbria si distingue nel 2023 per il suo dinamismo e la sensibilità sociale. Il primo Rapporto dell'Osservatorio del Runts (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, istituito nel 2021) promosso dal ministero del Lavoro e da Unioncamere, posiziona l'Umbria al secondo posto in Italia per numero di Enti iscritti al Runts al 31 dicembre 2023. In [...] L'articolo Umbria: regione dinamica e sensibile sul piano sociale nel 2023 proviene da Corriere dell'Economia.

TR di Redazione 3 Giugno 2024 11:27 Commenta anche tu



6

6

https://www.corrieredelleconomia.it/2024/06/03/umbria-regione-dinamica-e-sensibile-sul-piano-sociale-nel-2023/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=umbria-regione-dinamica-e-sensibile-sul-piano-sociale-nel-2023

L'Umbria si distingue nel 2023 per il suo dinamismo e la sensibilità sociale. Il primo **Rapporto dell'Osservatorio del Runts** (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, istituito nel 2021) promosso dal ministero del Lavoro e da Unioncamere, posiziona l'Umbria al secondo posto in Italia per numero di Enti iscritti al Runts al 31 dicembre 2023.

In Umbria, vi sono **279,1 Enti iscritti per ogni 100mila abitanti**, comprendendo associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, Onlus, imprese sociali e fondazioni. In termini assoluti, si contano **2.390 enti registrati nella regione**, di cui 375 imprese sociali, rappresentando il 2% del totale nazionale di 119.868 Enti. Questi enti coinvolgono un numero significativo di volontari, pari a **23.402 unità**.

A livello nazionale, il **Trentino Alto Adige** guida la classifica con 391,8 Enti per 100mila abitanti, seguito dall'Umbria e poi dalla Toscana con 278,4 Enti per 100mila abitanti. La provincia di **Terni** emerge come traino per l'Umbria, posizionandosi tra le prime cinque province italiane per incidenza di Enti del Terzo Settore, con 307,6 Enti ogni 100mila abitanti.

Dettagli e distribuzione degli Enti

Al 31 dicembre 2023, la maggioranza degli Enti registrati in Umbria nel Runts sono **Associazioni di promozione sociale** (65,7%), seguite da **Organizzazioni di volontariato** (28,2%), con il restante 6,1% costituito da Onlus, Fondazioni ed Enti Filantropici. L'Umbria si posiziona al secondo posto in Italia per concentrazione di **APS**, subito dopo l'Emilia Romagna (67%).

Considerazioni del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, ha sottolineato l'importanza del Registro Unico del Terzo Settore come strumento di trasparenza e di valutazione per i cittadini, permettendo scelte consapevoli sul supporto agli Enti del Terzo Settore. Ha anche lodato la performance dell'Umbria nel contesto nazionale, evidenziando una sensibilità radicata tra i cittadini derivante da una lunga tradizione di impegno sociale.

Settori di intervento

Oltre un terzo degli Enti del Terzo Settore umbri opera in **attività ricreative e di socializzazione** (34,4%), seguiti da **attività culturali e artistiche** (22,3%) e da **assistenza sociale e protezione civile** (20,3%).

Dati nazionali

A livello nazionale, dei quasi **120mila Enti registrati nel RuntS**, le **Associazioni di promozione sociale** sono predominanti (43,7%), seguite da **Organizzazioni di volontariato** (30,7%) e **Imprese sociali** (19,9%). Questi tre tipi di Enti rappresentano il 94,3% del totale degli enti registrati. Un quarto degli Enti italiani è attivo in **attività ricreative e di socializzazione** (26,5%), con settori significativi come **assistenza sociale e protezione civile** (23,2%), **attività culturali e artistiche** (19,8%) e **sanità** (13,1%).

L'articolo Umbria: regione dinamica e sensibile sul piano sociale nel 2023 proviene da Corriere dell'Economia.

Subscribe



0 COMMENTI

Ast, caro energia e bramme estere, sindacati in allerta: "Senza accordo di programma futuro a rischio"

12 giugno 2024 - 07:42

Cisl Umbria: "Patto comune per un lavoro dignitoso e il bene comune"

12 giugno 2024 - 07:42

Rette servizi sociosanitarie, Confcooperative: "Garantita la sostenibilità". Legacoop: "Comuni facciano come Regione"

12 giugno 2024 - 07:42

Amelia, entra in piazza contromano e si barrica nel bar brandendo una spranga

12 giugno 2024 - 07:42

Ternana, campionati che vai e loghi che trovi

12 giugno 2024 - 07:42

L'ex rossoverde Brignoli può restare ad Atene

12 giugno 2024 - 07:42

sabato, Giugno 15, 2024 **Ultimo:** A giugno in calo assunzioni nelle imprese dell'Umbria: male anche il trimestre

PERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI

NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani



EDITORIALI

ATTUALITÀ

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

CULTURA

PILLOLE

L'OPINIONE

SPORT



CONTATTI



Perugia

UMBRIA

A giugno in calo assunzioni nelle imprese dell'Umbria: male anche il trimestre

15 Giu 15, 2024

Sono 5 mila 569 le assunzioni previste in Umbria dalle imprese a giugno, meno 5,1% sul 2023, e 15mila 460 nel trimestre estivo giugno-agosto (-1,7%). Un bilancio occupazionale negativo determinato dalla prudenza delle aziende, del turismo nelle previsioni sugli avviamenti al lavoro che intendono fare (-9,7% giugno, -7,3% nel trimestre rispetto agli stessi periodi del 2023. Il quadro emerge dai nuovi dati del Sistema informativo excelsior curato da Unioncamere, resi noti dalla Camera di Commercio dell'Umbria. Dai dati si aggrava la difficoltà delle imprese a reperire personale e il 56% dei posti disponibili ora rischia di restare scoperto, e pochi sono gli avviamenti al lavoro disponibili per i laureati. In base a quanto riferisce la Camera di commercio le imprese umbre che prevedono nuove chiamate sono il 15% del totale, meno del 18% della media nazionale. Dati, ricorda **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di commercio dell'Umbria, che stavolta "non fanno brillare l'Umbria che accusa un calo superiore alla media nazionale e a quella del centro Italia". Rispetto al 2023 l'industria umbra arretra come anche i servizi. A pesare sull'andamento degli avviamenti sono le previsioni delle imprese del turismo sulle assunzioni che intendono fare, in calo rispetto al 2023 sia a giugno che nel trimestre giugno-agosto.

Editoriale



CENTROSINISTRA PUNTO E A CAPO

di Pierluigi Castellani
Non c'è dubbio che la forte polarizzazione del confronto politico tra

Giorgia

Pillole



Oltre 18mila presenze ad I Love Fish

Oltre 18mila presenze in 4 giorni, 3,7 milioni di interazioni nei canali social, 20 artisti...



Tommaso Bori (Pd) denuncia: "Dimezzati i contributi per terremotati di Sant'Orfeto"

Per il segretario regionale del Pd dell'Umbria, Tommaso Bori, la Giunta di destra del capoluogo...



Vinti al gratta e vinci 2 milioni di euro al bar "Le Querce"

Vincita di ben due milioni di euro al bar "Le Querce" di Perugia nell'area...



All'ospedale di Foligno supporto respiratorio su una neonata: primo trattamento non invasivo

Primo caso di trattamento con supporto respiratorio non invasivo su una neonata...

Data: 15 giu 2024 Ora: 15:11 Emittente: TGR UMBRIA 14.00

Trasmissione: "Crollano le assunzioni"

15-06-2024



In onda: 15-06-2024

Condotta da: RICCARDO MILLETTI

Ospiti:

Servizio di: VALENTINA ANTONELLI

Durata del servizio: 00:02:38

Orario di rilevazione: 14:03:50

Intervento di:

Speech to text

l'economia ora sono in netto calo rispetto al duemilaventitre le previsioni sulle assunzioni per i prossimi tre mesi i dati della camera di commercio dell'umbria indicano una frenata soprattutto nel comparto del turismo ci spiega tutto valentina antonelli in umbria crollano le previsioni di assunzioni per l'estate a partire già da questo giugno duemilaventiquattro e il quadro che emerge dalla nuova rilevazione excelsior di unioncamere anpal che coinvolge oltre dieci mila imprese italiane la nostra regione non brilla rispetto al duemilaventitre arretrano industria e servizi scendendo molto sotto la media nazionale nel dettaglio proprio a giugno le assunzioni previste saranno cinque cinquecentosessantatre cento in meno dello scorso anno pari a meno cinque uno per cento facendo sprofondare la regione sotto la media e con la peggiore performance del centro italia la situazione nel trimestre estivo pur restando in ore al dato medio italiano e del centro entrambi con segno positivo e comunque negativa ma non è la peggiore tra giugno e agosto si prevede in umbria di assumere quindici mila quattrocentosessanta persone meno duecentosettanta sul duemilaventitre cioè meno uno virgola sette per cento a tirare il freno sono le imprese turistiche che prevedono per giugno di assumere millecentoventi persone meno nove sette per cento e in estate tremila quattrocentoventi in tutto o meno sette tre una previsione che tuttavia spiega il presidente della camera di commercio dell'umbria giorgio mencaroni potrebbe risentire di un eccesso di prudenza da parte delle imprese soprattutto alla luce positiva che potrebbe invece arrivare dalla nuova campagna promozionale regionale quello che sicuramente resta un problema per le imprese reperire le figure professionali di cui hanno bisogno con un buco del cinquantasei per cento dei posti disponibili che rischia di restare scoperto l'anno scorso era il cinquantadue secondo la camera di commercio per risolvere il problema occorre una politica organica che riguarda in primo luogo la formazione ma anche il taglio del cuneo fiscale per aumentare il reddito reale dei lavoratori i profili più richiesti sempre secondo la rilevazione sono quelli di operai specializzati e conduttori di impianti subito seguiti da professionisti di commercio e servizi profili generici e poi dirigenti specialisti e tecnici in fine impiegati le imprese umbra intenzionate ad assumere sono in totale il quindici per cento sotto il

dato medio italiano del diciotto solo il nove per cento di assunzioni è destinato personale laureato torniamo ora alla

ID:6135160

Tag: CAMERA DI COMMERCIO UMBRIA, CROLLO DELLE ASSUNZIONI, GIORGIO MENCARONI (PRES CAMERA DI COMERCIO UMBRIA), MERCATO DEL LAVORO , TASSO DI OCCUPAZIONE

Umbria

Contattaci

ABBONATI

X



CORRIERE DELL'UMBRIA



sabato, 15 giugno 2024

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE INDIPENDENTE

DIRETTORE
SERGIO CASAGRANDE

PERUGIA

UMBRIA

TERNI

FOLIGNO

CITTÀ DI CASTELLO

ORVIETO

SPOLETO

ALTRO

ATTUALITÀ

CRONACA

ECONOMIA

SPORT

POLITICA

CULTURA & SPETTACOLI

IMOTORI

ALTRO

Ultimo aggiornamento 17:15

AG

Comuni
Comuni in UmbriaEventi
Manifestazioni tradizioni
storia sagreSpeciali
Umbria attualità economia
cultura

Lavoro in Umbria, previsto un calo delle assunzioni nella stagione estiva rispetto al 2023

15 Giugno 2024 di **Andrea Pescari**

RESTA CONNESSO



Fans



Followers

POPOLARI

RECENTI

Countdown per
l'apertura del nuovo

23 Maggio 2024

Francesca fuori da
L'Eredità. Standing

25 Maggio 2024

Menchetti raddoppia.
Svelato il nuovo

01 Giugno 2024

Si schianta in moto
contro un'auto.

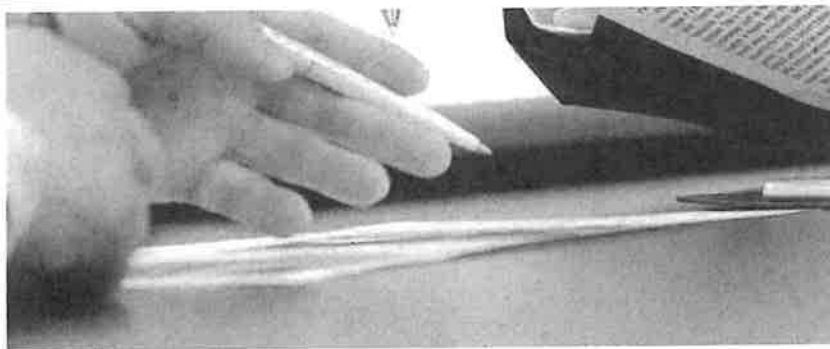
18 Maggio 2024

In migliaia pronti a
invadere il centro per

30 Maggio 2024



Affare da 20 milioni



In calo le assunzioni in Umbria nel mese di giugno. Stesso andamento previsto anche per il trimestre giugno-agosto. E' quanto emerge dai dati del Sistema informativo Excelsior, curato da Unioncamere-Anpal. In particolare, in Umbria le imprese industriali e dei servizi prevedono di operare 5mila 560 avviamenti al lavoro, rispetto ai 5mila 850 dello stesso mese del 2023. Una flessione di 300 unità pari al -5,1%. La contrazione prevista nel Cuore verde è peggiore rispetto al dato italiano (-0,32%) e a quello del Centro (-1,5%) e rispetto anche a tutte le regioni che ne fanno parte (Toscana +0,4%; Marche - 2,9%, Lazio -2,2%). L'Umbria si muove in controtendenza rispetto al dato nazionale anche per quanto riguarda il trimestre giugno-agosto. In questo intervallo di tempo, le assunzioni previste sono 15mila 460, rispetto alle 15mila 730 dello stesso trimestre del 2023 (-270 per un -1,7%). Sia il dato nazionale che riferito all'area Centro è di segno positivo, rispettivamente +1% e +0,2%. Tuttavia, in questo caso, il Cuore verde non è la peggiore delle regioni che ne fanno parte, in quanto le Marche segnano un -2,3%, mentre Toscana (+0,5%) e Lazio (+1%) mostrano un incremento. Complice del deficit del bilancio occupazionale dell'Umbria, sia a giugno che nel trimestre estivo giugno-agosto, è la prudenza delle imprese del turismo della regione sugli avviamenti al lavoro. "I servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici" prevedono di effettuare 1.120 assunzioni a giugno 2024, contro le 1.240 del 2023 (-9,7%). Nel trimestre in analisi sono previste dunque 3mila 420 assunzioni, contro le 3mila 690 del 2023 per un calo del 7,3%. "Ma la situazione - spiega **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria** -, come ho già avuto modo di dichiarare, alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della **Regione Umbria**, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti. Resta, e anzi si aggrava, infine, il gravissimo problema della difficoltà delle aziende a reperire le figure professionali di cui hanno bisogno. In Italia e in Umbria, a fronte di questa grave difficoltà a reperire personale da parte delle aziende, c'è un'area di inattivi assai grande. Una situazione assolutamente da rimuovere se si vuole togliere questo macigno dalla strada della crescita e dello sviluppo economico e sociale".

L'AUTORE

ALTRI SUOI CONTENUTI



Andrea Pescari /

in

Andrea Pescari dopo la laurea triennale al corso di Scienze della comunicazione dell'Università di Perugia, ha conseguito la magistrale in Comunicazione pubblica, digitale e d'impresa con una tesi su...



nella maglieria lusso:

31 Maggio 2024



Torna la Notte bianca. Festa sul

01 Giugno 2024



Addio a Nadia Belia, storica commerciante

28 Maggio 2024

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTERS

Email

Ricevi tutti i contenuti più recenti direttamente nella tua e-mail.

TAGS POPOLARI

Elezioni Comunali Volley Omicidio
Economia Terremoto Video Lavoro





CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca



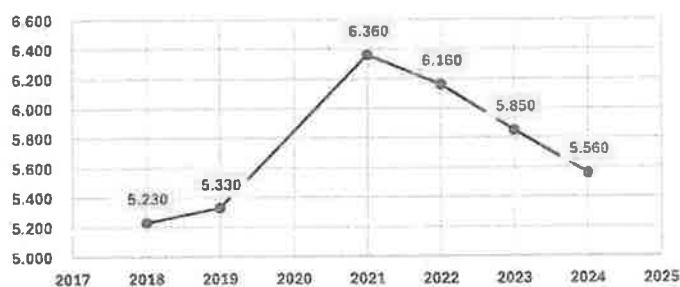
Condividi ECONOMIA

Utility

Imprese, in Umbria a giugno 5.560 assunzioni (-5,1% sul 2023) e nel trimestre estivo 15.460 (-1,7%)

sabato 15 giugno 2024

Avviamenti al lavoro previsti in Umbria
a giugno dal 2018 al 2024



La prudenza delle imprese umbre nelle assunzioni nel settore turistico diretto (servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici), sia a giugno 2024 che nel trimestre giugno-agosto, manda in deficit non solo il bilancio occupazionale del settore, ma anche - molto più leggermente - quello più generale delle assunzioni totali in Umbria rispetto ai dati del 2023 e del 2022.

Emerge dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior - curato da Unioncamere-Anpal - relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di giugno e nel trimestre giugno-agosto, per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi. Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110.000 le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

In dettaglio, in Umbria a giugno 2024 le imprese prevedono di effettuare 5.560 avviamenti al lavoro, rispetto ai 5.850 dello stesso mese del 2023 (-300, -5,1%) e ai 6.160 del 2022. Una contrazione su base annua delle assunzioni, quella prevista in Umbria, decisamente superiore sia al dato italiano (-0,32%), sia a quello del Centro (-1,5%), dove il cuore verde d'Italia registra a giugno l'andamento peggiore (Toscana +0,4%), Marche -2,9%, Lazio -2,2%).

Se l'orizzonte si allunga al trimestre estivo giugno-agosto, le assunzioni previste dalle imprese in Umbria sono 15.460, rispetto alle 15.730 dello stesso trimestre 2023 (-270 avviamenti al lavoro, -1,7%). Nel trimestre, inoltre, l'Umbria si muove in controtendenza rispetto sia al dato nazionale (+1%), sia a quello del Centro (+0,2%), che registrano il segno più. Ma nel trimestre estivo le previsioni di assunzioni in Umbria da parte delle imprese non sono, a differenza del singolo mese di giugno, le più basse tra le altre tre regioni del Centro: a fronte del -1,7% della nostra regione, infatti, fanno peggio le Marche (-2,3%), mentre Toscana (+0,5%) e Lazio (+1%) mostrano un incremento degli avviamenti al lavoro.

Pubblicità

[Acquista questo spazio pubblicitario](#)

Da evidenziare che, comunque, nel trimestre giugno-agosto 2024 le assunzioni in Umbria, se calano rispetto allo stesso periodo 2023, sono superiori nei confronti del 2022 (15.480 contro 15.400). A mandare in deficit il bilancio occupazionale dell'Umbria, sia a giugno che nel trimestre estivo giugno-agosto, è la prudenza delle imprese del turismo della regione

sugli avviamenti al lavoro

Il settore del turismo, a livello di avviamenti al lavoro, ha ovviamente un ruolo chiave nel trimestre estivo giugno-agosto; basti pensare che, in media, il settore turistico diretto, rappresenta in termini di assunzioni oltre il 21% nel mese di giugno e oltre il 22% nel trimestre giugno-agosto. Ed è proprio, rispetto al 2023 e al 2022, l'indebolimento delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese del settore diretto del turismo (senza, cioè, prendere in considerazione gli avviamenti al lavoro determinati indirettamente dal turismo in altri comparti e settori) a mandare il deficit il bilancio occupazionale umbro. Le imprese della regione, infatti, a giugno 2024 prevedono, nei "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici", di effettuare 1.120 assunzioni, contro le 1.240 del 2023 (-9,7%) e le 1.400 del 2022. Se si guarda al trimestre giugno-agosto, le assunzioni delle imprese del turismo sono previste in Umbria a quota 3mila 420, in calo (-7,3%) rispetto allo stesso trimestre 2023 (3.690) e in linea con il dato del 2022 (3.430).

Ma, rispetto all'ultimo anno del pre-Covid, il 2019, le assunzioni nel turismo umbro nel trimestre estivo giugno-agosto crescono comunque di 660 unità (quasi +24%). Gli anni d'oro delle assunzioni nel turismo umbro iniziano nel 2022, quando gli avviamenti al lavoro nel settore "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici" balzano a 3.430, superando i 2.260 dell'ultimo anno pre-Covid, il 2019. Il tutto dopo un anno stranamente debole, il 2021 (1.830 avviamenti nel trimestre). C'è poi il picco del 2023 (3.690 avviamenti) e, come detto, l'arretramento 2024 (3.420). Il settore, comunque, nel trimestre estivo 2024 evidenzia la previsione di 660 persone assunte in più rispetto all'ultimo anno pre-Covid, il 2019, con un incremento del 23,9%.

Le caratteristiche degli avviamenti al lavoro in Umbria a giugno 2024

- Nel 23% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 77% saranno a termine (a tempo determinato o

altri contratti con durata predefinita).

- Gli avviamenti si concentreranno per il 65% nel settore dei servizi e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

- L'11% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (14%).

- In 56 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. La situazione peggiora rispetto al 2023, quando il dato era 52 casi su 100. Il dato umbro, inoltre, è decisamente superiore a quello medio nazionale, dove la difficoltà di reperimento del personale riguarda 48 casi su 100.

- Per una quota pari al 34% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni.

- Per una quota pari al 22% le imprese prevedono di assumere personale immigrato.

- Solo il 9% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato. Il dato umbro è ancora una volta inferiore a quello medio nazionale, anch'esso, peraltro, insoddisfacente (11%).

- Per una quota pari al 63% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.

- Le imprese umbre intenzionate ad assumere sono il 15% del totale, meno del 18% del dato medio italiano.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, la Top Five degli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre estivo giugno-agosto 2024 vede 3mila 420 assunzioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 2.330 chiamate nel commercio (+310 sul 2023), 1.700 nelle costruzioni (+60 sul 2023), 1.780 nei servizi alle persone (lo stesso dato del 2023), 880 nei Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (-360 rispetto al 2023).

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi operai specializzati e conduttori di impianti, nel 33% professioni commerciali e dei servizi, nel 14% profili generici, nell'11% dirigenti, specialisti e tecnici.

nel 7% impiegati.

"I dati della nuova rilevazione Excelsior (per giugno e per il trimestre estivo giugno-agosto), che ricordo essere diventata un vero punto di riferimento per le previsioni sulle assunzioni da parte delle imprese grazie al coinvolgimento di ben 100.000 aziende rappresentative del patrimonio imprenditoriale italiano - commenta **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio - stavolta non fanno brillare l'Umbria, che accusa un calo superiore alla media nazionale e a quella del Centro. Rispetto al 2023, l'industria umbra arretra (-50 avviamenti a giugno, -90 nel trimestre estivo), come anche i servizi (-230 assunzioni a giugno, -190 nel trimestre).

A pesare sull'andamento degli avviamenti nei servizi sono le previsioni delle imprese del turismo sulle assunzioni che intendo effettuare, in calo rispetto al 2023 sia a giugno che nel trimestre giugno-agosto. Ma la situazione, come ho già avuto modo di dichiarare, alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della Regione Umbria, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti.

Resta, e anzi si aggrava, infine, il gravissimo problema della difficoltà delle aziende a reperire le figure professionali di cui hanno bisogno. Occorre, in quest'ambito, una politica organica e persistente che abbia al suo interno, oltre alla formazione e a tutto ciò che serve a superare questo mismatch, anche un taglio del cuneo fiscale, per aumentare il reddito reale dei lavoratori e stimolare l'offerta di lavoro. In Italia e in Umbria, a fronte di questa grave difficoltà a reperire personale da parte delle aziende, c'è un'area di inattivi assai grande. Una situazione assolutamente da rimuovere se si vuole togliere questo macigno dalla strada della crescita e dello sviluppo economico e sociale".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

Data: 15 giu 2024 Ora: 21:36 Emittente: TGR UMBRIA 19.30

Trasmissione: "Crollano le assunzioni"

15-06-2024



In onda: 15-06-2024

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di: VALENTINA ANTONELLI

Durata del servizio: 00:02:32

Orario di rilevazione: 19:44:26

Intervento di:

Speech to text

e tutto ciò nella nostra regione crollano le assunzioni per l'estate secondo i dati del sistema excelsior il meno cinque per cento rispetto al giugno scorso rappresenta la peggiore performance del centro italia valentina antonelli in umbria crollano le previsioni di assunzioni per l'estate a partire già da questo giugno duemilaventiquattro e il quadro che emerge dalla nuova rilevazione unioncamere anpal che coinvolge oltre dieci mila imprese italiane la nostra regione non brilla rispetto al duemilaventitre arretrano industria e servizi scendendo molto sotto la media nazionale nel dettaglio propria giugno le assunzioni previste saranno cinque millecinquecentosessantatré cento in meno dello scorso anno pari a meno cinque una cento facendo sprofondare la regione sotto la media e con la peggiore performance del centro italia la situazione nel trimestre estivo pur restando inferiore al dato meglio italiane del centro entrambi con segno positivo e comunque negativa ma non è la peggiore tra giugno e agosto si prevede in umbria di assumere quindici mila quattrocentosessanta persone meno duecentosettanta sul duemilaventitre cioè meno uno sette per cento a tirare il freno sono le imprese turistiche che prevedono per giugno di assumere millecentoventi persone meno nove sette per cento e in estate tremila quattrocentoventi in tutto meno sette tre una previsione che tuttavia spiega il presidente della camera di commercio dell'umbria giorgio mencaroni potrebbe risentire di un eccesso di prudenza da parte delle imprese soprattutto alla luce positiva che potrebbe invece arrivare dalla nuova campagna promozionale regionale quello che sicuramente resta un problema per le imprese reperire le figure professionali di cui hanno bisogno con un buco del cinquantasei per cento dei posti disponibili che rischia di restare scoperto l'anno scorso era il cinquantadue secondo la camera di commercio per risolvere il problema occorre una politica organica che riguarda in primo luogo la formazione ma anche il taglio del cuneo fiscale per aumentare il reddito reale dei lavoratori i profili richiesti sempre secondo la rilevazione sono quelli di operai specializzati e conduttori di impianti subito seguiti da professionisti di commercio e servizi profili generici e poi dirigenti specialisti e tecnici in fine impiegati le imprese umbra intenzionate ad assumere sono in totale il quindici per cento sotto il dato medio italiano del diciotto solo il nove per cento di assunzioni è destinato

personale laureato

ID:6135471

Tag: CAMERA DI COMMERCIO, ANPAL, CAMPAGNA PROMOZIONALE, CROLLANO LE ASSUNZIONI, GIORGIO MENCARONI (PRES CAMERA DI COMERCIO UMBRIA), SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR, TAGLIO DEL CUNEO FISCALE, UNIONCAMERE



L'analisi

Il presidente Mencaroni: "Arretrano industria e servizi"

PERUGIA

■ "I dati della nuova rilevazione Excelsior stavolta non fanno brillare l'Umbria che accusa un calo superiore alla media nazionale e a quella del Centro": così il presidente regionale della Camera di commercio, **Giorgio Mencaroni**. "Rispetto al 2023 - evidenzia - l'industria umbra arretra come anche i servizi. A pesare sull'andamento degli avviamenti

nei servizi sono le previsioni delle imprese del turismo sulle assunzioni che intendo effettuare, in calo rispetto al 2023 sia a giugno che nel trimestre giugno-agosto. Ma la situazione alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza".

C.T.



Peso: 9%

TUTTGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

IMPRESE, LAVORO E ASSUNZIONI: L'UMBRIA È IN CRISI | INDUSTRIA, SERVIZI E TURISMO SOFFRONO

Redazione | Dom, 16/06/2024 - 11:03

Condividi su:



Lavoro e imprese, l'Umbria soffre rispetto al trend nazionale. Indagine su campione di 100mila aziende. I dati della Camera di Commercio

Imprese, in Umbria a giugno 5mila 560 assunzioni (-5,1% sul 2023) e nel trimestre estivo giugno-agosto 15mila 460 (-1,7%) – ecco il quadro offerto dalla Camera di Commercio dell'Umbria che, tramite una nota, ha fotografato la situazione del rapporto lavoro-imprese nella regione. Il bilancio occupazionale negativo determinato nella regione alla prudenza delle aziende del turismo nelle previsioni sugli avviamenti al lavoro che intendono effettuare (-9,7% a giugno -7,3% nel trimestre rispetto agli stessi periodi del 2023). Si aggrava ancora la difficoltà delle imprese a reperire personale, il 56% dei posti disponibili (contro il 52% di un anno fa ora rischia di restare scoperto. Pochi avviamenti al lavoro disponibili per i laureati. I nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior. Le imprese umbre che prevedono nuove chiamate sono pari al 15% del totale, meno del 18% della media nazionale. Le tre figure professionali più richieste concentrano il 66% delle entrate complessive previste dalle aziende.

DALLE CITTÀ



Centri estivi per bambini e ragazzi ad Assisi, da domani al via le domande

Dom, 16/06/2024 - 10:18

"Il corvo" spegne 30 candeline all'Umbria Film Festival

Dom, 16/06/2024 - 10:00

Marsciano, aperte iscrizioni nido "Rodari": ci sono 32 posti

Dom, 16/06/2024 - 08:29

Castel Ritaldi, Sabbatini record. Centrosinistra down, out Ap, Pd salvato dalle donne

Umbria, crisi delle imprese

Giorgio Mencaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria mette in evidenza come i dati regionali siano inferiori rispetto alla media nazionale: *"I dati della nuova rilevazione Excelsior (per giugno e per il trimestre estivo giugno-agosto), che ricordo essere diventata un vero punto di riferimento per le previsioni sulle assunzioni da parte delle imprese grazie al coinvolgimento di ben 100mila aziende rappresentative del patrimonio imprenditoriale italiano, stavolta non fanno brillare l'Umbria, che accusa un calo superiore alla media nazionale e a quella del Centro. Rispetto al 2023, l'industria umbra arretra (-50 avviamenti a giugno, -90 nel trimestre estivo), come anche i servizi (-230 assunzioni a giugno, -190 nel trimestre). A pesare sull'andamento degli avviamenti nei servizi sono le previsioni delle imprese del turismo sulle assunzioni che intendo effettuare, in calo rispetto al 2023 sia a giugno che nel trimestre giugno-agosto. Ma la situazione, come ho già avuto modo di dichiarare, alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della Regione Umbria, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti. Resta, e anzi si aggrava, infine, il gravissimo problema della difficoltà delle aziende a reperire le figure professionali di cui hanno bisogno. Occorre, in quest'ambito, una politica organica e persistente che abbia al suo interno, oltre alla formazione e a tutto ciò che serve a superare questo mismatch, anche un taglio del cuneo fiscale, per aumentare il reddito reale dei lavoratori e stimolare l'offerta di lavoro. In Italia e in Umbria, a fronte di questa grave difficoltà a reperire personale da parte delle aziende, c'è un'area di inattivi assai grande. Una situazione assolutamente da rimuovere se si vuole togliere questo macigno dalla strada della crescita e dello sviluppo economico e sociale".*

Assunzioni nel settore turistico

La prudenza delle imprese umbre nelle assunzioni nel settore turistico diretto (**servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici**), sia a giugno 2024 che nel trimestre giugno-agosto, manda in deficit non solo il bilancio occupazionale del settore, ma anche – molto più leggermente – quello più generale delle assunzioni totali in Umbria rispetto ai dati del 2023 e del 2022. **Emerge dai nuovi dati del Sistema Informativo Excelsior – curato da Unioncamere-Anpal – relativi alle previsioni di entrate al lavoro nel mese di giugno e nel trimestre giugno-agosto, per quanto riguarda le imprese industriali e dei servizi.** Va ricordato che i dati del Sistema Informativo Excelsior si basano su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

I dati nazionali

In dettaglio, in **Umbria** a giugno 2024 le imprese prevedono di effettuare 5mila 560 avviamenti al lavoro, rispetto ai 5mila 850 dello stesso mese del 2023 (-300, -5,1%) e ai 6mila 160 del 2022. Una contrazione su base annua delle assunzioni, quella prevista in Umbria, decisamente superiore sia al dato italiano (-0,32%), sia a quello del **Centro** (-1,5%), dove il cuore verde d'Italia registra a giugno l'andamento peggiore (**Toscana +0,4%**, **Marche -2,9%**, **Lazio -2,2%**).

Se l'orizzonte si allunga al trimestre estivo giugno-agosto, le assunzioni previste dalle imprese in Umbria sono 15mila 460, rispetto alle 15mila 730 dello stesso trimestre 2023 (-270 avviamenti al lavoro, -1,7%). Nel trimestre, inoltre, l'Umbria si muove in controtendenza rispetto sia al dato nazionale (+1%), sia a quello del Centro (+0,2%), che registrano il segno più. Ma nel trimestre estivo le previsioni di assunzioni in Umbria da parte delle imprese non sono, a differenza del singolo mese di giugno, le più basse tra le altre tre regioni del Centro: a fronte del -1,7% della nostra regione, infatti, fanno peggio le **Marche** (-2,3%), mentre **Toscana** (+0,5%) e **Lazio** (+1%) mostrano un incremento degli avviamenti al lavoro.

Da evidenziare che, comunque, nel trimestre giugno-agosto 2024 le assunzioni in Umbria, se calano rispetto allo stesso periodo 2023, sono superiori nei confronti del 2022 (15mila 480 contro 15mila 400).

Settore turismo

A mandare in deficit il bilancio occupazionale dell'Umbria, sia a giugno che nel trimestre estivo giugno-agosto, è la prudenza delle imprese del turismo della regione sugli avviamenti al lavoro

Il settore del turismo, a livello di avviamenti al lavoro, ha ovviamente un ruolo chiave nel trimestre estivo giugno-agosto; basti pensare che, in media, il settore turistico diretto, rappresenta in termini di assunzioni oltre il 21% nel mese di giugno e oltre il 22% nel trimestre giugno-agosto. Ed è proprio, rispetto al 2023 e al 2022, l'indebolimento delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese del settore diretto del turismo (senza, cioè, prendere in considerazione gli avviamenti al lavoro determinati indirettamente dal turismo in altri comparti e settori) a mandare il deficit il bilancio occupazionale umbro. Le imprese della regione, infatti, a giugno 2024 prevedono, nei "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici", di effettuare 1.120 assunzioni, contro le 1.240 del 2023 (-9,7%) e le 1.400 del 2022. Se si guarda al trimestre giugno-agosto, le assunzioni delle imprese del turismo sono previste in Umbria a quota 3mila 420, in calo (-7,3%) rispetto allo stesso trimestre 2023 (3mila 690) e in linea con il dato del 2022 (3mila 430).

Rispetto all'ultimo anno del pre-Covid, il 2019, le assunzioni nel turismo umbro nel trimestre estivo giugno-agosto crescono comunque di 660 unità (quasi +24%)

Gli anni d'oro delle assunzioni nel turismo umbro iniziano nel 2022, quando gli avviamenti al lavoro nel settore "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici" balzano a 3mila 430, superando i 2mila 260 dell'ultimo anno pre-Covid, il 2019. Il tutto dopo un anno stranamente debole, il 2021 (1.830 avviamenti nel trimestre). C'è poi il picco del 2023 (3mila 690 avviamenti) e, come detto, l'arretramento 2024 (3mila 420). Il settore, comunque, nel trimestre estivo 2024 evidenzia la previsione di 660 persone assunte in più rispetto all'ultimo anno pre-Covid, il 2019, con un incremento del 23,9%.

Le caratteristiche degli avviamenti al lavoro in Umbria a giugno 2024

- **Nel 23% dei casi le entrate previste saranno stabili**, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 77% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).
- **Gli avviamenti si concentreranno** per il 65% nel settore dei servizi e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.
- **L'11% sarà destinato** a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (14%).
- **In 56 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati**. La situazione peggiora rispetto al 2023, quando il dato era 52 casi su 100. Il dato umbro, inoltre, è decisamente superiore a quello medio nazionale, dove la difficoltà di reperimento del personale riguarda 48 casi su 100.
- **Per una quota pari al 34%** le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni.
- **Per una quota pari al 22%** le imprese prevedono di assumere personale immigrato.
- **Solo il 9% delle entrate** previste sarà destinato a personale laureato. Il dato umbro è ancora una volta inferiore a quello medio nazionale, anch'esso, peraltro, insoddisfacente (11%).
- **Per una quota pari al 63%** delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.
- **Le imprese umbre intenzionate ad assumere** sono il 15% del totale, meno del 18% del dato medio italiano.

Le assunzioni previste nei principali settori di attività

Sul fronte dei settori economici, la **Top Five** degli avviamenti al lavoro nella regione nel trimestre estivo giugno-agosto 2024 vede

3mila 420 assunzioni nei **servizi di alloggio e ristorazione**, 2mila 330 chiamate nel **commercio** (+310 sul 2023), 1.700 nelle **costruzioni** (+60 sul 2023), 1.780 nei **servizi alle persone** (lo stesso dato del 2023), 880 nei **Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone** (-360 rispetto al 2023).

I profili richiesti

Queste le entrate al lavoro previste in Umbria per tipo di profilo: nel 35% dei casi **operai specializzati e conduttori di impianti**, nel 33% **professioni commerciali e dei servizi**, nel 14% **profili generici**, nell'11% **dirigenti, specialisti e tecnici**, nel 7% **impiegati**.

Condividi su:



ASSUNZIONI

CAMERA COMMERCIO

EVIDENZA

IMPRESE

LAVORO

SCOOP

UMBRIA

TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la
Pubblicazione di Giornali e Periodici
del Tribunale di Spoleto n. 05/2007
del 18/09/2007
Iscrizione al ROC n. 33578

COPYRIGHT

La riproduzione di articoli, foto e
video contrassegnati da © è vietata
con qualsiasi mezzo analogico o
digitale, se non autorizzata senza il
consenso scritto dell'editore.

Il logo di TuttOggi è stato realizzato
da ElisabettaSeverini.com

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Questa testata è associata a



TuttOggi.info è una testata associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana
USPI associa le testate periodiche
italiane, edite o trasmesse con
qualunque mezzo, compreso quello
digitale, e ha come scopo
rappresentare la stampa periodica
italiana nella tutela degli interessi
professionali, morali e materiali
dell'intera categoria.

CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in
contatto con i giornalisti di
TuttOggi.info, segnalare notizie o
risolvere problemi con il giornale
Contatta la redazione

DISCLAIMER PUBBLICITA'

La pubblicità su questo giornale
viene segnalata in modo trasparente.
Gli sponsor ospitati su TuttOggi.info
acquistano appositi spazi in cui
appaiono banner grafici o redazionali
commerciali pubblicati nella sezione
"Vetrina".

Data: 16 giu 2024 Ora: 15:40 Emittente: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 13.00

Trasmissione: "Calano le assunzioni in Umbria"

16-06-2024



In onda: 16-06-2024

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:02:51

Orario di rilevazione: 13:06:52

Intervento di:

Speech to text

abbiamo di lavoro calano le assunzioni in umbria soprattutto a causa della settore turistico si aggrava anche la difficoltà delle imprese di reperire personale qualificato a giugno duemilaventiquattro le imprese umbre prevedono di effettuare cinque cinquecentosessanta assunzioni con un calo del cinque uno per cento rispetto allo stesso mese del duemilaventitre questo quanto emerge dall'ultimo report diffuso dalla camera di commercio dell'umbria in base ai nuovi dati elaborati dal sistema in formati bruxelles per le imprese della nostra regione che prevedono di effettuare nuove chiamate sono pari al quindici per cento del totale meno del diciotto per cento rispetto alla media nazionale a pesare in negativo sul bilancio occupazione al dell'umbria si è giugno che nel trimestre estivo giugno e agosto è la prudenza delle imprese del turismo sugli avviamenti altri lavoro un settore ovviamente che ha un peso specifico maggiore nella bella stagione le imprese della regione in fatti prevedono giugno duemilaventiquattro nei servizi di alloggio e ristorazione servizi turistici di direttore millecentoventi assunzioni contro le milleduecentoquaranta del duemila ventitré e le millequattrocento del duemilaventidue se si guarda all'intero trimestre estivo le assunzioni delle imprese del turismo sono previste in umbria quota tre quattrocentoventi in calo meno n sette tre per cento rispetto allo stesso trimestre duemilaventi tre quando furono tremila seicentonovanta ma in linea con il dato dell'anno precedente il duemilaventidue tremila quattrocentotrenta in dettaglio in umbria giugno duemilaventiquattro le imprese prevedono di effettuare cinquemila cinquecentosessanta ovviamente al lavoro rispetto ai cinque milleottocentocinquanta dello stesso periodo del duemilaventi tre in termini assoluti meno trecento in termini percentuali meno cinque uno e ai sei seimila centosessanta del duemilaventidue una contrazione su base annua del assunzioni quella prevista in umbria superiore si il dato italiano meno zero trentadue per cento ma anche rispetto a quelle del centro italia meno uno cinque per cento dove il cuore verde d'italia registra giugno l'andamento peggiore e tre figure professionali più richieste concentrano il sessantasei per cento delle entrate complessive previste dalle aziende se consideriamo l'intero trimestre che va da giugno ad agosto ed è assunzioni previste sono quindici mila quattrocentosessanta con una diminuzione del uno sette

per cento rispetto al duemilaventitre ed ora parliamo invece di elezioni e perché per alcuni comuni si andrà al ballottaggio tra i quali anche perugia foligno mentre tra coloro che sono stati eletti andiamo ad ascoltare il nuovo sindaco di norcia

ID:6135964

Tag: CORTE DI GIUSTIZIA, DISEGNO DI LEGGE, ECONOMIA, CASSAZIONE

Keywords: camera di commercio, camera di commercio dell'umbria



La Camera di Commercio

Il presidente

Giorgio Mencaroni

«L'Umbria non brilla e anzi è a fondo classifica sulle assunzioni dei laureati, eppure le imprese della regione affermano che, in media in oltre un caso su due, hanno difficoltà a trovare i laureati di cui hanno bisogno. Insomma, il mismatch è grande e il report di Unioncamere-Excelsior va studiato a fondo perché può contribuire a mettere in campo innovazioni nelle politiche della formazione e del lavoro. Come va approfondito il perché le

imprese umbre non trovano il personale che cercano, visto che risultano di difficile reperimento tipologie di laureati che in Umbria ci sono»: lo afferma Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria. «Sarebbe utile - spiega - approfondire dove queste imprese cercano il personale, quali canali usano, quali sono i problemi così da poter mettere in atto una qualche strategia».

«SERVONO NUOVE STRATEGIE»



Peso: 12%

Data: 24 giu 2024 Ora: 14:46 Emittente: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 13.00

Trasmissione: "Lavoro, il paradosso umbro nelle assunzioni dei più istruiti"

24-06-2024



In onda: 24.06.2024

Condotta da: LUCA MARRONI

Ospiti:

Servizio di: ARIANNA SORRENTINO

Durata del servizio: 00:02:20

Orario di rilevazione: 13:09:12

Intervento di:

Tag: CAMERA DI COMMERCIO UMBRIA, INNOVAZIONE, ARCHITETTURA , ASSUNZIONE , GIORGIO MENCARONI (PRES CAMERA DI COMERCIO UMBRIA), INGEGNERIA, LAUREATI, UNIONCAMERE ANPAL

Speech to text

(...

e la nostra regione ha purtroppo agli ultimi posti in Italia per assunzione di laureati ma vediamo di più nel servizio che ricapitola i numeri della camera di commercio c'è un paradosso nell'assunzione di laureati in Umbria da parte delle imprese dal lato la regione nel duemilaventitre la terzultima per percentuale di assunzioni di laureati sul totale degli avviamenti al lavoro dall'altro lato le imprese ombre segnala non chi non riescono a trovare oltre laureato su due di cui hanno bisogno con percentuali che arrivano al settantaquattro per cento tra il personale medico e paramedico al settanta per cento tra gli ingegneri elettronici dell'informazione al sessantotto per cento tra i laureati dell'indirizzo ingegneria civile e architettura il quadro emerge dal corposo report realizzato da Unioncamere utilizzando dati e il sistema in formativo Chelsea curato da Unioncamere Anpal e quelli di AlmaLaurea dal titolo laureati e lavoro gli sbocchi professionali dei laureati nelle imprese indagine duemilaventitre che scandaglio a fondo la situazione in tutte le regioni italiane venendo la situazione dell'Umbria nel duemilaventi tre i laureati che le imprese avevano dichiarato di voler assumere in sono cinque millenovecento in nove uno per cento delle assunzioni totali si tratta del terzo ultimo dato italiano peggiore fanno solo Abruzzo e Valle d'Aosta sul podio invece Lombardia Lazio e Piemonte i laureati assunti in Umbria dalle imprese erano cinquemila duecentottantaquattro nel duemiladiciannove mentre a causa della pandemia nel duemilaventi sono scese a tremila novecentododici mostrando poi una forte avanzata sia nel duemilaventuno chi nel duemilaventidue con seimila quattrocentosettantacinque duemilaventidue anno in cui come anche per il PIL sono stati superati i livelli pre-covid l'Umbria non brilla commentato così il presidente della camera di commercio dell'Umbria Giorgio Mencaroni il mismatch grande il report va studiato a fondo perché può contribuire a mettere in campo innovazioni nelle politiche della formazione del lavoro l'assunzione dei laureati in Umbria comunque testimoniano un cambiamento

insufficiente ma presente la strada resta ancora lunga anche i segnali in questo senso ci sono e per una parte delle aziende anche rilevanti

...)



Dan Brown celebra 60 anni in musica



Sia, scoperto come lo smog danneggia i neuroni



SIMEST: sedi estere e scenari

Contenuto sponsorizzato

TemI caldiBaggioEuro 24FrecciarossaMortI blancheTuretta CecchettiIn
/ Regione Umbria

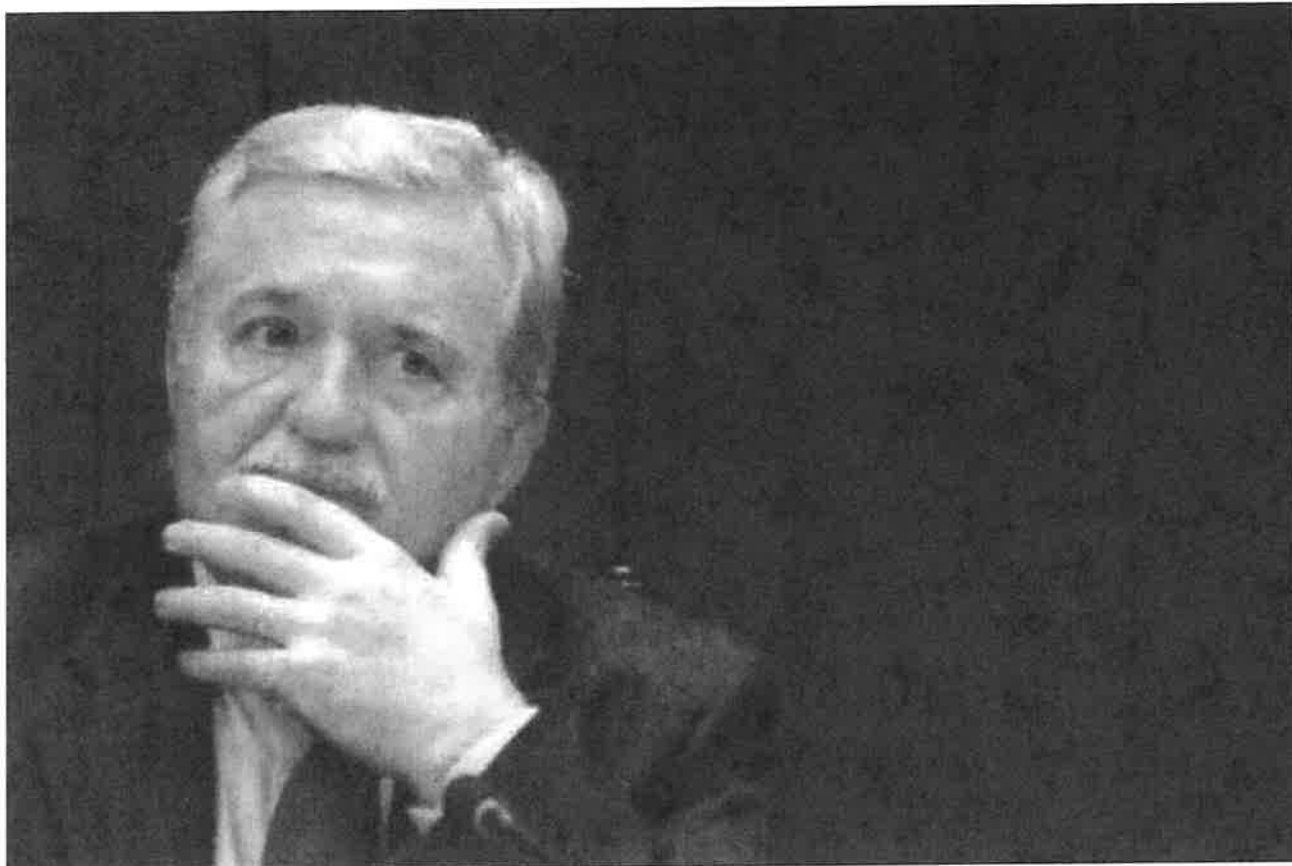
Navlga

Mencaroni, studiare i motivi del mismatch sui laureati

'Tra il 2019 e il 2023 assunzioni cresciute da 5.284 a 5.900'

PERUGIA, 22 giugno 2024, 13:01

Redazione ANSA



1 - RIPRODUZIONE RISERVATA

"L' Umbria non brilla e anzi è a fondo classifica sulle assunzioni dei laureati, eppure le imprese della regione affermano che, in media in oltre un caso su due, hanno difficoltà a trovare i laureati di cui hanno bisogno. Insomma, il mismatch è grande e il report di Unioncamere-Excelsior, molto corposo e approfondito, va studiato a fondo perché può contribuire a mettere in campo innovazioni nelle politiche della formazione e del lavoro. Come va approfondito il perché le imprese umbre non trovano il personale che cercano, visto che risultano di difficile reperimento tipologie di laureati che in Umbria ci sono": lo afferma **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**.

Sarebbe utile - spiega, in una nota dell'ente camerale - "approfondire dove queste imprese cercano il personale, quali canali usano, quali sono i problemi nel reperimento, così da poter mettere in atto una qualche strategia efficace per sciogliere questi nodi. Vorrei sottolineare, poi che, benché la crescita sia inferiore al dato nazionale, comunque tra il 2019 e il 2023 le assunzioni di laureati in Umbria sono cresciute da 5.284 a 5.900, testimoniando un cambiamento, insufficiente ma presente, del sistema imprenditoriale umbro verso livelli di maggiore innovazione qualità. Ma la strada resta lunga, anche se i segnali in questo senso ci sono e, per una parte delle aziende, anche rilevanti. La Camera di commercio è in prima fila nell'accompagnare e spingere tale cambiamento, mettendo al centro la transizione digitale e quella ecologica".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi





CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ Cerca

Vai

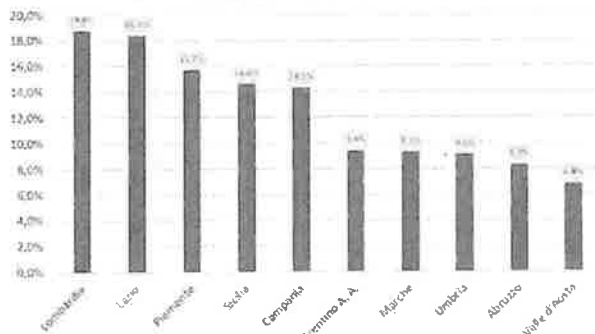
Condividi ECONOMIA

Utility

Umbria terzultima per assunzioni di laureati, ma le imprese dichiarano che non trovano oltre il 50% dei laureati di cui hanno bisogno

sabato 22 giugno 2024

Le prime 5 e le ultime 5 regioni per percentuale di laureati sulle assunzioni totali nel 2023



C'è un paradosso nelle assunzioni di laureati in Umbria da parte delle imprese: da un lato la regione, nel 2023, è la terzultima per percentuale di assunzioni di laureati sul totale degli avviamenti al lavoro, dall'altro le imprese umbre segnalano che non riescono a trovare oltre un laureato su due di cui hanno bisogno, con percentuali che arrivano al 74% tra il personale medico e paramedico, al 70% tra gli ingegneri elettronici e dell'informazione, al 68% tra i laureati nell'indirizzo ingegneria civile e architettura.

Il quadro emerge dal corposo report realizzato da Unioncamere, utilizzando dati del Sistema Informativo Excelsior (curato da Unioncamere e Anpal) e quelli di AlmaLaurea, dal titolo "Laureati e Lavoro - gli sbocchi professionali dei laureati nelle imprese. Indagine 2023", che



scandaglia a fondo la situazione in tutte le regioni italiane. Venendo alla situazione dell'Umbria, nel 2023 i laureati che le imprese avevano dichiarato di voler assumere sono 5.900, il 9,1% delle assunzioni totali.

Si tratta del terz'ultimo dato italiano (peggio fanno solo Abruzzo, con 8,3%, e Valle d'Aosta con 6,8%. Sul podio, invece, Lombardia (18,8% di assunzioni di laureati sul totale degli avviamenti al lavoro), Lazio (18,4%) e Piemonte (15,7%). Quanto alle altre due regioni del Centro, non sono invece molto sopra l'Umbria: la Toscana, infatti, fa 9,5% e le Marche 9,3%.

Dal 2019 al 2023 le assunzioni di laureati in Umbria cresciute dell'11,7% (da 5.284 a 5.900), mentre in Italia sono salite del 30,2%. I laureati assunti in Umbria dalle imprese erano 5.284 nel 2019, mentre, a causa della pandemia, nel 2020 sono scese a 3.912, mostrando poi una forte avanzata sia nel 2021 (4.904) che nel 2022 (6.475), anno in cui, come anche per il Pil, sono stati superati i livelli pre covid. Nel 2023, in conseguenza di una crescita economica molto più modesta, il numero di assunzioni di laureati nella regione scende a 5.900, -8,9% sul 2022.

Pubblicità



Acquista questo spazio pubblicitario

Complessivamente, se si confronta il 2029 con il 2023 la crescita delle assunzioni dei laureati in Umbria è dell'11,7%, molto meno del +30,2% fatto segnare a livello nazionale. Le assunzioni di laureati nel 2023 nella regione per indirizzo universitario e la percentuale di difficoltà di reperimento da

parte delle imprese, che in media in Umbria è di oltre il 50%. Questi gli avviamenti al lavoro in Umbria per indirizzo universitario. Il primo valore è il numero di assunzioni, il secondo la percentuale di difficoltà di reperimento da parte delle imprese. La graduatoria è per numero di avviamenti per indirizzo universitario e va dal valore più grande a quelle più piccolo.

Indirizzi - Numero assunzioni - Difficoltà di reperimento di laureati:

Economico 1.940 - 60%
Insegnamento e Formazione 830 - 49%
Scienze Matematiche, Fisiche e Informatiche 430 - 64%
Sanitario e Paramedico 420 - 74%
Ingegneria Industriale 400 - 61%
Chimico-Farmaceutico 370 - 65%
Ingegneria Civile e Architettura 310 - 68%
Ingegneria Elettronica e dell'Informazione 260 - 70%
Umanistico, Filosofico, Storico e Artistico 180 - 47%
Politico-Sociale 160 - 47%
Linguistico, Traduttori e Interpreti 140 - 59%
Altri Indirizzi di Ingegneria 100 - 49%
Medico e Odontoiatrico 100 - 65%
Scienze Motorie 80 - 65%
Agrario, Agroalimentare e Zootecnico 50 - 65%
Giuridico 40 - 30%
Statistico 40 - 6%
Psicologico 30 - 55%
Scienze Biologiche e Biotecnologie / - 0%
Scienze della Terra / - 0%

"Le imprese italiane - afferma lo studio Unioncamere - hanno riscontrato difficoltà nella ricerca di 1 laureato su 2, pari a 376mila entrate nel 2023 (il 49% delle entrate di laureati), accentuando una situazione già complessa e che nel 2019 riguardava 1 laureato su 3".

Nel 62.9% dei casi il motivo di tali difficoltà è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili sul mercato, soprattutto quando si ricercano laureati degli

indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico. Più contenute le difficoltà di reperimento legate al "gap di competenze", ovvero collegate alla formazione non adeguata, indicate dalle imprese nel 29,3% dei casi.

Le competenze richieste dalle imprese, c'è qualche sorpresa: primeggiano flessibilità, capacità di adattamento, la capacità di lavorare in gruppo e il problem solving. Tra le competenze più richieste dalle imprese per gli ingressi del 2023 si annoverano la flessibilità e adattamento, la capacità di lavorare in gruppo e il problem solving (richieste rispettivamente per l'84,4%, l'81,1% e il 79,2% delle assunzioni di laureati previste).

Più in generale, le imprese richiedono un'esperienza pregressa per ricoprire le posizioni di cui sono alla ricerca. Nel 53,1% dei casi è richiesta ai laureati un'esperienza specifica, nel 34,5% dei casi una esperienza un po' più ampia, comunque nello stesso settore, e nel 6,0% un'esperienza generica. Solo nel 6,4% dei casi non è richiesto alcun tipo di esperienza.

Le competenze richieste dalle imprese ai laureati, molto spesso, vengono acquisite grazie a esperienze che vanno oltre la sola didattica frontale. La documentazione di AlmaLaurea, a tal proposito, consente di arricchire il quadro conoscitivo con ulteriori spunti di riflessione. Secondo i dati del 2022, a parità di condizioni, chi ha svolto un tirocinio curriculare ha avuto il 4,3% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal conseguimento del titolo rispetto a chi non ha svolto tale tipo di attività; chi ha svolto un periodo di studio all'estero, invece, ha avuto maggiori probabilità di essere occupato rispetto a chi non ha mai svolto un soggiorno all'estero, sia che si tratti di esperienze riconosciute dal proprio corso di laurea (+12,3%), sia che si tratti - seppure numericamente ridotte - di esperienze su iniziativa personale (+25,8%). Le esperienze di tirocinio curriculare, che hanno coinvolto il 59,4% dei laureati del 2022, sono apprezzate dai datori di lavoro perché rappresentano frequentemente, per gli studenti universitari, una prima e concreta esperienza di

lavoro in azienda.

"L'Umbria - dichiara **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria - è a fondo classifica sulle assunzioni dei laureati, eppure le imprese della regione affermano che, in media in oltre un caso su due, hanno difficoltà a trovare i laureati di cui hanno bisogno. Insomma, il mismatch è grande e il report di Unioncamere-Excelsior, molto corposo e approfondito, va studiato a fondo perché può contribuire a mettere in campo innovazioni nelle politiche della formazione e del lavoro.

Come va approfondito il perché le imprese umbre non trovano il personale che cercano, visto che risultano di difficile reperimento tipologie di laureati che in Umbria ci sono. Nel senso, mi spiego meglio, di apprendere dove queste imprese cercano il personale, quali canali usano, quali sono i problemi nel reperimento, così da poter mettere in atto una qualche strategia efficace per sciogliere questi nodi. Vorrei sottolineare, poi che, benché la crescita sia inferiore al dato nazionale, comunque tra il 2019 e il 2023 le assunzioni di laureati in Umbria sono cresciute da 5.284 a 5.900, testimoniando un cambiamento, insufficiente ma presente, del sistema imprenditoriale umbro verso livelli di maggiore innovazione qualità.

Ma la strada resta lunga, anche se i segnali in questo senso ci sono e, per una parte delle aziende, anche rilevanti. La Camera di Commercio è in prima fila nell'accompagnare e spingere tale cambiamento, mettendo al centro la transizione digitale e quella ecologica".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305



Terzultimi in Italia per assunzioni dei più istruiti

Le imprese umbre cercano laureati ma non li trovano

di Catia Turrioni

PERUGIA

■ Il paradosso dell'Umbria: i laureati ci sono ma le imprese dichiarano di avere difficoltà di reperimento. Più di un'azienda su due, in particolare, dice di non trovare le figure professionali qualificate di cui ha bisogno. E la regione è terzultima nelle assunzioni dei più istruiti. "Una situazione che va approfondita", dice ...

[continua a pagina 14]

Il rapporto Excelsior-AlmaLaurea evidenzia la carenza. Mencaroni: "I profili ci sono, va capito il perché di questo mismatch"

Aziende a caccia di laureati

Più della metà di quelli richiesti non si trova, Umbria terzultima in Italia per assunzioni dei più istruiti

segue dalla prima

Catia Turrioni

... Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria. Il quadro è quello che emerge dal rapporto realizzato da Unioncamere utilizzando sia i dati del Sistema informativo Excelsior che quelli di AlmaLaurea. Mencaroni approfondisce il concetto. "L'Umbria non brilla - spiega - e anzi è in fondo classifica sulle assunzioni dei laureati, eppure le imprese della regione affermano che hanno difficoltà a trovare i professionisti di cui hanno bisogno. Il mismatch è grande e il report di Unioncamere-Excelsior, molto corposo e approfondito, va studiato a fondo perché può contribuire a mettere in campo innovazioni nelle politiche della formazione e del lavoro. Come va approfondito il

perché le imprese umbre non trovano il personale che cercano, visto che risultano di difficile reperimento tipologie di laureati che in Umbria ci sono. E' necessario, mi spiego meglio, capire dove queste imprese cercano il personale, quali canali usano, quali sono i problemi nel reperimento, così da poter mettere in atto una qualche strategia efficace per sciogliere questi nodi".

I numeri fanno riflettere. Nel 2023 i laureati che le imprese avevano dichiarato di voler assumere erano 5.900, appena il 9,1% delle assunzioni totali. Peggio solo in Abruzzo (8,3%) e Valle d'Aosta (6,8%). Il numero più significativo di assunzioni (1.940) in Umbria ha riguardato lo scorso anno i laureati dell'indirizzo economico. Seguono l'indirizzo scientifico (830), le scienze mate-

matiche, fisiche e informatiche (430), le lauree sanitarie e paramediche (420). Queste vengono anche definite le più difficili da reperire (introvabili il 70% delle posizioni richieste).

Tra le competenze più gettonate dalle imprese per gli ingressi del 2023 si annoverano la flessibilità e adattamento, la capacità di lavorare in gruppo e il problem solving (richieste rispettivamente per l'84,4%, l'81,1% e il 79,2% delle assunzioni di laureati previste). Più in generale, le imprese richiedono un'esperienza pregressa per ricoprire le posizioni di cui sono alla ricerca. Nel 53,1% dei casi è richiesta ai laureati un'esperienza specifica.



Peso: 1-6%, 14-49%



ca, nel 34,5% dei casi una esperienza un po' più ampia, comunque nello stesso settore, e nel 6,0% un'esperienza generica. Solo nel 6,4% dei casi non è richiesto alcun tipo di esperienza. Le competenze richieste dalle imprese ai laureati, molto spesso, vengono acquisite grazie a esperienze che vanno oltre la sola di-

dattica frontale.

Una curiosità. A livello territoriale, le regioni con un numero maggiore di ingressi programmati per i laureati sono la Lombardia (205 mila richieste, pari al 18,8% delle assunzioni totali) e il Lazio (102 mila richieste, il 18,4% del totale).

catia.turroni@
gruppocorriere.it



Introvabili Sono i medici i professionisti che più le aziende fanno fatica a reperire in Umbria: 7 richieste su 10 restano senza una risposta



Peso: 1-6%, 14-49%

UmbriaLeft.it

Home Chi siamo La redazione Contattaci

Ultimo aggiornamento: 29/06/2024 - 12:18



Politica Lavoro Ambiente Diritti Economia Società Cultura Cronaca Sport

Search this site

Home

Economia Aboca Camera di Commercio dell'Umbria coesione sociale Fondazione Symbola Intesa Sanpaolo Istituto Tagliacarne marco caprai Report Unioncamere

By Bruno Coletta

Coesione sociale, più del 40% delle imprese umbre coesive. Premiato Marco Caprai

29/06/2024 - 12:18

Diagramma a barre che mostra la coesione sociale per regione. L'Umbria è in prima posizione con un valore di 43%.

La dichiarazione:

Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria: "È indubbio che una forte presenza di imprese coesive, ossia attente ai rapporti, alla costruzione di relazioni con gli stakeholders basati sulla fiducia, faccia bene allo sviluppo economico-sociale dei territori. E fa bene alle imprese, perché le aziende coesive fatturano, assumono ed esportano di più. Come emerge dal report presentato, nel 2024 le imprese coesive contano su previsioni più positive rispetto a quelle non coesive. La maggior presenza di imprese coesive ha un effetto positivo sui territori: ad esempio, in termini di benessere più diffuso, nelle province più coesive il valore aggiunto pro-capite è di 34mila euro (contro 26mila delle altre). In questo contesto, l'Umbria è ben

posizionata, un po' sotto la media nazionale ma dentro il trend di crescita (11 punti percentuali in più in un anno nella quota di aziende coesive sul totale delle imprese) che caratterizza soprattutto il Nord dell'Italia. In questo contesto, che a Marco Caprai sia stato assegnato il prestigioso Premio 'Coesione è Competizione', e che, oltre, alla "Arnaldo Caprai, Società Agricola Srl", tra le altre tredici imprese segnalate come altamente coesive ci sia anche Aboca, la cui Fabbrica 4.0 ha sede a Pistrino, in Umbria, non può che rappresentare un motivo di orgoglio. La Camera di Commercio dell'Umbria incentiva e accompagna questo processo di aumento delle aziende coesive attraverso vari strumenti, tutti mirati ad aumentare la collaborazione tra aziende e a dare corpo alla transizione digitale ed ecologica, assi portanti della progettualità camerale e che rappresentano un prerequisito per diventare imprese coesive".

L'Umbria prima nel Centro ma un po' sotto la media nazionale sulle imprese coesive, ossia quelle che migliorano il legame e il radicamento nelle comunità e nei territori, accrescono il senso di appartenenza e soddisfazione di vita dei dipendenti, il coinvolgimento e il dialogo con i clienti. E l'Umbria esce comunque molto bene dal report "Coesione è competizione" di Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere in collaborazione con Alcon, Ipsos e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, che è stato presentato durante il Seminario estivo di Fondazione Symbola dal titolo "Noi siamo i templi - Visione, coraggio, comunità". Non solo, infatti, a Marco Caprai è stato assegnato il prestigioso riconoscimento "Coesione è Competizione" ma, oltre alla "Arnaldo Caprai, Società Agricola Srl", tra le altre tredici imprese segnalate come altamente coesive c'è anche Aboca, la healthcare company italiana leader nella cura della salute attraverso prodotti 100% naturali efficaci e sicuri, che ha la sede centrale a Sansepolcro in Toscana, ma con la Fabbrica 4.0 ubicata a pochi chilometri di distanza, a Pistrino in Umbria.

La coesione rende le imprese più innovative e competitive

Il rapporto analizza e racconta i fattori più significativi della competitività del nostro Paese, con particolare attenzione verso gli aspetti che non vengono colti dagli indicatori economici più diffusi, sottolineando l'importanza della collaborazione per le imprese. La coesione migliora il legame e il radicamento nelle comunità e nei territori, accresce il senso di appartenenza e soddisfazione di vita dei dipendenti, il coinvolgimento e il dialogo con i clienti.

Le imprese coesive di ottengono risultati migliori rispetto alle imprese che non lo sono. Ciò vale sia per le dinamiche di fatturato (per il 2024 sono il 34% le imprese coesive che stimano aumenti di fatturato rispetto al 2023, contro il 25% delle altre), che per l'occupazione (25% di indicazioni di incremento nel 2024 rispetto al 16% delle altre imprese) e le esportazioni (27% contro 21%). Le imprese coesive prevedono anche una crescita nel 2024 delle quantità prodotta (nel 30% dei casi contro il 22% delle non coesive). E questi andamenti distintivi si confermano anche per le previsioni 2025 per tutti e quattro i parametri considerati.

Forte è poi la propensione delle imprese coesive al green e al digitale: quasi due imprese su tre (il 67%) hanno investito in sostenibilità ambientale nel triennio 2021-2023 (il 43% nel caso delle imprese non coesive). Nel 2023 oltre un terzo delle imprese coesive (il 39%) ha investito in fonti rinnovabili per migliorare le proprie performance ambientali, a fronte del 24% delle imprese non coesive.

Nel 2023 le imprese coesive rappresentano il 43% delle Pmi manifatturiere, un dato sostanzialmente in linea rispetto al 2022 ma in crescita di 11 punti percentuali rispetto al 2018. Ciò che cresce significativamente è soprattutto il numero medio di relazioni instaurate dalle imprese coesive con i soggetti del territorio con cui interagisce (da 1,9 relazioni per impresa del 2018 a 2,8 del 2023). Dunque, la quota di coesive cresce nel tempo pur in corrispondenza di un innalzamento della soglia del numero medio di relazioni utilizzate per identificarle.

Nazionali

Pollak, il conoscitore di arte antica finito nella morsa nazista
27/03/2022 - 01:46

Rouchard, Champollion e la Stele di Rosetta
27/03/2022 - 01:31

Un'inquietante flânerie tra i vivi e i morti
27/03/2022 - 01:30

In questo ambito, la tecnologia che sta avendo l'impatto economico e sociale più dirompente è l'Intelligenza Artificiale, il cui utilizzo da parte delle imprese è ancora piuttosto limitato. Tuttavia, anche in questo caso le imprese coesive danno prova di una maggiore apertura verso ciò che è nuovo: la quota delle imprese coesive utilizzatrici di strumenti di IA è pari all'8%, quella delle non coesive si ferma al 4%.

Umbria prima nel Centro ma un po' sotto la media nazionale

In Umbria le imprese coesive manifatturiere nel 2023 sono più del 40% del totale delle aziende manifatturiere, meno del 43% del dato nazionale ma meglio di Marche (intorno al 35%), Lazio (un po' sopra il 35%) e Toscana (che sfiora il 40%).

A tale proposito, i dati stimati a livello provinciale evidenziano come i territori caratterizzati da un maggior grado di coesione siano situati prevalentemente nel Nord d'Italia.

Le prime dieci province per intensità di imprese coesive, infatti, sono tutte del Nord, fatta eccezione per la provincia molisana di Campobasso. Nello specifico si tratta di **Bolzano, Aosta, Pordenone, Trento, Udine, Cuneo, Asti, Gorizia, Biella** e, appunto, **Campobasso**.

Diversamente, i territori con più bassa intensità di imprese coesive si trovano, prevalentemente, nel Centro e nel Mezzogiorno. In particolare, agli ultimi posti in classifica per incidenza di imprese coesive si trovano le province di **Matera, Potenza, Imperia, Messina, Trapani, Palermo, Reggio Calabria, Ascoli Piceno, Rieti, Genova**.

La motivazione del prestigioso riconoscimento a Marco Caprai

Come detto, durante la presentazione del report è stato consegnato a **Marco Caprai** il prestigioso riconoscimento "Coesione è Competizione", "per aver contribuito nella **Arnaldo Caprai, Società Agricola Srl**, ad una società più inclusiva nei confronti di chi è stato costretto a fuggire da guerre, violenze, persecuzioni, crisi climatica. L'azienda ha dato lavoro ai migranti che hanno trovato nell'occupazione presso l'azienda un'occasione di riscatto, grazie alla collaborazione con la Caritas locale e altre associazioni del territorio, che a loro volta sono riuscite a rispondere alla domanda di lavoro concreto e regolare dei richiedenti asilo".

Share / Save

User login

Username: * Password: *

Who's online

There are currently 0 users and 3 guests online.

Recent comments

Quadro perfetto della
6 anni 21 weeks ago

Non mi piacciono questi
6 anni 22 weeks ago

Ma..Una legge elettorale
6 anni 22 weeks ago

Va bene una Testimonianza
6 anni 22 weeks ago

E VAI!!!!!!
6 anni 22 weeks ago

Lista Tsipras o Lista
6 anni 23 weeks ago

Stendiamo un velo pietoso
6 anni 23 weeks ago

Bentornato Giorgio Garzi. Si
6 anni 23 weeks ago

quindi avrebbero,se non fanno
6 anni 24 weeks ago

Molto interessante e molto
6 anni 24 weeks ago

Facebook



Umbrialeft: registrazione al Tribunale di Perugia n. 47/2007 del 16/11/2007, direttore responsabile Eugenio Pierucci



Imprenditoria giovanile, Perugia battuta da Terni Todi e Montefalco da record

IL FOCUS

A fine 2022 se ne contavano circa 7mila, a fine marzo, 5.154 con un rapporto passato da otto a sei per mille residenti. Anche la popolazione delle imprese giovanili, in linea coi trend demografici, si sta assottigliando e allungando l'orizzonte agli ultimi dieci anni, tali realtà si sono quasi dimezzate.

Nella regione la provincia di Terni si rivela terreno più fertile ma i comuni più ospitali per tali imprese - nelle quali la partecipazione di under 35 sia superiore al 50% - sono tutti in provincia di Perugia: Todi tra i grandi, Gualdo Cattaneo tra i medi e Monteleone di Spoleto tra i piccoli. A loro la Camera di commercio ha idealmente assegnato l'Oscar dell'imprenditoria giovanile. Stando alle statistiche della Camera di Commercio dell'Umbria, incrociate con dati Istat, con un'incidenza pari a 7,6 Todi brilla tra i comuni con più di 10mila abitanti. Tra questi, ben figura anche Castiglione del lago, che ha un parametro pari a 7,5: Gubbio e Gualdo sono invece a 6,9. La classifica è quindi completata da Terni (6,8), Bastia Umbra (6,4), Orvieto (6,4), Assisi (6,3), Spoleto (6,1), Foligno e Marsciano (entrambi con 5,9), Umbertide (5,8), Amelia (5,6), Città di Castello 85,69, Corciano (5,3) e Narni

(5,2). Fanalino di coda nella categoria, Perugia e Magione, dove si contano 5 imprese giovanili ogni mille abitanti, e San Giustino (3,7). Tra i comuni intermedi, primo posto per Gualdo Cattaneo che presenta un'incidenza del 7,3 per mille (Trevi e Montefalco, 6,8) e con Todi è in realtà il comune che nelle rispettive fasce demografiche presentano in generale la densità imprenditoriale complessiva più alta. A seguire, Nocera Umbra (6,2), Passignano sul Trasimeno (6,1), Torgiano e Spello (5,6), Città della Pieve (5,1), Deruta (5) e Panicale (4,9). Quanto ai municipi più piccoli, "oscar" a Monteleone di Spoleto che presenta un'incidenza di "aziende under 35" pari al 23,6 per mille che poi, considerando che di abitanti a inizio 2024 ne contava 552, corrisponde a una presenza di 13 realtà nel territorio del piccolo comune dello spoletino.

A seguire, Vallo di Nera e Sant'Anatolia di Narco con, rispettivamente, 5 e 7 imprese per 328 e 487 residenti che i due piccoli comuni della Valnerina contavano a inizio 2024. Anche Norcia (13,1) e Cascia (11,8) rientrano nella "top five" dei municipi fino a 5mila abitanti. Sullo sfondo, di base, c'è un progressivo ridimensionamento di tali realtà che interessa l'Umbria come il resto del Paese, con formalità, scartoffie e lunghi iter che spesso scoraggiano i giovani interessati a fare impresa. Nella regione, tra il primo trimestre

2019 e lo stesso trimestre 2024, le imprese giovanili attive sono scese da 6.828 a 5.154 (-1.674), con una contrazione del 24%. Riduzione che sale al 44% se si guarda il trend degli ultimi 13 anni: da 9.257 a 5.154, col monte imprese giovanili quasi dimezzato (-4.103).

«I sistemi imprenditoriali italiani e umbro seguono la dinamica demografica - osserva Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria - e mentre le imprese di giovani diminuiscono, quelle gestite da imprenditori più anziani aumentano. Tra le azioni da sviluppare per aumentare il tasso di imprenditorialità dei giovani c'è il rendere più semplice ed appetibile la creazione di una impresa, riducendo soprattutto la burocrazia che spesso impone obblighi non del tutto giustificati. Bisogna semplificare tutte quelle procedure che ancora oggi frenano il fare impresa in Italia e che sono vissute come un fardello troppo pesante soprattutto dai più giovani che vogliono mettersi in proprio: ben 7 imprese under 35 su 10, ad esempio, vedono nella burocrazia l'ostacolo maggiore anche all'utilizzo delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».

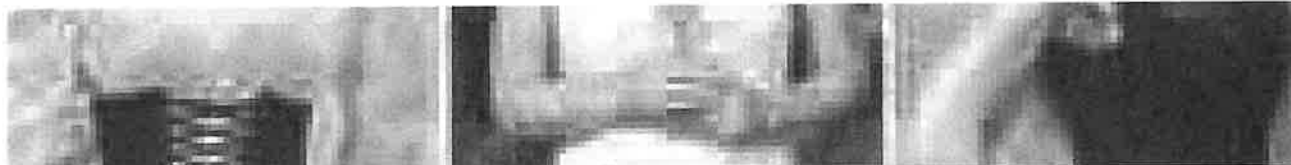
Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELLA CAMERA
DI COMMERCIO
MENCARONI:
«GIOVANI FRENATA
DALLA BUROCRAZIA»**



Peso: 25%



Novità Mediaset, speciali Amici-Verissimo e c'è Leotta



Tredici città con il bollino rosso, venerdì saranno 17



Le mostre del weekend, da Guldo Reni e Magritte a Merz

Tem caldivon der LeyenTrumpBidenUcrainalsraele
/ Regione Umbria

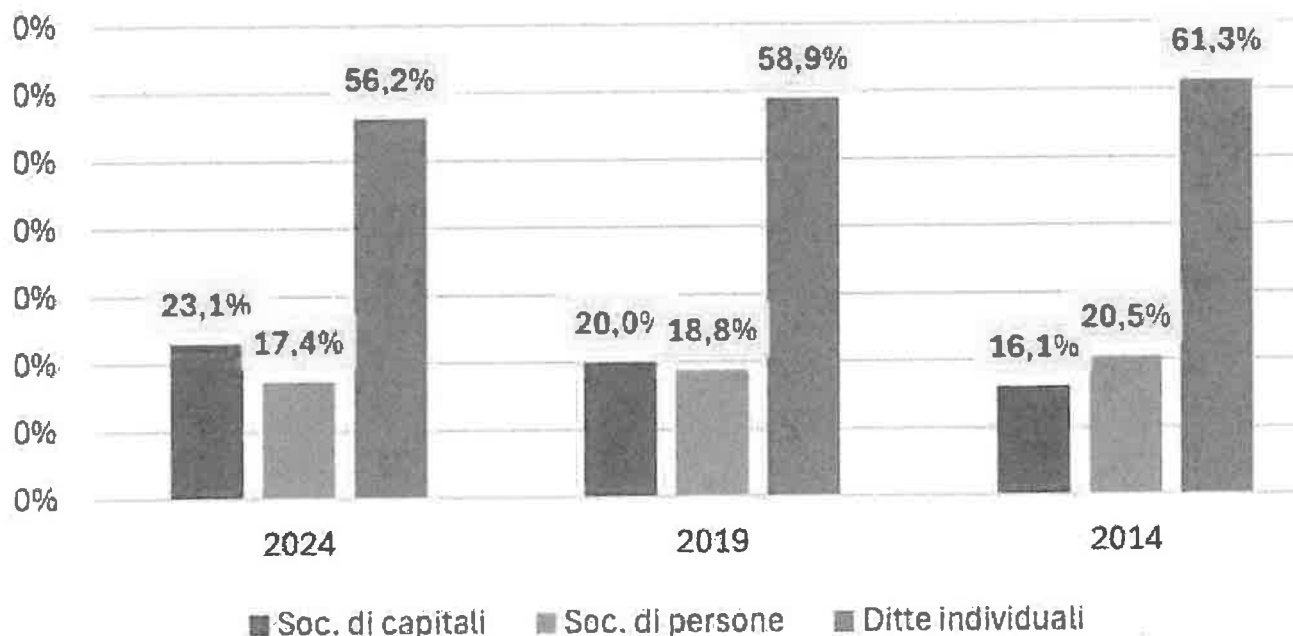
Naviga

L'Umbria terzultima per crescita del numero di aziende

I dati di Movimprese per il secondo trimestre 2024

PERUGIA, 18 luglio 2024, 12:58
Redazione ANSA

Distribuzione percentuale imprese attive in Umbria nel 2014, 2019 e 2024 per forma giuridica



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Una notizia buona e una meno buona. Quella buona: nonostante le sfide economiche persistenti, riprende un po' di vigore nel secondo trimestre 2024, in Italia e anche in Umbria (anche se meno), la voglia di fare impresa.

Quella meno buona: l'Umbria aumenta sì il numero delle imprese, ma è solo terzultima in questa crescita, sempre nel secondo trimestre 2024, a confronto con lo stesso periodo 2023: lo evidenzia l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio.

Per quanto riguarda l'Umbria - riferisce una nota della Camera di commercio - la crescita tra il secondo trimestre 2023 e il secondo trimestre 2024 è dello 0,29% (frutto di 1.082 iscrizioni e 841 cessazioni, per un saldo di +241 aziende), assai meno del +0,47% della media nazionale (il saldo in Italia è positivo di 29mila 489 imprese). Peggio dell'Umbria fanno solo Molise e Liguria. Complessivamente, nel II trimestre 2024 l'Umbria registra 91mila 061 imprese. In vetta, invece, Valle D'Aosta (0,98%), Trentino-Alto Adige e Lazio, entrambe con +0,63%, seguono Lombardia (0,60%), Puglia (+0,56%), Friuli Venezia Giulia e Sardegna (+0,50%), Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (+0,46%), Basilicata e Calabria con +0,45%.

Nella metà inferiore della graduatoria Veneto (+0,44%), Campania (+0,43%), Piemonte (+0,42%), Marche e Sicilia con +0,40%, Abruzzo (+0,39%), Toscana (+0,38%), Umbria (+0,29%), Molise (+0,26%) e Liguria, fanalino di coda con +0,11%.

A livello provinciale a Perugia il saldo positivo - sempre tra il secondo trimestre 2023 e lo stesso periodo 2024 - è di 141 aziende (frutto di 792 iscrizioni e 651 cessazioni, mentre Terni segna +100 imprese (290 iscrizioni e 190 cessazioni)).

Pur restando sotto la media nazionale, (31,1%), prosegue la marcia di avvicinamento dell'Umbria al dato medio italiano per quanto riguarda la percentuale delle società di capitali (Spa, Srl, società in accomandita per

azioni, cooperative) sul totale delle aziende. Queste ultime, infatti, nel secondo trimestre 2024 in Umbria rappresentano il 23,8% delle aziende totali, 175 in più dello stesso periodo 2023 (nel complesso, le società di capitali nella regione ammontano a 25mila 785). Forte l'incremento se si guarda agli ultimi dieci anni: nel secondo trimestre 2014 erano il 16,1% del totale, nel 2019 il 20%, fino appunto al 23,8% del 2024. Nel 2019, peraltro, le società di capitali hanno superato quelle di persone. Questo incremento del peso delle società di capitali è il segnale di un irrobustimento del settore produttivo umbro, che diventa - mediamente - più strutturato e qualificato.

Le società di persone, invece, nel decennio hanno registrato un'erosione lenta ma costante. Così, se nel 2014 rappresentavano il 20,5% delle imprese totali, nel 2019 erano scese al 18,8% e nel 2024 al 17,4% (numericamente sono calate a 18mila 874). Ma la maggioranza delle attività economiche umbre è gestita nella forma giuridica dell'impresa individuale, quindi micro o piccole aziende, che nel secondo trimestre 2024 sono il 56,2% del totale. Un calo costante, comunque, per questa forma di organizzazione, che dieci anni fa, nel 2014, contava il 61,3% delle imprese, per poi scendere al 58,9% nel 2019.

Numericamente, le ditte individuali nel II trimestre 2024 nella regione ammontano a 45mila 225.

A livello settoriale, i dati nazionali mostrano una stabilità nelle attività tradizionali come agricoltura, commercio e manifattura. Il settore del commercio ha visto una crescita percentuale delle imprese dello 0,19%, identica a quella dell'anno precedente. Un notevole dinamismo caratterizza invece i servizi di alloggio e ristorazione, che hanno registrato una crescita dell'1,08%. Il dato, superiore allo 0,97% del secondo trimestre del 2023, conferma la ripresa vivace del settore turistico, sostenuta dal rilancio post-pandemia e dall'aumento dei flussi turistici.

Anche le attività professionali, scientifiche e tecniche continuano a crescere in modo robusto, con un incremento dell'1,62%. Il settore riflette una crescente domanda di servizi professionali e tecnici, probabilmente alimentata da un'economia sempre più basata sulla conoscenza e l'innovazione. Tra i settori con la crescita percentuale più significativa si sono distinte le attività finanziarie e assicurative (+1,14%) insieme a quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,13%), indicando un aumento della domanda per servizi finanziari e un crescente interesse per le attività ricreative e di intrattenimento.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora

12:56

Nel gruppo Ecr maggioranza delle delegazioni voterà contro

12:56

Deraglia treno passeggeri in India, 10 carrozze rovesciate

12:42

Terna, nel 2024 le rinnovabili superano le fossili

12:14

Vertice Cpe, Starmer Invoca 'nuovi legami in Europa'

12:04

Zelensky al vertice della Cpe, 'sicuro dell'appoggio da Gb'

Video

11:55

Portavoce Abu Mazen, 'nessuna pace senza stato palestinese'

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella

mail

**Iscriviti alle
newsletter**



La regione terz'ultima a livello nazionale per numero di nuove aziende nel territorio

Le imprese crescono, ma molto a rilento

PERUGIA

■ Nonostante le sfide economiche persistenti, riprende un po' di vigore nel secondo trimestre 2024, in Italia e anche in Umbria (anche se meno), la voglia di fare impresa. L'Umbria aumenta il numero delle imprese, ma è solo terzultima in questa crescita, sempre nel secondo trimestre 2024, a confronto con lo stesso periodo 2023. Lo evidenzia l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Per quanto riguarda l'Umbria la crescita tra II trimestre 2023 e II trimestre 2024 è dello 0,29% (frutto di 1.082 iscrizioni e 841 cessazio-

ni, per un saldo di +241 aziende), assai meno del +0,47% della media nazionale (il saldo in Italia è positivo di 29.489 imprese). Peggio dell'Umbria fanno solo Molise e Liguria. Complessivamente, nel II trimestre 2024 l'Umbria registra 91.061 imprese. In vetta, invece, Valle D'Aosta (0,98%), Trentino-Alto Adige e Lazio, entrambe con +0,63%. A livello provinciale a Perugia il saldo positivo - sempre tra II trimestre 2023 e lo stesso periodo 2024 - è di 141 aziende (frutto di 792 iscrizioni e 651 cessazioni, mentre Terni segna +100 imprese (290 iscrizioni e 190 cessazioni). "La voglia di impresa, come evidenzia Unioncamere, torna a fare ca-

polino in Italia e anche in Umbria - evidenzia il presidente regionale della Camera di commercio, **Giorgio Mencaroni** - anche se la crescita del numero delle aziende è, nella nostra regione nel II trimestre 2024, inferiore al dato nazionale. Vedremo se l'Umbria riuscirà a recuperare nei trimestri successivi, come accaduto altre volte".

G.T.

Il presidente Mencaroni
"Speriamo in una ripresa
nei trimestri successivi dell'anno"



Presidente

Giorgio
Mencaroni,
al vertice
della Camera
di commercio
dell'Umbria,
commenta
i numeri relativi
alle nuove
imprese
nel territorio
regionale



Peso: 20%

UMBRIA dal 2004
Journal

CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

UMBRIAJOURNALTV

19 LUGLIO 2024

MOSTRA SCART

LIDO DI FERMO

Imprese in Umbria, aumenta il numero delle imprese, la regione è terzultima

19 Luglio 2024 Brexlong News, Economia



Imprese in Umbria, aumenta il numero delle imprese, la regione è terzultima

Una notizia buona e una meno buona. Quella buona: nonostante le sfide economiche persistenti, riprende un po' di vigore nel secondo trimestre 2024, in Italia e anche in Umbria (anche se meno), la voglia di fare impresa. Quella meno buona: l'Umbria aumenta sì il numero delle imprese, ma è solo terzultima in questa crescita, sempre nel secondo trimestre 2024, a confronto con lo stesso periodo 2023.

Lo evidenzia l'analisi trimestrale **Movimprese**, condotta da **Unioncamere** e **InfoCamere** sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

Per quanto riguarda l'Umbria la crescita tra II trimestre 2023 e II trimestre 2024 è dello 0,29% (frutto di 1.082 iscrizioni e 841 cessazioni, per un saldo di +241 aziende), assai meno del +0,47% della media nazionale (il saldo in Italia è positivo di 29mila 489 imprese). Peggio dell'Umbria fanno solo Molise e Liguria. Complessivamente, nel II trimestre 2024 l'Umbria registra 91mila 061 imprese.

In vetta, invece, **Valle D'Aosta** (0,98%), **Trentino-Alto Adige** e **Lazio**, entrambe con +0,63%, seguono **Lombardia** (0,60%), **Puglia** (+0,56%), **Friuli Venezia Giulia** e **Sardegna** (+0,50%), **Friuli-Venezia Giulia** ed **Emilia-Romagna** (+0,46%), **Basilicata** e **Calabria** con +0,45%. Nella metà inferiore della graduatoria **Veneto** (+0,44%), **Campania** (+0,43%), **Piemonte**.

CAMBIO FESTIVAL

FIERA DI SAN FELICE



Comune di Monteleone di Spoleto

www.monteleonedispolitoeventi.it

SAGRA-DELLOCA



precisi posti al coperto
ampio parcheggio con servizio navetta

UMBRIA ACTIVITY PARK

(+0,42%), Marche e Sicilia con +0,40%, Abruzzo (+0,39%), Toscana (+0,38%), Umbria (+0,29%), Molise (+0,26%) e Liguria, fanalino di coda con +0,11%.

A livello provinciale a Perugia il saldo positivo – sempre tra II trimestre 2023 e lo stesso periodo 2024 – è di 141 aziende (frutto di 792 iscrizioni e 651 cessazioni, mentre Terni segna +100 imprese (290 iscrizioni e 190 cessazioni).

Le società di capitali in dieci anni salgono in Umbria dal 16,1% al 23,8% delle imprese totali e dal 2019 hanno superato le società di persone. Segno di un irrobustimento del tessuto imprenditoriale. Le ditte individuali, pur perdendo peso, rappresentano comunque oltre la metà delle aziende della regione

Pur restando sotto la media nazionale, (31,1%), prosegue la marcia di avvicinamento dell'Umbria al dato medio italiano per quanto riguarda la percentuale delle società di capitali (S.p.A., S.r.l., società in accomandita per azioni, cooperative) sul totale delle aziende. Queste ultime, infatti, nel II trimestre 2024 in Umbria rappresentano il 23,8% delle aziende totali, 175 in più dello stesso periodo 2023 (nel complesso, le società di capitali nella regione ammontano a 25mila 785). **Forte l'incremento se si guarda agli ultimi dieci anni**: nel II trimestre 2014 erano il 16,1% del totale, nel 2019 il 20%, fino appunto al 23,8% del 2024. Nel 2019, peraltro, le società di capitali hanno superato quelle di persone. Questo incremento del peso delle società di capitali è il segnale di un irrobustimento del settore produttivo umbro, che diventa – mediamente – più strutturato e qualificato.

Le società di persone, invece, nel decennio hanno registrato un'erosione lenta ma costante. Così, se nel 2014 rappresentavano il 20,5% delle imprese totali, nel 2019 erano scese al 18,8% e nel 2024 al 17,4% (numericamente sono calate a 18mila 874).

Ma la maggioranza delle attività economiche umbre è gestita nella forma giuridica dell'impresa individuale, quindi micro o piccole aziende, che nel II trimestre 2024 sono il 56,2% del totale. Un calo costante, comunque, per questa forma di organizzazione, che dieci anni fa, nel 2014, contava il 61,3% delle imprese, per poi scendere al 58,9% nel 2019. Numericamente, le ditte individuali nel II trimestre 2024 nella regione ammontano a 45mila 225.

Il bilancio dei settori

A livello settoriale, i dati nazionali mostrano una stabilità nelle attività tradizionali come **agricoltura, commercio e manifattura**. Il settore del commercio ha visto una crescita percentuale delle imprese dello 0,19%, identica a quella dell'anno precedente. Un notevole dinamismo caratterizza invece i servizi di alloggio e ristorazione, che hanno registrato una crescita dell'1,08%. Il dato, superiore allo 0,97% del secondo trimestre del 2023, conferma la ripresa vivace del **settore turistico**, sostenuta dal rilancio post-pandemia e dall'aumento dei flussi turistici.

Anche le **attività professionali, scientifiche e tecniche** continuano a crescere in modo robusto, con un incremento dell'1,62%. Il settore riflette una crescente domanda di **servizi professionali e tecnici**, probabilmente alimentata da un'economia sempre più basata sulla conoscenza e l'innovazione. Tra i settori con la crescita percentuale più significativa si sono distinte le attività **finanziarie e assicurative** (+1,14%) insieme a quelle **artistiche, sportive e di intrattenimento** (+1,13%), indicando un aumento della domanda per servizi finanziari e un crescente interesse per le attività ricreative e di intrattenimento.

Giorgio Mancaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria: *“La voglia di impresa, come evidenzia Unioncamere, torna a fare capolino in Italia e anche in Umbria, anche se la crescita del numero delle aziende è, nella nostra regione nel II trimestre 2024, inferiore al dato nazionale. Vedremo se l'Umbria riuscirà a recuperare nei trimestri successivi, come accaduto altre volte. Da rilevare è la continuazione del progressivo irrobustimento del nostro tessuto imprenditoriale, con le società di capitali arrivate a rappresentare il 23,8% (in valore assoluto si tratta di 25mila 785 aziende) delle imprese totali. Per rendersi conto di questo irrobustimento basti pensare che dieci*

anni fa, nel II trimestre 2024, tale percentuale era il 16,1%. Oggi, peraltro, le società di capitali nella regione hanno superato quelle di persone. Siamo di fronte a un aumento significativo del livello di strutturazione del patrimonio imprenditoriale umbro che fa ben sperare per il futuro. Anche se c'è ancora strada da fare perché su tale fronte l'Umbria, benché in recupero, non ha ancora raggiunto il livello medio nazionale del 31,1% di società di capitali sul totale delle imprese"

COMMENTA PER PRIMO

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

E-Mail

Website

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment

INVIA COMMENTO

SCHEGGINO-DONNA



GREEN RECUPERI





Picco di immigrati nelle imprese

- Il report: tra i nuovi assunti nelle aziende, nel 2024, uno su cinque è straniero
- La percentuale in Umbria supera, di tre punti, quella nazionale che è pari al 19,2%

PERUGIA In Umbria un nuovo lavoratore su cinque nel 2023 parlava una lingua straniera. Il 19,9% delle assunzioni è stata infatti appannaggio di un cittadino di nazionalità non italiana. Lo rivela un'indagine del sistema informativo Excelsior curata da Unioncamere e Anpal secondo la quale nei primi sette mesi 2024 l'incidenza degli stranieri negli avviamenti totali al la-

voro ha ampiamente superato il 20%. «Un forte incremento delle persone immigrate al lavoro nelle aziende che richiede un'adeguata ed efficace formazione per aiutare le imprese a reperire il personale di cui hanno bisogno», avverte **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di commercio dell'Umbria.

Nucci a pag. 33

Boom di immigrati assunti nelle imprese: uno su 5 è straniero

- L'indagine rileva che nel 2024 questo trend è ancora aumentato
- Cresce anche il numero di aziende gestite da non italiani

IL FOCUS

In Umbria un nuovo lavoratore su cinque nel 2023 parlava una lingua straniera. Il 19,9% delle assunzioni è stata infatti appannaggio di un cittadino di nazionalità non italiana. Lo rivela un'indagine del sistema informativo Excelsior curata da Unioncamere e Anpal secondo la quale nei primi sette mesi 2024 l'incidenza degli stranieri negli avviamenti totali al lavoro ha ampiamente superato il 20%. «Un forte incremento delle persone immigrate al lavoro nelle aziende che richiede un'adeguata ed efficace formazione per aiutare le imprese a reperire il persona-

le di cui hanno bisogno», avverte **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di commercio dell'Umbria. Cresce anche la presenza di imprese gestite da immigrati. Proprio la disponibilità a lavorare di personale straniero in molti casi si è rivelata decisiva nel rispondere alle difficoltà delle imprese di trovare figure adeguate ai propri fabbisogni. Una tendenza che nel 2023 si è tradotta in 12.900 avviamenti al lavoro di cittadini non italiani, con un'incidenza del 19,9% sul totale delle assunzioni eseguite.

Un dato che supera la media nazionale, pari al 19,2%, e gli indi-

catori delle regioni limitrofe: l'Umbria è infatti ottava davanti a Toscana, Lazio e Marche. Rispetto al 2018, inoltre, si ravvisa un balzo notevole, visto che all'epoca l'incidenza di personale immigra-



Peso: 31-1%, 33-49%



to da avviare al lavoro, secondo quanto programmato dalle imprese umbre, era pari al 13%. Una tendenza che si è acuita nei primi mesi del 2024 nei quali la percentuale di personale straniero che si è programmato di assumere nella regione è andata ben oltre il 20%: in quattro mesi su sette (febbraio, marzo, aprile e giugno) si è infatti attestata al 22%, in due al 20% (maggio e luglio) e solo a gennaio si è rivelata più bassa (19%). Il segnale di un allargamento dell'offerta di

lavoro nella regione, ma anche della necessità di spingere sulla formazione per superare il disallineamento rispetto alla domanda di lavoro delle imprese. «La formazione risulta fondamentale per aiutare le imprese a reperire il personale di cui hanno bisogno e che in Umbria, in base agli ultimi dati Excelsior riferiti al mese di luglio, non trovano nel 55% dei casi», spiega Mencaroni. «Un'efficace formazione è necessaria anche per aumentare il livello di competenze delle persone straniere che

in media, come emerge dalla specifica indagine Excelsior curata da Unioncamere-Anpal, presentano livelli di istruzione e competenze inferiori a quelle dei lavoratori italiani. Ciò servirebbe alla crescita della produttività delle aziende e alla piena integrazione di queste persone». Questo assetto multietnico del mercato del lavoro si osserva anche quando il lavoro viene creato, tramite l'autoimpiego e quindi l'apertura di un'impresa in proprio.

Questa crescita della componente straniera si osserva nei dati aggiornati al 31 marzo quando le imprese gestite da immigrati ammontavano a 9.546 (7.230 in provincia di Perugia e 2.316 in quella di Terni), il 10,5% del totale (11% in Italia). Rispetto a cinque anni fa, le aziende gestite da cittadini non italiani sono cresciute del 10%, in controtendenza rispetto all'andamento delle imprese con titolari italiani, scese del 3%. «L'Umbria delle imprese è sempre più multietnica e questo è un bene», osserva Mencaroni. «Fare impresa aiu-

ta ad integrarsi e così si pone un freno alla denatalità, fenomeno che coinvolge la nostra regione e l'Italia e che alla lunga non può non ripercuotersi sul sistema imprenditoriale. Se la concorrenza è leale, l'imprenditoria straniera è la benvenuta, migliora anche il tessuto delle imprese». I dati Unioncamere-Infocamere indicano che in provincia di Perugia le imprese straniere per il 28% sono femminili (27% a Terni), per l'11% giovanili (16%); elevata l'incidenza di realtà artigiane pari, rispettivamente, al 37 e 33%. Quanto ai settori, commercio, costruzioni e servizi sono i comparti più gettonati in entrambe le province, mentre tra le nazionalità, le più presenti sono romena, albanese e marocchina.

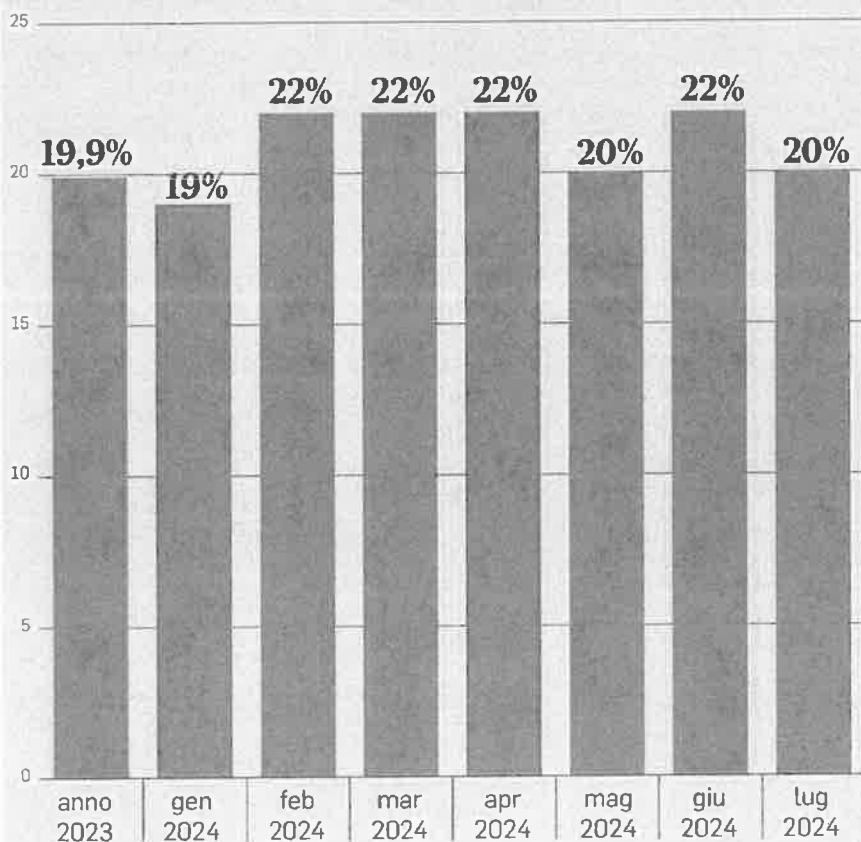
Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERCENTUALE
SUPERA QUELLA
DELLA MEDIA NAZIONALE
FERMA AL 19,2%: QUI
SI ATTESTA
INTORNO AL 22%

Gli immigrati nelle imprese

Incidenza stranieri sul totale assunzioni



Fonte: Sistema informativo Excelsior- Unioncamere

Withub



Peso: 31-1%, 33-49%

CUOREECONOMICO

POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



Fri 26 Jul

2024

HOME

CATEGORIE

FOCUS | AGROALIMENTARE, "MADE IN ITALY"

TERRITORI

FOCUS | MADE IN UMBRIA

ATTUALITÀ

FOCUS | TOSCANA 2024

FORUM

TERRITORI NORD-
OVESTTERRITORI NORD-
ESTTERRITORI SUD E
ISOLE

CREDITO E PMI

AGROALIMENTARE

SOCIETÀ

TURISMO &
CULTURA

EVIDENZA

ECONOMIA &
POLITICATERRITORI
CENTRO

EDITORIALE

FOCUS | MADE IN UMBRIA

Bilancio Movimprese Il Trimestre 2024. Mencaroni (Camera di Commercio dell'Umbria): "Nonostante la crescita lenta, torna la voglia di fare impresa"*(Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria)*

Riprende un po' di vigore la voglia d'impresa ma la crescita umbra del numero delle aziende nel II trimestre 2024 è la terzultima tra le regioni italiane. Si rafforza la struttura imprenditoriale. In calo costante le società di persone mentre le ditte individuali rappresentano oltre la metà delle aziende della regione. Lo evidenzia l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio

Nel II trimestre 2024, rispetto al 2023, l'aumento del numero delle aziende in Umbria è dello 0,29% (frutto di 1.082 iscrizioni e 841 cessazioni, per un saldo di +241 aziende, di cui +141 nel Perugino e 100 nel Ternano), assai meno del +0,47% della media nazionale (il saldo in Italia è positivo di 29mila 489 imprese).

Peggio dell'Umbria fanno solo Molise e Liguria. Complessivamente, nel II trimestre 2024 l'Umbria registra 91mila 061 imprese.



Variaz. % imprese registrate tra II trimestre 2023 e II trimestre 2024 nelle regioni, Graduatoria





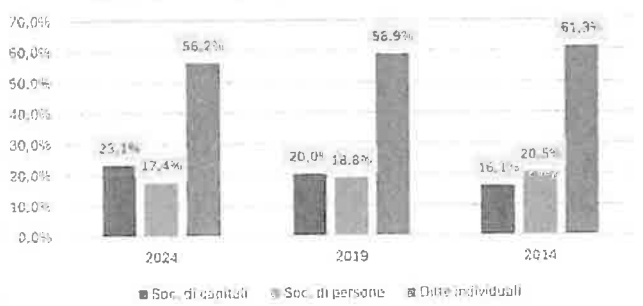
In vetta alla crescita del numero delle aziende ci sono Valle D'Aosta (0,98%), Trentino-Alto Adige e Lazio entrambe con +0,63%, seguono Lombardia (0,60%), Puglia (+0,56%), Friuli Venezia Giulia e Sardegna (+0,50%), Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (+0,46%), Basilicata e Calabria con +0,45%.



"La voglia di impresa come evidenza Unioncamere – sostiene **Giorgio Mencaroni** Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria – torna a fare capolino in Italia e anche in Umbria, anche se la crescita del numero delle aziende è, nella nostra regione nel II trimestre 2024, inferiore al dato nazionale. Vedremo se l'Umbria riuscirà a recuperare nei trimestri successivi, come accaduto altre volte.

Da rilevare è la continuazione del progressivo irrobustimento del nostro tessuto imprenditoriale, con le società di capitali arrivate a rappresentare il 23,8% (in valore assoluto si tratta di 25mila 785 aziende) delle imprese totali". Una notizia buona e una meno buona.

Distribuzione percentuale imprese attive in Umbria nel 2014, 2019 e 2024 per forma giuridica



Quella buona: nonostante le sfide economiche persistenti, riprende un po' di vigore nel secondo trimestre 2024, in Italia e anche in Umbria (anche se meno), la voglia di fare impresa,

Quella meno buona: l'Umbria aumenta sì il numero delle

imprese, ma è solo terzultima in questa crescita, sempre nel secondo trimestre 2024, a confronto con lo stesso periodo 2023.

Redazione Cuoreeconomico
(Riproduzione riservata)

Per inviare comunicati stampa alla Redazione di CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@esg89.com
 WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 70234751
 Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com

Argomenti:
 Camera di Commercio dell'Umbria

Regione Umbria [Giorgio Mencaroni](#)

Leggi anche



FOCUS | MADE IN UMBRIA

Bilancio Movimprese II Trimestre 2024. Mencaroni (Camera di Commercio dell'Umbria): "Nonostante la crescita lenta, torna la voglia di fare impresa"

[Continua a leggere](#)



FOCUS | MADE IN UMBRIA

Proietti (Provincia di Perugia): "Made in Umbria è sostenibilità e umanesimo"

[Continua a leggere](#)



FOCUS | MADE IN UMBRIA

Pernazza (Provincia di Terni): "I fondi emessi dalla Regione con il CSR sono un'opportunità per l'industria agroalimentare"

[Continua a leggere](#)



CUOREECONOMICO
 POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



+39 075 5994 +39 3277023475

REDAZIONE:

cuoreeconomico@esg89.com

ADVERTISING:

customer@esg89.com

MARKETING: marketing@cuoreeconomico.com

Collabora con CUOREECONOMICO e ESG89 Group

EDITORE: ESG89 GROUP s.r.l. - Perugia - P.IVA: 03146190545 | Privacy Policy e Cookie Policy

CUOREECONOMICO - Testata Giornalistica registrata il 15 marzo 2021 - n.ro 5/2021 registro stampa





HOME

NOTIZIE

VIDEO

DIRETTA TV

DIRETTA RADIO

Cerca



PER LE IMPRESE UMBRE SEMPRE PIÙ DIFFICILE TROVARE PERSONALE: IL QUADRO NEL REPORT MENSILE DEL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Per le imprese umbre sempre più difficile trovare personale: Il quadro nel Report mensile del Sistema informativo Excelsior



A luglio, in Umbria sono 2 mila 254 le assunzioni programmate dalle imprese per le quali le aziende dichiarano di non trovare candidati, mentre ammontano a 644 quelle scoperte per "inadeguata preparazione dei candidati" (dei restanti 270 le motivazioni sono le più varie). In tutto, a luglio le assunzioni che le imprese umbre indicano come "di difficile reperimento" sono il 55,1% di quelle complessive, vale a dire 3mila 168 su 5mila 750. Il quadro lo fornisce il report mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, con i dati che si basano su un

"ampio e continuo" monitoraggio del sistema imprenditoriale, 110 mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulla chiamate al lavoro che prevedono nei mesi successivi.

Secondo il quadro diffuso dalla **Camera di commercio dell'Umbria**, nonostante il rallentamento economico si faccia "sentire pesantemente" sugli avviamenti al lavoro programmati dalle imprese (a luglio -13,3% in Italia e -26,3% in Umbria, nel trimestre luglio-settembre -10,6% in Italia e -20,9% in Umbria), non scende, ma anzi aumenta, il problema delle assunzioni considerate dagli imprenditori di difficile reperimento. L'Umbria, peraltro, si conferma tra le regioni in cui questo "è più assillante": se, infatti, a luglio in Italia è di difficile reperimento il 48,4% delle assunzioni delle imprese, nella regione tale quota è "ben superiore", come detto il 55,1%. E la quota degli avviamenti a causa della mancanza di candidati è il 39,2% delle assunzioni totali programmate dalle imprese nella regione. In base al report il rallentamento economico fa sentire i suoi effetti sugli avviamenti al lavoro programmati dalle imprese. Il centro è la circoscrizione che accusa il calo più vistoso, a luglio l'Umbria registra la flessione più forte d'Italia, mentre nel trimestre luglio-settembre il calo maggiore è previsto nelle Marche, i tassi di interesse elevati in funzione anti-inflazione e le tensioni geopolitiche che ostacolano il commercio internazionale determinano un rallentamento economico importante un po' in tutti i Paesi europei, anche se con diversi gradi di intensità, il rallentamento dell'economia - soprattutto degli investimenti delle aziende (messo in evidenza dalla Banca d'Italia e, in Umbria, dall'ultimo report congiunturale della filiale di Perugia di Bankitalia) si riverbera sulle assunzioni programmate dalle aziende. A luglio 2024, rispetto allo stesso mese del 2023, la media nazionale vede le assunzioni programmate dalle imprese scendere del 13,3%, con la perdita di 77 mila 730 avviamenti al lavoro. La circoscrizione più colpita è il centro (-19,9%), con l'Umbria che realizza la peggior performance (-26,3%, da 7mila 300 avviamenti a luglio 2023 a 5mila 750 a luglio 2024, -2050 assunzioni). Nel centro, subito dietro l'Umbria ci sono le Marche (-25,6%), quindi la Toscana (-22,5%) e il Lazio (-15,2%). Quanto al trimestre luglio-settembre 2024, lo scenario è considerato un po' meno fosco, ma comunque pesante: la media nazionale segna -10,6% e il centro -17,2%. A registrare il maggior calo in Italia questa volta sono le Marche (-23%), seguite dall'Umbria (-20,9%), dove le imprese hanno programmato 15 mila 970 avviamenti al lavoro, 4 mila 200 in meno rispetto ai 20 mila 70 avviamenti dello stesso trimestre 2023. In Umbria a luglio 3 mila 168 assunzioni non coperte (il 55,1% del totale). Di queste, in 2 mila 254 casi non si trovano proprio candidati.

Le prime dieci professioni per difficoltà di reperimento del personale nella regione. Come detto, a luglio in Umbria sono 3 mila 168 (il 55,1% del totale) le assunzioni che le aziende hanno difficoltà a fare per problemi di reperimento del personale. Di queste 3mila 168, in ben 2mila 254 casi non si trovano proprio candidati. In pratica, le assunzioni programmate che non vengono realizzate a causa dell'assenza di candidati in Umbria sono il 39,2% del totale, più del 32,3% fatto segnare dalla media nazionale. Le prime dieci professioni in cui, nella regione, si registrano le percentuali più elevate di difficoltà di reperimento

UTENTI ONLINE: 289

DIRETTA TV
diretta streamingRGM HITRADIO
diretta streaming

Professionista del Noleggio

CHIAMA ORA
0759220595GUBBIO
S.S. 219 KM 20+600COLAZIONI - BAR
FAST FOOD - TAVOLA CALDA
APERITIVI - COCKTAIL BAR - TABACCHI

NEWSLETTER TRGMEDIA

Iscriviti alla nostra newsletter

Indirizzo email:

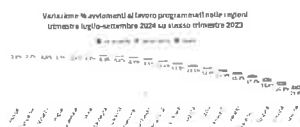
☐ Accetta informativa privacy (leggi)

Iscriviti ora



del personale in relazione alle assunzioni programmate sono operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (scoperto l'87,7% degli avviamenti al lavoro programmati dalle aziende); fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (85,9%); specialisti nelle scienze della vita (84,2%); operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili (80,2%); tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (78%); fabbri ferrai costruttori di utensili (77,8%); tecnici della salute (76,1%); ingegneri (73,5%); operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali (72,7%); operatori della cura estetica (72%)

Tweets di @TrgMedia



X Posta

Perugia
27/07/2024 13:42
Redazione

27/07/2024 13:20 | Cultura

PRESENTATO IL CARTELLONE DI "GUBBIO DOC FEST" 2024: A PIAZZA GRANDE CORRADO AUGIAS, ALEX BRITTI E L'EVENTO "DOC TEN" PER IL DECENNALE DELLA MANIFESTAZIONE. STASERA SERVIZIO NEL TG CULTURA(ORE 19.30)

Si è tenuta sabato 27 luglio alle ore 11:30, presso la Sala degli Stemmi di Palazzo Pretorio in Piazza Grande, la con-

LEGGI >



26/07/2024 16:23 | Attualità

IL SINDACO DI FOLIGNO NOMINA CONSULTORE L'ARCHITETTO TUCCI

Il sindaco di Foligno, Stefano Zuccarini, ha nominato consultore l'architetto Andrea Tucci. Nel provvedimento si ricorda

LEGGI >



26/07/2024 15:59 | Attualità

C.CASTELLO: LUNEDÌ 29 LUGLIO PARTE LA DEMOLIZIONE DELLA SCUOLA DANTE ALIGHIERI

Lunedì 29 luglio inizierà la demolizione della scuola Dante Alighieri. Partiranno infatti al mattino le operazioni preli-

LEGGI >

COMPRI SUBITO,
PAGHI POCO
ALLA VOLTA



SEMPLICE



IMMEDIATO



0 COSTI



0 SPESE

Visione Ottica
Salciarini

26/07/2024 15:03 | Sport

IL RUGBY GUBBIO RADDOPPIA: OLTRE ALLA SERIE B NASCE LA SQUADRA GADETTA

Sono state settimane "calde" per il Consiglio Direttivo del Rugby Gubbio, che dopo aver conquistato la storica promozione

LEGGI >



26/07/2024 14:52 | Politica

SAN GIUSTINO: CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE PER MARTEDÌ 30 LUGLIO

E' stato convocato dalla presidente del Consiglio Elisa Torrini il Consiglio comunale di San Giustino che si svolgerà a ma-



Il presidente della Camera di commercio del Cuore verde analizza e commenta i dati Mencaroni: "Scarsità di personale endemica"

PERUGIA

■ Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria, interviene sui dati delle previsioni di assunzione delle aziende umbre e problema di reperire il personale da parte delle imprese. "S'aggrava in Umbria - spiega in una nota Mencaroni - di anno in anno, il problema della difficoltà delle imprese di trovare il personale di cui hanno bisogno. Guardando ai dati di luglio 2024 e a quelli dei mesi precedenti, siamo in una forchetta tra il 55% e il 58% delle assunzioni programmate che vengono considerate di difficile reperimento. E la

scarsità è ormai endemica, sia negli anni di maggiore sviluppo sia nei momenti, come quello attuale, di rallentamento della crescita economica a causa degli alti tassi di interesse e dell'impatto sul commercio internazionale delle varie crisi geopolitiche in atto. È evidente che i problemi strutturali non si curano con qualche misura temporanea, ma con terapie lungimiranti che, ovviamente, richiedono tempo per produrre i loro effetti. Su tale fronte l'Umbria ha realizzato indubbi passi avanti, a cominciare dall'allargamento degli i-

stituti ITS (Istituti Tecnici superiori) e a una maggiore focalizzazione della creazione e sviluppo delle competenze, tema su cui la Camera di commercio dell'Umbria è molto impegnata". Potrebbe certamente aiutare "la messa in campo di incentivi economici per attrarre le professionalità di cui abbiamo bisogno e credo che tale tema non solo debba stare tra le priorità delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali dell'Umbria, ma debba essere sviluppato attraverso una forte sinergia tra tutti gli attori in campo, così da produrre i livelli necessari di massa critica per realiz-

zare provvedimenti efficaci", conclude il presidente Mencaroni.

S.B.



Grassetto poi testo a seguire in formato comune e mortale



Peso: 21%



Camera di Commercio Umbria

Mencaroni: «Più difficile la ricerca del personale»

Per **Giorgio Mencaroni** (nella foto), presidente della Camera di commercio dell'Umbria: «s'aggrava in Umbria, di anno in anno, il problema della difficoltà delle imprese di trovare il personale di cui hanno bisogno». Lo sottolinea commentando la rilevazione del sistema Excelsior. «Guardando ai dati di luglio 2024 e a quelli dei mesi precedenti - afferma Mencaroni in una nota -, siamo in una forchetta tra il 55% e il 58% delle assunzioni programmate che vengono considerate di diffici-

le reperimento. E la scarsità è ormai endemica, sia negli anni di maggiore sviluppo sia nei momenti, come quello attuale, di rallentamento della crescita economica a causa degli alti tassi di interesse e dell'impatto sul commercio internazionale delle varie crisi geopolitiche in atto».



Peso: 8%



**IL REPORT EXCELSIOR CONFERMA IL PROBLEMA: I POSTI CI
SAREBBERO MA ALL'APPELLO MANCANO MIGLIAIA DI PROFILI**



LE AZIENDE FATICANO A TROVARE MANODOPERA

PARADOSSO LAVORO

S. Angelici a pagina 3

Il lavoro c'è, non si trovano persone Le imprese rischiano di fermarsi Mancano all'appello 2.254 profili

Il Report mensile del Sistema informativo Excelsior. Sono 644 le assunzioni scoperte per inadeguata preparazione dei candidati. Intanto il rallentamento economico frena gli avviamenti programmati

PERUGIA

Il lavoro c'è. Altro che. Ma le aziende faticano a trovare manodopera. E se la trovano spesso non è preparata a svolgere quel ruolo. Capita così che il ristorante sia costretto a ridurre il numero dei coperti perché non ha camerieri o personale a sufficienza in cucina. Non va meglio alle imprese di costruzioni o al ramo siderurgico: da mettersi le mani tra i capelli. Latitano anche operai specializzati, i bagnini, gli assistenti alla persona e gli ingegneri.

I numeri non lasciano dubbi. A luglio in Umbria, sono 2mila 254 le assunzioni programmate dalle imprese per le quali le aziende dichiarano di non trovare personale, mentre ammontano a 644 le assunzioni scoperte per "inadeguata preparazione dei candidati" (dei restanti 270 avviamenti che restano scoperti le motivazioni di tale mancata copertura sono le più varie). In tutto, a luglio le assunzioni che le imprese umbre indicano come "di difficile reperimento" sono il

55,1% di quelle complessive, vale a dire 3mila 168 su 5mila 750. Insomma, nonostante il rallentamento economico si faccia sentire pesantemente sugli avviamenti al lavoro programmati (a



Peso: 53-29%, 55-67%



luglio -13,3% in Italia e -26,3% in Umbria, nel trimestre luglio-settembre -10,6% in Italia e -20,9% in Umbria), non scende, ma anzi aumenta, la febbre del problema delle assunzioni considerate dagli imprenditori di difficile reperimento. L'Umbria, peraltro, si conferma tra le regioni in cui questo problema è più assillante: se, infatti, a luglio 2024 in Italia è di "difficile reperimento" il 48,4% delle assunzioni delle imprese, in Umbria tale quota è ben superiore, come detto il 55,1%. E la quota degli avviamenti a causa della mancanza

di candidati è ben il 39,2% delle assunzioni totali programmate dalle imprese nella regione.

Il quadro lo fornisce il Report mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, con i dati che si basano su un ampio e continuo monitoraggio del siste-

ma imprenditoriale: ben 110mila le aziende coinvolte, che esprimono le proprie previsioni sulle chiamate al lavoro che prevedono di effettuare nei mesi successivi.

Silvia Angelici

Il tema deve diventare la priorità delle forze economiche e delle istituzioni. Serve sinergia

Allargamento degli Istituti tecnici superiori. Focalizzarsi sulla formazione



Il comparto delle costruzioni pronto ad assumere manodopera, ma al trova con difficoltà

Problema endemico

COMPETENZE E INCENTIVI



Giorgio Mencaroni

Presidente Camera di Commercio

«Si aggrava in Umbria il problema della difficoltà delle imprese a trovare il personale. I problemi strutturali non si curano con qualche misura temporanea, ma con terapie lungimiranti che, ovviamente, richiedono tempo per produrre i loro effetti. Su tale fronte l'Umbria ha realizzato indubbi passi avanti, a cominciare dall'allargamento degli Istituti Tecnici superiori e a una maggiore focalizzazione della creazione e sviluppo delle competenze, tema su cui la Camera di Commercio dell'Umbria è molto impegnata. Potrebbe aiutare la messa in campo di incentivi economici per attrarre le professionalità di cui abbiamo bisogno e credo che tale tema non solo debba stare tra le priorità delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali dell'Umbria, ma debba essere sviluppato attraverso una forte sinergia tra tutti gli attori in campo, così da produrre i livelli necessari di massa critica per realizzare provvedimenti efficaci»



Peso: 53-29%, 55-67%



Analisi approfondita della situazione economica nelle province di Perugia e Terni

Le luci e le ombre dell'economia umbra: I dati del Report "Dataview"

Alessandro Pignatelli 03/08/2024



Condividi su Facebook

Condividi su X

in



La situazione economica delle province di Perugia e Terni è caratterizzata da aspetti positivi e negativi. Questo è quanto emerge dal report **"Dataview - Il barometro dell'economia territoriale"**, realizzato da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne. Il report, che analizza dieci indicatori economici per ogni provincia italiana e sei indicatori specifici sul turismo, offre una panoramica dettagliata delle performance economiche locali.

La tendenza generale nelle province di Perugia e Terni

Province di Perugia e Terni a confronto: chi si distingue?

I dati rivelano che gli indicatori economici della provincia di Perugia sono complessivamente migliori rispetto a quelli di Terni. In **quattro casi su dieci**, Perugia supera la media nazionale, contro i tre casi di Terni. Tuttavia, il rallentamento della crescita economica è più marcato in Umbria rispetto alla media nazionale, un fenomeno attribuibile agli alti tassi di interesse e alle tensioni geopolitiche.

Le luci e le ombre della provincia di Perugia

Provincia di Perugia: le luci

Il report evidenzia diversi aspetti positivi per Perugia:

Cerca



Primo piano ANSA - ANSA.it

Israele: Ucciso in un raid il comandante di Hamas a Tulkarem in Cisgiordania

Shaykh Hashim Baligh è il comandante locale delle Brigate Izzadin al-Qassam, ala militare di Hamas

Venezuela nel caos, oggi nuove proteste anti Maduro

Continua la repressione contro politici e attivisti

- **Esportazioni in Crescita:** Tra il primo trimestre del 2023 e il primo trimestre del 2024, le esportazioni sono aumentate del 6,4%, superando nettamente la media nazionale del -2,8%.
- **Sviluppo del Terzo Settore:** Le iscrizioni al Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) sono cresciute del 22,9% rispetto alla media nazionale del 14,9%.
- **Risparmio in Aumento:** I depositi bancari e il risparmio postale sono aumentati del 2% rispetto al calo dello 0,3% a livello nazionale.
- **Transazioni Immobiliari:** Anche se in calo del 6,2%, la riduzione è inferiore rispetto alla media nazionale del 7,2%.

Provincia di Perugia: le ombre

D'altra parte, Perugia presenta alcune criticità:

- **Riduzione delle Imprese Attive:** Tra giugno 2023 e giugno 2024, le imprese attive sono diminuite del 2,1%, rispetto al calo nazionale dello 0,5%.
- **Diminuzione delle Start-up Innovative:** Le start-up innovative registrate sono diminuite del 23% rispetto al dato nazionale del 7,7%.
- **Occupazione in Calo:** Il numero di occupati è sceso dell'1,6%, mentre a livello nazionale è aumentato dell'1,7%.
- **Previsioni di Assunzione Negative:** Le previsioni di assunzione tra gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2024 sono diminuite del 3,8%, rispetto a un lieve aumento dello 0,2% a livello nazionale.
- **Ore di Cassa Integrazione in Aumento:** Le ore di cassa integrazione guadagni sono aumentate del 53,2% rispetto al dato nazionale del 21,5%.

Le luci e le ombre della provincia di Terni

Provincia di Terni: le luci

Per quanto riguarda Terni, il report evidenzia due principali aspetti positivi:

- **Sviluppo del Terzo Settore:** Le iscrizioni al Runts sono cresciute del 19,4% rispetto alla media nazionale del 14,9%.
- **Minore Riduzione dei Prestiti alle Attività Economiche:** Tra aprile 2023 e aprile 2024, la riduzione è stata del 2,2%, inferiore alla media nazionale del 4,7%.

Provincia di Terni: le ombre

Le criticità principali per Terni includono:

++ Somalia: attentato su spiaggia Mogadiscio, almeno 7 morti ++

Polizia, kamikaze si è fatto esplodere, uccisi altri 6 Shabaab

Trump accetta il duello tv con Kamala Harris su Fox il 4 settembre

Lo scrive il tycoon su Truth e da Fox arriva la conferma

Week end da bollino nero sulle strade italiane, pesa anche il maltempo al Nord

Sospesi fino al 3 settembre 906 cantieri, il 70% del totale
Allerta per temporali in cinque Regioni

Bimbe accolte a Southport, nuovi disordini nel nord-est dell'Inghilterra

Il monito della ministra dell'Interno britannica: 'I rivoltosi pagheranno il prezzo della loro violenza'

- **Diminuzione delle Imprese Attive:** Tra giugno 2023 e giugno 2024, le imprese attive sono diminuite dell'1,5%.
- **Riduzione delle Start-up Innovative:** Le start-up innovative sono diminuite del 13,6% rispetto al dato nazionale del 7,7%.
- **Occupazione Stagnante:** L'occupazione è aumentata solo dello 0,3%, inferiore alla media nazionale dell'1,7%.
- **Previsioni di Assunzione Negative:** Tra gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2024, le previsioni di assunzione sono diminuite del 10,6%.
- **Calo delle Esportazioni:** Tra il primo trimestre del 2023 e il primo trimestre del 2024, le esportazioni sono diminuite del 18,7%.
- **Riduzione delle Transazioni Immobiliari:** Le transazioni immobiliari sono diminuite del 13,8%, rispetto alla media nazionale del 7,2%.

Il trismo in Umbria

Il report "Dataview" analizza anche il **settore turistico**, evidenziando che Perugia si colloca al 41esimo posto tra le 100 province italiane per presenze turistiche per km² di superficie, mentre Terni è al 62esimo posto. In termini di incremento percentuale delle presenze turistiche tra il 2019 e il 2023, Terni registra un aumento del 10,75%, superiore al 8,9% di Perugia.

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, sottolinea l'importanza della modernizzazione del sistema economico regionale, caratterizzato da transizione digitale ed ecologica, crescita dell'internazionalizzazione e aumento della produttività. Inoltre, evidenzia la necessità di consolidare e migliorare ulteriormente i risultati nel settore turistico, puntando su una maggiore occupazione delle strutture ricettive.

Tags: analisi economica regionale province di Perugia e Terni report Dataview
situazione economica Umbria Umbria



Alessandro Pignatelli

Giornalista, professionista e scrittore, autore della carta stampata come del mondo digitale. Ha lavorato per agenzie stampa e online, imparando nel



TERNI IN RETE



Sabato e Domenica aperti anche a PRANZO

TUTTE LE SERE
MENÙ ALLA CARTA
MENÙ DEGUSTAZIONE

LA LOCANDA DEL RAGO MARINO
RISTORANTE DI PESCE
TERNI Via Ippocrate 51
Chiuso il Lunedì e la Domenica sera

Tutte le sere
Aperipesce /
Aperisushi
solo su prenotazione
Tel: 351.7096100

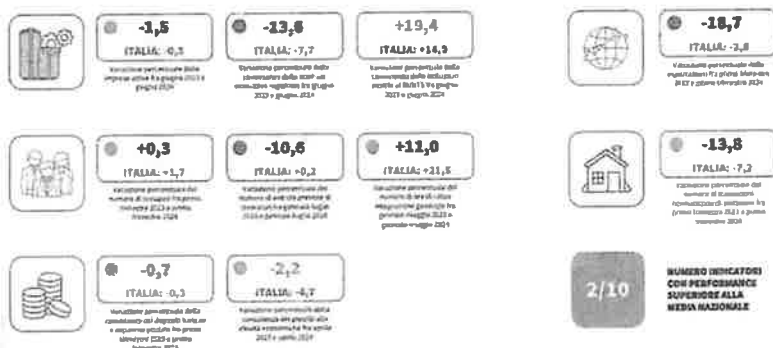
Home > Economia

Luci e ombre per l'economia delle due province umbre. Report congiunturale 'Dataview'

di Redazione — sabato 03 Agosto 2024 14:16 in Articoli recenti, Economia

dataview
IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA TERRITORIALE

INDICATORI CONGIUNTURALI DELLA PROVINCIA DI TERNI



0



Condividi su Facebook



Invia su Whatsapp

Apericena di Pesce o Sushi

LA LOCANDA DEL RAGO MARINO
RISTORANTE DI PESCE

aperisushi

aperipesce

Dalla domenica al venerdì dalle 19.00 a aperitivo di pesce e aperitivo di sushi

SOLO su PRENOTAZIONE
TERNI Via Ippocrate 51
Tel. 351.7096100

È fatta di luci e di ombre la situazione congiunturale delle province di Perugia e di Terni. I dati li fornisce il report "Dataview – Il barometro dell'economia territoriale", curato da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne, fulcro dell'informazione economica del Sistema camerale che opera attraverso ricerche, studi e analisi sulle policy in collaborazione con le altre strutture delle Camere di commercio.

Dieci gli indicatori congiunturali presi in considerazione per ogni provincia italiana, oltre a sei sul turismo.

In generale – spiega una nota della Camera di commercio dell'Umbria – c'è da innanzitutto da rilevare come gli indicatori congiunturali della provincia di Perugia siano migliori di quella di Terni: il perugino, infatti, presenta in quattro casi su dieci indicatori con performance superiore alla media nazionale (più un sostanziale pareggio in un indicatore), contro i tre della provincia di Terni.

E va osservato che il rallentamento della crescita economica – rispetto agli anni 2021 e 2022 caratterizzati dal forte rimbalzo della ripresa post Covid – che è in atto non solo in Italia, ma un po' in tutta Europa sull'onda degli alti tassi di interesse e delle tensioni geopolitiche, in Umbria si presenta un po' superiore alla media nazionale.

Tra le luci evidenziati dal report "Dataview", in provincia di Perugia ci sono la variazione delle esportazioni fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024 (+6,4%, nettamente superiore al -2,8% dell'Italia), a dimostrazione della crescita della propensione all'internazionalizzazione delle imprese della provincia.

Poi la variazione della consistenza delle istituzioni iscritte al Runts (Registro unico nazionale terzo settore) fra giugno 2023 e giugno 2024, con +22,9% a fronte del +14,9% della media nazionale, a dimostrazione della ricchezza del terzo settore in Umbria.

Il terzo indicatore in cui la provincia di Perugia mostra un andamento più forte rispetto alla media italiana è variazione della consistenza dei depositi bancari e risparmio postale fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024 (+2% in provincia di Perugia, -0,3% in Italia), a dimostrazione della propensione al risparmio nella provincia, ma anche di una minore propensione all'investimento finanziario di medio-lungo periodo, con i cittadini che preferiscono detenere i risparmi sui conti correnti, o comunque in strumenti finanziari di breve periodo (ad esempio i conti deposito), privilegiando la sicurezza rispetto alla resa. Infine, la variazione del numero di transazioni normalizzate di abitazioni fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024, in questo caso anche la provincia di Perugia è in flessione (-6,2%), ma meno rispetto alla media nazionale (-7,2%).

Tra le ombre: la provincia di Perugia vede la variazione delle imprese attive fra giugno 2023 e giugno 2024 (-2,1% contro il -0,5% della media italiana), la variazione della consistenza delle start-up innovative registrate fra giugno 2023 e giugno 2024 (-23% contro il -7,7% del dato nazionale), la variazione del numero di occupati fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024 (-1,6% rispetto al +1,7% dell'Italia), anche se c'è da dire che la provincia di Perugia, se si guarda al confronto tra 2019 e 2024, sull'occupazione è cresciuta più della media nazionale.

Quindi la variazione del numero di entrate previste di lavoratori fra gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2024 (-3,8% nel Perugino, +0,2% in Italia) e la variazione del numero di ore di cassa integrazione guadagni fra gennaio-maggio 2023 e gennaio-maggio 2024 (+53,2% contro +21,5% del dato nazionale).

Infine, un sostanziale pareggio con la media italiana (-4,9% contro -4,7%) nella variazione percentuale della consistenza dei prestiti alle attività economiche fra aprile 2023 e aprile 2024.

Le due luci mostrate dalla provincia di Terni riguardano la consistenza delle istituzioni iscritte al Runts (Registro unico nazionale terzo settore) fra giugno 2023 e giugno 2024

(+19,4% contro +14,9% del dato nazionale), oltre a un minore arretramento nella consistenza dei prestiti alle attività economiche (tra aprile 2023 e aprile 2024 - 2,2% nel Ternano e -4,7% in Italia).

Importante è anche il vantaggio della provincia di Terni sulla media nazionale per quanto concerne la variazione del numero di ore di cassa integrazione guadagni fra gennaio-maggio 2023 e gennaio-maggio 2024, +11%, contro il +0,2% dell'Italia.

Tra le ombre degli indicatori congiunturali relativi al ternano, il -1,5% delle imprese attive tra giugno 2023 e giugno 2024, il -13,6% della consistenza delle start-up innovative registrate fra giugno 2023 e giugno 2024, rispetto al -7,7% del dato nazionale, il +0,3% della variazione del numero di occupati fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024, contro il +1,7% della media italiana (il dato ternano è comunque superiore al -1,6% visto per il perugino).

Inoltre, ci sono il -10,6% del numero di entrate di lavoratori previste fra gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2024 (la media nazionale è +0,2%), il -0,7% della consistenza dei depositi bancari e risparmio postale fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024 (media italiana -0,3%), il maggiore calo delle esportazioni (-16,7% contro il -2,8% del dato nazionale) tra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024, il -13,8% del numero di transazioni normalizzate di abitazioni fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024 (il calo italiano è minore, -7,2%).

Il report prende in considerazione anche il turismo attraverso sei indicatori. In sintesi, la provincia di Perugia nel 2023 è al 41° posto tra le 100 province italiane (stessa posizione se si guarda al periodo 2017-2013) per presenze turistiche per chilometro quadrato di superficie consumata, mentre la provincia di Terni è al 62esimo (al 61esimo se si prende in considerazione il periodo 2017-2023).

In termini percentuali la variazione delle presenze turistiche tra il 2019 e il 2023 è maggiore in provincia di Terni (+10,75%) rispetto a quella della provincia di Perugia (+8,9%).

Tag: camera di commercio Istituto Tagliacarne perugia Terni unioncamere

 **Condividi** **Invia****Redazione**

Correlato Articoli



Terni: principio di incendio di un



In attesa di Umbria Jazz Weekend a Terni



Prima paziente di Orvieto a eseguire la

sabato, Agosto 3, 2024 **Ultimo:** Massa Martana, sbarrano la strada con un castro: motociclista ferito. Denunciati ventenniPERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI
NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT
CONTATTI

IN EVIDENZA Perugia Terni

Luci e ombre per l'economia delle due province umbre: indicatori del Perugino leggermente migliori

03 agosto 2024

È fatta di luci e di ombre la situazione congiunturale delle province di Perugia e di Terni. I dati li fornisce il report "Dataview: il barometro dell'economia territoriale", curato da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne, fulcro dell'informazione economica del sistema camerale che opera attraverso ricerche, studi e analisi sulle policy in collaborazione con le altre strutture della Camera di commercio. Dieci gli indicatori congiunturali presi in considerazione per ogni provincia italiana, oltre a sei sul turismo. Dal report emerge come gli indicatori congiunturali della provincia di Perugia siano migliori di quella di Terni: il perugino, infatti, presenta in quattro casi su dieci indicatori con performance superiore alla media nazionale, contro i tre della provincia di Terni. Va osservato che il rallentamento della crescita economica, rispetto agli anni 2021 e 2022 caratterizzati dal forte rimbalzo della ripresa post COVID, che è in atto non solo in Italia ma un po' in tutta Europa, in Umbria si presenta leggermente superiore alla media nazionale. Tra le luci individuate dal report, in provincia di Perugia ci sono la variazione delle esportazioni fra primo trimestre

Editoriale

LA MELONI
PRIGIONIERA DEL
SUO SOVRANISMO

di Pierluigi Castellani La imitata lettera della presidente Meloni a Ursula von der Leyn con...

Pillole

La Regione Umbria
presenta Ail-in, la nuova
manovra economica da 120
milioni di euro

Alla presenza della Presidente della Regione Donatella Tesei e dell'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Michele...

La MCT Italy contribuisce
alla rinascita sostenibile di
Castelluccio di Norcia

A 8 anni dal sisma del 30 ottobre 2015, che lo ha distrutto, il borgo...

Lago Trasimeno, la Tesei
chiede al governo la
nomina di un commissario
straordinario

La Presidente della Regione, Donatella Tesei, ha firmato quest'oggi, una lettera al Ministro per la...

Perugia, grande successo a
san pietro per l'edizione
2024 del "Merendanzo"

2023 e primo trimestre 2024 (+5,4%, nettamente superiore al -2,8% dell'Italia), a dimostrazione della crescita della propensione all'internazionalizzazione delle imprese della provincia. La variazione delle istituzioni iscritte al registro unico nazionale terzo settore tra giugno 2023 e giugno 2024 registrano un +22,9 per cento a fronte del più 14,9 per cento della media nazionale, a dimostrazione della ricchezza del terzo settore in Umbria. Il terzo indicatore in cui la provincia di Perugia mostra un andamento più forte rispetto alla media nazionale è la variazione della consistenza dei depositi bancari e risparmio postale fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024, più 2 per cento in provincia di Perugia, -0,3% in Italia. Infine, la variazione del numero di transazioni normalizzate di abitazioni fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024: in questo caso anche la provincia di Perugia è in flessione: -6,2% ma meno rispetto alla media nazionale, -7,2 per cento. Tra le ombre, la provincia di Perugia vede la variazione delle imprese attive fra giugno 2023 e giugno 2024, meno 2,1 per cento contro il -0,5 per cento della media nazionale; la variazione delle startup innovative registrate sempre nello stesso periodo: -23%, contro il -7,7% del dato nazionale; il dato di occupati fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024: -1,5 % rispetto al +1,7% dell'Italia. Quindi la variazione del numero di entrate previste di lavoratori tra gennaio-luglio 2023 e gennaio-luglio 2024: meno 3,8 per cento nel perugino, più 0,2 per cento in Italia. Inoltre, il numero di ore di cassa integrazione guadagni fra gennaio-maggio 2023 e gennaio-maggio 2024, più 53,2 per cento contro più 21,5 per cento del dato nazionale. Le due luci mostrate dalla provincia di Terni riguardano la consistenza delle istituzioni iscritte al registro unico nazionale del terzo settore e il vantaggio sulla media nazionale per quanto concerne la variazione del numero di ore di cassa integrazione guadagni, fra gennaio-maggio 2023 e gennaio-maggio 2024 (+11 per cento contro più 0,2 per cento dell'Italia). Tra le ombre del ternano spiccano il meno 1,5 per cento delle imprese attive, il meno 13,6 per cento della consistenza delle startup innovative rispetto al meno 7,7 per cento del dato nazionale; inoltre, il più 0,3 per cento della variazione del numero di occupati fra primo trimestre 2023 e primo trimestre 2024, contro il più 1,7 per cento della media nazionale.

← Tutto pronto per la 49esima edizione della Sagra della Porchetta di Costano

Massa Maritana, sbarrano la strada con un nastro: motociclista ferito. Denunciati ventenni →

Potrebbe anche interessarti



A Nocera Umbra prosegue lo spettacolo del "Presepe delle Acque"

→ 03/08/2024



Terni, vertice di maggioranza a Palazzo Spada: "Mettere in sicurezza i conti". Ma c'è qualche mal di pancia. La giunta tiene le carte coperte sulle prossime mosse

→ 03/08/2024



La curva dei contagi in Umbria scende lentamente, Rt 0,97. Rsa verso riapertura

→ 03/08/2024

Una giornata di arre e spettacolo dal vivo per ogni età. E con questo intento →



Apicoltura, oltre 480mila euro per un settore essenziale per agricoltura e ambiente

→ "La Regione Umbria prosegue nel suo impegno per l'apicoltura: a breve sarà pubblicato il bando →



Perugia, ripa di Pretola ultima chiusura dal 19 al 30 agosto

→ "Dopo la chiusura di maggio e la riapertura con il senso unico alternato → dichiara →



Lavori sulla E45 nell'area di Collestrada, Ponte San Giovanni e Balanzano

→ "Come comunicato dall'ANAS, sono in corso lavori di manutenzione straordinaria relativi alla pavimentazione stradale nell'area →



L'Umbria adotta il Piano prevenzione virus trasmessi da zanzare

→ Alla luce dei recenti casi di malattie causate da virus trasmessi da zanzare, zecche →



Termina dopo incontro con il Garante la protesta dei detenuti del carcere di Terni. Situazione "molto grave"

→ È terminata la protesta nel carcere di Terni dove alcuni detenuti avevano rifiutato di rientrare →



"La questione del termovalorizzatore fa la differenza tra il centrodestra e il centrosinistra": per Fiammetta Modena la sinistra è ripiegata su stessa

→ "La regione dell'Umbria non è mai stata capace fino all'avvento del governo di centrodestra →



Quattro primari in meno all'ospedale di Città di Castello: Mancini (Lega) "Ripristinare subito i servizi"

→ "Come è possibile che all'ospedale di Città di Castello non siano più presenti → struttura →



Tanti baci e proposte di matrimonio, Parigi 24 i Giochi de l'amour



Tutte le medaglie conquistate dalle azzurre e dagli azzurri a Parigi 24



Sincronizza i neuroni, la musica classica vince contro la depressione

Temi caldi Iran Israele Ucraina Parigi 24 Musk Trump
/ Regione Umbria

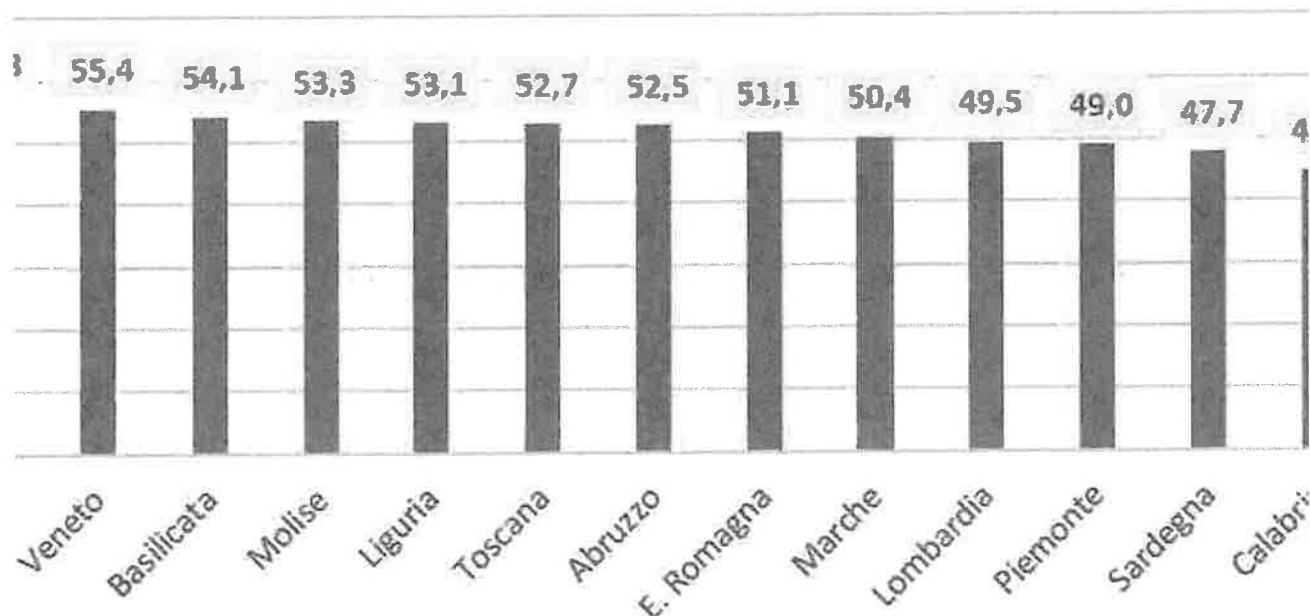
Naviga

Ad agosto in Umbria più assunzioni di quelle previste

Per Camera commercio 'eccessiva prudenza operatori turistici'

PERUGIA, 10 agosto 2024, 10:50
Redazione ANSA

Percentuale di assunzioni considerate dalle imprese "di difficile reperimento" nelle regioni italiane



1 - RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad agosto in Umbria più assunzioni di quelle che erano state previste, "a conferma della tradizionale eccessiva prudenza degli operatori turistici sui flussi nella regione", ed effetti della denatalità "che si fanno sentire sempre più, con la percentuale delle assunzioni considerate "di difficile reperimento" che sfondano il muro del 60% (secondo valore più alto a livello nazionale) e "ciò avviene, nella grande maggioranza dei casi, perché non si trovano proprio candidati". Sono le due principali chiavi di lettura del report della Camera di commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati del Sistema informatico Excelsior di agosto 2024, e quelli del trimestre agosto-ottobre, sulle assunzioni programmate dalle aziende. Realizzato da Unioncamere e Anpal, si basa su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale, con 110 mila le aziende coinvolte.

La Camera di commercio parla per l'Umbria di più assunzioni di quelle che erano state previste. Ad agosto segno più sullo stesso trimestre 2023 grazie al tiraggio delle imprese del turismo, e segno più anche negli avviamenti al lavoro previsti nel trimestre agosto-ottobre. Due mesi fa - viene ricordato nella nota - le aziende turistiche della regione avevano affermato di non essere troppo ottimiste sulle assunzioni previste per il periodo estivo, tanto che, rispetto al 2023, si evidenziava un segno meno.

Per il presidente della Camera di commercio **Giorgio Mencaroni** "le imprese continuano a trovare con grande difficoltà i lavoratori che stanno cercando e questo problema, che ha anche a che fare con il tema della denatalità, ci sta costando molto anche in termini di Pil, come afferma anche il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**". "Questa situazione - aggiunge - è causata da un disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo. Per risolverla bisogna agire sulla formazione e l'informazione dei giovani, perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni.

Su questo, come sul superamento del gender gap, che vede le donne, in Umbria come in Italia, molto meno partecipi degli uomini al mondo del lavoro, con tassi di occupazione modesti rispetto agli altri grandi Paesi

europei, la Camera di commercio dell'Umbria è fortemente impegnata. Ma nel breve periodo uno sforzo importante di programmazione dei flussi migratori potrà certamente aiutare".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora

05:46

Trump: 'Usa difendono Ue, paghi quanto noi per l'Ucraina'

04:03

Borsa: Tokyo positiva, il Nikkei sale del 2,32%

03:53

Tennis: Popyrin e la Pegula vincono il torneo di Montreal

03:10

Musk: ritardo intervista a Trump per massiccio cyberattacco a X

02:24

Nicaragua, sequestrato personale della cattedrale di Matagalpa

Video

01:44

Al via in Brasile il processo sull'omicidio di Marielle Franco



Caro vacanze: niente Ferragosto per 6,5 milioni di italiani



Parigi 2024, accoglienza trionfale per le olimpiatiche della pallavolo



Parigi 2024, Macron: "Mostrato il vero volto della Francia"



Anthony Edwards: "Dopo l'oro alle Olimpiadi voglio l'anello Nba"



ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00376481003

Copyright 2024 © ANSA

Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate

Profilo societario

Prodotti e Servizi

ECONOMIA POLITICA CONFLITTI ESTERI ENERGIA ARCHIVIO DATABASE CONDOR CONTATTI

BREAKING NEWS

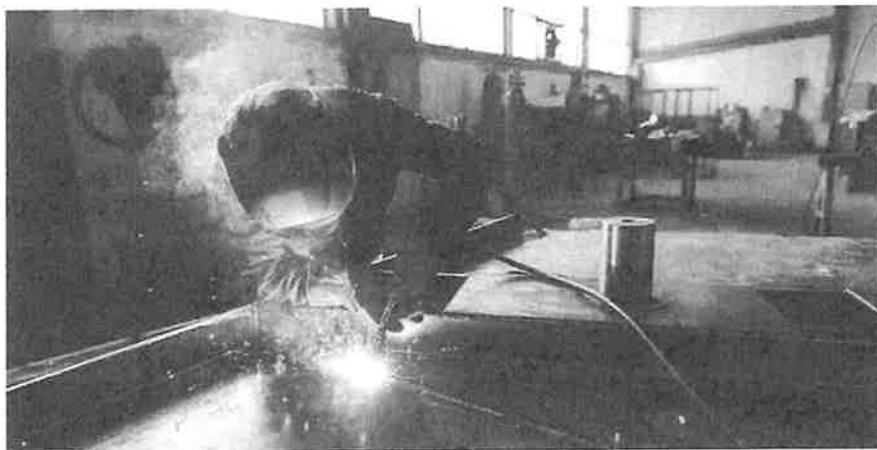
• Iraq, attacchi ai militari americani. il comando ope... • Immobiliare, criminalità e cartolarizzazioni. Rimini...

LAVORO, occupazione in Umbria. Previsioni «in difetto» secondo il report della Camera di Commercio

Ad agosto programmate 4.310 assunzioni, dunque più di quelle precedentemente previste; lo stesso nel trimestre da agosto a ottobre; tuttavia gli avviamenti al lavoro «di difficile reperimento» sfondano per la prima volta il muro del 60%, attestandosi al 62%, secondo valore più alto in Italia dopo quello della Valle d'Aosta. In agosto non si è riuscito a coprire 2.672 posizioni vacanti, anche a causa della denatalità

IMPRESE

10 Agosto 2024



Il report della Camera di Commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati di agosto 2024 e del trimestre da agosto a settembre forniti dal Sistema Informativo Excelsior, curato da Unioncamere e Anpal. I numeri dell'impatto della denatalità, che solo negli ultimi cinque anni in Umbria ha provocato un vuoto 22.862 persone nella fascia di età dai 20 ai 45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo. Nella regione, quindi, un bacino occupazione sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano. Le Entrate al lavoro previste in Umbria nei principali settori di attività. La dichiarazione del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**.

IL REPORT DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA

Ad agosto in Umbria più assunzioni di quelle che erano state previste, a conferma della tradizionale eccessiva prudenza degli operatori turistici sui flussi nella regione, ed effetti della denatalità che si fanno sentire sempre più, con la percentuale delle assunzioni considerate di difficile reperimento che sfondano il muro del 60% (secondo valore più alto a livello nazionale) e ciò avviene, nella grande maggioranza dei casi, perché non si trovano proprio candidati. Sono le due principali chiavi di lettura

Ricerca per:

Cerca

Cerca

cerca meglio con il condor



Cerchi notizie su un fatto o un personaggio?

CERCA SU CONDOR



Consulta l'elenco PDF di tutti gli audio pubblicati da Insidertrend.it

CONSULTA L'ELENCO

ultimi articoli



SPETTACOLO, estate ed eventi. Sabaudia, Enrico Brignano: "Ma... diamoci del tul"

11 Agosto 2024

del report della Camera di Commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati del Sistema Informativo Excelsior di agosto 2024, e quelli del trimestre agosto-ottobre, sulle assunzioni programmate dalle aziende. Va ricordato che il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, si basa su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale, con 110.000 le aziende coinvolte.

PREVISIONI IN DIFETTO

In Umbria si è registrato un numero di assunzioni maggiore di quello previsto. Ad agosto 2024 segno più sullo stesso trimestre 2023 grazie al tiraggio delle imprese del turismo, e segno più anche negli avviamenti al lavoro previsti nel trimestre agosto-ottobre. Due mesi fa le aziende turistiche della regione avevano affermato di non essere troppo ottimiste sulle assunzioni previste per il periodo estivo, tanto che, rispetto al 2023, si evidenziava un segno meno. Ma il presidente dell'Ente camerale, **Giorgio Mencaroni**, aveva avvertito che «la situazione alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della Regione, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti». E così è stato, perché ad agosto 2024 (mese in cui, insieme a luglio e in parte settembre, la differenza nell'occupazione la fanno le assunzioni nel turismo), le imprese affermano di avere bisogno di 4.310 avviamenti al lavoro, 290 in più di quelli dello stesso mese dell'anno precedente. Un ottimismo che si estende al trimestre agosto-settembre, per il quale le imprese dell'Umbria hanno programmato 16.290 avviamenti al lavoro, 340 in più rispetto allo stesso trimestre 2023.

ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO

Ma, le assunzioni considerate di «difficile reperimento» dalle imprese sfondano per la prima volta il muro del 60%: ad agosto 2024 grosse difficoltà a coprire ben 2.672 avviamenti al lavoro su un totale di 4.310. Pesa sempre più la denatalità. La dichiarazione del Presidente Mencaroni. In realtà tra il bisogno delle imprese e la realtà delle cose c'è un grosso iato. Le aziende umbre, infatti, ad agosto 2024 considerano di difficile reperimento il 62% delle assunzioni di cui hanno bisogno (secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello della Valle D'Aosta, che segna 64,1%). Per la prima volta viene sfondato il muro del 60% e ciò significa, in valori assoluti, che ben 2.672 avviamenti al lavoro su un totale di 4.310 presentano grosse difficoltà di copertura. Non solo, ma di queste 2.672 assunzioni che non si riescono a coprire, in 1.823 casi perché non si presentano candidati, nei rimanenti 849 casi la motivazione della difficoltà a reperire personale si rinviene nell'inadeguata preparazione di questi ultimi.

DENATALITÀ E PIL

Sempre ad avviso di Mencaroni «le imprese continuano a trovare con grande difficoltà i lavoratori che stanno cercando e questo problema, che ha anche a che fare con il tema della denatalità, ci sta costando molto anche in termini di prodotto interno lordo, come afferma anche il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. Questa situazione è causata da un disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo. Per risolverla bisogna agire sulla formazione e l'informazione dei giovani, perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni. Su questo, come sul superamento del gender gap, che vede le donne, in Umbria come in Italia, molto meno partecipi degli uomini al mondo del lavoro, con tassi di occupazione modesti rispetto agli altri grandi Paesi europei, la Camera di Commercio dell'Umbria è fortemente impegnata. Ma nel breve periodo uno sforzo importante di programmazione dei flussi migratori potrà certamente aiutare».

IMMISSIONI AL LAVORO E SETTORI DI ATTIVITÀ

Gli effetti della denatalità si stanno facendo sentire più nel mondo del lavoro umbro e italiano, aumentando in modo importante le difficoltà delle aziende a reperire il personale di cui hanno bisogno e frenando la crescita da vari lati, sia dell'offerta che della domanda. Basti pensare che, negli ultimi cinque anni, in Umbria nella fascia in età da lavoro (oggi fissata per l'Italia tra 16 e 65 anni), sono



CINEMA, western. Horizon

Cinema 11 Agosto 2024



MUSICA, estate ed eventi. MUSICA, estate ed eventi. Roma, Jazz & Image Parco del Celio (Colosseo): Eri Yamamoto Trio

11 Agosto 2024



SPETTACOLO, televisione. Magna Grecia Film Festival: lunedì 12 agosto su Rai2 il «docu-racconto»

Cinema 11 Agosto 2024



LAVORO, occupazione in Umbria. Previsioni «in difetto» secondo il report della Camera di Commercio

Imprese 10 Agosto 2024

audio recenti

A655 - GEOPOLITICA, SCENARI E STRATEGIE: ALLA RICERCA DI UN SUDAMERICA «DE» (CENTRO) SINISTRA, Populisti, evangelici, sovranisti, neofascisti, demagoghi: tutti all'assalto dell'America Latina in questa fase successiva all'ubriacatura bolivariana che prese avvio ormai alcuni anni or sono con l'assunzione del potere in Venezuela da parte di Hugo Rafael Chávez Frías. E la sinistra? Si è dimenticata di quel continente? Dovrebbe riassumere un proprio ruolo attivo al riguardo oppure l'avanzata apparentemente inarrestabile delle destre (corroborata dal possibile prossimo ritorno di Donald Trump alla casa Bianca) è un segno dei tempi? «Urge un'iniziativa di natura politica! Tuttavia il tempo non è infinito, quindi le varie sensibilità devono fare rete e sistema», questo nella sostanza l'allarme lanciato nel corso della tavola rotonda che ha avuto luogo ieri pomeriggio al Parco Nemorense di Roma: evento organizzato nell'ambito della manifestazione "Eppur si muove", parte della XI Festa della rivista Left Wing, venerdì 19 luglio 2024 al tavolo "America Latina 2024: elezioni e non solo: l'insostenibile leggerezza del presidenzialismo. Donato Di Santo dialoga con Fabio Porta, insieme a esperti e protagonisti delle relazioni italo-latino-americane". Hanno preso parte alla discussione: FABIO PORTA (parlamentare della repubblica eletto nelle liste del Partito Democratico nella Circoscrizione Estero), DONATO DI SANTO (già sottosegretario agli Affari esteri nel secondo governo Prodi con delega per l'America Latina), LUCIANO CONSOLI (storico militante del Partito comunista italiano e già editore della "Vocé"), EUGENIO MARINO (responsabile Affari esteri per il Partito Democratico), TIGERIO GRAZIANI (docente universitario a riposo, direttore del Vision & Global Trends International Institute for Global Analysis), VITO RUGGERO (ricercatore universitario presso l'Università degli Studi Roma 3), ENZO MANIGANO (sacerdote), ALESSANDRA CIURLO (docente universitaria specializzata nello studio dei processi migratori in particolare di quelli latinoamericani in Italia ed Europa e della migrazione delle donne)



sparite 13.935 persone, con il vuoto che si è venuto a creare soprattutto nella fascia di età dai 20 ai 45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo, dove sono sparite in cinque anni 22.862 persone. Il punto è che le coorti in uscita dalla fascia di età dai 20 ai 45 sono molto di più di quelle in entrata in questa fascia. Stessa cosa avviene nella fascia dai 16 ai 65 anni delle persone in età da lavoro, ma qui il problema è un po' mitigato dall'aumento degli anziani che lavorano. Insomma, un bacino occupazionale sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano.

TURISMO E SERVIZI

Per quanto riguarda i settori di attività, ad agosto 2024 la parte del leone spetta ovviamente al settore del turismo; nei "servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici" nel mese sono programmate 1.070 avviamenti al lavoro. Seguono i servizi alle persone con 620, le costruzioni con 550, il commercio con 530 e le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco con 250.

Condividi:

Imprese, Lavoro, Servizi: Anpal Camera di Commercio dell'Umbria **Giorgio Mencaroni**

imprese lavoro occupazione servizi Sistema informativo Excelsior turismo

UnionCamere

Potrebbero interessarti



Criminalità 9 Agosto 2024 di Roberto Vecchiarelli

LAVORO, caporalato e sfruttamento. Lavoratori ridotti in schiavitù a Verona e sommerso in discoteca a Palermo



Commercio 7 Agosto 2024 di Francesco

IMPRESE, curiosità e made in Italy. Dedem: sbarca a Cipro la prima cabina fototessera



Automotive 8 Agosto 2024 di Alessandro Neri

INDUSTRIA, crisi automotive e occupazione. La spaccatura tra Stellantis e Governo Meloni genera gravi incertezze



Chiesa 8 Agosto 2024 di Roberto Vecchiarelli

LAVORO, sicurezza e incidenti. Taranto, Arsenale militare: barcaporta crolla in bacino, sfiorata la tragedia

A654 - MEDIO ORIENTE: A ROMA SI APRE UN TAVOLO PER LA PACE, evento promosso dall'Istituto Culturale Italo-Libanesi in partnership con l'Istituto Italiano per l'Asia e la Fondazione Italiani per l'Italia. La presentazione ufficiale ha avuto luogo il 17 luglio 2024 presso la Sala Stampa di Monte Citorio. A essa sono intervenuti: STEFANO TICOZZELLI (presidente onorario dell'Istituto culturale italo-libanese), ADOLFO URSO (ministro dell'Industria e del Made in Italy, intervento in collegamento video da remoto), ROBERTO BAGNASCO (parlamentare della Repubblica, presidente dell'Unione interparlamentare, UIP Mediterraneo Orientale), MIRA DAHER (ambasciatore straordinario plenipotenziario del Libano in Italia, intervento in collegamento video da Beirut), SERGIO DIVINA (senatore della Repubblica e vicepresidente dell'Istituto italiano per l'Asia, ISIA), LUCA BELLOTTI (già parlamentare della Repubblica), MAURICE SALAMEH (presidente dell'Istituto culturale italo-libanese), GIANLUCA SCAGNETTI (giornalista, direttore di insidertrend.it), GIOVANNI DOTOLI (presidente dell'Accademia mondiale della poesia) e BERNARD SELWAN EL KHOURY (direttore del Center for Oriental Strategic Monitoring, COSMO).

Conditi - 18 Luglio 2024

A653 - MUSICA, EVENTI: IL JAZZ ITALIANO PER LE TERRE DEL SISMA, presentata a Roma la decima edizione. Un territorio ferito, una memoria da custodire, un futuro da inventare: aspettando il 2026, anno in cui l'Aquila sarà Capitale della Cultura, la città «abitare il suono» in maniera diversa. Il senso profondo di queste parole va compreso in un clima di rinnovata fiducia: oggi è infatti possibile abituarsi a suoni diversi, lontani da quelli sinistri del terremoto, dagli scricchiolii e dal vibrante fracasso delle ruspe demolitrici; distante anche dal silenzio spettrale che avvolse un centro storico un tempo vitale. L'Aquila rinasce anche così, con la musica jazz e i tanti eventi correlati a questo evento che giunge proprio immediatamente dopo la Perdonaanza celestiniana, alla fine del mese di agosto: a segnare l'assenza di soluzione di continuità nella vitalità della città. Quest'anno un «programma immersivo»: dal 25 al 25 agosto cammino e concerti a Camerino, Castelluccio di Norcia, Amatrice; il 31 agosto e il 1 settembre all'Aquila 300 musicisti e 15 «location» nel centro storico, Jazz italiano per le terre del sisma 2024 è stato presentato ufficialmente questa mattina, 11 luglio 2024, a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Sono intervenuti DUCCIO PASQUA (giornalista di Rai Radio1, moderatore), PIERLUIGI BIONDI (sindaco de L'Aquila), ALESSANDRO GRASSI (direttore Musical Repertoire SIAE), PAOLO ARRIGHINI (responsabile Ufficio comunicazione Nuovo IMAIE), ADA MONTELLANICO (presidente della Federazione nazionale Il Jazz italiano), CORRADO SELDI (presidente dell'associazione Jazz a L'Aquila), UGO VIOLA (direttore artistico di Jazz italiano per le terre del sisma), FRANCESCO DIODATI (direttore artistico di Jazz italiano per le terre del sisma), ENRICO MOCCIA (direttore artistico del Fara Music Festival) e CLAUDIO DI MASSIMANTONIO (direttore del Conservatorio Alfredo Casella de L'Aquila).

SCOPRI TUTTI GLI AUDIO

testo in lingua



**Stesso trend a settembre****Il report: occupazione boom ad agosto
Ma le aziende non trovano personale**

PERUGIA Il turismo mette il turbo all'occupazione. Ma se le aziende chiamano al lavoro, più della metà dei lavoratori fatica a rispondere all'appello. Agosto mese boom, dove la differenza nelle attività lavorative la fanno le assunzioni nel turismo, con un bisogno di 4mila 310 avviamenti al lavoro, 290 in più di quelli dello stesso mese dell'anno precedente.

te, ma di questi meno della metà è di facile reperimento. Per gli analisti sarebbe anche colpa della denatalità. E se la prospettiva di nuova occupazione si estende al trimestre agosto-settembre il gap chiama uguale assunzioni sembra rimanere fermo.

Canestrelli a pag. 37



Turisti a Perugia

L'economia umbra**Occupazione record,
è l'effetto del turismo**

► Ad agosto in Umbria più assunzioni di quelle che erano state previste: ma le aziende faticano ancora a trovare personale. «Colpa anche della denatalità»

IL REPORT

Il turismo mette il turbo all'occupazione. Ma se le aziende chiamano al lavoro, più della metà dei lavoratori fatica a rispondere all'appello. Agosto mese boom,

dove la differenza nelle attività lavorative la fanno le assunzioni nel turismo, con un bisogno di 4mila 310 avviamenti al lavoro, 290 in più di quelli dello stesso mese dell'anno precedente, ma

di questi meno della metà è di facile reperimento. Per gli analisti sarebbe anche colpa della denatalità. E se la prospettiva di nuova occupazione si estende al trimestre agosto-settembre, per il



Peso: 35-1%, 37-41%



quale le stesse imprese hanno già programmato 16mila 290 avviamenti al lavoro, 340 in più rispetto allo stesso trimestre 2023, il gap chiamate uguale assunzioni sembra rimanere fermo. In sostanza, il bisogno delle aziende non riesce a essere soddisfatto del tutto. Infatti, queste considerano «di difficile reperimento» il 62% delle assunzioni di cui hanno bisogno (secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello della Valle D'Aosta, che segna 64,1%). Un dato che per la prima volta, sostiene il report della Camera di commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati di agosto 2024 e del trimestre agosto-settembre, forniti dal Sistema informativo Excelsior, curato da Unioncamere e Anpal, «viene sfondato il muro del 60% e ciò significa, in valori assoluti, che ben 2mila 672 avviamenti al lavoro su un totale di 4mila 310 presentano grosse difficoltà di copertura». Non solo, ma di queste 2mila 672 assunzioni che non si riescono a coprire, in 1.823 casi è perché non si presentano proprio candidati. Nei rimanenti 849 casi la motivazione della difficoltà a reperire personale è l'inadeguata preparazione dei candidati.

Secondo lo studio a rincarare la dose delle assenze di personale potrebbe inserirsi anche la questione dell'impatto della natalità: «Solo negli ultimi cinque anni in Umbria ha provoca-

to un vuoto 22mila 862 persone nella fascia di età 20-45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo. Nella regione, quindi, un bacino occupazione sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano. A confermare il trend è anche il presidente della Camera di commercio regionale, **Giorgio Mencaroni** che punta molto nell'agire sulla formazione e l'informazione dei giovani, «perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni».

Su questo, come sul superamento del gender gap, che vede

le donne, in Umbria come in Italia, molto meno partecipi degli uomini al mondo del lavoro, con tassi di occupazione modesti rispetto agli altri grandi Paesi europei la Camera di Commercio dell'Umbria è fortemente impegnata. Ma nel breve periodo uno sforzo importante di programmazione dei flussi migratori potrà certamente aiutare». Secondo gli analisti della Camera di commercio umbra «due mesi fa

le aziende turistiche della regione avevano affermato di non essere troppo ottimiste sulle assunzioni previste per il periodo estivo, tanto che, rispetto al 2023, si evidenziava un segno meno». Una prospettiva, questa, che non aveva trovato d'accordo lo stesso presidente Mencaroni convinto che «la situazione alla prova dei

fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della Regione, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti».

Insomma, gli effetti della denatalità, secondo quello che emerge dall'analisi dello stesso ente camerale «si stanno facendo sentire più nel mondo del lavoro umbro e italiano, aumentando in modo importante le difficoltà delle aziende a reperire il personale. Basti pensare che, negli ultimi cinque anni, in Umbria nella fascia in età da lavoro (oggi fissata per l'Italia tra 16 e 65 anni), sono sparite 13mila 935 persone, con il vuoto che si è venuto a creare soprattutto nella fascia di età 20-45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo, dove sono sparite in cinque anni 22mila 862 persone. Il punto è che le coorti in uscita dalla fascia di età 20-45 sono molto di più di quelle in entrata in questa fascia. Stessa cosa avviene nella fascia 16-65 anni delle persone in età da lavoro, ma qui il problema è un po' mitigato dall'aumento degli anziani che lavorano. Insomma, un bacino occupazionale sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano».

Selenio Canestrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STESSE PROSPETTIVE ANCHE PER IL MESE DI SETTEMBRE IN MOLTI CASI I CANDIDATI NON SI PRESENTANO

Le assunzioni in Umbria

Avviamenti previsti dalle imprese umbre
per il trimestre agosto-settembre

16 mila

Avviamenti al lavoro per il mese di agosto

4 mila

di cui
2 mila
avviamenti al lavoro presentano
grosse difficoltà di copertura

il 62%
delle assunzioni
è di difficile reperimento
da parte delle aziende

Record di richieste di personale
nel settore del Turismo



Peso: 35-1%, 37-41%

Data: 11 ago 2024 Ora: 16:14 Emittente: TELEGIORNALE DELL'UMBRIA 13.00

Trasmissione: 'Lavoro: sale l'offerta ma mancano i lavoratori'

11-08-2024



In onda: 11-08-2024

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:51

Orario di rilevazione: 13:04:37

Intervento di:

Speech to text

e continuiamo a parlare di economia perché nella nostra regione aumentano rispetto ad un anno fa i posti di lavoro mancano però lavoratori qualificati marco da cucire a certificare l'aumento dei contratti pari al sette due per cento e il report della camera di commercio dell'umbria che ha elaborato alcuni dati dei sistemi l'informatico excelsior il documento diffuso segnala come per il mese di agosto il sessantadue per cento delle posizioni lavorative offerte dagli imprenditori sia considerato di difficile reperimento ed è il secondo valore più alto tra le regioni italiane in particolare gli operatori economici dichiarano di avere bisogno di quattromilatrecento dieci nuovi lavoratori duecentonovanta in più di quelli dello stesso mese dell'anno precedente il trend positivo si allunga anche sul trimestre agosto ottobre quando si prevede riassumere sedicimila duecentonovanta lavoratori e cioè trecentoquaranta in più rispetto allo stesso trimestre del duemilaventi tre nota negativa del report e però che il sessantadue per cento di assunzioni considerate di difficile reperimento ed è la prima volta che viene sfondato il muro del sessanta per cento ciò significa che due seicentosettantadue avviamenti al lavoro presentano grosse difficoltà di copertura e millecentottantatré casi non si presentano proprio candidati mentre nei rimanenti ottocentoquarantanove la motivazione adeguata preparazione degli stessi una delle cause e la natalità dice giorgio mencaroni che guida l'ente camerale umbro oltre al disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo dalla confcommercio viene evidenziato come negli ultimi cinque anni in umbria nella fascia di età da lavoro sedici sessantacinque anni siano sparite tredici millenovecentotrentacinque persone con il vuoto che si è venuto a creare soprattutto nella fascia di età venti quarantacinque e cioè il periodo più feconda a livello lavorativo

ID:6194501

Tag: AUMENTO , CAMERA DI COMMERCIO DELL UMBRIA, ECONOMIA, GIORGIO MENCARONI (PRESIDENTE



CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

UMBRIAJOURNALTV

11 AGOSTO 2024

PALIO DEI QUARTIERI 2024



ANTICHI SAPORI



Lavoro e mismatch in Umbria: la sfida del mercato

DIFFICOLTÀ DI INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN UMBRIA, UN PROBLEMA STRUTTURALE

11 Agosto 2024 Breaking News, Lavoro



Lavoro e mismatch in Umbria: la sfida del mercato

Lavoro e mismatch – La difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro continua a essere uno dei paradossi più evidenti e preoccupanti del mercato del lavoro in Umbria. Le analisi delle associazioni di categoria, della **Banca d'Italia** e le rilevazioni mensili della Camera di Commercio dell'Umbria evidenziano un quadro complesso.

Da un lato, molte persone, soprattutto giovani, cercano lavoro senza successo. Dall'altro, le aziende non riescono a trovare le figure professionali necessarie. Il report Unioncamere "Skill mismatch delle imprese" di giugno **2024** mostra che l'Umbria è terzultima in Italia per la percentuale di assunzioni di laureati. Il rapporto annuale "L'economia dell'Umbria" della Banca d'Italia, pubblicato il **21 giugno 2024**, segnala crescenti difficoltà nel reperimento di personale dal **2019**.

Anche con l'aumento delle assunzioni, persiste un forte gap dovuto alla mancanza di offerta. I dati della Camera di Commercio dell'Umbria mostrano che a luglio sono state effettuate **2.254** assunzioni su **3.168** previste, e ad agosto **2.672** su **4.310** programmate. La percentuale di mismatch è passata dal **55%** di luglio al **62%** di agosto, il secondo

RIVOTORTO

Assisi
16-25 Agosto 2024



SAGRA DELLA LUMACA 2024

XLV EDIZIONE

Sagra della Lumaca

Semplicità, Tradizione, Gusto...

18 - 27 agosto 2024

CANTALUPO DI BEVAGNA

Centro polivalente

 SAGRA DI ECCELLENZA UMBRA

CORCIANO FESTIVAL

Corciano Festival

Sessantesima Edizione
dell'Agosto Corcianoese

● 9 AGOSTO
● 18 AGOSTO 2024



SAGRA MUSICALE UMBRA 2024

dato più alto in Italia.

Non è solo una questione di stipendi, sebbene in Umbria si guadagni meno rispetto alla media nazionale. Questo fenomeno strutturale è influenzato da fattori come la denatalità, l'invecchiamento della popolazione, e un tasso di incidenza dei **Neet** (giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) ancora alto, seppur sceso al **10,5% nel 2023**. Preoccupante anche il tasso di abbandono scolastico.

Culturalmente, gli studenti tendono a scegliere percorsi universitari classici, spesso non in linea con le esigenze del mercato del lavoro. In Umbria, uno su tre occupati è sovraistruito, ricoprendo mansioni inferiori ai titoli di studio. I percorsi di orientamento sono carenti, soprattutto per studi innovativi e professionalità richieste dalle aziende, come quelli offerti dagli **ITS** e dalle discipline **STEM**.

In un contesto caratterizzato dalla transizione digitale, ambientale e demografica, è necessaria una politica economica e culturale che rafforzi il rapporto tra scuola e impresa. La Regione deve assumere un ruolo di coordinamento. Le politiche attive del lavoro devono andare oltre la formazione per upskilling e reskilling, garantendo che i giovani siano adeguati al mondo del lavoro. Le imprese offrono opportunità per esprimere talento e ambizioni, ma è fondamentale programmare la formazione e l'orientamento scolastico, universitario e professionale, tenendo conto degli effetti del **PNRR**.

Il rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e previsionali in Italia a medio termine" di Unioncamere stima che nel periodo **2024-2028** l'Umbria avrà un fabbisogno occupazionale di **51mila** unità, derivante principalmente dalla replacement demand (80%) e dall'expansion demand (10mila unità). Saranno necessarie circa **20mila** figure professionali di alto profilo, **18mila** impiegati e professioni commerciali e dei servizi, e **9mila** operai specializzati e conduttori di impianti. Il **36,1%** del fabbisogno sarà rappresentato da personale con formazione terziaria, il **51,3%** da lavoratori con formazione secondaria di secondo grado.

La sfida è grande, con costi derivanti dal minor valore aggiunto nei settori economici a causa del ritardato o mancato inserimento dei profili professionali necessari.

	ASSUNZIONI	AZIENDE	COMPETENZE	FORMAZIONE	GIOVANI	LAVORO
MERCATO	MISMATCH	OCCUPAZIONE	UMBRIA			

ARTICOLI CORRELATI



Sangemini e Amerino, Bori e Paparelli, Pd, tutelare occupazione, interrogazione



Firmato protocollo d'intesa tra Regione, Cuochi e Federazione Italiana Cuochi



Nuovo piano per ridurre le liste d'attesa sanitarie Umbria

COMMENTA PER PRIMO

TUTTOGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTA DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

IL LAVORO E IL MISMATCH CHE DIVIDE, LA GRANDE SFIDA PER L'UMBRIA

Redazione | Lun, 12/08/2024 - 14:53

Condividi su:



*Donatella Porzi

Richiesti ma introvabili. Continua ad essere uno dei paradossi più evidenti e preoccupanti del nostro mercato del lavoro, quello sulla difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro che ci restituiscono le analisi delle diverse associazioni di categoria, della Banca d'Italia e le puntuali rilevazioni mensili della Camera di Commercio dell'Umbria, che proprio ieri ci ha consegnato l'ultimo report.

Da una parte abbiamo ancora molte persone, soprattutto giovani, che vorrebbero lavorare ma restano senza una occupazione e senza uno stipendio mentre, dall'altra parte, le aziende non riescono a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno per ricoprire le posizioni scoperte.

Non è una novità. Il Report Unioncamere "Skill mismatch delle imprese" pubblicato a giugno 2024, evidenzia che l'Umbria, dove le imprese hanno difficoltà a reperire oltre un laureato su due necessario, si è classificata terzultima in Italia per la percentuale di



assunzioni di laureati sul totale degli avviamenti al lavoro. Nel Rapporto annuale "L'economia dell'Umbria" pubblicato lo scorso 21 giugno 2024 dalla Banca d'Italia, si segnala che dal 2019 le imprese hanno difficoltà crescenti nel reperimento di personale in regione ed hanno dichiarato problemi per oltre la metà delle assunzioni programmate nel corso del 2023, circa 20 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato prima della pandemia.

In sostanza, anche quando le assunzioni sono in aumento, si continua a registrare un forte gap dovuto alla mancanza di offerta più che alla inadeguata preparazione dei candidati.

Proprio i dati più recenti della Camera di Commercio dell'Umbria ci restituiscono uno scenario nel quale questo skill mismatch, come viene comunemente chiamato il disallineamento dovuto alle competenze, in Umbria si è tradotto nella difficoltà, da parte delle imprese, di effettuare 2mila 254 assunzioni su 3mila 168 previste a luglio, 2mila 672 su 4mila 310 programmate ad agosto. A luglio erano 55 su cento, ad agosto la percentuale ha raggiunto per la prima volta il 62%, il secondo dato più alto in Italia.

Non è solo una questione di stipendi, seppur in Umbria si continui a guadagnare meno rispetto alla media del Paese. Questa fotografia, per certi versi impietosa, è frutto di un fenomeno ormai strutturale che risente fortemente di un mix di fattori quali la denatalità e l'invecchiamento della popolazione, l'ancora troppo alto – seppur sceso al 10,5% nel 2023 – tasso di incidenza dei Neet (giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) tra i 15 e i 29 anni, un tasso di abbandono scolastico ancora preoccupante.

C'è la questione culturale, per cui gli studenti tendono a scegliere i classici percorsi universitari, che nell'immaginario comune sono ancora più conosciuti e attraenti, a prescindere dall'effettivo riscontro sul mercato del lavoro, tanto che nella nostra regione sono uno su tre gli occupati sovraistruiti, che ricoprono mansioni inferiori ai titoli di studio conseguiti. Ma molto dipende anche dal fatto che i percorsi di orientamento sono ancora carenti e poco informativi, soprattutto riguardo a quegli studi innovativi e che formano professionalità assai ricercate nelle aziende, come quelle offerti dagli ITS e dalle discipline STEM.

In un contesto così incerto e in rapida evoluzione, caratterizzato dai tre megatrend della transizione digitale, transizione ambientale e la transizione demografica, serve una politica economica e culturale che renda costante il rapporto tra scuola e impresa, centri di formazione e centri per l'Impiego, con la Regione che deve assumere un vero ruolo di coordinamento. Si parla tanto di politiche attive del lavoro, ma non è sufficiente fare ottime performances con la presa in carico dei soggetti coinvolti, sottoporli a percorsi formativi per upskilling e reskilling, se poi questi stessi soggetti risultano comunque e ancora inadeguati per il mondo del lavoro. Bisogna insegnare ai

giovani che le imprese offrono opportunità, anche adeguatamente retribuite, per esprimere il proprio talento e realizzare le proprie ambizioni, ricercando parallelamente indicazioni sul futuro per la programmazione della formazione e per l'orientamento scolastico, universitario e professionale incorporando, oltre agli shock causati dalla pandemia e dallo scenario geopolitico, anche gli effetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nel rapporto "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e previsionali in Italia a medio termine" stilato da Unioncamere, si stima che nel periodo 2024-2028 l'Umbria avrà un fabbisogno occupazionale complessivo di 51mila unità, derivante principalmente (80%) dalla replacement demand, la sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro e, in seconda battuta, dall'expansion demand (pari a 10mila unità) prevista in base alla crescita economica. Saranno necessarie circa 20mila figure professionali di alto profilo (il 39% del totale regionale), circa 18mila impiegati e professioni commerciali e dei servizi (35%), mentre il fabbisogno stimato degli operai specializzati e dei conduttori di impianti si attesterà intorno alle 9mila unità (17%). Nel quinquennio il 36,1% del fabbisogno occupazionale sarà rappresentato da personale in possesso di una formazione terziaria, il 51,3% da lavoratori con formazione secondaria di secondo grado, cioè un diploma liceale (2mila unità), un diploma tecnico-professionale (14mila unità) o una qualifica/diploma IeFP (10mila unità).

Ci attende una grande sfida, pena i costi derivanti dal minor valore aggiunto che sarà possibile produrre nei diversi settori economici a causa del ritardato o mancato inserimento nelle imprese dei profili professionali necessari.

*Consigliere regionale dell'Umbria

*Questo contenuto è stato scritto da un utente della **Community**. Il responsabile della pubblicazione è esclusivamente il suo autore.*

Condividi su:



TUTTOGGI.INFO

Edito da Associazione Culturale
TUTTOGGI
Piazza Sansi 5 | 06049 Spoleto (PG)
CF 93026830542 | PI 03699290544

Iscrizione al Registro per la

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Questa testata è associata a



CONTATTI

Tutti i riferimenti per metterti in contatto con i giornalisti di TuttOggi.info, segnalare notizie o risolvere problemi con il giornale. [Contatta la redazione](#)

TUTTOGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU

PERUGIA

TERNI

FOLIGNO

SPOLETO

CITTÀ DI CASTELLO

UMBRIA

ITALIA

IMPRESE E LAVORO, LA SITUAZIONE DELLA PROVINCIA DI TERNI

Redazione | Lun 12/08/2024 - 10:24

Condividi su:



Pubblicato il Rapporto Statistico "Indicatori dell'economia ternana" realizzato dall'Osservatorio provinciale istituito in Prefettura e al quale hanno partecipato Istat, ARPAL Umbria, Camera di Commercio dell'Umbria, I.N.P.S. e Ispettorato Territoriale del Lavoro Terni-Rieti, con il contributo informativo della Banca d'Italia.

La pubblicazione, che fotografa la situazione al 31 dicembre 2023, ha messo in relazione i dati statistici ufficiali forniti da diversi organismi ed amministrazioni del territorio e si propone di fornire agli enti pubblici ed agli operatori economici una documentata chiave di lettura dell'andamento dell'economia ternana.

Economia, Terni sempre più 'povera'

Secondo i dati forniti dallo studio, la situazione generale della città di Terni è quella di una città sempre più povera. Male agricoltura, impresa, import, export e inflazione: critica anche la situazione demografica, dove l'indice di natalità è sempre più in crisi e la popolazione invecchia più della media regionale e nazionale. Le imprese iscritte al registro sono sempre di meno e chiudono sempre

IN UMBRIA



Dom, 11/08/2024 - 12:08

Palsson scatenato, il Grifo passa a Latina (4-1) e va avanti in Coppa Italia

Dom, 11/08/2024 - 10:24

Si ribalta col trattore: illeso, il mezzo recuperato dai pompieri

Dom, 11/08/2024 - 19:06

Incendio a Città di Castello, intervengono i pompieri

più attività commerciali. L'unico settore che registra un trend positivo è quello turistico, grazie soprattutto alla presenza di turisti stranieri in città. Il dato delle esportazioni è particolarmente significativo su tutti: -23% (2° semestre 2023/2° semestre 2022), indice di una produttività sempre più contratta.

L'impresa soffre

Nella provincia di Terni, il numero delle imprese attive iscritte nei registri camerali è pari a 18.700 unità nel terzo trimestre 2023 e 18.698 unità nel quarto trimestre. Rispetto al 2022, il numero delle imprese diminuisce rispettivamente di 167 unità nel primo periodo e 208 unità nel secondo (pari al -1,1 per cento e al -0,9 per cento in ciascuno dei due periodi). Male tutti i settori: agricoltura, commercio e manifattura che, da soli, rappresentano la metà della produttività del Ternano. Bene, invece, i dati relativi alle imprese dei settori tecnico-scientifico, sport, immobiliari, artistici e di intrattenimento. In generale si registra una variazione negativa in tutti i comprensori dovuta soprattutto alla diminuzione del numero delle imprese attive nel settore dell'agricoltura. In particolare nell'area Narni-Amelia tutti i settori registrano variazioni negative rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nell'area ternana si osserva il buon andamento del settore costruzioni rispettivamente +1,1 per cento e +2,0 per cento.

Lavoro a Terni, stabile disoccupazione

Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro, nel 2023 il numero di occupati residenti nella provincia di Terni è pari a 83 mila unità e il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a 6 mila unità, entrambi i valori risultano stabili rispetto al 2022, così come quello degli inattivi pari a 46 mila unità. Tali andamenti comportano una stabilità complessiva della partecipazione al mercato del lavoro. Tra il 2022 e il 2023 diminuiscono gli occupati del settore delle costruzioni (-16,7 per cento), del commercio, alberghi e ristoranti (-10,5 per cento) e quelli dei servizi (-3,3 per cento). Crescono gli occupati nell'industria (+14,3 per cento) e nell'industria in senso stretto (+20,0 per cento). Nel 2023 il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (tra 15 e 64 anni) è pari al 61,0 per cento, stabile rispetto al 2022; il tasso di disoccupazione, calcolato per la classe 15 e 74 anni, è pari al 6,5 per cento, contro il 6,7 per cento del 2022. Per la componente femminile si riduce il tasso di occupazione di 1,5 punti percentuali e aumenta il tasso di disoccupazione di 0,1 punti così come quello di inattività di 1,7 punti.

Condividi su:



UMBRIA dal 2004
JOURNALCOLLESTRADA
al Centro del Mondo

OCR

Supersprint

domenica
8 Settembre

CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

UMBRIAJOURNALTV

12 AGOSTO 2024

PALIO DEI QUARTIERI 2024

ANTICHI SAPORI

PRO LOCO RIVOTORTO
35ª Rassegna

Antichi Sapori
Sagra tipica dell'Umbria

RIVOTORTO
Assisi
16-25 Agosto 2024

Cultura... Cucina tipica... Divertimento...

35

I-PUB **f** **i** **g**
produttori rivortortesi

SAGRA DELLA LUMACA 2024

XLV EDIZIONE

Sagra della Lumaca

Semplicità, Tradizione, Gusto...

18 - 27 agosto 2024

CANTALUPO DI BEVAGNA

Rapporto Statistico sull'Economia Ternana: Un'Analisi Dettagliata [Scarica pdf]

RALLENTAMENTO ECONOMICO E SFIDE DEMOGRAFICHE PER TERNI NEL 2023

12 Agosto 2024 Economia, InEvidenza



Rapporto Statistico sull'Economia Ternana: Un'Analisi Dettagliata

L'Osservatorio provinciale di Terni ha pubblicato il rapporto statistico "Indicatori dell'economia ternana", realizzato con la collaborazione di Istat, ARPAL Umbria, Camera di Commercio dell'Umbria, I.N.P.S., Ispettorato Territoriale del Lavoro Terni-Rieti e con il contributo informativo della Banca d'Italia. Il documento offre una panoramica dettagliata dell'andamento economico della provincia, basandosi su dati ufficiali forniti da vari enti.

Il rapporto esamina diversi indicatori chiave, tra cui la vitalità delle imprese, il commercio estero, le dinamiche occupazionali e creditizie, il lavoro sommerso, gli ammortizzatori sociali e il turismo. La pubblicazione si propone di fornire una chiave di lettura documentata per enti pubblici e operatori economici.

Rallentamento Economico e Sfide Climatiche

Ai 31 dicembre 2023, il rapporto evidenzia un rallentamento dell'attività economica a Terni. L'agricoltura



CORCIANO FESTIVAL



SAGRA MUSICALE UMBRA 2024

LIDO DI FERMO



VINARELLI 2024



è stata colpita da condizioni climatiche sfavorevoli, mentre le piccole imprese hanno risentito della debolezza della domanda interna, delle condizioni di finanziamento più restrittive e della riduzione dei redditi reali delle famiglie a causa dell'inflazione.

Dinamiche Demografiche Negative

La provincia di Terni affronta anche una dinamica demografica negativa e un progressivo invecchiamento della popolazione. Il tasso di natalità è sceso al **5,2 per mille**, mentre il tasso di mortalità ha raggiunto il **15,2 per mille**. Secondo i dati Istat, l'età media nella provincia è di **49,2 anni** e l'indice di vecchiaia è pari a **267,3**.

Imprese e Commercio Estero

Nel quarto trimestre del **2023**, il numero di imprese attive iscritte nei registri camerali è diminuito leggermente, soprattutto nei settori del commercio, dell'agricoltura e della manifattura. Il commercio estero ha registrato un calo delle esportazioni nel secondo semestre del **2023**, accompagnato da una diminuzione delle importazioni.

Occupazione e Disparità di Genere

Nonostante una stabilità complessiva degli occupati, il rapporto evidenzia un forte divario di genere nel mercato del lavoro. La partecipazione femminile è diminuita a causa di un calo delle occupate e delle inattive, mentre la componente maschile ha registrato un aumento degli occupati.

Cassa Integrazione Guadagni

Nel secondo semestre del **2023**, gli interventi di cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria sono diminuiti, mentre quelli straordinari sono aumentati leggermente. Le ore complessivamente autorizzate in CIG sono state circa **2,2 milioni**, rispetto ai **2,1 milioni** del **2022**.

Credito e Qualità del Credito

All'inizio del secondo semestre del **2023**, il credito all'economia provinciale si è contratto, con una dinamica negativa che si è accentuata nei mesi successivi per poi attenuarsi a dicembre. La flessione è stata più marcata per le imprese medio-grandi, mentre la qualità del credito è rimasta invariata per i prestiti alle famiglie e ha registrato un lieve peggioramento per quelli erogati alle imprese.

Turismo in Crescita

Nel secondo semestre del **2023**, gli arrivi e le presenze dei clienti stranieri sono aumentati. Complessivamente, la domanda turistica è cresciuta grazie alla componente straniera, con una variazione positiva rispetto al **2022** anche per le presenze degli italiani, nonostante una diminuzione degli arrivi. Il **ternano** e l'**orvietano** sono i territori con il flusso turistico più consistente rispetto al resto della provincia.

Collaborazione Interistituzionale

Il documento rappresenta un esempio significativo di collaborazione interistituzionale, mettendo a sistema le statistiche fornite da ciascun ente e valorizzandole in una cornice organica e completa. Sarà disponibile online sui siti di tutti gli enti e le amministrazioni che partecipano all'Osservatorio.



**Economia**

HOME

ITALIA ▼

ESTERO ▼

NGN TV

VIDEO

CHI SIAMO

IL BOARD

CONTATTACI

CERCA



Sei qui: HomeITALIAEconomiaUmbria: ad agosto 4mila 310 assunzioni, ma non si trova personale per 2mila 672

**Percentuale di assunzioni considerate dalle imprese
"di difficile reperimento" nelle regioni italiane**

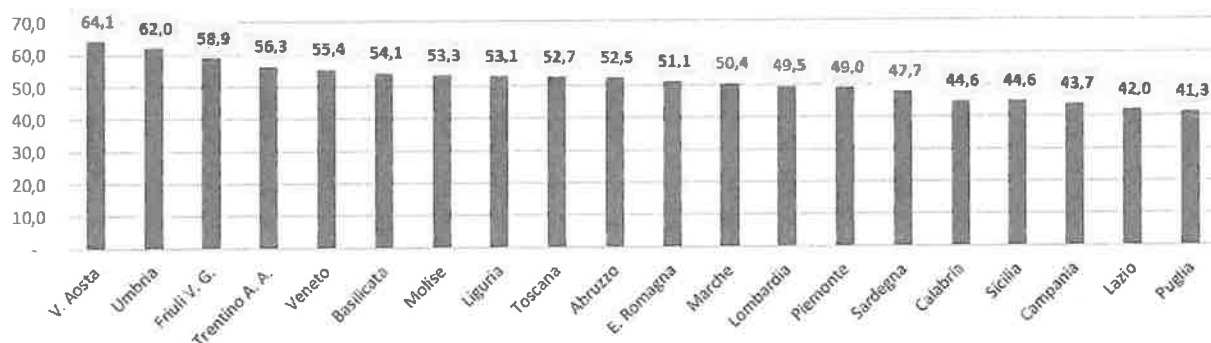


Grafico. Umbria seconda solo alla Valle d'Aosta per difficoltà di reperimento del personale da parte delle imprese

Umbria: ad agosto 4mila 310 assunzioni, ma non si trova personale per 2mila 672

Redazione / Economia / 13 Agosto 2024

Il report della Camera di Commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati di agosto 2024, e del trimestre agosto-settembre, forniti dal Sistema Informativo Excelsior, curato da Unioncamere e Anpal. I numeri dell'impatto della denatalità, che solo negli ultimi cinque anni in Umbria ha provocato un vuoto 22mila 862 persone nella fascia di età 20-45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo. Nella regione, quindi, un bacino occupazione sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano. Le Entrate al lavoro previste in Umbria nei principali settori di attività. La dichiarazione del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni.**

Ad agosto in Umbria più assunzioni di quelle che erano state previste, a conferma della tradizionale eccessiva prudenza degli operatori turistici sui flussi nella regione, ed effetti della denatalità che si fanno sentire sempre più, con la percentuale delle assunzioni considerate "di difficile reperimento" che sfondano il muro del 60% (secondo valore più alto a livello nazionale) e ciò avviene, nella grande maggioranza dei casi, perché non si trovano proprio candidati.

Sono le due principali chiavi di lettura del **report della Camera di Commercio dell'Umbria**, che ha elaborato i dati del **Sistema Informativo Excelsior** di agosto 2024, e quelli del trimestre agosto-ottobre, sulle assunzioni programmate dalle aziende. Va ricordato che il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da **Unioncamere** e **Anpal**, si basa su un ampio e continuo monitoraggio del

sistema imprenditoriale, con 110mila le aziende coinvolte.

Ma andiamo con ordine.

In Umbria più assunzioni di quelle che erano state previste. Ad agosto 2024 segno più sullo stesso trimestre 2023 grazie al tiraggio delle imprese del turismo, e segno più anche negli avviamenti al lavoro previsti nel trimestre agosto-ottobre

Due mesi fa le aziende turistiche della regione avevano affermato di non essere troppo ottimiste sulle assunzioni previste per il periodo estivo, tanto che, rispetto al 2023, si evidenziava un segno meno. Ma il **presidente dell'Ente camerale, Giorgio Mencaroni**, aveva avvertito che "la situazione alla prova dei fatti potrebbe risultare migliore perché potrebbe esserci, nelle previsioni delle imprese del turismo, un eccesso di prudenza. Teniamo anche presente che la campagna promozionale estiva della Regione Umbria, che nel passato ha avuto risultati lusinghieri, deve ancora manifestare tutti i suoi effetti". E così è stato, perché ad agosto 2024 (mese in cui, insieme a luglio e in parte settembre, la differenza nell'occupazione la fanno le assunzioni nel turismo), le imprese affermano di avere bisogno di 4mila 310 avviamenti al lavoro, 290 in più di quelli dello stesso mese dell'anno precedente.

Un ottimismo che si estende al trimestre agosto-settembre, per il quale le imprese dell'Umbria hanno programmato 16mila 290 avviamenti al lavoro, 340 in più rispetto allo stesso trimestre 2023.

...ma le assunzioni considerate di "difficile reperimento" dalle imprese sfondano per la prima volta il muro del 60%: ad agosto 2024 grosse difficoltà a coprire ben 2mila 672 avviamenti al lavoro su un totale di 4mila 310. Pesa sempre più la denatalità. La dichiarazione del Presidente Mencaroni.

In realtà tra il bisogno delle imprese e la realtà delle cose c'è un grosso iato. Le aziende umbre, infatti, ad agosto 2024 considerano "di difficile reperimento" il 62% delle assunzioni di cui hanno bisogno (secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello della Valle D'Aosta, che segna 64,1%). Per la prima volta viene sfondato il muro del 60% e ciò significa, in valori assoluti, che ben 2mila 672 avviamenti al lavoro su un totale di 4mila 310 presentano grosse difficoltà di copertura.

Non solo, ma di queste 2mila 672 assunzioni che non si riescono a coprire, in 1.823 casi è perché non si presentano proprio candidati. Nei rimanenti 849 casi la motivazione della difficoltà a reperire personale è l'inadeguata preparazione dei candidati.

La dichiarazione del Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni: "Le imprese continuano a trovare con grande difficoltà i lavoratori che stanno cercando e questo problema, che ha anche a che fare con il tema della denatalità, ci sta costando molto anche in termini di Pil, come afferma anche il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, Questa situazione è causata da un disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo. Per risolverla bisogna agire sulla formazione e l'informazione dei giovani, perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni. Su questo, come sul superamento del gender gap, che vede le donne - in Umbria come in Italia - molto meno partecipi degli uomini al mondo del lavoro, con tassi di occupazione modesti rispetto agli altri grandi Paesi europei, la Camera di Commercio dell'Umbria è fortemente impegnata. Ma nel breve periodo uno sforzo importante di programmazione dei flussi migratori potrà certamente aiutare".

Gli effetti della denatalità si stanno facendo sentire più nel mondo del lavoro umbro e italiano, aumentando in modo importante le difficoltà delle aziende a reperire il personale di cui hanno bisogno e frenando la crescita da vari lati, sia dell'offerta che della domanda. Basti pensare che, negli ultimi cinque anni, in Umbria nella fascia in età da lavoro (oggi fissata per l'Italia tra 16 e 65 anni), sono sparite 13mila 935 persone, con il vuoto che si è venuto a creare soprattutto nella fascia di età 20-45 anni, ossia il periodo più fecondo a livello lavorativo, dove sono sparite in cinque anni 22mila 862 persone. Il punto è che le coorti in uscita dalla fascia di età 20-45 sono molto di più di quelle in entrata in questa fascia. Stessa cosa avviene nella fascia 16-65 anni delle persone in età da lavoro, ma qui il problema è un po' mitigato dall'aumento degli anziani che lavorano. Insomma, un bacino

occupazionale sempre più ristretto e, allo stesso tempo, sempre più anziano.

Entrate al lavoro previste in Umbria nei principali settori di attività

Per quanto riguarda i settori di attività, ad agosto 2024 la parte del leone spetta ovviamente al settore del turismo; nei **"servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici"** nel mese sono programmate 1.070 avviamenti al lavoro. Seguono i **servizi alle persone** con 620, le **costruzioni** con 550, il **commercio** con 530 e le **industrie alimentari, delle bevande e del tabacco** con 250.

Ti piace questo articolo? Condividilo nel tuo profilo social.



Posta



Condividi



Whatsapp

Andrea Prete. Anpal, assunzioni, avviamenti al lavoro, Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni, lavoro, Sistema Informativo, Unioncamere

Articolo successivo: ISTAT, L'ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO A GIUGNO 2024 Avanti >



SEGUICI NEI
SOCIAL
NETWORK

RIFERIMENTI



Testata totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera Comunicazione

Sostienici per dare una libera informazione

Donazione con
Bonifico
Bancario



NOTE INFORMATIVE

Manifesto dei valori

Termini e Condizioni

Privacy & Security

EU Cookie Law

ISCRIZIONE NEWSLETTER

Required *

Nome

Indirizzo
e-mail

GDPR & Privacy

Inviando questo messaggio accetto il GDPR e il regolamento sulla privacy.

Seleziona la casella per approvare.

INVIA LA RICHIESTA



L'analisi della Camera di commercio

Le aziende non trovano le figure che servono

PERUGIA

■ In Umbria aumenta il numero delle assunzioni considerate di difficile reperimento dalle imprese: secondo l'ultimo report della Camera di commercio il 62% delle aziende non riesce a trovare le figure di cui ha bisogno. E' il secondo valore più alto a livello nazionale dopo quello della Valle d'Aosta, che segna 64,1%. Tra le cause, secondo il presidente della Camera di commercio dell'

Umbria, Giorgio Mencaroni, c'è anche la denatalità. Gli effetti delle nascite che diminuiscono, infatti, si stanno facendo sentire più nel mondo del lavoro umbro e italiano, aumentando in modo importante le difficoltà delle aziende a reperire il personale di cui hanno bisogno e frenando la crescita da vari lati, sia dell'offerta che della domanda.

C.T.



Peso: 7%



Il report Il turismo vola nel Ternano miglior risultato della regione

TERNI Il post pandemia ha messo le ali al turismo nel Ternano che, negli ultimi tre anni, registra una crescita significativa di presenze. Un trend positivo che, tuttavia, non incide in maniera significativa in termini di presenze in Umbria e non riesce a trainare le attività economiche dove "resiste" solo il settore della ristorazione. E' quanto emer-

ge dallo studio dell'Aur, Agenzia Umbria ricerche, su "Terni, una città in trasformazione".

Di Lecce a pag. 37

1

Turismo, a Terni il miglior risultato

► I dati sono forniti dall'Aur: trend post covid in forte risalita ► Lo scorso anno le presenze sono aumentate del 30 per cento in quattro anni (2019-2023) in crescita del 10,75 per cento ma mancano le strutture ricettive, ne beneficia solo la ristorazione

LA RICERCA

Il post pandemia ha messo le ali al turismo nel Ternano che, negli ultimi tre anni, registra una crescita significativa di presenze. Un trend positivo che, tuttavia, non incide in maniera significativa in termini di presenze in Umbria e non riesce a trainare le attività economiche dove "resiste" solo il settore della ristorazione. E' quanto emerge dallo studio dell'Aur, Agenzia Umbria ricerche, su "Terni, una città in trasformazione". Sono state poco più di 181 mila le presenze turistiche nel 2021, salite a circa 236 mila nel 2022 e a 303 mila l'anno scorso. «Nel 2023 - sottolinea l'Aur - Terni cresce dell'ordine del 30 per cento, facendo meglio dell'Umbria, che fa comunque registrare una crescita straordinaria di circa il 9 per cento. Peraltro, già dal 2022, anche Terni, come la regione, aveva ripreso un trend in forte risalita dopo il periodo pandemico. Un dato che va a premiare chiaramente gli investimenti istituzionali sul settore turisti-

co». Un trend confermato anche dalla Camera di Commercio dell'Umbria secondo cui "in termini percentuali la variazione delle presenze turistiche tra il 2019 e il 2023 è maggiore in provincia di Terni (+10,75 per cento) rispetto a quella della provincia di Perugia (+8,9) - si tratta, rispettivamente, del 25esimo e del 31esimo miglior incremento tra le 110 province italiane». Tuttavia la capacità attrattiva di Terni continua a essere limitata, «incidendo - dice l'Aur - per solo il 4,4 per cento sulle presenze totali in Umbria». Un dato che fa il paio con quello della Camera di commercio secondo cui, nel 2023, «il tasso percentuale di occupazione medio annuo degli alloggi Airbnb è del 25,35 per cento nel Perugino (69esima posizione) e del 25,02 per cento nel Ternano (74esima posizione)». Secondo l'Agenzia Umbria ricerche, a incidere su questo dato è «indubbiamente una vocazione culturale molto contenuta (se si considera il numero di visitatori nei musei, il numero di biblioteche e di istituzioni culturali presenti) che però non preclude potenziali margini di intervento per espandere ulteriormente la domanda turistica nel

territorio». La forte ripresa del turismo, accompagnata anche da un cambiamento degli stili di vita dei residenti, ha determinato una crescita degli esercizi della ristorazione che nell'ultimo decennio, secondo quanto rileva sempre l'Aur, sono aumentati sia nel centro storico che in periferia, in controtendenza rispetto alla generale contrazione delle attività commerciali e turistiche. A tal proposito l'Agenzia osserva che nel decennio che va dal 2013 al 2023 «Terni ha assistito a una perdita del 19 per cento dei negozi al dettaglio, che ha comportato 80 esercizi in meno nel centro storico e 168 nelle aree periferiche». La riduzione delle attività commerciali tradizionali a Terni «è stata particolarmente critica», perché ha investito punti vendita di servizi e tecnologia, in aumento in altre realtà. «Meno impattante - dice l'Aur - è stata invece la diminuzione delle attività turistico ricettive, anche se l'aumento di ri-



Peso: 29-1%, 37-32%

LUNEDÌ, 19 AGOSTO 2024 AGGIORNATO ALLE 08:33

PERUGIA TERNI ASSISI/EASTIA CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO/GUALDO NARNI/AMELIA ORVIETO SPOLETO TODI/MARSCIANO TRASIMENO



umbria 24



Home Cronaca Attualità Politica Economia Cultura Lettere e Opinioni Noise24 Gusto24 Sport24 Salute24

U24 DAILY

In città c'è una nuova energia.

ATTUALITÀ, PERUGIA, TERNI

«Più avvocati che idraulici», in Umbria crolla il numero di artigiani

Negli ultimi undici anni si registra il 25,8 in meno di fabbri, elettricisti e serramentisti. Tra le cause: concorrenza della grande distribuzione, cultura dell'usa e getta e insufficiente ricambio generazionale

19 Agosto 2024



Un falegname

Fabbri, idraulici, elettricisti o serramentisti, in Italia stanno diventando 'merce' sempre più rara. E' il trend osservato dall'Ufficio studi della Cgia che, elaborando i dati dell'Inps e di Infocamere/Movimprese, lancia un Sos: «Non è da escludere che tra una decina d'anni sarà molto difficile» trovare figure professionali del genere. E in Umbria già si registra un calo del 25,8 per cento negli ultimi undici anni.

Dati nazionali In Italia «ci sono più avvocati che idraulici», viene sottolineato nello studio. «Se i primi sfiorano le 237mila unità, si stima che i secondi siano "solo" 180mila». Il numero degli artigiani nel Paese continua a scendere e lo evidenzia anche il crollo delle iscrizioni alla gestione artigiani dell'Inps. «Se nel 2012 erano poco meno di 1.867.000 unità, nel 2023 la platea complessiva è crollata di quasi 410mila soggetti (-73mila solo nell'ultimo anno); ora il numero totale sfiora quota 1.457.000».

Il ruolo dei consumatori E mentre in giro per l'Italia si tirano giù le serrande, le motivazioni rintracciate dallo studio sarebbero: l'invecchiamento progressivo della popolazione artigiana e un insufficiente ricambio generazionale, concorrenza della grande distribuzione. Una parte di responsabilità viene attribuita anche ai consumatori «che sposano la cultura dell'usa e getta»

Umbria Mentre città come Napoli con variazioni del (-8,1 per cento), Trieste (-7,9 per cento) e Bolzano (-6,1 per cento) resistono, al contrario nel cuore verde d'Italia ha sofferto, negli anni, un'inflessione dei mestieri artigiani. In Umbria nel 2012 ce n'erano 32.280, nel 2023 invece 23.965. Segnando una variazione del -25,8 per cento, superando la media nazionale del -22 per cento. Andando nel dettaglio, a Perugia nel 2012 se ne contavano 24.891, mentre nel 2023 18.308. Con una variazione del -26,4 per cento. A Terni invece l'inflessione è del 23,4 per cento. In particolare, si è passati da 7.389 a 5.657.



Settore benessere e informatico Secondo il documento di Cgia però non tutti i settori artigiani avrebbero subito la crisi. A resistere e, anzi, a presentare dati controtendenza sono quelli del benessere e dell'informatica. «Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un costante aumento degli acconciatori, degli estetisti e dei tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. Va altrettanto bene anche il comparto dell'alimentare, con risultati significativamente positivi per le gelaterie, le gastronomie, le pulitintolavanderie a gettone e le pizzerie per asporto ubicate, in particolare, nelle città ad alta vocazione turistica».

SCOPRI DI PIÙ

Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi fai la tua parte, Sostienici

Accettiamo pagamenti tramite carta di credito o Bonifico SEPA. Per donare inserisci l'importo, clicca il bottone Dona, scegli una modalità di pagamento e completa la procedura fornendo i dati richiesti.

umbria 24



SEZIONI

Home
Cronaca
Attualità
Politica
Economia
Cultura
Lettere e Opinioni
Noise24
Gusto24
Sport24
Salute24
U24 DAILY

CANALI

Sport24
Zona dilettanti
Gusto24
Noise24

MEDIA

Forogallery
Video
Medialab

UMBRIA24

Contatti
Redazione
La tua pubblicità su Umbria24
Termini d'uso
Privacy & Cookie Policy
Cookie Policy (EU)



Umbria

UMBRIA

Terni, il turismo vola: più 30 per cento

di Monica di Lecce

3 Minuti di lettura

Lunedì 19 Agosto 2024, 08:08 - Ultimo aggiornamento: 08:11



Articolo riservato agli abbonati premium

LA RICERCA

Il post pandemia ha messo le ali al turismo nel **Ternano** che, negli ultimi tre anni, registra una crescita significativa di presenze. Un trend positivo che, tuttavia, non incide in maniera significativa in termini di presenze in **Umbria** e non riesce a trainare le attività economiche dove "resiste" solo il settore della ristorazione. E' quanto emerge dallo studio dell'Aur, Agenzia Umbria ricerche, su "**Terni**, una città in trasformazione". Sono state poco più di 181 mila le presenze turistiche nel 2021, salite a circa 236 mila nel 2022 e a 303 mila l'anno scorso, «Nel 2023 sottolinea l'Aur - Terni cresce dell'ordine del 30 per cento, facendo meglio dell'Umbria, che fa comunque registrare una crescita straordinaria di circa il 9 per cento. Peraltro, già dal 2022, anche Terni, come la regione, aveva ripreso un trend in forte risalita dopo il periodo pandemico. Un dato che va a premiare chiaramente gli investimenti istituzionali sul settore turistico».

APPROFONDIMENTI


LA QUERELLE
Stroncone, i Prati Invasi
 dai turisti: raffica di

TURISMO
L'onda dei turisti non si
 ferma con il

TURISMO
Terni. Grigliata o menù
 fisso, per Ferragosto...

TURISMO
A Terni, dalla stazione
 alla Cascata, è come

UMBRIA
Nami, Stati Generali
 della Cultura e del




Un trend confermato anche dalla **Camera di Commercio dell'Umbria** secondo cui "in termini percentuali la variazione delle presenze turistiche tra il 2019 e il 2023 è maggiore in provincia di **Terni** (+10,75 per cento) rispetto a quella della provincia di **Perugia** (+8,9) - si tratta, rispettivamente, del 25esimo e del 3lesimo miglior incremento tra le 110 province italiane». Tuttavia la capacità attrattiva di Terni continua a essere limitata, «incidendo dice l'Aur - per solo il 4,4 per cento sulle presenze totali in Umbria». Un dato che fa il paio con quello della Camera di commercio secondo cui, nel 2023, «il tasso percentuale di occupazione medio annuo degli alloggi Airbnb è del 25,35 per cento nel Perugino (69esima posizione) e del 25,02 per cento nel Ternano (74esima posizione)». Secondo l'Agenzia Umbria ricerche, a incidere su questo dato è «indubbiamente una vocazione culturale molto contenuta (se si considera il numero di visitatori nei musei, il numero di biblioteche e di istituzioni culturali presenti) che però non preclude potenziali margini di intervento per espandere ulteriormente la domanda turistica nel territorio».





La forte ripresa del turismo, accompagnata anche da un cambiamento degli stili di vita dei residenti, ha determinato una crescita degli esercizi della ristorazione che nell'ultimo decennio, secondo quanto rileva sempre l'Aur, sono aumentati sia nel centro storico che in periferia, in controtendenza rispetto alla generale contrazione delle attività commerciali e turistiche. A tal proposito l'Agenzia osserva che nel decennio che va dal 2013 al 2023 «Terni ha assistito a una perdita del 19 per cento dei negozi al dettaglio, che ha comportato 80 esercizi in meno nel centro storico e 168 nelle aree periferiche». La riduzione delle attività commerciali tradizionali a Terni «è stata particolarmente critica», perché ha investito punti vendita di servizi e tecnologia, in aumento in altre realtà. «Meno impattante dice l'Aur - è stata invece la diminuzione delle attività turistico ricettive, anche se l'aumento di ristoranti e di forme di alloggio diverse dagli alberghi non è riuscito a compensare il calo dei bar»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

**INCONTRI D'ESTATE**

I vip in vacanza in Umbria, tra serate a sorpresa e rifugi. Da...

SERIE C

Il Grifo batte il Pinoto, Santopadre: «Sono contento che...

PRIMA PAGINA DI OGGI


 LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
 ACCEDI ORA



Dal 2014 perse oltre 3 mila aziende e molte sono dei giovani. Lieve crescita delle addette

Imprese artigiane a picco Tengono solo le donne

PERUGIA

■ In dieci anni - in Umbria - sono sparite più di 3 mila imprese artigiane (-13,5%), si tratta della terza flessione regionale più rilevante a livello italiano (peggio solo Marche, -20%, e Abruzzo, -18,6%), ampiamente peggio della media nazionale (-9,1%). Il periodo preso come riferimento dal report della Camera di Commercio dell'Umbria è il secondo trimestre 2014 e lo stesso del 2024, l'ente evidenzia come "il colpo più forte al settore è arrivato tra il 2014 al 2019, mentre nel quinquennio successivo la diminuzione è stata inferiore".

I dati negativi non si fermano qui: oltre alle oltre 3 mila aziende artigianali perse, ci sono anche 5.300 addetti complessivi in meno nonostante un buon riscontro di assunzioni.

Tuttavia, dalla Camera di Commercio dell'Umbria evidenziano che se è vero

che le imprese sono numericamente diminuite è altrettanto vero che "sono più robuste, perché la dimensione media è passata dal 2,5 addetti totali del 2014 a 2,6 addetti del 2014".

Sconfortante, tanto da essere definita "pessima", la performance delle imprese artigiane in mano ai giovani, che dieci anni fa erano 2.282 e oggi sono 1.354, con un arretramento in termini di numero di aziende pari al 40,7% che "dimostra - dicono dalla Camera di Commercio - le speciali difficoltà del passaggio generazionale nel mondo artigiano, anche se c'è una buona notizia: gli addetti delle aziende artigiane dei giovani nell'ultimo quinquennio siano rimasti stabili a quota 1.124", spiega l'ente camerale.

C'è anche un dato molto positivo e riguarda la tenuta delle imprese artigiane femminili - definita "ottima" - sia come numero di aziende che di

addetti: nel primo caso si è registrata una contrazione del 5,3 per cento, con le imprese guidate da donne che sono passate dalle 4.012 del 2014 alle 3.801 del 2024, mentre "gli addetti totali sono addirittura cresciuti dello 0,3 per cento nel decennio di riferimento".

"Le aziende artigiane sono di grande importanza per la crescita di qualità della regione. Pensiamo, per esempio, quanto sta avvenendo da anni in Umbria nel tessile, dove marchi di grande risoranza insediano parte delle proprie produzioni nella regione anche perché trovano quelle competenze, quei saperi artigianali tramandati con cura che non è facile trovare. E ciò vale per molti altri settori. Si tratta quindi non solo di un fatto culturale e di tradizione, ma anche di vere e proprie possibilità di sviluppo economico e sociale all'insegna della sostenibilità, anche sociale. Senza il mondo dell'artigianato, o con un mondo dell'artigianato molto debole, sarebbero tante le opportunità che l'Umbria perderebbe, anche in termini di coesione sociale", spiega Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria. Che evidenzia anche l'importanza delle Indicazioni geografiche protette (Igp) per i prodotti artigianali e industriali.

Ni.Ur.

Bilancio positivo Il report salva le imprese artigiane a trazione femminile



Peso: 34%



Artigianato La crisi

«**Dati** in profonda evoluzione e con numeri in chiaroscuro quelli della Camera di Commercio dell'Umbria sull'artigianato». Così il segretario generale della Uil dell'Umbria, Maurizio Molinari, che evidenzia come «la situazione chiami i sindacati e le Istituzioni ad una profonda assunzione di responsabilità nel supportare il cambiamento di un tessuto che rappresenta la spina dorsale della nostra economia». «Il report – spiega

– restituisce un numero complessivo di imprese artigiane in calo di 3.018 unità negli ultimi 10 anni. Una flessione che è la terza peggiore in tutta Italia, dietro alla maglia nera delle Marche e Abruzzo. Lo spirito dei prossimi anni deve essere quello di un sostegno sempre più forte dell'artigianato tutto, dai grandi marchi che usano l'Umbria come volano di sviluppo alle piccole imprese familiari».

«NUMERI IN CHIAROSCURO»



Maurizio Molinari
Segretario Uil Umbria



Peso: 13%

Mercoledì, 28 Agosto 2024

Sereni o poco nuvolosi



Accedi

ATTUALITÀ

Crisi del commercio a Terni: "Negli ultimi due anni chiuse 68 attività in centro e oltre 150 in periferia"

La Cgil fa il punto della situazione: "La città vive un lento declino registrato anche dopo le ultime chiusure di negozi storici come Terranova e Conbipel" | VIDEO

Redazione

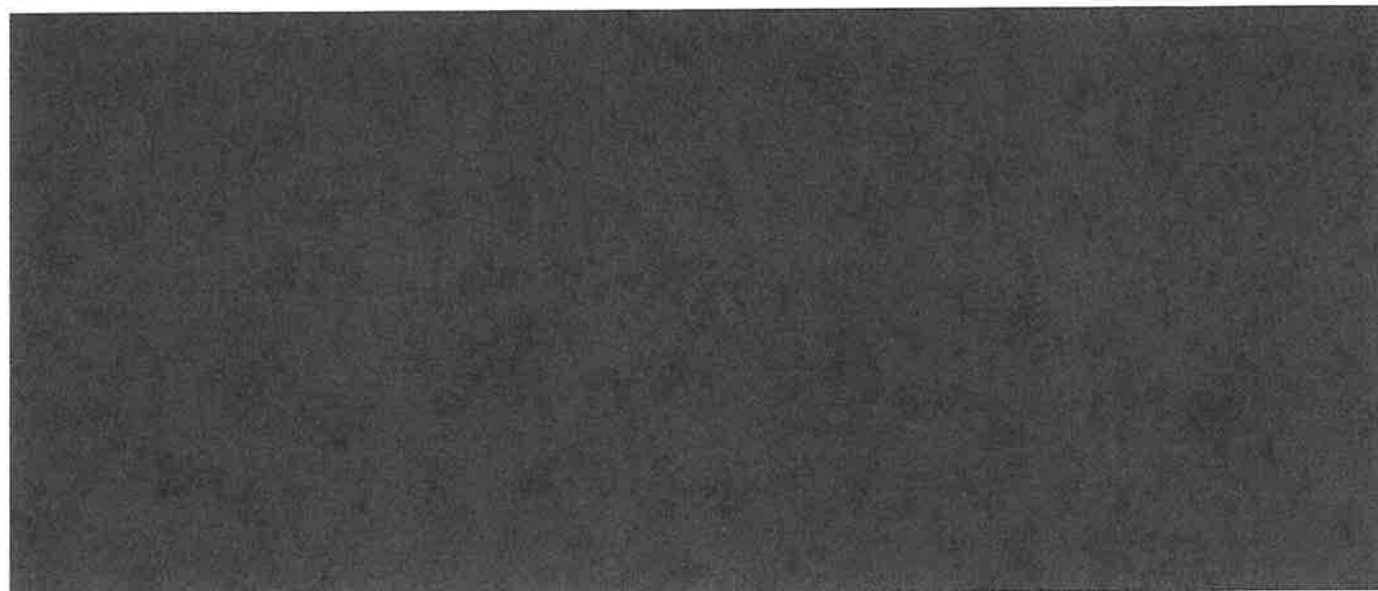
28 agosto 2024 11:48



Luca Solano e Lucia Rossi

Crisi del commercio a Terni, secondo la Cgil in città si respira un clima di "lento declino" registrato soprattutto dalle ultime chiusure di negozi storici come Terranova e Conbipel. A fare il punto della situazione Lucia Rossi e Luca Solano della Filcams Cgil. Dai dati fuoriusciti dalla conferenza stampa, sono 68 le attività commerciali chiuse negli ultimi due anni nel centro storico di Terni, con il numero che sale a 160 nelle zone periferiche. Inoltre, per quanto riguarda il quadro aziendale, solo sei attività nel territorio superano i 250 dipendenti mentre sono 62 quelle che hanno tra i 60 e i 250 lavoratori al proprio interno.





“In questa ultima fase estiva - ha dichiarato Lucia Rossi - abbiamo riscontrato diversi problemi per alcune attività commerciali, le attività che hanno chiuso negli ultimi due anni sono 68 nel centro storico e oltre 160 nelle zone periferiche, questo ha determinato una perdita di occupazione. È necessario costruire un patto con i datori di lavoro e con le istituzioni, perché quella vocazione industriale della città rappresenta oggi una parte dell'occupazione e dello sviluppo del territorio. La Camera di commercio identifica Terni come un città in cerca di una vocazione, per questo speriamo che si possa costruire un percorso per un'inversione di tendenza rappresentata dall'occupazione di qualità”.

“Terni sta vivendo - ha concluso Luca Solano - un lento declino dal punto di vista del commercio. La punta dell'iceberg l'abbiamo toccata con mano con le chiusure di negozi storici come Terranova e Conbipel. È una situazione che sta portando via posti di lavoro anche nel settore femminile”.

© Riproduzione riservata



Si parla di commercio

I più letti

- 1.** **ATTUALITÀ**
Terni, Samanta Togni, “Sto attraversando una fase complicata del matrimonio affrontando un forte cambiamento”
- 2.** **ATTUALITÀ**
Nuova attività a Terni “Far rivivere il locale riempie d'orgoglio. Riconversioni fondamentali per contrastare il degrado”
- 3.** **ATTUALITÀ**
Addio a vecchie stufe e camini, ci sono i soldi della Regione Umbria come partecipare al bando
- 4.** **ATTUALITÀ**
Terni, fontanelle che passione? ecco dove trovare l'acqua più fresca della città
- 5.** **ATTUALITÀ**
Terni, Francesco Bribanti, “Il nuovo progetto del Centro Italia Volley per riportare in alto la pallavolo territoriale”

In Evidenza



Picasso poeta e straniero, una grande mostra e un libro



Mappati gli enigmatici nodi del Dna



Mollo tutto e cambio vita, il grande classico piace sempre di più

**TemI caldiParalimpladVenezla 81Giacomo PerInIMedio OrienteFerrari
/ Regione Umbria**

Naviga

Mencaroni, chiara la trasformazione del commercio umbro

Per presidente Camera commercio 'bisogna capire'

PERUGIA, 31 agosto 2024, 11:26
Redazione ANSA





† - RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione del commercio in Umbria emerge con chiarezza, nei suoi contorni ben definiti, dal report dell'Ente camerale. Come emerge anche che, nel 2024, si registra una battuta d'arresto, dopo la crescita degli anni scorsi, nell'occupazione delle imprese commerciali in provincia di Perugia, che manda in negativo il bilancio regionale, nonostante l'aumento registrato in provincia di Terni": lo rileva **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**. "Bisognerà vedere se si tratta della fine della coda della forte ripresa post Covid e la conseguente decelerazione della crescita economica e dei consumi, oppure di una fase di riassetto del settore. O di entrambe le cose insieme" sostiene in una nota diffusa dall'ente.

"Il punto strategico chiave - sostiene Mencaroni - è comunque, a livello regionale umbro, una programmazione che accompagni tale trasformazione garantendo la libera concorrenza ma tutelando anche alcuni presidi, a partire dagli esercizi commerciali di prossimità, che rivestono in molte realtà umbre un ruolo sociale insostituibile e che, lasciati a se stessi, determinano con la loro rarefazione problemi sociali, in particolare per gli anziani e altre categorie fragili, minando la coesione sociale e la vivibilità dei territori. Come, questo senso, è fondamentale una pianificazione urbanistica che porti a concretizzare l'obiettivo 'La città a 15 minuti', ossia un modello di pianificazione urbanistica che abbia come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita delle persone dando loro modo di gestire al meglio tempo e risorse. Su questo in Umbria c'è ancora molto da lavorare".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi





Picasso poeta e straniero, una grande mostra e un libro



Mappati gli enigmatici nodi del Dna



Mollo tutto e cambio vita, il grande classico piace sempre di più

**TemI caldiParalimpiadiVenezia 81Giacomo PeriniMedio OrienteFerrari
/ Regione Umbria**

Naviga

Commercio 'in affanno' in provincia di Perugia, meglio Terni

I dati in uno studio della Camera di commercio dell'Umbria

PERUGIA, 31 agosto 2024, 11:27

Redazione ANSA





↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo qualche anno di crescita che lo ha portato a recuperare e superare i livelli occupazionali pre-Covid, il settore del commercio in provincia di Perugia "è in affanno" nel 2024, con un calo degli addetti (sia familiari che dipendenti). Quella di Terni migliora invece ancora la performance occupazionale. Per il resto prosegue "inesorabile" la riduzione del numero delle imprese attive del settore, anche in questo caso con il calo più forte nella provincia di Perugia rispetto a quella di Terni. Un problema, quest'ultimo, che colpisce anche e soprattutto i negozi di prossimità, per cui l'Umbria è tra le regioni del centro in cui è più difficile raggiungere un esercizio in meno di 15 minuti, secondo la classifica stilata dal centro studi Tagliacarne e presentata lo scorso luglio.

Sono, in grande sintesi, alcuni degli elementi che emergono dal report sul settore elaborato dalla **Camera di commercio dell'Umbria**, basato sui dati, aggiornati al secondo trimestre 2024, del Sistema camerale.

Quanto ai motivi dell'affanno registrato in provincia di Perugia e che in manda in negativo il risultato regionale nonostante la crescita registrata nel ternano - rileva l'ente camerale in un comunicato -, potrebbe esserci la fine della coda della forte ripresa post Covid e la conseguente decelerazione della crescita economica e dei consumi.

La flessione in provincia di Perugia ferma la crescita dell'occupazione nel commercio umbro: in un anno risultano persi 387 addetti, frutto del calo di 557 in provincia di Perugia e dell'aumento di 170 in quella di Terni. Se negli ultimi anni l'occupazione nel commercio umbro era cresciuta, recuperando e superando i livelli pre Covid, tra il secondo trimestre 2023 e lo stesso periodo 2024 si è fermata, con una riduzione di 387 addetti (-0,7%). In altre parole, la strutturale caduta degli addetti familiari che lavorano con lui nell'azienda, frutto della riduzione dei negozi più piccoli - se ne sono persi in un anno altri 585 - non è più compensata, come avveniva negli anni scorsi, dall'aumento degli addetti dipendenti, che lavorano nell'impresa appunto in qualità di dipendenti e non fanno parte della famiglia.

Nella regione tra il secondo trimestre 2023 e 2024 si sono persi 286 addetti familiari e 101 dipendenti, meno

387. Ma la flessione si concentra in provincia di Perugia, dove ne sono stati persi 291 familiari e 266 dipendenti, meno 557, mentre in provincia di Terni gli addetti familiari tengono (+5) e quelli dipendenti crescono di 165.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Guarda anche

Mencaroni, chiara la trasformazione del commercio umbro

🕒 Ultima ora

04:28

Pechino: Ue resti fuori da contenziosi marittimi Cina-Filippine

04:25

Ucraina: raid russo su orfanotrofio a Sumy, 13 i feriti

03:48

Borsa: Hong Kong negativa, apre a -0,94%

02:42

Borsa: Tokyo, apertura in rialzo (+0,97%)

01:01

Us Open, eliminata agli ottavi la campionessa in carica Gauff

00:58

Gaza, Trump: uccisione ostaggi di Hamas colpa di Biden e Harris

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter

Video >



▶ **Fiumicino, torna il limite dei 100 ml di liquidi nel bagaglio a mano**



▶ **Strage a Paderno Dugnano, 17enne uccide genitori e fratellino**



▶ **Mostra di Venezia, Brad Pitt e George Clooney sbarcano al Lido**



▶ **Louis Vuitton Cup, entusiasmo per Luna rossa a Barcellona**

ANSA.it

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2024 © ANSA

Tutti i diritti riservati



Nell'ultimo anno chiusi 586 esercizi commerciali in Umbria. Sempre più in crisi le ditte a carattere familiare

Spariscono i piccoli negozi

di **Nicola Uras**

PERUGIA

Il settore del commercio in Umbria è in crisi. Dopo qualche anno di crescita che lo ha portato a recuperare e anche superare i livelli occupazionali pre pandemia, i negozi - soprattutto quelli di prossimità - fanno fatica a restare aperti e dare lavoro. Secondo il report stilato dalla *Camera di commercio dell'Umbria* sono sempre meno le imprese attive nel commercio: nell'ultimo anno hanno chiuso i battenti

586 negozi (1,6 al giorno) e sono sempre meno gli addetti. Hanno perso il lavoro in 387 (poco più di 1 al giorno), con un calo che riguarda prevalentemente la provincia di Perugia. Ma quello più forte in realtà ...

[continua a pagina 2]

Soltanto una persona su quattro, nel Cuore verde, può recarsi a piedi in un quarto d'ora in un'attività di prossimità

In Umbria sempre meno negozi

Nell'ultimo anno chiusi 586 esercizi commerciali. Crisi più ampia per le ditte a carattere familiare

segue dalla prima

Nicola Uras

... dei negozi riguarda - nell'ultimo anno - in particolare la provincia di Perugia (-457, -3,3%) rispetto a quella di Terni (-129, -2,6%). Un trend ultradecennale che vede sparire soprattutto gli esercizi più piccoli. Questi, considerando gli esercizi fino a un addetto, sia familiari che non, sono scesi nel secondo trimestre 2024, rispetto allo stesso periodo 2023, di 585 unità, con una contrazione di ben il 4,7%. La riduzione, peraltro, nell'ultimo anno è stata particolarmente severa per i negozi in cui lavora solo il titolare, che sono scesi di ben il 23,6% (-455 esercizi). Un problema che colpisce anche e soprattutto i negozi di prossimità determinando un impatto sociale molto forte, come rilevato dal *Centro studi Tagliacarne* nell'ambito del progetto *Urban Pulse 15*.

ADDETTI IN MENO

Il calo dei lavoratori invece - sia degli addetti familiari che degli addetti dipendenti - è

un affanno che, però, riguarda esclusivamente la provincia di Perugia, mentre il commercio della provincia di Terni migliora ancora la performance occupazionale. Se negli ultimi anni l'occupazione nel commercio umbro era cresciuta, recuperando e superando i livelli pre covid, tra il secondo tri-

mestre 2023 e lo stesso periodo 2024 tale crescita si è fermata, con una riduzione di 387 addetti (-0,7%). In altre parole, la strutturale caduta degli addetti familiari (ossia l'imprenditore e i suoi familiari, parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado del titolare dell'impresa) che lavorano con lui nell'azienda, frutto della riduzione dei negozi più piccoli non è più compensata, come avveniva negli anni scorsi, dall'aumento degli addetti dipendenti, che lavorano nell'impresa appunto in qualità di dipendenti e non fanno parte della famiglia.

In numeri, nella regione tra il secondo trimestre 2023 e il

secondo trimestre 2024 si sono persi 286 addetti familiari e 101 addetti dipendenti. Il

ione
ormazione"

saldo degli addetti totali è, pertanto, di -387 addetti. Ma la flessione si concentra in provincia di Perugia, dove sono stati persi 291 addetti familiari e 266 addetti dipendenti, per un calo totale di 557 addetti, mentre in provincia di Terni gli addetti familiari tengono (+5) e quelli dipendenti crescono di 165, per una crescita totale di 170 addetti.

L'ULTIMO DECENNIO

Se si guarda all'intero arco temporale dell'ultimo decennio (2014-2024), dal re-



Peso: 1-15%, 2-66%



port della **Camera di Commercio dell'Umbria** emerge un aumento dell'occupazione (il calo del numero degli addetti familiari è stato superato dall'aumento degli addetti dipendenti) e una severa riduzione delle imprese attive. Tra il secondo trimestre 2024 e lo stesso periodo 2014 l'occupazione nel settore commerciale umbro è cresciuta del 2,1% (+1.171 addetti totali), con l'aumento concentrato in provincia di Perugia (+1.271, +2,9%), mentre in quella di Terni gli addetti totali sono scesi di 80 unità (-0,8%). Ad aumentare è il numero degli addetti dipendenti (+4.907, +14,7%, con la provincia di Perugia che segna +4.152, +15,3%, e quella di Terni +755, +11,8%). Scende invece, pesantemente (-16,5%, -3.736 addetti familiari), il numero degli addetti familiari sia in provincia di Perugia (-2.881, -17,2%) che in quella di Terni (-855, -14,6%). Nella composizione dell'occupazione umbra nel settore commercio, nel decennio è aumentata nettamente la quota dei dipendenti sugli addetti totali (dal 50,7% del 2014 al 67% del 2024), mentre di converso scende la quota degli addetti familiari (dal 40,3% al 33%). Sul fronte del-

le imprese attive nel decennio se ne sono perse 2.258 (-11%), con -1.735 in provincia di Perugia (-11,5%) e -523 in quella di Terni (-9,8%).

I NEGOZI PIÙ PICCOLI

La flessione si è concentrata nelle aziende commerciali più piccole, sia in quelle fino a 1 addetto (familiare o dipendente) oltre il titolare (-1.354, -11,3%). Sia in quelle 2-5 addetti (-1.146, -19,4%). Insomma, nel decennio la trasformazione del sistema commerciale ha colpito sia i negozi di prossimità, sia - soprattutto nel settore alimentare e affini - quelle realtà un po' più strutturate (da 2 a 5 addetti). Tipica è la chiusura del mini market che lascia il passo al centro commerciale. Infatti "a causa della desertificazione e dell'overtourism - afferma il **Centro studi Tagliacarne** nell'ambito del progetto **Urban Pulse 15** - i piccoli negozi, come panetterie e macellerie, stanno drasticamente diminuendo nei centri storici, dove sembra difendersi solo la ristorazione". Il progetto **Urban Pulse 15**, tramite tecniche avanzate di *geo-analytics* ha calcolato la quota di popolazione in grado di raggiungere in 15 minuti a piedi almeno un negozio della grande di-

stribuzione organizzata o del piccolo commercio al dettaglio. La provincia di Perugia è quart'ultima tra tutte quelle del Centro Italia per accessibilità di un negozio di generi alimentari a piedi entro quindici minuti dalla propria abitazione. Peggio fanno solo Frosinone, Siena e Rieti. In pratica, solo un umbro su tre (soprattutto in provincia di Perugia) può fare spesa raggiungendo a piedi in un quarto d'ora un esercizio nella grande distribuzione mentre, per quanto riguarda i negozi di prossimità, vi si può recare nello stesso tempo solo uno su quattro. La "città a 15 minuti", come spiega il **Tagliacarne**, è quel modello di pianificazione urbanistica reso popolare da numerosi sindaci di città europee - e teorizzato dallo scienziato franco-colombiano Carlos Moreno - che ha come obiettivo migliorare la qualità della vita delle persone dando loro modo di gestire al meglio tempo e risorse.

L'ANALISI

"Nel 2024, si registra una battuta d'arresto, dopo la crescita degli anni scorsi, nell'occupazione delle imprese commerciali in provincia di Perugia, che manda in negativo il bilancio regionale, no-

nostante l'aumento registrato in provincia di Terni" spiega Giorgio Mencaroni, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**. "Il punto strategico chiave è comunque, a livello umbro, una programmazione che accompagni tale trasformazione garantendo la libera concorrenza ma tutelando anche alcuni presidi, a partire dagli esercizi commerciali di prossimità, che rivestono in molte realtà umbre un ruolo sociale insostituibile e che, lasciati a se stessi, determinano con la loro rarefazione problemi sociali, in particolare per gli anziani e altre categorie fragili, minando la vivibilità dei territori" conclude Mencaroni.

nicola.uras@
gruppocorriere.it

L'analisi di Mencaroni
"Serve una programmazione
che accompagni la trasformazione"

Andamento numero imprese attive del commercio



Peso: 1-15%, 2-66%

CUOREECONOMICO

POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



Tue 03
Sep 2024

HOME

CATEGORIE

FOCUS | AGROALIMENTARE, "MADE IN ITALY"

TERRITORI

FOCUS | MADE IN UMBRIA

ATTUALITÀ

FOCUS | TOSCANA 2024

FORUM

FOCUS | MADE IN UMBRIA

TERRITORI NORD-OVEST

Commercio, occupazione in affanno nel 2024

TERRITORI NORD-EST



TERRITORI SUD E ISOLE

CREDITO E PMI

AGROALIMENTARE

Giorgio Mencaroni, Presidente Camera di Commercio dell'Umbria)

SOCIETÀ

Dal dati emersi dal report della Camera di Commercio dell'Umbria, i motivi sarebbero riconducibili alla ripresa post Covid e alla rallentata crescita economica e dei consumi.

TURISMO & CULTURA

Mencaroni (Presidente Camera di Commercio dell'Umbria): "È fondamentale concretizzare l'obiettivo 'La città a 15 minuti'"

EVIDENZA

Continua senza sosta la decrescita delle imprese attive del settore. Il calo maggiore si registra nella provincia di Perugia (-3,3%) rispetto alla provincia ternana che registra una perdita del 2,6%, per un totale di 586 aziende perse in un anno.

ECONOMIA & POLITICA

Un fenomeno che di certo non è sconosciuto al territorio umbro, ma che continua a vedere sparire gli esercizi più piccoli a discapito di cittadini, anziani e categorie fragili.

TERRITORI CENTRO

Rispetto al 2023, la contrazione registrata nel 2024 si aggira intorno al 4,7%. Una riduzione che ha preso di mira soprattutto i piccoli negozi in cui lavora un solo titolare (-455 esercizi). Un problema dall'impatto sociale non indifferente, dato rilevato dal Centro studi Tagliacarne nell'ambito del progetto Urban Pulse 15.

EDITORIALE



MADE in UMBRIA



"La trasformazione del commercio in Umbria emerge con chiarezza, nei suoi contorni ben definiti, dal report dell'Ente camerale – afferma Mencaroni – Come emerge anche che, nel 2024, si registra una battuta d'arresto, dopo la crescita degli anni scorsi, che manda in negativo il bilancio regionale, nonostante l'aumento registrato in provincia di Terni.

Il punto chiave è comunque una programmazione che garantisca la libera concorrenza ma tutelando anche alcuni presidi, a partire dagli esercizi commerciali di prossimità, che rivestono in molte realtà umbre un ruolo sociale insostituibile e che, lasciati a sè stessi, determinano con la loro rarefazione problemi sociali.

È fondamentale una pianificazione urbanistica che porti a concretizzare l'obiettivo 'La città a 15 minuti', ossia un modello di pianificazione urbanistica che abbia come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita delle persone dando loro modo di gestire al meglio tempo e risorse. Su questo in Umbria c'è ancora molto da lavorare".

Redazione Cuoreeconomico
(Riproduzione riservata)

Per inviare comunicati stampa alla Redazione di CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@eso89.com
WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 70234751
Per info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@eso89.com

Argomenti:

Camera di Commercio dell'Umbria

Regione Umbria **Giorgio Mencaroni**

Leggi anche



FOCUS | MADE IN UMBRIA

Commercio, occupazione in affanno nel 2024

Continua a leggere



FOCUS | MADE IN UMBRIA

Brunello Cucinelli, crescono del 14,1% i ricavi del primo semestre 2024

Continua a leggere



FOCUS | MADE IN UMBRIA

LIFE IMAGINE Umbria: la formazione avanzata per la salvaguardia della Rete Natura 2000



In cinque anni 66 mila assunzioni

PERUGIA

■ In Umbria, nei prossimi cinque anni, sono previste 66.200 assunzioni, di cui 13.500 nel settore pubblico. A dirlo è il sistema informativo Excelsior.

→ a pagina 3 **Catia Turroni**

L'Umbria seconda regione in Italia per incremento di personale secondo le previsioni Excelsior. Mencaroni: "Quadro legato a Pnrr"

Lavoro, 66.200 nuovi occupati previsti nei prossimi 5 anni

di **Catia Turroni**

PERUGIA

■ In Umbria, nei prossimi cinque anni, sono previste 66.200 assunzioni, di cui 13.500 nel settore pubblico. A dirlo è il sistema informativo Excelsior nel report realizzato da Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La crescita umbra media annua degli avviamenti al lavoro previsti è la seconda più elevata d'Italia, dopo la Sardegna. "Il quadro che emerge è positivo - evidenzia Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria - visto che il fenomeno dovrebbe essere accompagnato da una crescita economica per il 2024-2028 superiore sia a quella media italiana, sia a quella del Centro". Ma tale crescita potrebbe essere frenata dal fatto che, in Umbria, le assunzioni considerate di difficile reperimento hanno sfondato il muro del 60%, dato più elevato di quello già alto della media nazionale. "Questo

è legato a un complesso di fenomeni già sviscerato - evidenzia Mencaroni - ma voglio evidenziare come il gelo demografico italiano, e ancora di più quello umbro, si faccia ormai sentire di anno in anno, perché la maggior parte delle assunzioni a rischio lo sono perché i candidati non si presentano proprio. E poi c'è la questione Pnrr: il report incorpora le previsioni di assunzioni legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ipotesi che tutti gli interventi da questo previsti vengano realizzati e portati a termine nei tempi programmati. E' fondamentale, quindi, che il Pnrr sia attuato e che ciò sia fatto nei tempi previsti". E' dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, che dipende un quarto delle assunzioni previste nel quinquennio. Entrando nello specifico, è la Sardegna, con un aumento medio-annuo del 4,1%, la prima regione italiana in cui lo stock occupazionale crescerà di più nel 2024-2028.

Al secondo posto l'Umbria, con +4%. Il quintetto di testa è completato da Trentino Alto Adige (+3,8%), Sicilia (+3,8%) e Campania (+3,7%). A livello di numeri assoluti, a determinare oltre il 18% dell'intero fabbisogno nazionale dello scenario positivo è la Lombardia - con un fabbisogno atteso di 709 mila occupati - seguita dal Lazio (391 mila unità, pari al 10,1% del totale), dal Veneto (326 mila unità, 8,4%), dall'Emilia-Romagna (325 mila unità, 8,4%) e dalla Campania (312 mila unità, 8,1%). Complessivamente, in Italia ammonta a 3 milioni e 853 mila il numero delle assunzioni previste per il quinquennio 2024-2028,



Peso: 1-3%, 3-39%



con una crescita media annua - quindi per ogni anno del quinquennio - del 3,3%. Le filiere maggiormente beneficiate saranno finanza e consulenza (con il 23% dell'impatto occupazionale complessivo del Pnrr), "commercio e turismo" (21%), "formazione e cultura" (12%), "costruzioni e infrastrutture" e "altri servizi pubblici e privati" (entrambe con il 10%).

L'impostazione seguita per lo sviluppo delle stime contenute nel report segue l'impianto adottato dal Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, organo della Commissione Ue), che fornisce previsioni occupazionali come somma

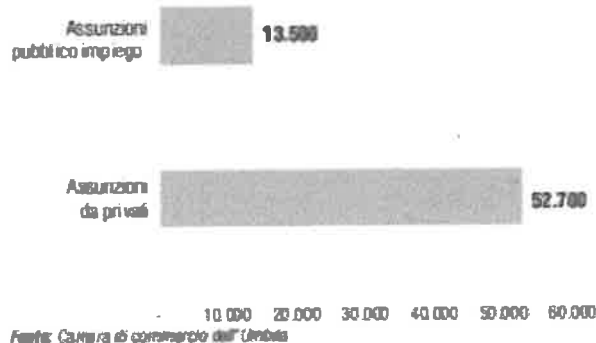
algebrica delle due componenti di expansion e replacement demand. La prima di queste due componenti evidenzia gli andamenti legati alla tendenza dell'economia, mentre la seconda quelli legati al turnover dei lavoratori. Per la formulazione degli scenari è stato preso a riferimento il Documento di economia e finanza (Def) presentato dal Governo il 9 aprile 2024.

Il report Excelsior fornisce anche i dati 2021-2022 sulla quota di lavoratori (dipendenti e autonomi) over 59 sul totale. Emerge un progressivo e rapido invecchiamento della base occupazionale. In Umbria nel 2021 era over 59 il 6,7% degli occupati (sia nel settore privato che in quello pubblico),

mentre nel 2022 tale percentuale era già cresciuta al 7,3%: in Italia si è passati in un anno dal 6,1% al 6,6%, nel Centro dal 7% al 7,3%.

catia.turroni@
gruppocorriere.it

Le future assunzioni



Peso: 1-3%, 3-39%



In 10 anni il manifatturiero umbro è diventato più piccolo ma più solido

IL FOCUS

Nel decennio 2014-2024 il settore manifatturiero umbro s'è fatto più piccolo in termini di imprese e anche di addetti ma è più solido, ha dimostrato resilienza e capacità competitive. Il quadro è delineato in un report della **Camera di commercio dell'Umbria**. Il numero delle imprese tra il 2014 e il 2024 è sceso da 7 mila 960 a 6mila 953, con un calo del 12,7%. La flessione - si legge in una nota della Camera di commercio - è stata più forte in provincia di Terni (-14,7%, da 1.532 a 1.307) rispetto a quella di Perugia (-12,2%, da 6mila 428 a 5mila 646). Calo, anche se meno marcato, per gli addetti (sia familiari che dipendenti di credito).

Secondo il report, invece, «notte fonda» per le imprese manifatturiere giovanili. «Vedo il bicchiere mezzo pieno sul report dell'Ente camerale umbro sull'andamento del settore manifatturiero nell'ultimo decennio» ha detto **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**. «L'aumento delle dimensioni aziendali medie nel manifatturiero - ha aggiunto - accorcia un po' il divario che l'Umbria

patisce nei confronti della media nazionale e testimonia, insieme ad altri elementi come i dati di bilancio, quasi eccezionali delle imprese manifatturiere umbre, che scendono del 5,3% (da 71mila 055 del II trimestre 2014 a 67mila 298 dello stesso periodo 2024), con il picco di -10,7% in provincia di Terni. Aumenta la dimensione medie delle aziende, che ora tocca i 9,7 addetti per impresa contro gli 8,9 del 2014, e il settore mette a segno un «eccezionale bilancio» 2023, con quelle manifatturiere di capitali che presentano un valore della produzione per azienda di capitali del 31,9% e una salita del valore aggiunto del 24%. Più che raddoppiati in un anno gli interessi bancari pagati agli

nali nel 2023, almeno per quanto riguarda le aziende manifatturiere di capitali, che la manifattura umbra è più solida e ha dimostrato resilienza in questi anni difficili, mettendosi in condizione di intercettare il forte rimbalzo post-Covid del 2022 e 2023. Purtroppo, nel decennio sono rimaste sul campo oltre mille aziende manifatturiere, le più fragili, che non ce l'hanno fatta a mettersi in sicurezza. E questo è il bicchiere mezzo vuoto. Il tributo non è stato lieve, se si pensa che tra il 2014 e il 2024 la contrazione del numero delle im-

prese è stata del 12,7%, con la punta del -14,7% in provincia di Terni.

Una lezione che dobbiamo comprendere bene, perché le imprese umbre della manifattura, come quelle degli altri settori, saranno competitive, sia sul mercato interno che su quelli esteri, se accetteranno in pieno le sfide della transizione digitale ed ecologica che, lo voglio rimarcare ancora una volta, rappresentano i capitali delle scelte strategiche della **Camera di commercio dell'Umbria**, che porta avanti questa posizione con innumerevoli iniziative, anche di mobilitazione, informazione, formazione e partecipazione, oltre che di incentivi. E lo fa in sinergia con le associazioni di categoria e le altre istituzioni, perché solo quando si è insieme, quando si fa massa critica e si hanno obiettivi condivisi, si possono produrre risultati concreti.

Red. Um.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Mencaroni



Peso: 19%



**PERSE MILLE PICCOLE IMPRESE E ADDETTI IN FORTE CALO
«PERÒ SALGONO COMPETITIVITÀ E VALORE DI PRODUZIONE»**



IL REPORT IN CHIAROSCURO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

LE AZIENDE UMBRE? POCHE MA BUONE

A pagina 2

Meno imprese, ma più solide Manifatture: perse mille aziende «Però cresce la competitività»

Il report della Camera di Commercio: le ditte del comparto scese sotto quota settemila
In calo anche gli occupati. «Ma sul mercato ci siamo rafforzati e sale il valore della produzione»

PERUGIA

Mille imprese in meno nel decennio 2014-2024. Il settore manifatturiero umbro s'è fatto più piccolo in termini di aziende e anche di addetti ma è più solido, ha dimostrato resilienza e capacità competitive. Il quadro è delineato nel report della **Camera di commercio dell'Umbria**. Il numero delle imprese tra il 2014 e il 2024 è sce-

so da 7 mila 960 a 6 mila 953, con un calo del 12,7%. La flessione – è spiegato nel report – è stata più forte in provincia di Terni (-14,7%, da 1.532 a 1.307) rispetto a quella di Perugia (-12,2%, da 6 mila 428 a 5 mila 646). Calo, anche se meno marcato, per gli addetti (sia familiari che dipendenti) delle imprese manifatturiere umbre, che

scendono del 5,3% (da 71.055 mila del II trimestre 2014 a 67.298 mila dello stesso periodo 2024), con il picco di -10,7% in provincia di Terni.



Peso: 53-1%, 54-42%



Ma il report mostra anche un'altra faccia: aumenta infatti la dimensione medie delle aziende, che ora tocca i 9,7 addetti per impresa contro gli 8,9 del 2014, e il settore mette a segno un «eccezionale bilancio» 2023, con quelle manifatturiere di capitali che presentano un valore della produzione per azienda di capitali del 31,9% e una salita del valore aggiunto del 24%. Più che raddoppiati in un anno gli interessi bancari pagati agli istituti di credito. Secondo il report, invece, «notte fonda» per le imprese manifatturiere giovanili.

«**Questi dati** sono una lezione che dobbiamo comprendere bene - spiega il presidente **Giorgio**

Mencaroni - perché le imprese umbre della manifattura, come quelle degli altri settori, saranno competitive, sia sul mercato interno che su quelli esteri, se accetteranno in pieno le sfide della transizione digitale ed ecologica. Solo quando si è insieme, quando si fa massa critica e si hanno obiettivi condivisi, si possono produrre risultati concreti. Il futuro prossimo le imprese dell'Umbria lo costruiscono oggi, e i tempi sono brevi». Nel decennio 2014-2024, nonostante il calo sia del numero delle imprese che degli addetti, il settore manifatturiero regionale assorbe ancora il 25,1% di tutte le imprese umbre attive. Un dato poco confortante riguarda le imprese manifatturiere giovanili, os-

sia quelle in cui la proprietà è in prevalenza di persone di età inferiore ai 35 anni: nella regione sono scese dalle 518 del secondo trimestre 2014 alle 282 dello stesso trimestre 2024. Si tratta di quasi un dimezzamento. In provincia di Perugia sono passate da 515 a 226 e in quella di Terni da 103 a 56. Rappresentano nel 2024 il 4,1% del totale delle imprese manifatturiere umbre (nel 2014 rappresentavano il 6,5%). Un segnale che va interpretato, ma che non suona certo bene per il futuro della manifattura umbra.



Peso: 53-1%. 54-42%



Home > Economia

Turismo a due facce in Umbria nei primi sette mesi, fino a maggio da record poi in calo

Giorgio Mencaroni, presidente della **Camera di Commercio dell'Umbria**, traccia il bilancio del settore. Da giugno numeri in calo per colpa di inflazione e tassi d'interesse alti



Redazione — 18 Settembre 2024 in #Economia

👍 1 🗨️ 0 💬 0



2

12

**Fonte: Camera di Commercio dell'Umbria**

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, fa il punto sull'andamento del turismo nei primi nove mesi dell'anno. "Moderata soddisfazione", frutto di una partenza sprint nella prima parte del 2024, decisamente sopra i livelli record del 2023, per poi assistere da giugno a un arretramento – essenzialmente in chiave di turismo degli italiani – dovuto a una stagione estiva penalizzata dalle condizioni meteo, con Perugia e l'Umbria inseriti sempre nelle realtà a bollino rosso, e a una riduzione della capacità di spesa delle famiglie, che hanno sentito gli effetti dell'alta inflazione del 2022-2023 e del forte aumento dei tassi di interesse, con la conseguente riduzione delle risorse delle molte famiglie che debbono pagare un mutuo a tasso variabile, o più in generale che hanno debiti finanziari. A ciò si aggiunga il fatto che la siccità ha penalizzato in modo importante il turismo del Lago Trasimeno, in questo caso sia per quanto riguarda le presenze italiane, sia per quelle straniere. Quanto all'aeroporto, giudizio ampiamente positivo. Ma anch'esso, in alcune tratte, ha subito una riduzione di passeggeri, sempre per i motivi esposti sopra. E sulla qualità delle strutture ricettive umbre si sono fatti passi avanti, ma c'è ancora da lavorare.

ARTICOLI CORRELATI

Ma il Presidente allunga lo sguardo al 2025,
"Un anno di grande importanza con la

Umbria: un sostegno concreto agli agricoltori colpiti dalla siccità

I dati sul turismo devono essere letti bene e allora si scopre che i mesi estivi non sono stati eccellenti e Orvieto cresce meno della media umbra

celebrazione del Giubileo, con il settore turistico umbro che dovrà farsi trovare a posto in ogni suo aspetto di fronte a un anno in cui ci sarà certamente un aumento del turismo di massa, non selezionato ma comunque di notevole rilevanza". Uno sguardo che si allunga al 2026, quando ci

saranno gli eventi per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi.

L'analisi di Mencaroni alla luce del monitoraggio della situazione con gli operatori del settore

"Il turismo umbro - spiega il presidente Mencaroni ne Il Punto del Presidente - ha messo in mostra un eccellente rimbalzo post-Covid, grazie anche alle attività di promo-commercializzazione realizzate dalla Regione. Nel 2022 abbiamo superato di slancio il numero di arrivi registrato nel 2019, ultimo anno pre-Covid, e nel 2023 siamo andati sopra anche al numero delle presenze pre-Covid. Nel 2024 i primi sei mesi sono stati eccellenti, poi da giugno - come in gran parte d'Italia - è iniziata una frenata a causa del combinato disposto delle condizioni meteo, per le quali Perugia e l'Umbria erano sempre indicate con il bollino rosso per il gran caldo, e della riduzione della capacità di spesa delle famiglie italiane, che hanno sentito gli effetti dell'alta inflazione dei due anni precedenti (è noto che l'inflazione fa sentire i suoi effetti con un certo ritardo temporale) e l'impatto del continuo aumento dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea proprio in chiave anti inflazione. Per le famiglie che avevano un mutuo a tasso variabile, o che comunque avevano debiti finanziari, le rate hanno subito - in media - un aumento di 300 euro al mese, che se si moltiplicano per 12 mesi fanno più della spesa per le vacanze. Inoltre - continua il presidente - la siccità ha penalizzato tutta l'area del Trasimeno e qui la penalizzazione ha riguardato sia il turismo italiano che quello straniero, che nel resto della regione è invece andato bene".

Nonostante questo rallentamento da giugno, "come detto comune a gran parte delle regioni italiane - ribadisce Mencaroni - l'Umbria ha mostrato ancora una volta grande attrattività e il bilancio complessivo del 2024 che si farà a dicembre potrebbe comunque vedere il segno più rispetto all'anno record del 2023. Resta il fatto, a dimostrazione del rilancio dell'attrattività turistica dell'Umbria, che, se si guarda al confronto con i dati pre-Covid, la regione è tra quelle meglio performanti".

Sull'aeroporto giudizio decisamente positivo, ma qualche tratta mostra un affaticamento, con una qualche riduzione del numero di passeggeri

"L'aeroporto Perugia - San Francesco d'Assisi continua a dare soddisfazione e a contribuire al rilancio del turismo umbro e della sua qualità. Però, per i motivi che ho citato, qualche tratta mostra segni di indebolimento nel numero dei passeggeri. Si tratterà di fare il punto della situazione e perfezionare ancora alcune scelte, ma nel complesso la valutazione sullo scalo umbro è decisamente positiva".

La qualità delle strutture ricettive umbre è migliorata, ma c'è ancora da lavorare

"La spinta al rialzo nei numeri del turismo umbro - prosegue Mencaroni - ha contribuito ad accelerare il miglioramento della qualità delle strutture ricettive della regione. Ma non bisogna sedersi sugli allori, su questo fronte c'è ancora da fare. Si tratta di un fattore fondamentale per la qualità del turismo della regione e si tratta di

un argomento in continua evoluzione, dove occorre essere al passo della competizione nazionale e internazionale".

Farsi trovare pronti all'impatto del 2025, l'anno del Giubileo, a cui nel 2026 seguiranno gli 800 anni dalla morte di San Francesco

Collegandosi al discorso sulla qualità delle infrastrutture, il presidente Mencaroni allunga lo sguardo al 2025, anno del Giubileo, *"dove certamente l'Umbria avrà un aumento importante dei flussi. Si tratta di un'occasione da cogliere a pieno, facendosi trovare pronti sotto ogni aspetto"*. Il nuovo slancio proseguirà nel 2026, quando si celebreranno gli 800 anni dalla nascita di San Francesco, *"Ci attendono due anni importanti - scandisce Mencaroni - soprattutto sul fronte del turismo religioso. Si tratta di una nuova, grande opportunità per tutta la nostra regione"*.

Il turismo è ormai un'industria chiave per la crescita dell'Umbria e come tale va considerato

"L'industria del turismo – conclude Mencaroni nel video Il Punto del Presidente – è ormai chiaro che rappresenta una delle leve chiave per lo sviluppo della regione. Per anni non è stato considerato così ed è stato trattato come un fattore secondario, subordinato. La realtà per fortuna è cambiata e ha dimostrato l'importanza che il turismo ha per l'Umbria e per l'Italia".



Tags: turismo



Redazione

Articoli correlati

Umbria: un sostegno concreto agli agricoltori colpiti dalla siccità

REGIONE UMBRIA ☐

La Giunta Regionale dell'Umbria ha varato un importante provvedimento a sostegno della azienda agricola umbra, duramente colpita dalla crisi lunga e difficile.

I dati sul turismo devono essere letti bene e allora si scopre che i mesi estivi non sono stati eccellenti e Orvieto cresce meno della media umbra

ROBERTA PALAZZETTI CAPOGRUPPO DI PROPOSTA CIVICA

Ma davvero il turismo ad Orvieto sta andando bene? Dopo gli annunci strabilianti della nostra Sindaca sui dati del turismo...

Turismo, segno positivo in città nei primi sette mesi del 2024 e la permanenza media sfiora i due giorni

COMUNE DI ORVETO | 09/09/2024 | 0

Segno positivo per i flussi turistici nella città di Orvieto nei primi sette mesi del 2024. I dati diffusi dalla Regione...

Cassa di Risparmio in vendita: è Orvieto la vera "minoranza" da difendere

MARCO FRATINI | 09/09/2024 | 0

La narrazione (ora si di moda dire così) vuole che a Orvieto si vendita la quota di stragrande maggioranza...

Gli effetti delle scelte di politica economica

MATTEO TONELLI | 09/09/2024 | 0

Amministrare sistemi complessi, che siano una azienda o un ente pubblico, è poca differenza, richiede una costante attenzione alla conoscenza...

Per commentare devi effettuare il login

IN EVIDENZA



Turismo a due facce in Umbria nel primi sette mesi, fino a maggio da record poi in calo

Il Comitato per la Salute Pubblica dell'Orvietano, "chiarezza sull'integrazione, intanto in Regione delibera su sospensione dell'accorpamento del Distretto"

Per il secondo anno la Regione Umbria è la migliore per i dati sul vaccino antinfluenzale, la nuova campagna inizierà a ottobre

Il 15 settembre doppio appuntamento per il COSP conferenza stampa e al Carmine alle 18 incontro su "Prevenzione, salute e il ruolo del Distretto Sanitario"



Politica

Lavoro

Ambiente

Diritti

Economia

Società

Cultura

Cronaca

Sport

Search this site

Home

Economia Camera Commercio dell'Umbria Giorgio Mencaroni Giubileo presenze
turistiche turismo By Bruno Coletta

Turismo umbro 2024, Mencaroni: "Moderatamente soddisfatti"

18/09/2024 - 19:18

PER VEDERE IL VIDEO [CLICCA QUI](#)

"Moderata soddisfazione" per l'andamento del turismo umbro nei primi nove mesi dell'anno, frutto di una partenza sprint nella prima parte del 2024, decisamente sopra i livelli record del 2023, per poi assistere da giugno a un arretramento - essenzialmente in chiave di turismo degli italiani - dovuto a una stagione estiva penalizzata dalle condizioni meteo, con Perugia e l'Umbria inseriti sempre nelle realtà a bollino rosso, e a una riduzione della capacità di spesa delle famiglie, che hanno sentito gli effetti dell'alta inflazione del 2022-2023 e del forte aumento dei tassi di interesse, con la conseguente riduzione delle risorse delle molte famiglie

che debbono pagare un mutuo a tasso variabile, o più in generale che hanno debiti finanziari. A ciò si aggiunge il fatto che la siccità ha penalizzato in modo importante il turismo del Lago Trasimeno, in questo caso sia per quanto riguarda le presenze italiane, sia per quelle straniere. Quanto all'aeroporto, giudizio ampiamente positivo. Ma anch'esso, in alcune tratte, ha subito una riduzione di passeggeri, sempre per i motivi esposti sopra. E sulla qualità delle strutture ricettive umbre si sono fatti passi avanti, ma c'è ancora da lavorare.

È il bilancio che il **Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni**, traccia nell'appuntamento video de **"Il Punto del Presidente"** (curato dall'Ufficio Stampa e Comunicazione dell'Ente camerale umbro), sull'andamento del turismo umbro nei primi nove mesi del 2024, alla luce di un monitoraggio con gli operatori del settore, individuando le ragioni specifiche per ogni sua dinamica, ed esprimendo appunto **"moderata soddisfazione"**. Ma il Presidente allunga lo sguardo al 2025, "un anno di grande importanza con la celebrazione del Giubileo, con il settore turistico umbro che dovrà farsi trovare a posto in ogni suo aspetto di fronte a un anno in cui ci sarà certamente un aumento del turismo di massa, non selezionato ma comunque di notevole rilevanza". Uno sguardo che si allunga al 2026, quando ci saranno gli eventi per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi.

L'ANALISI DI MENCARONI ALLA LUCE DEL MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE CON GLI OPERATORI DEL SETTORE

"Il turismo umbro - spiega il presidente Mencaroni ne **Il Punto del Presidente** - ha messo in mostra un eccellente rimbalzo post-Covid, grazie anche alle attività di promo-commercializzazione realizzate dalla Regione. Nel 2022 abbiamo superato di slancio il numero di arrivi registrato nel 2019, ultimo anno pre-Covid, e nel 2023 siamo andati sopra anche al numero delle presenze pre-Covid. Nel 2024 i primi sei mesi sono stati eccellenti, poi da giugno - come in gran parte d'Italia - è iniziata una frenata a causa del combinato disposto delle condizioni meteo, per le quali Perugia e l'Umbria erano sempre indicate con il bollino rosso per il gran caldo, e della riduzione della capacità di spesa delle famiglie italiane, che hanno sentito gli effetti dell'alta inflazione dei due anni precedenti (è noto che l'inflazione fa sentire i suoi effetti con un certo ritardo temporale) e l'impatto del continuo aumento dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea proprio in chiave anti inflazione. Per le famiglie che avevano un mutuo a tasso variabile, o che comunque avevano debiti finanziari, le rate hanno subito - in media - un aumento di 300 euro al mese, che se si moltiplicano per 12 mesi fanno più della spesa per le vacanze. Inoltre - continua il presidente - la siccità ha penalizzato tutta l'area del Trasimeno e qui la penalizzazione ha riguardato sia il turismo italiano che quello straniero, che nel resto della regione è invece andato bene".

Nonostante questo rallentamento da giugno, "come detto comune a gran parte delle regioni italiane - ribadisce Mencaroni - l'Umbria ha mostrato ancora una volta grande attrattività e il bilancio complessivo del 2024 che si farà a dicembre potrebbe comunque vedere il segno più rispetto all'anno record del 2023. Resta il fatto, a dimostrazione del rilancio dell'attrattività turistica dell'Umbria, che, se si guarda al confronto con i dati pre-Covid, la regione è tra quelle meglio performanti".

SULL'AEROPORTO GIUDIZIO DECISAMENTE POSITIVO, MA QUALCHE TRATTA MOSTRA UN ARRETRAMENTO, CON UNA QUALCHE RIDUZIONE DEL NUMERO DI PASSEGGERI

"L'aeroporto Perugia - San Francesco d'Assisi continua a dare soddisfazione e a contribuire al rilancio del turismo umbro e della sua qualità. Però, per i motivi che ho citato, qualche tratta mostra segni di indebolimento nel numero dei passeggeri. Si tratterà di fare il punto della situazione e perfezionare ancora alcune scelte, ma nel complesso la

Nazionali

[Pollak, il conoscitore di arte antica finito nella morsa nazista](#)

27/03/2022 - 01:46

[Bouchard, Champollion e la Stele di Rosetta](#)

27/03/2022 - 01:31

[Un'inquietante flânerie tra i vivi e i morti](#)

27/03/2022 - 01:30

valutazione sullo scalo umbro è decisamente positiva".

LA QUALITÀ DELLE STRUTTURE RICETTIVE UMBRE È MIGLIORATA, MA C'È ANCORA DA LAVORARE

"La spinta al rialzo nei numeri del turismo umbro - prosegue Mencaroni - ha contribuito ad accelerare il miglioramento della qualità delle strutture ricettive della regione. Ma non bisogna sedersi sugli allori, su questo fronte c'è ancora da fare. Si tratta di un fattore fondamentale per la qualità del turismo della regione e si tratta di un argomento in continua evoluzione, dove occorre essere al passo della competizione nazionale e internazionale".

FARSI TROVARE PRONTI ALL'IMPATTO DEL 2025, L'ANNO DEL GIUBILEO, A CUI NEL 2026 SEGUIRANNO GLI 800 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO

Collegandosi al discorso sulla qualità delle infrastrutture, il presidente Mencaroni allunga lo sguardo al 2025, anno del Giubileo, "dove certamente l'Umbria avrà un aumento importante dei flussi. Si tratta di un'occasione da cogliere a pieno, facendosi trovare pronti sotto ogni aspetto". Il nuovo slancio proseguirà nel 2026, quando si celebreranno gli 800 anni dalla morte di San Francesco. "Ci attendono due anni importanti - scandisce Mencaroni - soprattutto sul fronte del turismo religioso. Si tratta di una nuova, grande opportunità per tutta la nostra regione".

IL TURISMO È ORMAI UN'INDUSTRIA CHIAVE PER LA CRESCITA DELL'UMBRIA E COME TALE VA CONSIDERATO

"L'industria del turismo - conclude Mencaroni nel video Il Punto del Presidente - è ormai chiaro che rappresenta una delle leve chiave per lo sviluppo della regione. Per anni non è stato considerato così nella politica economica regionale ed è stato trattato come un fattore secondario, subordinato. L'arealtà per fortuna è cambiata e ha dimostrato l'importanza che il turismo ha per l'Umbria e per l'Italia".

Share / Save

User login

Username: *

Password: *

Log in

Create new
account

Request new password

Who's online

There are currently 0 users and 9 guests online.

Recent comments

Passa anche per il pagamento
11 years 30 weeks ago

Non mi sembra una risorsa
11 years 30 weeks ago

Le proposte di Rivoluzione
11 years 32 weeks ago

Mi pare sacrosanto! Bravo
11 years 32 weeks ago

Facebook



Umbrialeft: registrazione al Tribunale di Perugia n. 47/2007 del 16/11/2007. direttore responsabile Eugenio Pierucci



Settore strategico

Il presidente Mencaroni

«Motore di ricchezza e di lavoro»

PERUGIA - «Oggi - commenta il presidente della Camera di Commercio, **Giorgio Mencaroni** - le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale italiana. Non solo perché i numeri dell'ultimo decennio dimostrano che parliamo di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza, ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura

creative-driven, ossia quella manifattura che ha saputo incorporare professionisti e competenze culturali e creative nei processi produttivi spesso orientati alla sostenibilità, traducendo la bellezza in oggetti e portando il made in Italy nel mondo. Bellezza e cultura, quindi, sono parte del Dna italiano e umbro e sono alla base delle ricette made in Italy per la crescita del benessere economico e sociale. Il rapporto 'Io sono cultura' annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia

nazionale e delle varie regioni. I numeri dimostrano che la cultura è uno dei motori della nostra economia; lo studio propone numeri e storie ed è realizzato grazie al contributo di molte personalità di punta nei diversi settori. Tutti temi - conclude - su cui Unioncamere, che peraltro è tra i curatori di 'Io sono cultura', e la Camera di Commercio dell'Umbria, sono molto attivi a tutti i livelli».



Peso: 17%



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca

Vai

Condividi ECONOMIA

Utility

Prezzi degli immobili in Umbria, domanda robusta ma poca offerta per le case nuove ad alta efficienza energetica

sabato 5 ottobre 2024



Aumentano i prezzi a metro quadrato delle abitazioni nuove ad elevata efficienza energetica, trainati dalla domanda - in crescita - che supera l'offerta molto limitata, e dagli aumentati costi di produzione, mentre si registrano lievi cali per la domanda e l'offerta delle abitazioni usate, con una tendenza a una modesta riduzione dei prezzi. Canoni di affitto in crescita.

È il quadro che traccia, analizzando i dati del II trimestre 2024, la Borsa Immobiliare dell'Umbria - organo della Camera di Commercio, nella pubblicazione "Listino dei prezzi degli immobili sulle piazze dell'Umbria". Una rilevazione che esce trimestralmente e che monitora puntualmente l'andamento del mercato immobiliare in ben 36 comuni della regione.

Club amici della Stampa

CONTATTI

www.clubamicistampa.it

clubamicistampa@gmail.com

http://www.facebook.com/clubamicistampa

+39 366 268 9709

“Il mercato – afferma la nota di ultrasintesi che accompagna il Listino – è proiettato verso l'acquisizione di nuove abitazioni efficientate che non trova riscontro nell'offerta molto limitata del mercato di riferimento. Per gli immobili nuovi si osserva come, dalla rilevazione della domanda e dell'offerta, i costi di costruzione siano aumentati con ripercussioni sul prezzo di vendita degli stessi. Per gli immobili usati offerta e domanda in lieve calo. Si rileva altresì che, a seguito dell'incremento della domanda delle locazioni abitative, il prezzo delle stesse si attesta nella parte alta della forchetta del prezzo riportato nel Listino”.

Pubblicità



Acquista questo spazio pubblicitario

I prezzi contenuti nel Listino della Borsa immobiliare dell'Umbria hanno carattere indicativo e si riferiscono sia alle compravendite avvenute all'interno della Borsa, sia a contrattazioni perfezionate al di fuori della stessa dagli operatori accreditati e da altri agenti immobiliari. Nell'identificazione del prezzo si tiene conto della media, scartando le quotazioni relative a particolari fattispecie di punte massime o minime. La pubblicazione, afferma la Borsa immobiliare dell'Umbria, “che per la sua caratteristica pubblica riveste significativa importanza, può servire da supporto indicativo per gli agenti immobiliari, dei quali l'opera e la specifica conoscenza del mercato (variabile non solo da rione a rione, ma spesso con marcate differenziazioni anche nell'ambito della medesima via o nello stesso stabile), assume un rilievo centrale nella determinazione del corretto valore commerciale degli

immobili”.

Il quadro completo dei dati di ciascuno dei 36 comuni della regione può essere reperito cliccando qui.

“La Borsa Immobiliare della Camera di Commercio dell’Umbria - dichiara il presidente della Camera di Commercio dell’Umbria, **Giorgio Mencaroni** - rappresenta una struttura dinamica in grado di rispondere alle esigenze della comunità e della filiera immobiliare nel suo complesso offrendo un sistema operativo neutrale, capace di favorire la trasparenza del mercato immobiliare locale al fine di assicurare la riduzione dei rischi di negoziazione e di frizione tra domanda e offerta.

Nel contesto di un mercato immobiliare caratterizzato da una grande complessità ed articolazione di soggetti, atti e iniziative, la Borsa Immobiliare ha certamente apportato, nella regione, un grande contributo per garantire la trasparenza delle operazioni e per consentire di divulgare con rapidità e chiarezza le informazioni chiave per decidere, sia che si voglia vendere o cedere in affitto, sia che si voglia acquistare o prendere in locazione.

In quest’ottica la Borsa Immobiliare dell’Umbria rappresenta certamente un istituto ‘super Parties’ in grado di tutelare l’utenza territoriale, fornendo un valido supporto per gli operatori iscritti e per le imprese del settore e offrendo servizi trasparenti e di orientamento a beneficio di cittadini, imprese, istituzioni, associazioni e agenzie del comparto”.



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 - ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551

Redazione: redazione@orvietonews.it | Gabriele Anselmi [Direttore - 3392619440] | Davide Pompei [ConDirettore -



CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

UMBRIAJOURNALTV

5 OTTOBRE 2024

MOSTRA NATURA UTOPIA 2024



LA DISFIDA DI SAN FORTUNATO
TODI



Mercato immobiliare Umbria: prezzi in aumento per le nuove case

LOCAZIONI IN CRESCITA, MA CALI PER GLI IMMOBILI DA RISTRUTTURARE

5 Ottobre 2024 InEvidenza, Sociale



Mercato immobiliare Umbria: prezzi in aumento per le nuove case

I dati del II trimestre 2024 pubblicati dalla Borsa Immobiliare dell'Umbria, ente affiliato alla Camera di Commercio, rivelano una situazione complessa e dinamica nel mercato immobiliare della regione. Le tendenze attuali evidenziano una forte domanda per le abitazioni nuove e ad alta efficienza energetica, mentre si registrano cali significativi nei prezzi per gli immobili usati, in particolare quelli che necessitano di ristrutturazione.

Prezzi in crescita per le nuove abitazioni

Negli ultimi mesi, i prezzi al metro quadrato delle nuove abitazioni ad elevata efficienza energetica hanno visto un incremento significativo. Questo aumento è attribuibile a una domanda robusta, che supera un'offerta limitata, e ai crescenti costi di produzione. Il report trimestrale indica un panorama di leggera flessione nella domanda e nell'offerta per gli immobili usati, con una conseguente riduzione dei listini per le abitazioni da ristrutturare.

LA GRANDE OPERA

la grande opera

Potenza e ingegno

L'acqua come forza motrice dell'industria siderurgica attraverso il più importante impianto di generazione mai realizzato in Italia tra Ottocento e Novecento.

5 - 23 Ottobre 2024

PalaSi - Piazza della Repubblica
Terni

Orario mostra

da lunedì a venerdì: 10-13 / 16-19
sabato e domenica: 10-13 / 15-19,30
Ingresso Libero

Arvedi AST



Arvedi



COOP

2000
PRODOTTI
RIBASSATIAbbiamo ribassato i prezzi di oltre
2000 prodotti di largo consumo.

EL GARAGOL

da domenica
6 OTTOBRE

ASPORTO

DOMENICA A PRANZO e SABATO A CENA
(solo al raggiungimento di un minimo d'ordine)
Scegliete dalla zona di PASTICCERIA e PASTICCERIA DI PERUGINAMenù
del Corso

Menù

Avvisi

- 3° settimana della manifestazione € 12
- Antipasto freddo di mare € 14
- Antipasto completo caldo e freddo € 18
- Insalata di mare con patate € 14
- Quattro primi piatti € 15
- Semplici di Carne € 14
- Vitello di Carne € 10
- Polpetta di carne € 10
- Carne in salsa € 10
- Gnocchi di patate € 10
- Pollo di carne € 10

La Borsa Immobiliare ha monitorato l'andamento del mercato in ben **36 comuni** della regione, fornendo dati utili per gli operatori del settore e i cittadini. I prezzi per gli affitti si sono spostati verso il segmento più alto della forchetta, con un aumento di **50 euro al mese a Perugia e Terni** rispetto allo stesso periodo del 2023. Tuttavia, nella periferia di Terni, i prezzi degli affitti sono rimasti stabili.

Analisi del mercato a Perugia

A **Perugia**, i listini per le nuove abitazioni mostrano un trend crescente in tutti i settori della città. Nel semicentro, i prezzi minimi sono aumentati del **13,3%** e quelli massimi del **3,7%**, con un'ulteriore crescita anche nelle zone periferiche. Nello specifico, la fascia di prezzo al metro quadrato nel II trimestre 2024 per il semicentro è compresa tra **1.700 e 2.800 euro**, rispetto ai **1.500 e 2.700 euro** del medesimo periodo del 2023. Anche le zone agricole registrano un aumento, con una variazione positiva del **11,8%**.

Tuttavia, per quanto riguarda gli immobili da ristrutturare, a Perugia si osservano riduzioni consistenti, con cali che arrivano fino al **16,7%** nelle zone periferiche. Per quanto concerne i negozi e gli uffici, i prezzi rimangono stabili in tutte le aree comunali.

Situazione a Terni

Anche a **Terni**, i dati rispecchiano una realtà simile. I prezzi delle nuove abitazioni ad alta efficienza energetica sono aumentati, sebbene con percentuali più contenute rispetto a Perugia. Il semicentro ha registrato un incremento del **14,3%** per i prezzi minimi e del **4,4%** per i massimi, con i valori al metro quadrato che oscillano tra **2.000 e 2.400 euro**.

Per quanto riguarda le abitazioni da ristrutturare, anche qui si rilevano cali significativi, in particolare nei prezzi massimi, con un decremento dell'**11,1%** nel centro storico e del **12,5%** nel semicentro. I negozi e gli uffici mantengono un andamento stabile, senza variazioni significative.

Prezzi degli affitti

Il report evidenzia che anche a Terni i prezzi degli affitti sono aumentati, con un incremento di **50 euro al mese**. Per esempio, per affittare un appartamento di **4 vani** nel centro storico, il costo è passato da **400-500 euro** del II trimestre 2023 a **400-550 euro** nel 2024. Similmente, per il semicentro, l'affitto per un appartamento con le stesse caratteristiche è aumentato da **350-400 euro** a **350-450 euro**.

Dichiarazioni degli esperti

Giorgio Mencaroni, Presidente della **Camera di Commercio dell'Umbria**, ha sottolineato l'importanza della Borsa Immobiliare come strumento per garantire la trasparenza nel mercato. Ha dichiarato che "la Borsa Immobiliare della Camera di Commercio dell'Umbria è un ente dinamico, in grado di rispondere alle esigenze della comunità e della filiera immobiliare". Mencaroni ha anche evidenziato come la Borsa contribuisca a ridurre i rischi di negoziazione e a facilitare l'incontro tra domanda e offerta, garantendo un supporto efficace per gli operatori del settore.

Conclusioni

In sintesi, il mercato immobiliare in **Umbria** sta attraversando un periodo di mutamenti significativi, con un aumento dei prezzi per le nuove costruzioni e una



«Trasparenza e chiarezza»

«La Borsa Immobiliare della Camera di Commercio dell'Umbria rappresenta una struttura dinamica in grado di rispondere alle esigenze della comunità e della filiera nel suo complesso offrendo un sistema operativo neutrale, capace di favorire la trasparenza del mercato immobiliare locale al fine di assicurare la riduzione dei rischi di negoziazione e di frizione tra domanda e offerta». A dirlo il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni.

«Nel contesto di un mercato caratterizzato da una grande complessità e articolazione di soggetti, atti e iniziative, la Borsa Immobiliare ha apportato, nella regione, un grande contributo per garantire trasparenza delle operazioni e consentire di divulgare con rapidità e chiarezza le informazioni per decidere, sia che si voglia vendere o affittare, sia che si voglia acquistare o prendere in locazione».

LA BORSA IMMOBILIARE



Giorgio Mencaroni
Presidente Camera di Commercio



Peso: 13%



E' il quadro che traccia la Camera di commercio nel secondo trimestre 2024

Immobili, aumentano i prezzi delle strutture ad alta efficienza

PERUGIA

■ Aumentano i prezzi a metro quadrato delle abitazioni nuove ad elevata efficienza energetica, trainati dalla domanda - in crescita - che supera l'offerta molto limitata, e dagli aumentati costi di produzione, mentre si registrano lievi cali per la domanda e l'offerta delle abitazioni usate, con una tendenza a una modesta riduzione dei prezzi. Canoni di affitto in crescita.

È il quadro che traccia, analizzando i dati del II trimestre 2024, la Borsa Immobiliare dell'Umbria - organo della Camera di Commercio, nella pubblicazione "Listino dei prezzi degli immobili sulle piazze dell'Umbria". Una rilevazione che esce trimestralmente e che monitora puntualmente l'andamento del mercato immobiliare in ben 36 comuni della regione.

"Il mercato - afferma la nota che accompagna il Listino - è proiettato verso l'acquisizione di nuove abitazioni efficientate che non trova riscontro nell'offerta molto limitata del mercato di riferimento. Per gli immobili nuovi si osserva come, dalla rilevazione della domanda e dell'offerta, i costi di costruzione siano aumentati con ri-

percussioni sul prezzo di vendita degli stessi. Per gli immobili usati offerta e domanda in lieve calo. Si rileva altresì che, a seguito dell'incremento della domanda delle locazioni abitative, il prezzo delle stesse si attesta nella parte alta della forchetta del prezzo riportato nel Listino". A Perugia i prezzi delle nuove abitazioni aumentano un po' tutti settori della città, nel semicentro rispetto allo stesso trimestre 2023 i listini lievitano del 13,3% nei prezzi minimi della forchetta e fanno +3,7% quelli massimi, in periferia +11,5% e +9,1%, in periferia +12,5% e +10%. A Terni quadro simile a quello di Perugia. Anche qui aumenta in modo importante il prezzo delle nuove abitazioni, ma in periferia incrementi percentuali più bassi rispetto a Perugia. Più care di circa 50 euro al mese le locazioni, ma in periferia restano stabili.

S.B.



Presidente Giorgio Mencaroni della Camera di commercio



Peso: 21%



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca

Val

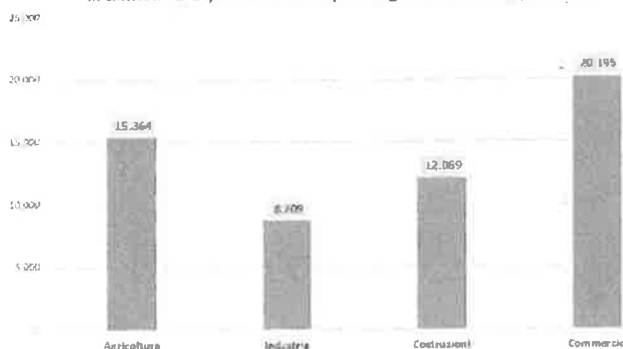
Condividi ECONOMIA

Utility

L'Umbria segna una crescita di 250 imprese. Al palo l'industria manifatturiera e il commercio

giovedì 17 ottobre 2024

III trimestre 2024, numero delle imprese registrate in Umbria per settore



L'estate 2024 ha portato segnali di fiducia per il sistema imprenditoriale italiano e umbro. Quanto ai settori, da un lato quelli dei servizi professionali e del turismo mostrano una dinamica significativa, dall'altro, commercio e manifattura restano al palo, mentre l'artigianato, dove cresce la componente delle costruzioni ma arretra quella manifatturiera, in termini di numero di imprese non scende più, anche se tiene a denti stretti.

Tra luglio e settembre il Registro delle imprese della Camere di Commercio dell'Umbria - sulla base di Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere - ha registrato complessivamente un saldo attivo, rispetto al trimestre precedente, di 250 attività economiche, frutto di 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni. Il contributo dell'artigianato al saldo generale è stato limitato, di 33 aziende, come differenza tra 239 nuove imprese artigiane nel

trimestre e 206 che, nello stesso periodo, hanno cessato di operare. Complessivamente, in Umbria su base congiunturale (ossia confrontando il III trimestre 2024 con quello immediatamente precedente) la crescita del numero delle imprese registrate è dello 0,25%, sostanzialmente in linea con il +0,26% della media nazionale.

Per quanto concerne la situazione a livello provinciale, a spingere di più è la provincia di Perugia, dove il numero delle aziende cresce di più – sempre nel III trimestre - (+0,28%) rispetto alla provincia di Terni (+0,16%). Il quadro dell'Umbria appare in leggera crescita anche se si fa il confronto non con il trimestre precedente, ma con quello del 2023: nel trimestre luglio-settembre dello scorso anno, infatti, il saldo tra iscrizioni e cessazioni era praticamente pari a zero (+0,02%), mentre come visto nel III trimestre 2024 è dello 0,25%

Pubblicità



Acquista questo spazio pubblicitario

Se, invece che alle imprese registrate, si guarda a quelle realmente attive, in Umbria nel III trimestre 2024 sono 77.892, in crescita dello 0,3% (rispetto al +0,25% fatto segnare dalle imprese registrate). Anche in questo caso, la provincia di Perugia (+0,33%) fa meglio di quella di Terni (+0,16%). Settori, in Umbria calo del numero delle imprese in agricoltura, al palo quelle dell'industria manifatturiera e del commercio, vanno invece le costruzioni. Bene, complessivamente al netto del commercio, il settore dei servizi

Quanto ai settori, nel III trimestre 2024 il numero delle imprese registra una flessione in agricoltura (-0,15%), una sostanziale stagnazione nell'industria manifatturiera (-0,02%) e nel commercio (+0,06%), mentre le costruzioni evidenziano un incremento dello 0,38%. Bene, complessivamente, al netto del commercio. Il settore dei servizi, soprattutto sul fronte dei servizi professionali e del turismo.

Continua nella regione la crescita delle società di capitale, mentre il numero delle imprese organizzate nelle altre forme giuridiche (principalmente ditte individuali e società di persone) resta stabile. In Umbria continua l'incremento delle società di capitale (+0,69%), segno di un graduale irrobustimento qualitativo del tessuto imprenditoriale, mentre sia il numero delle società di persone (+0,06%) che quello delle ditte individuali (+0,09%) resta stabile.

"Il tessuto imprenditoriale dell'Umbria - dichiara **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria - è diventato gradualmente più solido rispetto al passato e, anche grazie a questa maggiore solidità - ancora se ancora non adeguata a garantire, in media, elevati standard competitivi - riesce ad ammortizzare i contraccolpi del rallentamento della crescita registrata nel 2024 rispetto soprattutto al forte rimbalzo post covid del 2021 e 2022. Occorre perseverare nell'opera di irrobustimento del tessuto imprenditoriale umbro, supportandolo e spingendolo verso forme più avanzate e di miglioramento della produttività.

Una partita, questa, che oggi si gioca nel campo della transizione digitale e di quella, collegata, della sostenibilità ambientale e sociale. Su questo, come noto, la Camera di Commercio dell'Umbria è pienamente impegnata, a ogni livello e con le altre Istituzioni della regione, perché il maggior numero possibile di imprese compia questo salto di qualità sulla linea della doppia transizione, digitale ed ecologica, asse portante del programma dell'Ente Camerale".

orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

giovedì, Ottobre 17, 2024

Ultimo: Foligno Scrini, ecco il progetto del Foligno Rugby per l'inclusione e la vita sana



PERUGIA TRASIMENO ASSISI-BASTIA TODI CITTÀ DI CASTELLO FOLIGNO GUBBIO-GUALDO SPOLETO TERNI

NARNI-AMELIA ORVIETO

Umbria Domani

EDITORIALI ATTUALITÀ CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE SPORT

CONTATTI



IN EVIDENZA Perugia Terni

Sistema imprenditoriale umbro, continua la "moria" di imprese: segnali positivi dal turismo male commercio e manifattura

di 05/17/2024

Piccoli segnali di fiducia dopo l'estate 2024 per il sistema imprenditoriale italiano e umbro. Alcune luci ma anche la conferma di diverse ombre. I segnali positivi arrivano dai servizi professionali e dal turismo, quelli negativi dal commercio e manifattura. Nell'artigianato cresce la componente delle costruzioni ma arretra quella manifatturiera, in termini di numero di imprese non scende più, anche se tiene a denti stretti. Tra luglio e settembre il Registro delle imprese della Camera di commercio dell'Umbria - sulla base dell'analisi trimestrale di Movimprese - ha registrato complessivamente un saldo attivo rispetto al trimestre precedente, di 250 attività economiche, frutto di 913 nuove iscrizioni e 663 cessazioni. Un dato che conferma la difficoltà delle imprese umbre a restare in piedi. Il contributo dell'artigianato al saldo generale è stato limitato, di 33 aziende, come differenza

Editoriale



IL FUTURO DELL'EUROPA

di Pierluigi Castellani. In questa stagione in cui l'integrazione europea viene da alcune forze

politiche ...

Pillole



Automotive al collasso anche in Umbria: in gioco il futuro di quasi 6 mila

lavoratori

L'automotive, settore strategico in Italia e in Umbria, dove sono oltre 2.000 dipendenti è retto a...



Firmata la Carta di Solfagnano su "Inclusione e disabilità": concluso il G7 a

Perugia

È un documento di 13 pagine suddiviso in due sezioni la Carta di Solfagnano firmata...



Le asticelle di Tesi e Proietti: i blocchi di partenza e la sfida Fdi-Pd.

La contesa delle due donne

Restano anche ora a Perugia le porte aperte per depositare la lista dei candidati alle prossime elezioni...



Elezioni regionali, ecco la

tra 139 nuove imprese artigiane nel trimestre e 206 che, nello stesso periodo, hanno cessato di operare. Complessivamente, in Umbria su base congiunturale la crescita del numero delle imprese registrate è dello 0,25%, leggermente sotto la media nazionale (+0,26%). Per quanto concerne la situazione a livello provinciale a spingere di più è la provincia di Perugia, dove il numero delle aziende cresce di più (+0,28%) rispetto alla provincia di Terni (+0,16%). Se, invece che alle imprese registrate, si guarda a quelle realmente attive, in Umbria nel terzo trimestre 2024 sono 77.892, in crescita dello 0,3% (rispetto al -0,25% fatto segnare dalle imprese registrate). Anche in questo caso, la provincia di Perugia (+0,33%) fa meglio di quella di Terni (+0,15%). Quanto ai settori, nel terzo trimestre 2024 il numero delle imprese registra una flessione in agricoltura (-0,15%), una sostanziale stagnazione nell'industria manifatturiera (-0,02%) e nel commercio (+0,06%), mentre le costruzioni evidenziano un incremento dello 0,38%. In Umbria si registra un incremento delle società di capitale (+0,69%), segno di un graduale irrobustimento qualitativo del tessuto imprenditoriale, mentre sia il numero delle società di persone (+0,06%) che quello delle ditte individuali (+0,09%) resta stabile.

— A Todi un convegno scientifico per celebrare i 40 anni del Centro Speranza di Fratta Todina

Terni, arrestato il rapinatore violento di via Breda: la vittima fu colpita al viso

👍 Potrebbe anche interessarti



Concerto di musica sacra odderto dall'associazione culturale Beata Colomba da Rieti

— Dic 24, 2013



Perugia, con Carl Brave e Franco 126 aprono "L'Umbria che spacca"

— Lug 8, 2018



Perugia, scippa la borsa e fugge: i poliziotti lo acciuffano

— Set 28, 2017



lista del Pd approvata dall'assemblea dem

Il Pd ha varato la lista per le prossime elezioni regionali nelle quali sostiene la



Protezione civile regionale: il 13 ottobre nelle piazze umbre iniziative per la campagna "Io non rischio"

Domenica 13 ottobre molte piazze dell'Umbria hanno visto gazebo allestiti dai gruppi comunali e dalle



Terni, Bandecchi presenta la sua lista per le regionali: ecco i candidati

In un clima da stacco è stata presentata a Terni la lista di Alternativa Popolare



Presentata la lista di Forza Italia per le prossime regionali in Umbria

Presentata la lista di Forza Italia per le elezioni regionali in Umbria dove il centrodestra



Dal 14 ottobre iniziano i lavori del Metrobus Perugia

I primi provvedimenti alla circolazione interesseranno il transito su uno dei parcheggi dell'ospedale Santa Maria



Elezioni regionali tutto pronto: ecco candidati e liste. Proietti punta sul voto dei cattolici, Tesei sull'usato sicuro

Siamo alle ultime battute per la formazione delle liste che sosterranno la candidate presidente alle



La Tesel vuole più assessori: "Cinque sono pochi, va aumentato il numero"

"Non si può pensare che una regione come la nostra debba e possa avere solo



Farmacentro lancia la campagna "Difenditi dalla Dengue"

Farmacentro lancia la campagna "Difenditi dalla Dengue", informazione e prevenzione per la salute pubblica. Asseguito



Paola FIORONI



Manager politica e segreteria, partecipando occasionalmente alla politica.



Dal 12 Ottobre
al 10 Novembre

Una divertente
avventura che ribalterà
ogni prospettiva:
pronti per video e selfie?

CRONACA CALENDARIO CULTURA ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA RELIGIONI SANITÀ SPORT CONTATTI ▼

UMBRIAJOURNALTV

17 OTTOBRE 2024

MOSTRA NATURA UTOPIA 2024



Nel III trimestre 2024 l'Umbria segna una crescita di 250 imprese, frutto di 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni

17 Ottobre 2024 Economia, InEvidenza



Paola FIORONI



Manager politica e segreteria, partecipando occasionalmente alla politica.



LA DISFIDA DI SAN FORTUNATO
TODI

GESENU

7-13 Ottobre
2024

Nel III trimestre 2024 l'Umbria segna una crescita di 250 imprese, frutto di 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni

I dati Movimprese sulle iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese della Camera di Commercio dell'Umbria. Nell'artigianato, dove cresce la componente delle costruzioni ma arretra quella manifatturiera, il numero di imprese non scende più.



FRANTOI APERTI



LA GRANDE OPERA



anche se tiene a denti stretti. Continua la crescita delle società di capitale, ormai strutturale, segnale di un graduale miglioramento della robustezza del tessuto imprenditoriale umbro.

La dichiarazione

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria: "Il tessuto imprenditoriale dell'Umbria è diventato gradualmente più solido rispetto al passato e, anche grazie a questa maggiore solidità – ancora se ancora non adeguata a garantire, in media, elevati standard competitivi – riesce ad ammortizzare i contraccolpi del rallentamento della crescita registrata nel 2024 rispetto soprattutto al forte rimbalzo post covid del 2021 e 2022. Occorre perseverare nell'opera di irrobustimento del tessuto imprenditoriale umbro, supportandolo e spingendolo verso forme più avanzate e di miglioramento della produttività. Una partita, questa, che oggi si gioca nel campo della transizione digitale e di quella, collegata, della sostenibilità ambientale e sociale. Su questo, come noto, la Camera di Commercio dell'Umbria è pienamente impegnata, a ogni livello e con le altre Istituzioni della regione, perché il maggior numero possibile di imprese compia questo salto di qualità sulla linea della doppia transizione, digitale ed ecologica, asse portante del programma dell'Ente Camerale".

L'estate 2024 ha portato segnali di fiducia per il sistema imprenditoriale italiano e umbro. Quanto ai settori, da un lato quelli dei servizi professionali e del turismo mostrano una dinamica significativa, dall'altro, commercio e manifattura restano al palo, mentre l'artigianato, dove cresce la componente delle costruzioni ma arretra quella manifatturiera, in termini di numero di imprese non scende più, anche se tiene a denti stretti.

Tra luglio e settembre il Registro delle imprese della Camere di Commercio dell'Umbria – sulla base di Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere – ha registrato complessivamente un saldo attivo, rispetto al trimestre precedente, di 250 attività economiche, frutto di 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni. Il contributo dell'artigianato al saldo generale è stato limitato, di 33 aziende, come differenza tra 239 nuove imprese artigiane nel trimestre e 206 che, nello stesso periodo, hanno cessato di operare. Complessivamente, in Umbria su base congiunturale (ossia confrontando il III trimestre 2024 con quello immediatamente precedente) la crescita del numero delle imprese registrate è dello 0,25%, sostanzialmente in linea con il +0,26% della media nazionale.

Per quanto concerne la situazione a livello provinciale, a spingere di più è la provincia di Perugia, dove il numero delle aziende cresce di più – sempre nel III trimestre – (0+,28%) rispetto alla provincia di Terni (+0,16%).

Il quadro dell'Umbria appare in leggera crescita anche se si fa il confronto non con il trimestre precedente, ma con quello del 2023: nel trimestre luglio-settembre dello scorso anno, infatti, il saldo tra iscrizioni e cessazioni era praticamente pari a zero (+0,02%), mentre come visto nel III trimestre 2024 è dello 0,25%.

Imprese attive, in Umbria andamento migliore di quelle registrate.

Se, invece che alle imprese registrate, si guarda a quelle realmente attive, in Umbria nel III trimestre 2024 sono 77mila 892, in crescita dello 0,3% (rispetto al +0,25% fatto segnare dalle imprese registrate). Anche in questo caso, la provincia di Perugia (+0,33%) fa meglio di quella di Terni (+0,16%).



«Economia: ci sono segnali di fiducia Costruzioni e turismo, i più in salute»

I dati Movimprese: saldo positivo con 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni

PERUGIA - «Il tessuto imprenditoriale dell'Umbria è diventato gradualmente più solido rispetto al passato e, anche grazie a questa maggiore solidità - ancora se ancora non adeguata a garantire, in media, elevati standard competitivi - riesce ad ammortizzare i contraccolpi del rallentamento della crescita registrata nel 2024 rispetto soprattutto al forte rimbalzo post covid del 2021 e 2022». Considerazioni del presidente della Camera di Commercio **Giorgio Menca-roni**, nel commentare i dati trimestrali di Movimprese sulle iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese della Camera di Commercio dell'Umbria. L'estate 2024 ha portato segnali di fiducia per il sistema im-

prenditoriale italiano e umbro. Quanto ai settori, da un lato quelli dei servizi professionali e del turismo mostrano una dinamica significativa, dall'altro, commercio e manifattura restano al palo, mentre l'artigianato, dove cresce la componente delle costruzioni ma arretra quella manifatturiera, in termini di numero di imprese non scende più, anche se tiene a denti stretti. Tra luglio e settembre il Registro ha registrato complessivamente un saldo attivo, rispetto al trimestre precedente, di 250 attività economiche, frutto di 918 nuove iscrizioni e 688 cessazioni.

Continua nella regione la crescita delle società di capitale, mentre il numero delle imprese organizzate nelle altre forme

giuridiche (ditte individuali e società di persone) resta stabile. Per quanto concerne la situazione a livello provinciale, a spingere di più è la provincia di Perugia, dove il numero delle aziende cresce di più - sempre nel III trimestre - (0+,28%) rispetto alla provincia di Terni (+0,16%).



Peso:19%



Recuperati due cani che rischiavano di non farcela per le inondazioni



Al film 'Modi' di Johnny Depp il Capri Cult Award. Il gala a Roma il 25 ottobre



ANSA.com

Al via la terza 'Dolomite conference' sul cambiamento climatico

**Temi caldi Medio Oriente Maltempo Sinner Adamo Dionisi Google
/ Regione Umbria**

Naviga

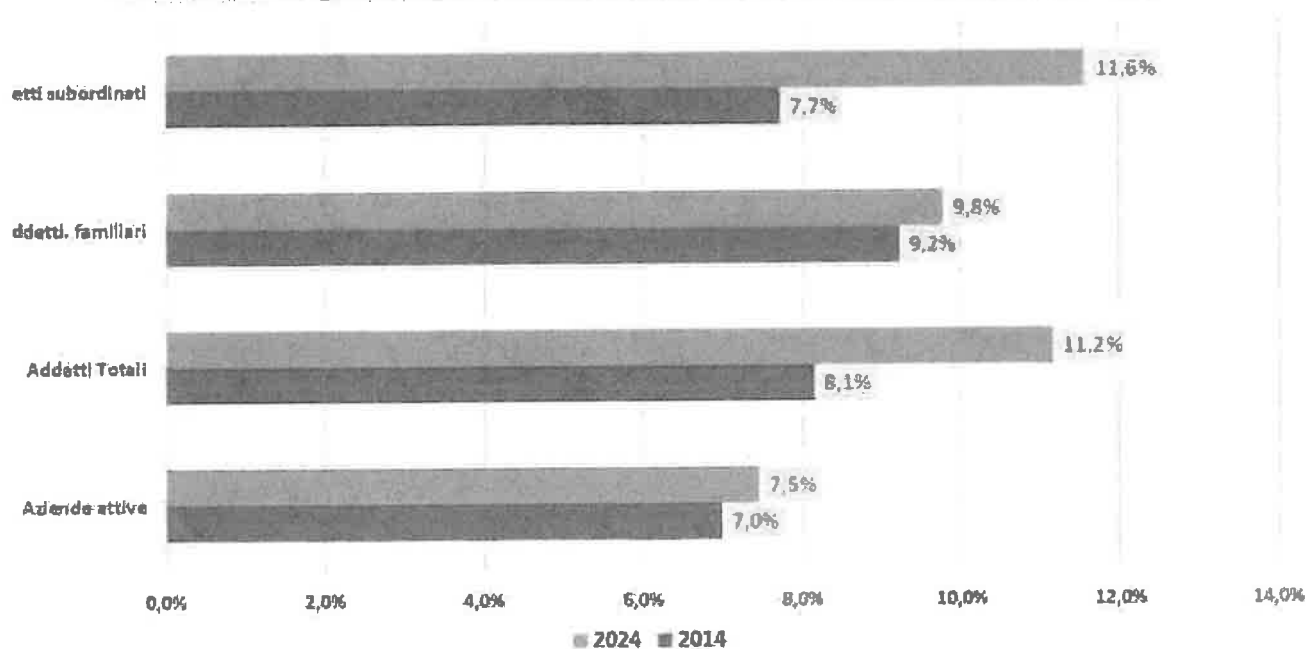
Mencaroni, per turismo Umbria crescita più di media Paese

Per presidente Camera di commercio 'è un'industria'

PERUGIA, 19 ottobre 2024, 11:10

Redazione ANSA

Settore turismo allargato in Umbria, come è cresciuto il suo peso percentuale su totale economia regionale



† - RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente della Camera di commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni, "il turismo è ormai un'industria e come tale va considerato". "I dati del report dell'Ente camerale umbro sull'andamento del decennio del settore turistico umbro sono chiarissimi e rilevano una forte crescita a tutti i livelli, superiore all'andamento medio nazionale, anche se ancora siamo indietro rispetto ai dati medi nazionali" sostiene in una nota.

"Quello che mi preme sottolineare - afferma Mencaroni - è che il rafforzamento della robustezza del settore del turismo in Umbria ci consente di affermare che siamo di fronte a una e vera propria industria turistica, che in termini di addetti ha visto aumentare il suo peso nella regione dall'8,1% all'11,2% nel decennio 2014-2024, toccando nel terzo trimestre 2024 il record di 32mila 756 addetti. Finalmente ci si è resi conto che il turismo è una gamba portante dell'economia, in Umbria come in Italia, e che non può essere più trattato, come avveniva fino a non molti anni fa, come la cenerentola dell'economia. Come ho avuto già modo di dire, oggi sento parlare di turismo come petrolio d'Italia e dell'Umbria. Mi auguro che questo petrolio sia gestito in maniera adeguata perché, prima di produrlo, il petrolio bisogna estrarlo. Occorre lavorare sodo perché, come detto, nonostante la forte avanzata l'industria turistica umbra non ha ancora raggiunto, in media, i livelli economico-patrimoniali dei dati nazionali. La Camera di commercio dell'Umbria è molto impegnata a tutti i livelli, dalla promozione alla formazione, all'accompagnamento della vocazione imprenditoriale per quanto riguarda il settore turistico dell'Umbria, aiutando quindi ad estrarre questo petrolio in sinergia con tutti gli attori del sistema economico regionale, dalle istituzioni alle associazioni di categoria".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca

Vai

Condividi ECONOMIA

Utility

Turismo, in Umbria un decennio d'oro Il peso del settore è salito dall'8,1% all'11,2%

sabato 19 ottobre 2024



Un balzo in dieci anni - dal 2014 al 2024 - dall'8,1% all'11,2% (o dal 7,7% all'11,6%, se si prende solo il numero dei lavoratori dipendenti, escludendo quelli familiari) del peso del turismo nell'economia regionale dell'Umbria. Emerge dal report della Camera di Commercio dell'Umbria sull'andamento del settore turistico allargato (ossia considerando le attività di alloggio e ristorazione, più le attività dei servizi delle agenzie di viaggi, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse) nella regione nell'ultimo decennio e, per quanto riguarda i bilanci economico-patrimoniale delle imprese del settore, nell'ultimo quinquennio 2019-2023.

Il settore del turismo allargato in Umbria si è di molto irrobustito in dieci anni in termini di grandezza media delle imprese. Un settore, quello del turismo allargato, che peraltro in Umbria vede le aziende attive irrobustirsi non poco, passando da una grandezza media di 4,1 addetti a una di 5,6

SCUOLA COMUNALE DI
MUSICA
"A. CASASOLE" / ORVIETO
www.musicaorvieto.it



da sempre la Musica a Orvieto

Club amici della **Stampa**

CONTATTI

www.clubamicistampa.it
clubamicistampa@gmail.com
https://www.facebook.com/clubamicistampa
+39 366 265 9709

SCUOLA COMUNALE DI
MUSICA
"A. CASASOLE" / ORVIETO
www.musicaorvieto.it



da sempre la Musica a Orvieto

addetti per impresa, con un balzo significativo dal 2019 al 2024, quando la dimensione delle aziende del settore del turismo allargato è salita da 4,7 ad appunto 5,6 addetti per azienda. Un irrobustimento che risulta evidente anche se si guarda alla composizione degli addetti, con meno addetti familiari nel decennio (da 7.464 a 6.596) e più addetti dipendenti, aumentati i dieci anni del 65,9%, passando da 15.567 a 26.170.

Quanto al numero delle aziende attive (ossia quelle effettivamente operanti) del settore del turismo, erano 5.702 nel III trimestre 2014 e sono rimaste pressoché stazionarie (nel III trimestre 2014 sono 5.811), per la precisione mostrando un incremento dell'1,9%. Appunto, imprese stazionarie come numero ma con addetti in forza crescita, che significa aumento della dimensione media aziendale delle attività del settore.

Pubblicità



Acquista questo spazio pubblicitario

Polverizzati i livelli pre-pandemia

Risultati che pongono il settore del turismo allargato in Umbria non solo nella situazione di aver recuperato i livelli pre-pandemia (nel III trimestre 2019, ultimo anno prima del Covid, gli addetti erano 27.616), ma di essere andato abbondantemente sopra quei livelli (nel III trimestre 2024 gli addetti totali del settore turistico allargato sono 32.756). E il numero degli addetti del settore turistico allargato toccato nel III trimestre 2024 è il più elevato di sempre.

Negli ultimi cinque anni Valore della produzione e risultato

netto per impresa in forte aumento per le società di capitali
ombre

Quanto ai risultati di bilancio economico-patrimoniale, le società di capitale (ossia quella obbligate a consegnare il proprio bilancio al Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio, S.p.A., S.r.l., cooperative, società in accomandita per azioni e affini) del settore turistico allargato registrano risultati positivi importanti, con il Valore della produzione per impresa che, nell'ultimo quinquennio 2019-2023, è cresciuta del 69,1% (da 212.780 a 359.718 euro per azienda), mentre l'utile netto per impresa è passato dai 9.733 euro del 2019 a 49.478 euro del 2023. E, sempre restando nell'ambito delle società di capitali, il Margine operativo lordo per impresa (indica il reddito dell'azienda dato dalla sola gestione operativa, prima di calcolare gli interessi, passivi e attivi, sottrarre le imposte e dedurre gli ammortamenti) negli ultimi cinque anni è migliorato del 70,5%, passando da 45.732 a 123.709 euro per azienda.

....ma il costo per addetto dal 2019 al 2023 è aumentato solo meno di un terzo dell'incremento della produttività per addetto

Da notare tuttavia che la produttività per addetto, nelle società di capitali del settore turistico allargato, in Umbria negli ultimi cinque anni è cresciuta (da 17.304 euro del 2019 a 23.353 euro del 2023 per impresa) del 35%, molto di più del 10,6% fatto segnare dal costo per addetto. In altre parole, le retribuzioni per addetto sono cresciute solo meno di un terzo dell'aumento di produttività registrato dalle imprese di capitali del settore turistico allargato.

Le aziende giovanili nel settore turistico allargato dell'Umbria

Il settore turistico allargato dell'Umbria si presenta piuttosto maturo in termini di età. Le aziende giovanili (cioè le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni) nel III trimestre 2024 sono 508 su 5.811, quindi l'8,7%, mentre in termini di addetti del settore rappresentano il 6,3% (2.077 addetti su 32.756).

Qualche confronto Umbria-Italia. Nonostante il forte recupero nel decennio, in termini di valore della produzione, valore aggiunto e utili netti per impresa turistica di capitali, la regione è ancora nettamente indietro rispetto alla media nazionale

Il settore turistico allargato dell'Umbria nel III trimestre 2024 rappresenta l'1,4% del totale nazionale sia in termini di aziende attive, sia in termini di addetti. Da notare che, in termini di grandezza dimensionale delle imprese del settore turistico dell'Umbria, la regione nel III trimestre 2024 ha raggiunto esattamente il livello della media nazionale (5,6 addetti per impresa). Quanti ai bilanci delle imprese di capitali del settore, negli ultimi cinque anni l'Umbria fa decisamente meglio della media italiana: nella regione il valore della produzione per impresa cresce, tra il 2019 e il 2023, del 43,2%, contro il +24% della media nazionale, mentre per quanto riguarda il valore aggiunto il dato medio umbro per impresa del settore è +69,1% contro il +27,1% del dato italiano.

Nonostante il forte recupero, l'Umbria presenta ancora livelli per impresa inferiori alla media nazionale. Nel 2023 un'impresa di capitali registra in media un valore della produzione di 957.994 euro, contro 1,366 milioni di euro del dato nazionale, così come il valore aggiunto per azienda, sempre nel 2023, è di 359.718 euro in Umbria e 481.715 euro nella media nazionale. Il tutto si ripercuote sull'utile netto per impresa, che è di 49.478 euro in Umbria e 54.551 euro in Italia.

Per il presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, **Giorgio Mencaroni**, il turismo è ormai un'industria e come tale va considerato. "C'è ancora molto da fare - dice - perché, nonostante la forte avanzata nel decennio, i livelli economico-patrimoniali delle imprese del turismo umbro sono ancora indietro rispetto a quelli medi nazionali.

I dati del report dell'Ente camerale umbro sull'andamento del decennio del settore turistico umbro sono chiarissimi e rilevano una forte crescita a tutti i livelli, superiore

all'andamento medio nazionale, anche se ancora siamo indietro rispetto ai dati medi nazionali. Quello che mi preme sottolineare è che il rafforzamento della robustezza del settore del turismo in Umbria ci consente di affermare che siamo di fronte a una e vera propria industria turistica, che in termini di addetti ha visto aumentare il suo peso nella regione dall'8,1% all'11,2% nel decennio 2014-2024, toccando nel III trimestre 2024 il record di 32.756 addetti.

Finalmente ci si è resi conto che il turismo è una gamba portante dell'economia, in Umbria come in Italia, e che non può essere più trattato, come avveniva fino a non molti anni fa, come la cenerentola dell'economia. Come ho avuto già modo di dire, oggi sento parlare di turismo come petrolio d'Italia e dell'Umbria. Mi auguro che questo petrolio sia gestito in maniera adeguata perché, prima di produrlo, il petrolio bisogna estrarlo.

Occorre lavorare sodo perché, come detto, nonostante la forte avanzata l'industria turistica umbra non ha ancora raggiunto, in media, i livelli economico-patrimoniali dei dati nazionali. La Camera di Commercio dell'Umbria è molto impegnata a tutti i livelli, dalla promozione alla formazione, all'accompagnamento della vocazione imprenditoriale per quanto riguarda il settore turistico dell'Umbria, aiutando quindi ad estrarre questo petrolio in sinergia con tutti gli attori del sistema economico regionale, dalle Istituzioni alle Associazioni di categoria".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr. 94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Sede: Corso Cavour 157 - 05018 - ORVIETO (TR) | P.IVA: 01650040551

Redazione: redazione@orvietonews.it | Gabriele Anselmi [Direttore - 3392619440] | Davide Pompei [ConDirettore - 3397474188]

[Regolamento](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookies](#)



Nell'ultimo decennio il comparto pesa il 3% in più
in tutta l'economia regionale: dall'8,1% è passato all'11,2%

Turismo, in Umbria crescono gli utili ma non gli stipendi

di Nicola Uras

PERUGIA

■ Un balzo in dieci anni - dal 2014 al 2024 - dall'8,1% all'11,2% (o dal 7,7% all'11,6%, se si prende solo il numero dei lavoratori dipendenti, escludendo quelli familiari) del peso del turismo nell'economia regionale dell'Umbria.

Questo dice il report della Camera di Commercio dell'Umbria sull'andamento del settore turistico allargato (ossia considerando le attività di alloggio e ristorazione, più le attività dei servizi delle agenzie di viaggi, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse) nella regione nell'ultimo decennio e, per

quanto riguarda i bilanci economico-patrimoniale delle imprese del settore, nell'ultimo quinquennio 2019-2023.

Il settore del turismo allargato in Umbria si è di molto irrobustito in dieci anni in termini di grandezza media delle imprese.

Un settore, quello del turismo allargato, che peraltro in Umbria vede le aziende attive irrobustirsi non poco, passando da una grandezza media di 4,1 addetti a una di 5,6 addetti per impresa, con un balzo significativo dal 2009 al 2024, quando la dimensione delle aziende del settore del

turismo allargato è salita da 4,7 ad appunto 5,6 addetti per azienda. Un irrobustimento che risulta evidente anche se si guarda alla composizione degli addetti, con meno addetti familiari nel decennio (da 7.464 a 6.596) e più addetti dipendenti, aumentati i dieci anni del 65,9%, passando da 15.567 a 26.170. Quanto al numero delle aziende attive (ossia quelle effettivamente operanti) del settore del turismo, erano 5.702 nel III trimestre 2014 e sono rimaste pressoché stazionarie (nel III trimestre 2014 sono 5mila 811), per la precisione mostrando un incremento dell'1,9%. Appunto, impre-

se stazionarie come numero ma con addetti in forza crescita, che significa aumento della dimensione media aziendale delle attività del settore. La produttività per addetto, in Umbria negli ultimi cinque anni è cresciuta (da 17.304 euro del 2019 a 23.353 euro del 2023 per impresa) del 35%, molto di più del 10,6% fatto segnare dal costo per addetto. In altre parole, le retribuzioni per addetto sono cresciute solo meno di un terzo dell'aumento di produttività registrato dalle imprese di capitali del settore turistico allargato.



Peso: 31%

**Avviato sistema informativo: al momento**

(ANSA) - PERUGIA, 19 OTT - Un balzo in dieci anni, dal 2014 al 2024, dall'8,1% all'11,2% (o dal 7,7% all'11,6%, se si prende solo il numero dei lavoratori dipendenti, escludendo quelli familiari) del peso del turismo nell'economia regionale dell'Umbria emerge dal report della Camera di commercio dell'Umbria sull'andamento del settore turistico allargato (ossia considerando le attività di alloggio e ristorazione, più le attività dei servizi delle agenzie di viaggi, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse) nella regione nell'ultimo decennio e, per quanto riguarda i bilanci economico-patrimoniale delle imprese del settore, nell'ultimo quinquennio 2019-2023.

Un settore, quello del turismo allargato, che peraltro in Umbria - secondo i dati - vede le aziende attive irrobustirsi non poco, passando da una grandezza media di 4,1 addetti a una di 5,6 addetti per impresa, con un balzo "significativo" dal 2009 al 2024, quando la dimensione delle aziende del settore del turismo allargato è salita da 4,7 ad appunto 5,6 addetti per azienda. Un irrobustimento che risulta evidente anche se si guarda alla composizione degli addetti, con meno addetti familiari nel decennio (da 7mila 464 a 6mila 596) e più addetti dipendenti, aumentati i dieci anni del 65,9%, passando da 15mila 567 a 26mila 170.

Quanto al numero delle aziende attive (ossia quelle effettivamente operanti) del settore del turismo - si legge in un comunicato della Camera di commercio -, erano 5 mila 702 nel terzo trimestre 2014 e sono rimaste pressoché stazionarie (nel terzo trimestre 2014 sono 5mila 811), per la precisione mostrando un incremento dell'1,9%. Appunto, imprese stazionarie come numero ma con addetti in forza crescita, che significa aumento della dimensione media aziendale delle attività del settore.

Risultati che pongono il settore del turismo allargato in Umbria non solo nella situazione di aver recuperato i livelli pre-pandemia (nel terzo trimestre 2019, ultimo anno prima del Covid, gli addetti erano 27mila 616), ma di essere andato abbondantemente sopra quei livelli (nel terzo trimestre 2024 gli addetti totali del settore turistico allargato sono 32mila 756). E il numero degli addetti del settore turistico allargato toccato nel terzo trimestre 2024 è il più elevato di sempre. (ANSA).



Peso: 66%

Skip to main content

tag24
UMBRIA

Il Quotidiano Online

dell'Università Niccolò Cusano dedicato alla regione Umbria

ATTUALITÀ

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

ESCLUSIVE

CULTURA

SPETTACOLO

SPORT

ECONOMIA

17 OTT 2024 - 17:47

Saldo positivo per le imprese in Umbria, bene il turismo, commercio e manifattura al palo



FRANCESCA SECCI



CONDIVIDILO SUI SOCIAL



Il 2024 si rivela un anno dalle mille sfumature per il mondo delle imprese in Umbria. Da un lato, alcuni settori come i **servizi** e il **turismo** dimostrano di sapersi muovere con agilità, spingendo sull'acceleratore. Dall'altro, **commercio** e **manifattura** arrancano, intrappolati in una fase di immobilità che sembra non voler finire. Che

AUTORE



FRANCESCA SECCI

ALTRI ARTICOLI

il commercio in Umbria non stia vivendo un momento d'oro è sotto gli occhi di tutti: si vedano i negozi del centro di Terni per esempio, che cadono come soldati giorno dopo giorno.

L'artigianato vive una doppia anima: il comparto delle costruzioni sale in cattedra, mentre quello manifatturiero fatica a tenere il passo.

Eppure, nonostante i venti contrari, le imprese artigiane mostrano una resistenza quasi testarda, restando aggrappate a quel filo di stabilità che non cede.

Saldo positivo per le nuove imprese: numeri che raccontano una resistenza

Tra luglio e settembre 2024, la fotografia scattata dal Registro delle imprese della Camera di commercio dell'Umbria racconta una storia di tenacia: **250 nuove attività si sono fatte spazio nel tessuto economico regionale**. I dati di *Movimprese*, l'analisi trimestrale di Unioncamere e InfoCamere, parlano di **918 nuove iscrizioni contro 688 cessazioni**. E mentre l'artigianato non sfodera numeri da capogiro, il suo contributo non passa inosservato: **33 nuove aziende artigiane**, una differenza sottile tra 239 nuove aperture e 206 chiusure. In un contesto nazionale dove ogni numero è spesso simbolo di lotta, anche questa lieve crescita ha il sapore di un passo deciso e in avanti.

Se si guarda all'andamento congiunturale, ossia **confrontando i dati con quelli del trimestre precedente**, la crescita in Umbria è dello 0,25%, molto vicina al +0,26% della media nazionale. Non è un salto, ma piuttosto un piccolo scatto che lascia intravedere un certo dinamismo. **La provincia di Perugia si conferma la più vivace**, con un incremento dello 0,28%, mentre Terni segue con un più modesto +0,16%. Uno scenario che, a ben vedere, riflette la costante capacità del territorio di rimanere in equilibrio, anche quando le condizioni non sono evidentemente delle migliori.

ARTICOLI RECENTI



CRONACA

Assisi: 78enne si ustiona gravemente accendendo il fuoco del suo camino

LORENZO FARNETI



CRONACA

Vigili del Fuoco dell'Umbria in soccorso dell'Emilia Romagna: salvataggi ed evacuazioni a Baricella

MARIO FARNETI



CRONACA

Segugio salvato dai Vigili del Fuoco dopo caduta in un pozzo: intervento tempestivo e delicato

MARIO FARNETI



SPORT

Gubbio-Pontedera 0-1, umbri irriconscibili: l'analisi

LORENZO FARNETI



SPORT

La Cicloturistica del Montefeltro Gubbio: evento sportivo tra sfida e promozione turistica

MARIO FARNETI



SPORT

Live / Torres-Ternana 1-1, termina il match, prova sottotono da parte delle Fere che riescono a strappare un punto prezioso

LORENZO FARNETI

Aziende attive: numeri che crescono lentamente, ma con costanza

Oltre alle imprese registrate, è interessante guardare a quelle che, nel concreto, restano operative. Nel terzo trimestre del 2024, le aziende realmente attive in Umbria sono **77.892**, in aumento dello 0,3%. Anche in questo caso, Perugia fa meglio di Terni, con un +0,33% contro il +0,16%. Sono cifre che, pur senza clamore, indicano un tessuto imprenditoriale che, seppur a piccoli passi, continua a consolidarsi.

Analizzando i settori economici, la situazione si fa più sfumata. L'agricoltura segna un -0,15%, mentre la manifattura sembra bloccata in un letargo quasi impercettibile con un -0,02% registrato. Il commercio si muove, ma a passo lento e adagio, con un timido +0,06%. Eppure, c'è un settore che sembra non conoscere pause: le costruzioni, con un +0,38%, dimostrano di essere ancora un motore fondamentale per l'economia locale. A tenere il passo anche i **servizi**, soprattutto quelli legati al turismo e alle professioni, che riescono a mantenere la barra dritta nonostante le problematiche che caratterizzano anche questo mercato.

Società di capitale in crescita: segnale di una struttura più solida

Un dato interessante è l'**incremento delle società di capitale**, che nel terzo trimestre 2024 sono cresciute del +0,69%. Questo tipo di società, più strutturate e resistenti, suggerisce che l'**imprenditoria umbra sta cercando di rafforzarsi**, scegliendo modelli societari che garantiscono maggiori garanzie. Le società di persone e le ditte individuali, invece, restano sostanzialmente stabili, con variazioni minime: +0,06% e +0,09%, rispettivamente. Una fotografia che conferma come la regione si stia orientando verso una maggiore

solidità strutturale, senza rinunciare però al carattere tradizionale delle sue imprese più piccole.

LEGGI ANCHE

I commercialisti umbri fanno il punto sulla riforma fiscale col viceministro Leo

Un decennio d'oro di crescita del turismo fa ricca l'Umbria

Summit Confartigianato-Comune di Terni: "Azione comune per il territorio"

Accordo tra Regione Umbria e UniPg sull'introduzione di metodologie BIM negli appalti pubblici: di cosa si tratta

Sciopero automotive: in Umbria duemila lavoratori diretti colpiti da una crisi senza precedenti

PRECEDENTI

SUCCESSIVI



Il quotidiano online dell'Università Niccolò Cusano dedicato alla regione Umbria

Quotidiano telematico. Registrato al n 12/2015 del 21 gennaio 2015 Tribunale di Roma. Direttore Emanuela Valente

RISORSE

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Privacy Policy](#)

[Cookie Policy](#)



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

Cerca

Va

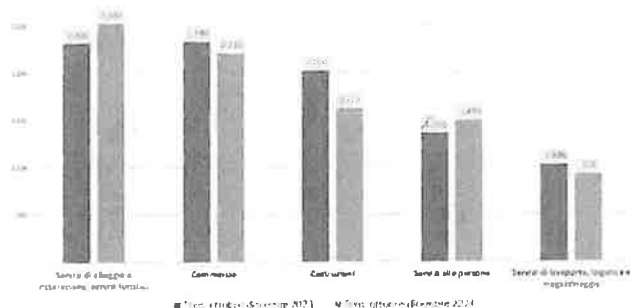
Condividi ECONOMIA

Utility

Assunzioni previste dalle imprese in Umbria nel trimestre ottobre-dicembre

mercoledì 30 ottobre 2024

Assunzioni previste per settori a ottobre-dicembre 2024 e nello stesso periodo del 2023



Positivo il mese di ottobre 2024, ma il rallentamento di industria manifatturiera e delle costruzioni - in linea con quanto emerso circa il rallentamento della produzione industriale e le previsioni per l'edilizia dopo la frenata sui bonus del governo centrale - manda in negativo il bilancio delle assunzioni previste in Umbria nel trimestre ottobre-dicembre 2024 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un calo che sarebbe stato più pesante se non fosse per la crescita degli avviamenti prevista per il settore "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici" e per quello dei "servizi alla persona".

È la principale chiave di lettura del report della Camera di Commercio dell'Umbria, che ha elaborato i dati del Sistema Excelsior del mese di ottobre 2024 e del trimestre ottobre-dicembre sulle assunzioni programmate dalle aziende. Va ricordato che il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, si basa su un ampio e continuo monitoraggio del sistema imprenditoriale, con 110.000 le

aziende coinvolte.

In estrema sintesi, per ottobre le aziende avevano previsto 5.700 avviamenti al lavoro, sessanta in più rispetto ad ottobre 2023. Per quanto riguarda il trimestre ottobre-dicembre 2024, invece, le aziende della regione hanno previsto di effettuare 14.050 assunzioni, 410 in meno (-3%) rispetto a quelle dello stesso trimestre dello scorso anno.

Pubblicità



[Acquista questo spazio pubblicitario](#)

Un dato, come detto, che si spiega con la flessione accusata dal comparto "Industria" (industria manifatturiera + costruzioni), che accusa una flessione, nel trimestre settembre-ottobre 2024 rispetto allo stesso periodo 2023, di 420 avviamenti al lavoro. Tengono invece i servizi, la cui leggerissima crescita (+10 assunzioni) non compensa minimamente il calo del comparto industriale.

A livello di province, nel trimestre in provincia di Perugia gli avviamenti previsti sono 10.860 contro gli 11.090 del 2023 (-170, -2,1%), mentre in provincia di Terni ammontano a 3.190, rispetto ai 3.369 (-5,1%) dello stesso trimestre 2023. L'andamento del Ternano è quindi peggiore rispetto a quello del Perugino, il che è spiegabile con il minor peso che nel Ternano ha il turismo allargato che, come detto, in Umbria è il settore che appare più in forma.

I settori. Turismo e servizi alle persone evitano per il trimestre ottobre-dicembre 2024 un calo più marcato. Scendono gli avviamenti nel commercio, batosta per le costruzioni

I dati Excelsior permettono di avere un quadro umbro di alcuni specifici settori per quanto riguarda il trimestre ottobre-dicembre 2024. La voce "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici" segna 2.530 previsioni di assunzioni da parte delle imprese, 210 avviamenti in più rispetto allo stesso trimestre 2023, con un incremento del 9,1%. Il commercio invece flette, passando tra lo stesso trimestre del 2023 e quello del 2024 da 2.330 a 2.210 (-5%). Flettono in maniera consistente le costruzioni (da 2.020 a 1.620, -400, -24,7%), avanzano i servizi alle persone (da 1.360 a 1.490, +130, +9,6%), scendono di cento avviamenti (da 2.020 a 1.920) i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

Gli altri dati: ad ottobre il 75% delle assunzioni previste è a tempo determinato e i posti che rischiano di rimanere vuoti, secondo gli imprenditori, sono ben il 54%

- a ottobre 2024, secondo le previsioni del report Excelsior, nel 25% dei casi le entrate previste hanno carattere di stabilità, con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 75% sono a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- gli avviamenti si concentrano per il 61% nel settore dei servizi e per il 69% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- il 13% è destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (18%);
- in 54 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati (valore più alto della media nazionale, che si attesta al 49,3%);
- per una quota pari al 34% interessano giovani con meno di 30 anni;
- per una quota pari al 21% le imprese prevedono di assumere personale immigrato (valore un po' più alto del dato italiano, 19,6%);
- il 10% delle entrate previste è destinato a personale laureato (valore più basso della media nazionale, pari al 14%);
- per una quota pari al 61% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore;
- le imprese che prevedono assunzioni sono il 15% del totale

(il 16% nella media nazionale).

"Il rallentamento economico italiano, e non solo italiano - afferma **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria - si riverbera ovviamente anche in Umbria, dove industria e costruzioni hanno rallentato la marcia sia in termini di produzione che, di conseguenza, assunzioni. Il quadro occupazionale, che secondo il Sistema Informativo Excelsior si prefigura per il trimestre ottobre-dicembre 2024, viene 'salvato' dal settore del turismo allargato e da quello dei servizi alle persone che, con la loro crescita, limitano la contrazione totale prevista a 410 avviamenti rispetto allo stesso periodo 2023.

Sotto osservazione va tenuto anche il commercio, che manda segnali di indebolimento. In questo quadro non stupisce che l'unico mese del trimestre dove si registra una crescita degli avviamenti sia ottobre, mese in cui ancora il turismo tira. E va evidenziato che, nella regione, resta più grave rispetto alla media nazionale il fenomeno delle imprese che non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno. Ci aspetta un trimestre in chiaroscuro, quindi, all'interno di un disordine geopolitico sempre più inquietante e che ostacola il commercio internazionale, con conseguenze anche sull'export. Si tratta di continuare ad operare per aumentare la capacità competitiva del sistema imprenditoriale umbro, che è in trasformazione e sta affrontando la transizione digitale ed ecologica. Sapendo che, inevitabilmente, ci si muoverà tra alti e bassi".



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed

under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

www.orvietonews.it è una produzione Atunis Orvieto

Registrazione tribunale di Orvieto (TR) nr.94 del 14/12/2000 | Nr. ROC 18305

Occupazione in Umbria: turismo e servizi tengono a galla il mercato del lavoro

Nonostante la frenata di Industria e Costruzioni, il settore turistico e i servizi alla persona attenuano il calo delle assunzioni previste nel trimestre

di Alessandro Pignatelli

30 Ottobre 2024

Il mese di ottobre 2024 segna una leggera crescita delle assunzioni previste in Umbria, ma la contrazione nel settore manifatturiero e delle costruzioni porta a un bilancio negativo per l'intero trimestre ottobre-dicembre 2024, con un calo di 410 posizioni rispetto allo stesso periodo del 2023. Questa flessione è dovuta anche alla riduzione degli incentivi edilizi nazionali, che ha frenato l'edilizia. A bilanciare la situazione, si nota un incremento degli avviamenti nei settori dei "servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici" e dei "servizi alla persona", che riducono l'impatto complessivo della contrazione.

Il report della **Camera di Commercio dell'Umbria**, basato sui dati del Sistema Excelsior per ottobre e per il trimestre ottobre-dicembre 2024, evidenzia che le aziende della regione hanno programmato complessivamente 14.050 assunzioni, il 3% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questa flessione si traduce in un totale di 420 posizioni in meno nei settori "Industria manifatturiera" e "Costruzioni", mentre il comparto dei servizi mostra una crescita marginale, con 10 nuove assunzioni, insufficiente però a compensare il calo industriale.

Analisi provinciale

Nel dettaglio, la provincia di Perugia prevede 10.860 nuove assunzioni, un calo di 170 posizioni (-2,1%) rispetto allo scorso anno. La provincia di Terni, invece, registra un decremento più marcato del 5,1%, con un totale di 3.190 avviamenti previsti. Questo andamento è in parte spiegato dalla minore incidenza del turismo a Terni, che ha contribuito a sostenere il mercato del lavoro regionale.

Settori trainanti: turismo e servizi alla persona

Nonostante il rallentamento dell'economia, il turismo e i servizi alla persona rappresentano i settori chiave che frenano una discesa più accentuata delle assunzioni in Umbria. Il settore turistico registra 2.530 nuove assunzioni previste, con un aumento del 9,1% rispetto allo scorso anno. Anche i servizi alla persona mostrano una crescita significativa del 9,6%, passando da 1.360 a 1.490 avviamenti. Di contro, il commercio e le costruzioni subiscono una contrazione: il primo scende del 5%, mentre il secondo registra un drastico calo del 24,7%.

Contratti e difficoltà di reclutamento

Ad ottobre 2024, il 75% delle assunzioni previste è a tempo determinato, mentre solo il 25%



Peso: 1-100%, 2-12%



prevede una stabilità contrattuale a lungo termine. Circa il 61% delle assunzioni riguarda il settore dei servizi e il 69% si concentra in piccole imprese. La difficoltà di reperimento del personale è uno dei problemi maggiori, con il 54% degli imprenditori che segnala carenza di candidati qualificati. Anche la richiesta di esperienza specifica si conferma rilevante, coinvolgendo il 61% delle posizioni offerte.

La dichiarazione del presidente

Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, evidenzia come il rallentamento economico italiano ed europeo si rifletta anche in Umbria, con effetti negativi su industria e costruzioni. "La crescita del turismo e dei servizi alle persone", afferma, "riesce a

limitare il calo complessivo delle assunzioni. Tuttavia, la difficoltà di trovare personale qualificato e il disordine geopolitico pesano sulle prospettive occupazionali e sull'export".



Peso: 1-100%, 2-12%



Wicked approda al cinema, entusiasmano le streghe di Oz



I 65 anni di Barbie in un libro con i racconti delle star



Villa Farnesina svela sei affreschi nascosti del '600

Temi caldi Spagna Valencia Usa 2024 Israele Moto Gp F1
/ **Economia** / Pianeta Camere

Naviga :

Oltre 8 mila imprese umbre hanno investito in prodotti green

Il quadro diffuso dalla Camera di commercio dell'Umbria

PERUGIA, 02 novembre 2024, 13:19
Redazione ANSA

Quote % su totale
imprese provincia

□ 29,1 - 36,1

■ 36,1 - 39,2

■ 39,2 - 41,0

† - RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono 8 mila 390 le imprese umbre con dipendenti che, nel periodo 2019-2023, hanno investito in prodotti e tecnologie green, mentre sono 22 mila 680 i contratti relativi a green jobs la cui attivazione era stata prevista dalle imprese con dipendenti nel 2023. Un quadro che evidenzia come, oltre al percorso fatto nell'economia green, l'Umbria - insieme al centro Italia - abbia ancora un percorso da fare.

Dati forniti da GreenItaly 2024, curato da Fondazione Symbola, Unioncamere e da Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, che sulla percentuale di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green evidenziano come l'Umbria si muove sotto la media nazionale, con qualche spunto oltre la media nelle zone di confine dell'Alto Tevere e del Trasimeno.

Una posizione, quella umbra - spiega la Camera di commercio in un comunicato -, che è in linea con il dato del Centro Italia, dove le imprese con dipendenti che hanno operato eco-investimenti nel periodo 2019-2022 sono il 36,4% del totale, contro il 38,6% della media nazionale, il 40% del Nord-Est, il 39,1% del Nord-Ovest e il 38,6% del Mezzogiorno. L'Umbria, tuttavia, riesce a stare nella media italiana (in questo caso più la provincia che quella di Perugia che quella di Terni) in tema di percentuale di attivazioni di contratti green jobs sul totale di quelli attivati da parte delle aziende.

Analizzando la sola incidenza di imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese provinciali, sono registrate a Matera (50,9%), Pordenone (47,1%) e Caltanissetta (46,2%). Né la provincia di Perugia né quella di Terni appaiono tra le prime venti province per quota delle imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese.

Vengono presi in considerazione sei indicatori e la situazione in Umbria a livello provinciale è di completa parità: in tre voci è avanti Perugia, in altrettante Terni. Primo indicatore: incidenza della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale della produzione lorda. La provincia di Perugia, a differenza di quella di Terni, in questo indicatore fa decisamente peggio della media nazionale, con il 42,8%, piazzandosi al 67esimo posto tra le 100 province italiane. La provincia di Terni brilla invece al 27esimo posto, con una

percentuale di ben il 91,03%. Secondo indicatore: incidenza percentuale delle imprese con dipendenti che hanno investito nel periodo 2019-2022 e investiranno nel 2023 in prodotti e tecnologie green. Seppure di pochissimo, qui prevale la provincia di Perugia, con il 38,77%, rispetto al 38,6% della provincia di Terni, Entrambe le province umbre, tuttavia, sono un po' sotto la media nazionale, piazzandosi rispettivamente in 57/a e 59/a posizione (sempre tra le 100 province italiane). Terzo Indicatore: Incidenza percentuale delle attivazioni di contratti di green jobs previsti dalle imprese sul totale contratti attivati. Anche in questo indicatore la provincia di Perugia fa pochissimo meglio di quella di Terni. Al 35,0% del Perugino, risponde il 34,88% del Ternano. In graduatoria sono, rispettivamente al 48esimo e 50 posto, quindi in piena media nazionale. Quarto indicatore: incidenza % della raccolta differenziata di rifiuti urbani sul totale produzione. Molto buona la posizione del ternano, che con il 73,04% è al 32/o posto tra le cento province italiane, mentre il perugino con il 66,5% è al 59/o. Quinto indicatore: incidenza percentuale del suolo consumato sulla superficie territoriale.

Entrambe le province umbre in questo indicatore fanno decisamente meglio della media nazionale, piazzandosi Terni al 24esimo posto e Perugia al 29esimo, rispettivamente con il 4,66% e il 5,46%. Sesto indicatore: aumento della percentuale di suolo consumato, rispetto a quella dell'anno 2006. Nonostante, come visto, che entrambe le province umbre presentino un'incidenza percentuale del suolo consumato sulla superficie territoriale più bassa rispetto alla media nazionale, il consumo di suolo tra il 2006 e il 2022 ha avuto nelle due province un aumento più elevato di quello registrato a livello italiano. Tra le due province, a consumare di più il suolo tra il 2006 e il 2022 è stato di più il Ternano (+6,64%, 77esima posizione tra le province italiane per aumento di suolo consumato) rispetto al Perugino (+6,04%, 60esima posizione).

Per **Giorgio Mencaroni**, presidente della **Camera di commercio dell'Umbria**, "il Rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola, Unioncamere e Centro studi Tagliacarne e il report Dataview del Tagliacarne per l'Umbria forniscono un quadro in chiaroscuro".

"Il sistema produttivo regionale - ha aggiunto - ha fatto importanti passi avanti sull'economia green, ma resta ancora da fare per il recupero sulla media nazionale. Una situazione che allinea perfettamente l'Umbria al Centro Italia. Spingere sul cammino della transizione ecologica significa per le imprese puntare sempre di più ad investire sull'innovazione ad alto contenuto tecnologico, aumentando la loro competitività di breve, medio e lungo periodo e la loro resilienza. La quota delle aziende che investono nel green è in continua crescita, in particolare, ben l'88% mira ad introdurre tecnologie strategiche Net Zero, come il solare fotovoltaico, l'eolico, le pompe di calore, le tecnologie nucleari, le batterie e le tecnologie di rete. Ma questa spinta all'innovazione genera nuovi fabbisogni professionali e richieste di competenze green che le stesse imprese faticano a trovare per più di un'assunzione su due. È in questo contesto che la **Camera di commercio dell'Umbria** è fortemente impegnata su tanti fronti e iniziative impossibili da sintetizzare qui, coerenti con i due capisaldi del programma di mandato: la transizione digitale e quella green del nostro sistema produttivo".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

f X WhatsApp Telegram ...

Ultima ora di Economia

17:06

Nave migranti in Albania, faro Corte dei Conti sugli esposti

09:32

Cgla, aumentano le imprese guidate da titolari nati all'estero

18:18

Borsa: Milano svetta con le banche, bene Unicredit e Banco

Newsletter ANSA
Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella
mail

Iscriviti alle newsletter



Sono 8.390 le aziende umbre che in 5 anni hanno puntato sulle nuove tecnologie, la Lombardia tra le regioni più avanti

Imprese a rilento sul green

Mencaroni: "Sotto la media nazionale per eco investimenti, c'è ancora molto da lavorare"

di **Catia Turroni**

PERUGIA

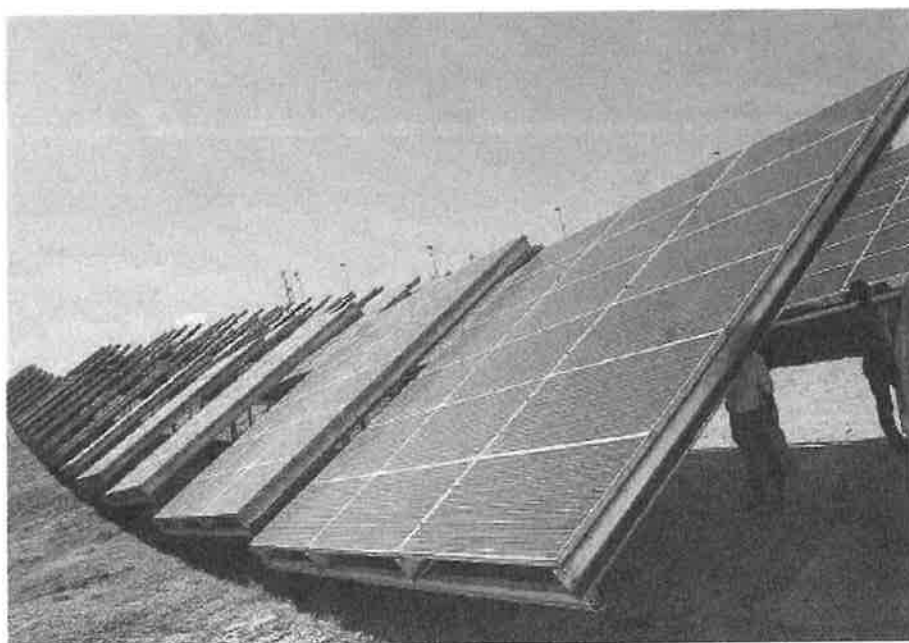
Sono 8.390 le imprese umbre che in 5 anni (nel periodo compreso tra il 2019 e il 2023) hanno investito in prodotti e tecnologie green e attivato 22.680 contratti green jobs. Ma ancora c'è da fare, come per tutto il Centro Italia, per recuperare del tutto sulla media nazionale. E' quanto evidenzia Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria facendo riferimento al rapporto Green Italy di Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro studi Tagliacarne e al report Data-view del Tagliacarne. "Spingere sul cammino della transizione ecologica significa per le imprese puntare sempre di più a investire sull'innovazione ad alto contenuto tecnologico - evidenzia Mencaroni - aumentando la

loro competitività di breve, medio e lungo periodo oltre che la loro resilienza". La quota delle aziende che investono nel green è in continua crescita, in particolare, ben l'88% mira a introdurre tecnologie strategiche Net Zero, come il solare fotovoltaico, l'eolico, le pompe di calore, le tecnologie nucleari, le batterie e le tecnologie di rete. "Ma questa spinta all'innovazione - spiega Mencaroni - genera nuovi fabbisogni professionali e richieste di competenze green che le stesse imprese faticano a trovare per più di un'assunzione su due. E' in questo contesto che la Camera di commercio dell'Umbria è fortemente impegnata su tanti fronti e iniziative coerenti con i due capisaldi del programma di mandato: la transizione digitale e quella green del nostro sistema produttivo".

A livello nazionale, in tema di green economy in testa c'è la Lombardia, dove sono presenti il maggior numero relativo di imprese eco-investitrici: 102.730, pari al 18% del totale nazionale. Si confermano tra le prime cinque regioni per numero di imprese che hanno effettuato investimenti green anche il Veneto (53.480 imprese eco-investitrici), il Lazio (50.020), la Campania (46.600) e l'Emilia-Romagna (45.380 unità). In questi cinque territori è concentrato il 52,2% delle imprese che nel quinquennio esaminato hanno effettuato investimenti green. In Umbria le 8.390 imprese con dipendenti che hanno effettuato eco-investimenti dal 2019 al 2022 si piazzano nella fascia 36,1%-39,2% rispetto al totale delle imprese, in linea come detto con il dato del Centro, con qualche spunto oltre la media nelle

zone di confine dell'Alto Tevere e del Trasimeno.

Nella graduatoria provinciale, rispetto alla precedente edizione, Milano sottrae il primato a Roma e si attesta nel periodo 2019-2023 come la provincia con il maggior numero di imprese con investimenti green con 39.540 unità, in forte crescita rispetto alle 30.150 del periodo 2018-2022. La provincia di Roma, con le sue 36.290 imprese con eco-investimenti, nel periodo 2019-2023 scende al secondo posto, nonostante la crescita di imprese green. Analizzando, invece, la sola incidenza di imprese eco-investitrici sul totale delle imprese provinciali, sono registrate a Matera (50,9%), Pordenone (47,1%) e Caltanissetta (46,2%). Né la provincia di Perugia né quella di Terni appaiono tra le prime venti province per quota delle imprese eco-investitrici sul totale delle imprese.



Eco investimenti Le aziende in ritardo sulla rivoluzione green e digitale, Umbria sotto la media nazionale



Peso: 43%



La mappa dell'occupazione in Umbria tra luci e ombre
Previste 14 mila assunzioni nell'ultimo trimestre, solo il 25% sono fisse

Turismo e servizi tengono a galla il mercato del lavoro

PERUGIA

■ E' un periodo non troppo felice per l'occupazione in Umbria, che a ottobre galleggia grazie al turismo allargato, ma che sul medio termine soffre per una lunga serie di batoste che hanno colpito, anche a livello nazionale, alcuni settori economici strategici. Questa in breve, è la mappa delle assunzioni racchiusa nel report della *Camera di Commercio dell'Umbria* elaborato sui dati del sistema *Excelsior*, realizzato da Unioncamere e Anpal, che ha coinvolto circa 110 mila aziende.

I NUMERI

In generale, a ottobre aumentano le nuove assunzioni: sono infatti previsti 5.700 avviamenti al lavoro, 60 in più rispetto al 2023. Storia diversa per quanto riguarda i numeri del trimestre ottobre-dicembre 2024: le assunzioni sono 14.050, 410 in meno rispetto all'anno precedente, con un calo che si attesta intorno al 3%. Come spiega il report, il calo è da ricondurre alla flessione accusata dal comparto Industria (industria manifatturiera + costruzioni) che vede meno 420 avviamenti al lavoro. Crescono le possibilità di lavoro nel comparto dei servizi, ma le 10 assunzioni in più

non sono chiaramente in grado di assorbire il calo del comparto industriale.

Come spiega il report, a pesare maggiormente sulle mancate assunzioni è la flessione dell'industria manifatturiera e delle costruzioni dovuta ai rallentamenti della produzione industriale e alla frenata sui bonus del governo centrale, che sul periodo settembre-ottobre vede meno 420 avviamenti al lavoro. Non è un periodo roseo neanche per il commercio che flette, passando tra lo stesso trimestre del 2023 e quello del 2024 da 2.330 a 2.210 (-5%). Ad attutire il colpo c'è però la crescita delle assunzioni nel settore dei servizi, in particolare

quelli di alloggio, ristorazione, turismo: in questo ambito sono previste 2.530 assunzioni, con un incremento del 9,1% rispetto al triennio precedente (210 avviamenti in più). Vanno bene anche i servizi alla persona che salgono da 1.360 a 1.490 avviamenti. Calano di cento unità invece gli avviamenti nei

servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

LE AZIENDE

In generale le nuove assunzioni riguardano 15 aziende su 100: ma non è detto che vadano in porto: molte imprese infatti hanno dichiarato di non riuscire a trovare il personale richiesto. Addirittura ad ottobre, sul 75% delle assunzioni a tempo determinato, almeno il 54% dei posti rischia di rimanere vuoto.

Se invece si analizza l'andamento delle due province umbre, si può affermare che va meglio a Perugia piuttosto che a Terni, sebbene in entrambi i casi si parli comunque di flessioni: a fronte di un calo del 2,1%, le assunzioni nel Perugino si attestano a 10.860. Nel Ternano invece il calo arriva fino al 5,1%, con le assunzioni che ammontano a 3.190. A fare da ago della bilancia, in questo caso, è il peso specifico che il turismo allargato (quello che prende in considerazione non solo le attività di alloggio e ristorazione, ma anche le attività dei servizi delle agenzie di



Peso: 54%



Sezione: DICONO DI NOI

viaggi, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse), uno dei settori più in forma che in Provincia di Perugia assume un peso specifico maggiore.

I CONTRATTI

Queste alcune caratteristiche che riguardano le nuove assunzioni: nel 25% dei casi si tratta di contratti a tempo indeterminato o apprendistato, mentre il restante 75% sono contratti a termine. Il settore dove è richiesto più personale è quello dei servizi (61%). In più, le assunzioni si concentrano per il 69% nelle piccole imprese con meno di

50 dipendenti. Il 34% dei nuovi avviamenti riguarda invece i giovani sotto ai 30 anni. Il possesso della laurea è richiesto nel 10% delle nuove assunzioni, un valore più basso rispetto alla media nazionale.

IL PRESIDENTE

Giorgio Mencaroni (in foto), presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, commenta così i dati sottolineando come il trend nazionale e europeo si rifletta su quello locale: "Il rallentamento economico italiano, e non solo italiano, si riverbera ovviamente anche in Umbria, dove industria e costruzioni hanno rallen-

tato la marcia sia in termini di produzione che, di conseguenza, assunzioni". E continua: "Va evidenziato che, nella regione, resta più grave rispetto alla media nazionale il fenomeno delle imprese che non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno. Ci aspetta un trimestre in chiaroscuro, quindi, all'interno di un disordine geopolitico sempre più inquietante e che ostacola il commercio internazionale, con conseguenze anche sull'export. Si tratta di continuare ad operare per aumentare la capacità competitiva del sistema imprenditoriale umbro, che è in trasforma-

zione e sta affrontando la transizione digitale ed ecologica. Sapendo che, inevitabilmente, ci si muoverà tra alti e bassi".

Sa.Nu.

Calano quelle nell'industria e nel commercio: ci sono -420 avviamenti nelle due aree

Il presidente Mencaroni

"Qui grave il fenomeno di imprese che non trovano il personale"

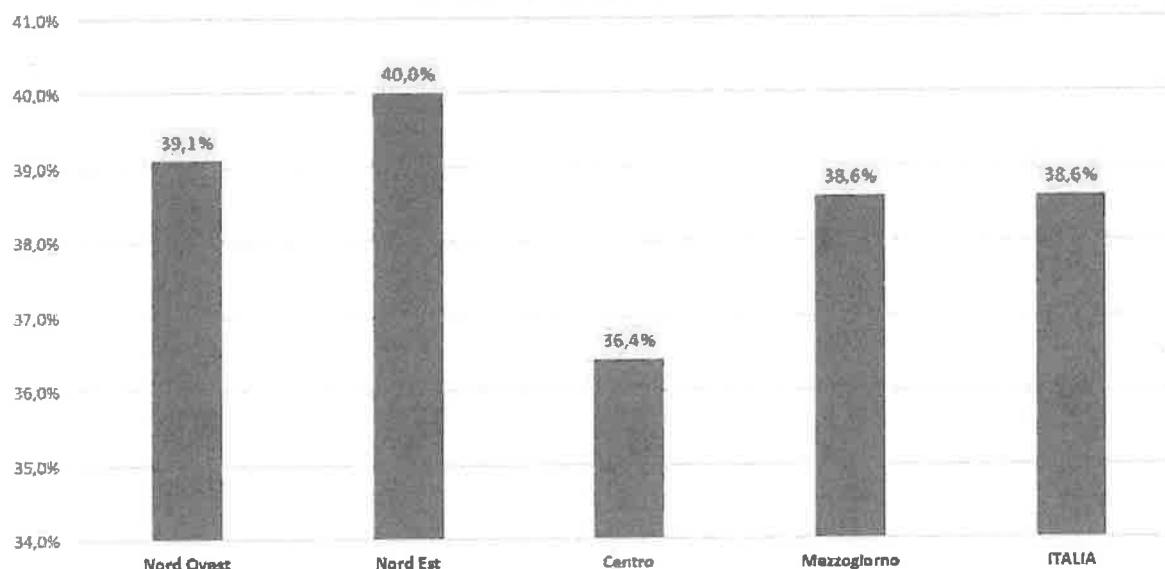


Peso: 54%



Home > -> prima pagina > Investimenti nella tecnologia green

**Imprese che hanno effettuato eco-Investimenti nel periodo 2019-2023
sul totale delle imprese della macro-area**



Investimenti nella tecnologia green? L'Umbria non brilla nella media nazionale

Il Rapporto GreenItaly

2 Novembre 2024

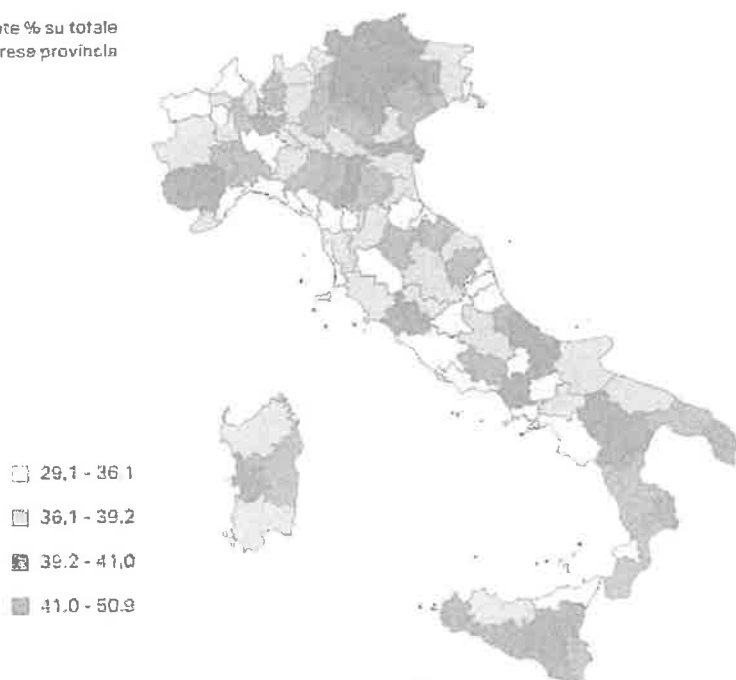
PERUGIA – «Il rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola, Unioncamere e Centro studi Tagliacarne e il report Dataview del Tagliacarne per l'Umbria forniscono un quadro in chiaroscuro. Il sistema produttivo regionale ha fatto importanti passi avanti sull'economia green, ma resta ancora da fare per il recupero sulla media nazionale». le parole di **Giorgio Mencaroni**, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, in merito al rapporto GreenItaly sulla percentuale di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie nel cuore verde d'Italia».

«Una situazione – prosegue il presidente – che allinea perfettamente l'Umbria al Centro Italia. Spingere sul cammino della transizione ecologica significa per le imprese puntare sempre di più ad investire sull'innovazione ad alto contenuto tecnologico, aumentando la loro competitività di breve, medio e lungo

periodo e la loro resilienza. La quota delle aziende che investono nel green è in continua crescita, in particolare, ben l'88% mira ad introdurre tecnologie strategiche Net Zero, come il solare fotovoltaico, l'eolico, le pompe di calore, le tecnologie nucleari, le batterie e le tecnologie di rete. Ma questa spinta all'innovazione genera nuovi fabbisogni professionali e richieste di competenze green che le stesse imprese faticano a trovare per più di un'assunzione su due. È in questo contesto che la Camera di Commercio dell'Umbria è fortemente impegnata su tanti fronti e iniziative impossibili da sintetizzare qui, coerenti con i due capisaldi del programma di mandato: la transizione digitale e quella green del nostro sistema produttivo».

Sono 8390 le imprese umbre con dipendenti che, nel periodo 2019-2023, hanno investito in prodotti e tecnologie green, mentre sono 22mila 680 i contratti relativi a green jobs la cui attivazione era stata prevista dalle imprese con dipendenti nel 2023. Un quadro che evidenzia come, oltre al percorso fatto nell'economia green, l'Umbria – insieme al centro Italia – abbia ancora un percorso da fare. Dati forniti da GreenItaly 2024 che sulla percentuale di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green evidenziano come l'Umbria si muove sotto la media nazionale, con qualche spunto oltre la media nelle zone di confine dell'Alto Tevere e del Trasimeno, come emerge dalla colorazione delle varie aree presentata nel rapporto. Una posizione, quella umbra, che è in linea con il dato del Centro Italia, dove le imprese con dipendenti che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2019-2022 sono il 36,4% del totale delle aziende con dipendenti, contro il 35,6% della media nazionale, il 40% del Nord-Est, il 39,1% del Nord-Ovest e il 38,6% del Mezzogiorno.

Quote % su totale
Imprese provincia



L'Umbria, tuttavia, riesce a stare nella media italiana (in questo caso più la provincia che quella di Perugia che quella di Terni, come vedremo dopo presentando il rapporto Dataview) in tema di percentuale di attivazioni di contratti green jobs sul totale dei contratti attivati da parte delle aziende. A livello nazionale, sono 571mila 040 imprese con dipendenti che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2019-2022, rappresentando appunto il 38,6% delle imprese italiane con dipendenti, con un netto balzo in avanti rispetto al 24,9% fatto segnare nel periodo 2014-2018, mentre in Umbria le 8mila 390 imprese con dipendenti che hanno effettuato eco-investimenti dal 2019 al 2022 si piazzano nella fascia 36,1%-39,2% rispetto al totale delle imprese, in linea come detto con il dato del Centro.

Ovviamente, la media nazionale è fatta di situazioni molto diversificate – d'altronde l'Italia è un Paese molto lungo (troppo, secondo alcuni) che, in tema di green economy, vede decisamente in testa la Lombardia, dove sono presenti il maggior numero relativo di imprese eco-investigatrici: 102mila 730 unità, pari al 18% del totale nazionale. Si confermano tra le prime cinque regioni per numero di imprese che hanno effettuato investimenti green anche il Veneto (53mila 480 imprese eco-investigatrici), il Lazio (50mila 020 unità), la Campania (46mila 600 unità) e l'Emilia-Romagna (45mila 380 unità). In questi cinque territori è concentrato il 52,2% delle imprese che nel quinquennio esaminato hanno effettuato investimenti green.

Nella graduatoria provinciale, rispetto alla precedente edizione, Milano sottrae il primato a Roma e si attesta nel periodo 2019-2023 come la provincia con il maggior numero di imprese con investimenti green con 39mila 540 unità, in forte crescita rispetto alle 30mila 150 del periodo 2018-2022. La provincia di Roma, con le sue 36mila 290 imprese con eco-investimenti, nel periodo 2019-2023 scende al secondo posto, nonostante la crescita di imprese green (erano 31mila 550 nella precedente indagine 2018-2022). Analizzando, invece, la sola incidenza di imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese provinciali, sono registrate a Matera (50,9%), Pordenone (47,1%) e Caltanissetta (46,2%).



Né la provincia di Perugia né quella di Terni appaiono tra le prime venti province per quota delle imprese eco-investigatrici sul totale delle imprese.

Il quadro è arricchito dal report Dataview del Centro studi Tagliacarne sulla "Green Economy e l'ambiente" nelle 100 province di tutta Italia. Vengono presi in considerazione sei indicatori e la situazione in Umbria a livello provinciale è di completa parità: in tre voci è avanti Perugia, in altrettante Terni.

Primo indicatore: incidenza della produzione lorda di energia elettrica da fonti

rinnovabili sul totale della produzione lorda. La provincia di Perugia, a differenza di quella di Terni, in questo indicatore fa decisamente peggio della media nazionale, con il 42,8%, piazzandosi al 67esimo posto tra le 100 province italiane. La provincia di Terni brilla invece al 27esimo posto, con una percentuale di ben il 91,03%.

Secondo indicatore: incidenza percentuale delle imprese con dipendenti che hanno investito nel periodo 2019-2022 e/o investiranno nel 2023 in prodotti e tecnologie green. Seppure di pochissimo, qui prevale la provincia di Perugia, con il 38,77%, rispetto al 38,6% della provincia di Terni. Entrambe le province umbre, tuttavia, sono un po' sotto la media nazionale, piazzandosi rispettivamente in 57esima e 59esima posizione (sempre tra le 100 province italiane).

Terzo indicatore: Incidenza percentuale delle attivazioni di contratti di green jobs previsti dalle imprese sul totale contratti attivati. Anche in questo indicatore la provincia di Perugia fa pochissimo meglio di quella di Terni. Al 35,0% del Perugino, risponde il 34,88% del Ternano. In graduatoria sono, rispettivamente al 48esimo e 50 posto, quindi in piena media nazionale.

Quarto indicatore: incidenza % della raccolta differenziata di rifiuti urbani sul totale produzione. Molto buona la posizione del Ternano, che con il 73,04% è al 32esimo posto tra le cento province italiane, mentre il Perugino con il 66,5% è al 59° posto.

Quinto indicatore: incidenza percentuale del suolo consumato sulla superficie territoriale. Entrambe le province umbre in questo indicatore fanno decisamente meglio della media nazionale, piazzandosi Terni al 24esimo posto e Perugia al 29esimo, rispettivamente con il 4,66% e il 5,46%.

Sesto indicatore: aumento della percentuale di suolo consumato, rispetto a quella dell'anno 2006. Nonostante, come visto, che entrambe le province umbre presentino un'incidenza percentuale del suolo consumato sulla superficie territoriale più bassa rispetto alla media nazionale, il consumo di suolo tra il 2006 e il 2022 ha avuto nelle due province un aumento più elevato di quello registrato a livello italiano. Tra le due province, a consumare di più il suolo tra il 2006 e il 2022 è stato di più il Ternano (+6,64%, 77esima posizione tra le province italiane per aumento di suolo consumato) rispetto al Perugino (+6,04%, 60esima posizione).

[Facebook](#)[WhatsApp](#)[Instagram](#)

CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA #TECNOLOGIEGREENITALY
TECNOLOGIA GREEN UMBRIA

Pagella Umbria

Agosto 2024

TUTTGGI

IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

MENU PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA ITALIA

VENDEMMIA 2024 IN UMBRIA: +30% DELLA PRODUZIONE, PREZZI CALANO DEL 26%

Redazione | Sab, 09/11/2024 - 10:27

Condividi su:



Netto aumento in Umbria della produzione di vino e mosto, dopo la caduta dello scorso anno. Nel 2024, infatti, la produzione nella regione è cresciuta del 30%, salendo a 365mila ettolitri di vino e mosto rispetto ai 273mila quintali del 2023 secondo le stime di **Assoenologi, Ismea e Uiv** – Unione italiana vini). Un dato, quello umbro, nettamente superiore alla media nazionale (+7,1%) e che si piazza al terzo posto, dopo **Molise** (+100%) e **Abruzzo** (+85%) e in condominio con **Toscana, Lazio, Campania e Basilicata**, anch'esse con +30% rispetto allo scorso anno, che come noto fu funestato dall'attacco della peronospora. Tuttavia calano i prezzi, in media di oltre il 26% (per la precisione -26,4%), con punte che superano il -30%. Tra le cause, il fatto che il consumo di vino è in costante riduzione: dal 2010 al 2024 il consumo, in termini di litri pro capite, si è più che dimezzato (da 21,76 a 10,3 litri).

Un anno double face, quindi, per il vino umbro, con più produzione ma con prezzi che, in media, calano quasi nella stessa misura.

Il quadro dei listini delle uve per la produzione di vini Doc e Docg –

DALLE CITTÀ



Sab, 09/11/2024 - 08:50

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, Assisi ricorda i caduti di tutte le guerre

Sab, 09/11/2024 - 08:14

Grave incidente sulla Tuderte, auto finisce contro palo della luce: ferito 37enne | Foto

Sab, 09/11/2024 - 08:00

"Scrivere di Dio": a Orvieto un racconto-spettacolo per i 750 anni dalla morte di Tommaso d'Aquino

che ormai nella regione comprendono la gran parte della produzione vitivinicola – lo fornisce l'ultimo listino della Borsa Merci di Perugia, organo della Camera di Commercio dell'Umbria, che presenta un quadro dei prezzi al quintale pagati ai produttori.

Tab. 1 Produzione di vino e mosto in Italia (migliaia di ettolitri)

Regione	2023	2024	%
Piemonte	2.487	2.487	10,00%
Valle d'Aosta	15	15	-20,00%
Lombardia	840	840	-30,00%
Trentino-Alto Adige	1.313	1.313	12,40%
Veneto	11.972	11.972	0,00%
Friuli Venezia Giulia	15.98	15.98	0,00%
Liguria	46	46	-3,00%
Emilia Romagna	2.108	2.108	7,00%
Toscana	2.294	2.294	30,00%
Umbria	355	355	30,00%
Marche	648	648	23,00%
Lazio	584	584	30,00%
Abruzzo	2.072	2.072	85,00%
Molise	127	127	100,00%
Campania	480	480	30,00%
Puglia	7.038	7.038	18,00%
Basilicata	45	45	30,00%
Calabria	92	92	10,00%
Sicilia	2.340	2.340	-15,00%
Sardegna	367	367	-20,00%
Italia	40.295	40.295	-7,10%

In tale quadro va evidenziato che **la Borsa Merci della Camera di Commercio dell'Umbria ha il pregio, raro tra tutte le Borse Merci italiane, di indicare il prezzo delle merci pagato realmente al produttore**, franco consegna ai centri di raccolta. Molte altre Borse considerano invece solo i prezzi praticati nelle contrattazioni tra grossisti.

L'andamento dei prezzi in Umbria. Prezzi al quintale riconosciuti ai produttori umbri per le uve largamente più diffuse nel territorio per produrre vini rossi e bianchi Doc e Docg. Prezzi, il Merlot quello più in calo (-34,6%), seguito da Sangiovese (-31,4%)

L'ultimo Listino della Borsa Merci della Camera di Commercio dell'Umbria, relativo al 5 novembre, per quanto riguarda le uve largamente più diffuse nel territorio per produrre vini rossi Doc e Docg vede quotare – prezzo pagato ai produttori – **Sangiovese** tra 36 e 45 euro al quintale (prezzo medio 40,5 euro), **Merlot** (min 40 euro, max 55 euro di uva al quintale, prezzo medio 42,5 euro), **Sagrantino Docg** tra 120 e 160 euro (prezzo medio 140 euro).

Per quanto riguarda invece le uve largamente più diffuse nel territorio per produrre vini bianchi Doc, **Trebbiano** quota tra 28 e 35 euro (prezzo medio 31,5 euro) al quintale e le uve per il **Grechetto** tra 40 e 45 euro al quintale (prezzo medio 42,5 euro).

Si tratta di prezzi in calo rispetto al 2023. Il risultato peggiore in assoluto – confrontando i prezzi medi 2024 con quelli 2023 – lo registra il **Merlot** con -34,6%, segue il **Sangiovese** con -31,4%. Il **Trebbiano** segna -30% e il **Grechetto** -26%.

Le quotazioni in Umbria (prezzo al produttore) e le variazioni di listino rispetto al 2023 delle altre uve per produrre vini Doc bianchi e rossi

Il quadro si completa con: le uve per produrre **Cabernet Sauvignon**, **Gamay**, **Pinot Grigio**, **Chardonnay** e **Vermentino** presentano un minimo di prezzo di 40 euro e un massimo di 45, con un listino medio di 42,5 euro. Il **Trebbiano Spoletino** segna min. 43 – max 48 euro, prezzo medio 45,5 euro.

Quanto alle variazioni di prezzo sul 2023, **Gamay** scende del 28%, mentre **Pinot Grigio** e **Chardonnay** flettono del 26,7%, il **Vermentino** fa -22,7% e il **Trebbiano Spoletino** -21,6%.

Le dichiarazioni

Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria: "Favorire la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza; agevolare gli operatori mediante l'erogazione di servizi accessori. Sono questi gli obiettivi della Borsa Merci della Camera di Commercio dell'Umbria. L'importanza di questo strumento, che fonda il suo pilastro sulla trasparenza e sulla sua valenza istituzionale, è esaltata dal fatto che quella della provincia di Perugia fornisce i prezzi pagati al produttore, cosa che non avviene in tante altre Borse e che a mio parere rappresenta una caratteristica d'eccellenza". Bruno Diano, Il Presidente della Borsa Merci della Camera di Commercio dell'Umbria: "La produzione quest'anno nella regione è stata buona, come anche la qualità. Avrebbe potuto essere un'annata migliore, per i nostri agricoltori, se non ci fosse un calo a due cifre dei prezzi. Il fatto è che le cantine sono piuttosto piene e quindi c'è ancora prodotto da smaltire. Ciò deprime i prezzi, anche perché il consumo di vino in Italia, in termini di consumi pro capite, è in costante calo".

Francesco Martella, agronomo, membro della Deputazione della Borsa Merci di Perugia: "In Umbria è stato un anno di netto recupero produttivo, con la vendemmia partita molto bene soprattutto sulle varietà precoci e medio precoci. Qualche difficoltà c'è stata nella coda della campagna, dove in alcuni territori le continue piogge del mese di ottobre hanno provocato un abbassamento della resa e qualche problema fitosanitario. Senza dubbio si può affermare che la campagna 2024 è stata quella ripartenza rispetto a quella disastrosa del 2023, dove i problemi fitosanitari compromisero in maniera importante la raccolta. Quest'anno si sono recuperati i volumi medi storici del territorio".

Condividi su:



EVIDENZA

PRODUZIONE

VENDEMMIA

VINO



Il report della Borsa immobiliare

Le compravendite residenziali aumentano del 3% «Il mercato è sorretto da una ripresa degli acquisti»

IDATI

Un mercato con luci e ombre che pur in un clima economico "calmo" lancia segnali di vivacità. Con un +3% stimato a fine settembre, le compravendite residenziali trainano il comparto immobiliare che già a metà anno segnava un recupero, registrando un -2,4% nel dato delle transazioni rispetto al -12,4% del giugno 2023, per Bankitalia. «Non ci sono segnali di ripresa nelle quotazioni, ma si riscontrano positivamente maggiori compravendite di prime case, aspetto che sorregge il mercato e lo rende attrattivo», spiegano Fabio Dominici e Marcello Bambagioni, presidente e vice della Borsa Immobiliare dell'Umbria e del Comitato di listino. Nell'aggiornamento congiunturale dell'economia regionale, Bankitalia parla di mercato immobiliare regionale "ancora debole" nel comparto abitativo, anche se il primo semestre ha recuperato terreno. Una tendenza che, come si osserva nell'ultimo report della Borsa immobiliare dell'Umbria, è legata alla crescente richiesta di abitazioni "smart", efficienti dal punto di vista energetico e antisismiche. «C'è una

richiesta di spazi migliori, di case più grandi, con un terrazzo o uno spazio destinato a giardino comodo e ampio e in generale con più comodità», osserva Bambagioni. «La casa oggi non è vista solo come luogo dove abitare con la famiglia ma essendo ancora presente lo smart working, si cerca anche uno spazio dove poter lavorare senza interferenze». Ne consegue una domanda crescente per tri o quadri locali.

«L'offerta è limitata e i cantieri sono pochi e piccoli, insufficienti rispetto alla domanda», spiegano Bambagioni e Dominici. «Chi vuol cambiare casa punta sull'efficienza energetica, su strutture anti sismiche, lasciando l'acquirente una casa anni '70 con caratteristiche ben diverse da quelle attuali». Una distanza tra richieste e mercato che talvolta porta a picchi nelle valutazioni. «Quotazioni che stridono con quelle dell'usato con le quali non c'è un rapporto proporzionale. Ristrutturare costa e il valore di partenza dell'usato è quindi più basso perché i clienti non vogliono ristrutturare e soprattutto non sono attratti da edifici datati, magari non antisismici». Più "riflessivi" i segmenti uffici e negozi.

Eppure il "mattoncino" resta un'importante forma di investimento an-

che per acquirenti di fuori regione. «La "casa" continua a dare rendite

importanti, specie a Perugia, vista la presenza dell'Università e l'insufficienza di immobili per la locazione. Questo per le famiglie degli studenti rende attrattiva anche la compravendita», si rileva dalla Borsa immobiliare. Emanazione della Camera di commercio dell'Umbria, la Borsa è una "bussola" per l'intero settore. «Un riferimento per il mercato e per l'economia immobiliare della regione fotografando puntualmente domanda e offerta del trimestre precedente», spiegano Bambagioni e Dominici. Ne consegue un polso della situazione aggiornato che al 30 settembre vede una crescita del 3% circa sulle trattative residenziali. «I prezzi restano stazionari ma nel complesso la domanda è in crescita».

Fa. Nu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMINICI E
BAMBAGIONI:
«C'È UNA RICHIESTA
MAGGIORE
PER CASE
PIÙ GRANDI»**



Fabio Dominici



Peso: 19%

Massa Martana
7 Dicembre - 6 Gennaio
Mostra Nazionale del Presepe Artistico

**Presepi
d'Italia**

**Presepe
di Ghiaccio**
di 13 mq.

ORARI MOSTRA:
MATTINO 10.00 / 12.30
festivi e prefestivi
POMERIGGIO 15.00 / 19.30
solo da Natale a Epifania

Interventi Pdf Archivio Notizie utili Area riservata Il mercatino

Editoria Redazione Pubblicità Collaboratori



domenica 29 Dicembre 2024
iltamtam.it
quotidiano online e mensile freepress



AMBIENTE E TERRITORIO

CRONACA

CULTURA

ECONOMIA E LAVORO

POLITICA

SALUTE

SPORT

TURISMO

COLLAZIONE

DERUTA

FRATTA TODINA

MARCIANO

MASSA MARTANA

MONTE CASTELLO DI VIBIO

SAN VENANZO

TODI

UMBRIA



ECONOMIA E LAVORO

Lavoro: meno under 35, crescono gli over 50

Redazione 29 Dicembre 2024



Secondo i dati presentati dalla Camera di Commercio dell'Umbria, l'occupazione umbra registra un costante invecchiamento



A livello nazionale, i dati sulla forza lavoro offrono un quadro allarmante. Secondo l'indagine "Demografia e forza lavoro" del CNEL, il numero di giovani occupati tra i 15 e i 34 anni è passato

Cerca...



da **7,6 milioni nel 2004 a 5,4 milioni nel 2024**, segnando una perdita netta di oltre **2,2 milioni di unità**. Nello stesso periodo, i lavoratori tra i 50 e i 64 anni sono **raddoppiati**, passando da **4,5 milioni a 8,9 milioni**, sottolineando il drastico invecchiamento della forza lavoro italiana.

In Umbria, negli ultimi cinque anni (il dato ventennale c'è solo per l'Italia e le circoscrizioni, non per le regioni) il fenomeno del calo dell'occupazione giovanile si riflette in modo più marcato rispetto alla media nazionale.



OMIAK
OSSERVATORIO MALATTIERARE

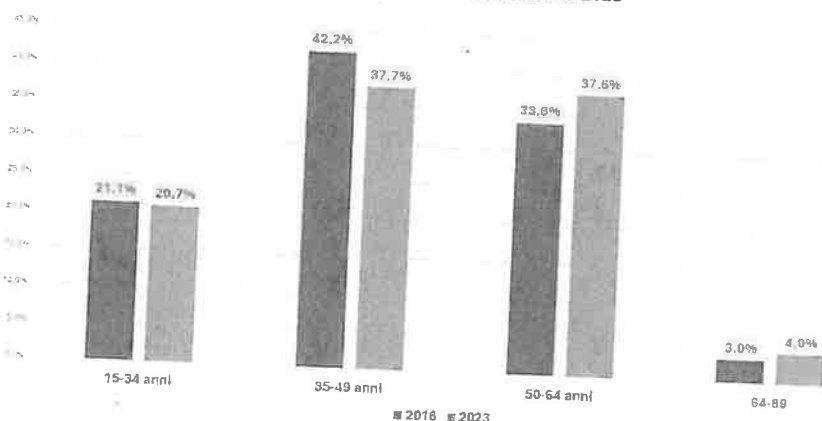
Vivi Porfiria: un'associazione impegnata a fornire ai pazienti un supporto a 360 gradi

Epilessia: l'ictus cerebrale può aumentarne il rischio

Morte cardiaca improvvisa: in Campania il primo percorso multidisciplinare e olistico dedicato

- **Giovani under 35.** Nel 2018, rappresentavano il 21,1% dell'occupazione totale; nel 2023, la loro quota è scesa al 20,7%.
- **Fascia 35-49 anni.** La quota di occupati è diminuita dal 42,2% del 2018 al 37,7% del 2023.
- **Over 50.** Gli occupati in questa fascia sono aumentati dal 30,6% al 37,6%, con i lavoratori tra i 50 e i 64 anni che sono passati dal 33,6% al 37,6%, mentre gli over 64 sono cresciuti dal 3% al 4%.

Umbria, distribuzione percentuale degli occupati per classi di età. Confronto 2018-2023



In valori assoluti, i dati umbri evidenziano che:

- Gli **under 35** occupati sono aumentati di appena **mille unità**, da **74.000 nel 2018 a 75.000 nel 2023**, non compensando l'aumento complessivo degli occupati.
- Gli **over 50**, invece, sono cresciuti da **128.000 nel 2018 a 151.000 nel 2023**, rappresentando quasi tutto l'incremento complessivo dell'occupazione, che è passata da **349.000 a 362.000 unità**.

A livello nazionale, l'aumento del tasso di occupazione giovanile (dal 41% al 45,9%) ha consentito di mantenere stabile, e persino incrementare leggermente, la quota degli under 35 sul totale degli occupati, passata dal 22% al 22,8%.

In Umbria, al contrario, il tasso di occupazione giovanile è aumentato dal 14,2% al 16,1%, ma non abbastanza da compensare l'effetto dell'inverso demografico. La quota degli under 35 sul totale degli occupati è infatti diminuita, segnalando un rallentamento della capacità della regione di attrarre e mantenere i giovani lavoratori.

Alla luce di questi dati, emergono chiare priorità per invertire la tendenza:

- **Rafforzare la transizione scuola-lavoro:** Promuovere percorsi di orientamento e formazione che facilitino l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.
- **Incentivare l'attrattività aziendale:** Migliorare le condizioni di lavoro per i giovani, con focus su flessibilità e conciliazione vita-lavoro.
- **Adottare strategie di age management:** Valorizzare l'esperienza dei lavoratori senior, combinandola con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

L'Italia e l'Umbria hanno un margine di miglioramento significativo rispetto ad altri Paesi europei. "La sfida," conclude il report, "è cogliere questa opportunità prima che sia troppo tardi."

La Camera di Commercio dell'Umbria ribadisce il proprio impegno per il futuro della regione, con iniziative che abbracciano formazione, aggiornamento e supporto alle imprese, mirando a garantire un mercato del lavoro inclusivo e sostenibile per tutte le generazioni.

"Nel quadro difficile che emerge sull'occupazione degli under 35, dice **Giorgio Mencaroni, Presidente della Camera di Commercio dell'Umbria**, la cui quota si assottiglia sempre più sul totale degli occupati a causa del crollo delle nascite che in Italia perdura da anni e anni, si intravedono tuttavia alcune luci. La prima è l'aumento del tasso di occupazione dei giovani under 35, frutto a mio parere di due fattori chiave: il miglioramento del sistema formativo e politiche più attrattive che, via via, le imprese stanno mettendo in campo per attirare giovani. In secondo luogo, l'aumento degli over 50 al lavoro, derivante principalmente dalle politiche pensionistiche, ma anche da una maggiore attenzione delle imprese, che riescono a trovare personale con difficoltà.

Questioni, insomma, che vanno affrontate con politiche e scelte adeguate di "age management", perché lo scenario che abbiamo davanti, dettato dall'inverno demografico, non migliorerà tanto presto e, anzi, nel breve periodo è destinato ad aggravarsi. La Camera di Commercio contribuisce, in collaborazione con le scuole, ad aumentare il tasso di orientamento e formazione dei giovani lavorando a tutto tondo, affinché le ragazze e i ragazzi di oggi possano inserirsi agevolmente e in modo strutturato nel mondo del lavoro, utilizzando le necessarie competenze. Allo stesso modo, è cresciuto di spessore e qualità l'impegno nella formazione e nell'aggiornamento degli imprenditori".

4.000 contatti unici al giorno

condividi su:



Lupini s.r.l.
www.lupinisrl.it
075 8789079

SPURGO
• FOSSE
SETTICHE
• FOGNATURE

NATALE 2024

MOFAR
ALIMENTAZIONE

SFOGLIA IL VOLANTINO >>>



Curare corpo e anima

Accedi

STEFANO GRIFONI

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Omicidio Campi Bisenzio... Classifica cucina toscana... Codice della strada... Morto nell'incidente Juventus-Fiorentina... Luce!

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

29 dic 2024

REDAZIONE
UMBRIA

La Nazione Umbria Cronaca "È cresciuto l'impegno nell..."

"È cresciuto l'impegno nella formazione"

"Nel quadro difficile che emerge sull'occupazione degli under 35, la cui quota si assottiglia sempre più sul totale degli occupati..."



"Nel quadro difficile che emerge sull'occupazione degli under 35, la cui quota si assottiglia sempre più sul totale degli occupati..."

Nel quadro difficile che emerge sull'occupazione degli under 35, la cui quota si assottiglia sempre più sul totale degli occupati a causa del crollo delle nascite che in Italia perdura da anni e anni, si intravedono tuttavia alcune luci – secondo quanto afferma Giorgio Mancaroni, presidente della Camera di Commercio

dell'Umbria -. La prima è l'aumento del tasso di occupazione dei giovani under 35, frutto a mio parere di due fattori chiave: il miglioramento del **sistema formativo** e politiche più attrattive che, via via, le imprese stanno mettendo in campo per attirare giovani. In secondo luogo, l'aumento degli over 50 al lavoro, derivante principalmente dalle politiche pensionistiche, ma anche da una maggiore attenzione delle imprese, che riescono a trovare personale con difficoltà. Questioni, insomma - secondo Mencaroni -, che vanno affrontate con politiche e scelte adeguate di **'age management'**, perché lo scenario che abbiamo davanti, dettato dall'inverno demografico, non migliorerà tanto presto e, anzi, nel breve periodo è destinato ad aggravarsi. La Camera di Commercio contribuisce, in collaborazione con le scuole, ad aumentare il tasso di orientamento e formazione dei giovani lavorando a tutto tondo, affinché le ragazze e i ragazzi di oggi - conclude il presidente - possano inserirsi agevolmente e in modo strutturato nel mondo del lavoro, utilizzando le necessarie competenze. Allo stesso modo, è cresciuto di spessore e qualità l'impegno nella formazione.



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

"Risorse importanti a infrastrutture e cultura"

Cronaca

La Festa dell'Assunta. Con torce e candele in corteo nella più antica processione notturna

Cronaca

Tanta gente sola. Regaliamo loro il nostro tempo

Cronaca

A conduzione femminile un'impresa su 4

Cronaca

Lavoro, ultimi 5 anni a luci e ombre. Occupazione giovanile in sofferenza



Scelta di resistenza

Accedi

Agnese Pini

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Incidente Viareggio Omicidio Campi Bisenzio Juventus-Fiorentina Classifica cucina toscana Parto in casa Luce!

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

29 dic 2024

REDAZIONE
UMBRIA

La Nazione Umbria Cronaca Lavoro, ultimi 5 anni a luci...

Lavoro, ultimi 5 anni a luci e ombre. Occupazione giovanile in sofferenza

Camera di Commercio, c'è il boom degli over cinquanta. Ben 23mila in più dal 2018 gli 'anziani' che lavorano

L'occupazione giovanile in Umbria soffre, ma la vera svolta è per gli **over 50**: quelli che lavorano, infatti, negli ultimi 5 anni sono aumentati di ben 23 mila unità nella nostra regione. A raccontarlo è l'indagine "Demografia e forza lavoro" del Cnel. In Umbria gli under 35 nel 2018, rappresentavano il 21,1% dell'occupazione totale; nel 2023, la loro quota è scesa al 20,7%. Nella fascia 35-49 anni la quota di occupati è diminuita dal 42,2% del 2018 al 37,7% del 2023. Invece gli over 50 occupati sono aumentati dal 39,6% al 41,6%, con i lavoratori tra i 50 e i 64 anni che sono passati dal 33,6% al 37,6%, mentre gli over 64 sono cresciuti dal 3% al 4%.

E questo dato può essere tradotto anche in valori assoluti: gli under 35 che lavorano sono aumentati di appena mille unità, da 74.000 nel 2018 a 75.000 nel 2023, non compensando l'aumento complessivo degli occupati. Gli

over 50, invece, sono cresciuti da 128.000 nel 2018 a 151.000 nel 2023, rappresentando quasi tutto l'incremento complessivo dell'occupazione, che è passata da 349.000 a 362.000 unità.

A livello nazionale, l'aumento del tasso di occupazione giovanile (dal 41% al 45,6%) ha consentito di mantenere stabile, e persino incrementare leggermente, la quota degli under 35 sul totale degli occupati, passata dal 22% al 22,8%. In Umbria, al contrario, il tasso di occupazione giovanile è aumentato dal 44,2% al 46,4%, ma non abbastanza da compensare l'effetto dell'inverno demografico. La quota degli under 35 sul totale degli occupati è infatti diminuita, segnalando un rallentamento della capacità della regione di attrarre e mantenere i giovani lavoratori.



Secondo la Camera di commercio dell'Umbria, che ha diffuso i dati, è necessario "promuovere percorsi di orientamento e formazione che facilitino l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, migliorare le condizioni di lavoro per i giovani, con focus su flessibilità e conciliazione vita-lavoro e valorizzare l'esperienza dei lavoratori senior, combinandola con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. L'Italia e l'Umbria - aggiunge l'enete camerale - hanno un margine di miglioramento significativo rispetto ad altri Paesi europei. "La sfida - conclude il report - è cogliere questa opportunità prima che sia troppo tardi".



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Studente cinese morto. Domani l'esame autoptico

Cronaca

"È cresciuto l'impegno nella formazione"

Cronaca

Monteluce ieri e oggi 'Sfrattate' le clarisse. Ecco come nacque il nuovo ospedale

Cronaca

"Risorse importanti a infrastrutture e cultura"

Cronaca

La Festa dell'Assunta. Con torce e candele in corteo nella più antica processione notturna